

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**l'Unità**

# l'Unità

25 libri  
sui grandi registi  
ogni mercoledì  
in edicola con  
**l'Unità**

VENERDI 24 FEBBRAIO 1995 - L. 1.500 - AN. 1.199

La manovra del governo. «La casa brucia e non potevamo più aspettare»

## Sacrifici ma per tutti

Aumentano Iva, benzina, telefoni e elettricità  
Tassate le imprese, 3mila miliardi per il Sud

Ora il pericolo  
è l'inflazione

EDGARDO GARDINI

**E**RA DAVVERO STRETTO il corridoio all'interno del quale il governo era chiamato a fare le sue scelte. Aggredito da un lato da un'autentica bufera finanziaria contro la moneta, aveva a che fare dall'altro con una guerriglia politica che metteva in discussione la sua stessa legittimità di operare. Lo stato di emergenza decretato dai mercati internazionali imponeva la necessità di una manovra correttiva dei conti pubblici di dimensioni considerevoli. Le fosche nubi che si andavano addensando sugli esiti del suo esame parlamentare rendevano obbligatorio un estremo equilibrio nella distribuzione dei sacrifici. Il risultato è un insieme di provvedimenti il cui impatto, è innegabile, risulterà pesante per le tasche dei cittadini e la cui articolazione si presta certamente a più di un rilievo.

Quando la casa brucia, ha detto ieri Dini, bisogna correre con i secchi dell'acqua e anche un minuto di anticipo o di ritardo diventa decisivo. E nessuno può davvero contestare il fatto che le fiamme fossero arrivate a una bella altezza. Tuttavia bisogna riconoscere che il presidente del Consiglio nella sua veste di improvvisato pompiere ha dato prova, questa volta almeno e nonostante i ben più pesanti impacci tra i quali doveva districarsi, di

SEGUE A PAGINA 8

ROMA. Ce n'è per tutti: famiglie, imprese, lavoratori autonomi. Aumentano benzina, luce, telefono, Iva. Più contributi sanitari per commercianti e artigiani, Irpeg più cara per le aziende. Ma anche 3mila miliardi in arrivo per l'occupazione nel Mezzogiorno e accelerazione del processo delle privatizzazioni. Il governo ha varato la sua manovra da 23mila miliardi per colmare i buchi nel bilancio dello Stato e frenare il crollo della lira. «La casa brucia, non potevamo aspettare», è il messaggio lanciato dal presidente del Consiglio Lamberto Dini. Una risposta a chi - come Berlusconi - avrebbe preferito correre subito alle urne. Il monito che arriva da Palazzo Chigi è forte, quasi quanto quello che si è voluto lanciare ai mercati finanziari con la manovra: boicottare queste misure in Parlamento.

«mercanteggiare», vorrebbe dire andare contro gli interessi dell'Italia, dice Dini appellandosi al «senso di responsabilità» delle forze politiche. E lo stesso presidente del Consiglio ricorda che - prima di considerare concluso il proprio mandato - bisognerà attendere il varo della riforma delle pensioni. Una riforma che deve essere fatta il prima possibile, ha ricordato il presidente della Confindustria Luigi Abete, mentre i sindacati, pur giudicando inevitabile la manovra, ne sottolineano i rischi per l'inflazione. Si tratta ora di attendere i riflessi sulla lira (che però ieri è rimasta debole), anche se un segnale distensivo per i mercati è arrivato ieri dalla nomina di Pierluigi Ciocca a vicedirettore della Banca d'Italia, che ha completato così i ranghi del suo direttore.

G. CAMPESTATO R. GIOVANNINI A. LIQUORI M. URSANO R. WITTENBERG  
ALLE PAGINE 3-4-5

Sergio Cofferati  
«Segni di equità  
e molte incognite»



«Segni di equità», i pesi non gravano solo sul lavoro dipendente. Ma anche molti timori, primo l'inflazione. Parla il leader della Cgil Sergio Cofferati.

E. MARIANI  
A PAGINA 2

Romano Prodi  
«È irresponsabile  
chi non la vota»



Prodi: «Giusta e corretta la manovra Dini. È il momento della serietà. Se il Polo non la vota se ne assume le responsabilità e conseguenze politiche».

W. DONDI  
A PAGINA 7

Marini a Buttiglione: «No ad An, sosteniamo Prodi come leader del centro»

## Dini non si candiderà alle elezioni D'Alema: «Cavaliere, basta insulti»

Cambio  
alla Consulta  
Baldassarro  
presidente  
della Corte  
costituzionale

FABIO  
MIRABELL  
A PAGINA 7

ROMA. Il presidente del Consiglio lascerà il suo incarico soltanto quando saranno approvati dal Parlamento tutti e quattro i punti del programma del suo governo. E rivela che è «molto improbabile» che il Cavaliere gli chieda di candidarsi alle prossime elezioni. Berlusconi nega tentazioni aventiniane e si appresta ad astenersi sulla manovra, pur continuando a chiedere elezioni a gran voce e a lanciare insulti (stavolta è toccato a Bossi: è

un dissociato). D'Alema gli scrive una lettera per «esprimere il disagio per gli insulti personali» e chiedere che il confronto, pur duro, non giunga a «degradare il clima, già così acceso, del confronto politico». E dal Ppi arriva al Cavaliere una doccia gelata: Marini e Gargani chiedono una direzione collegiale a Buttiglione, dicono no ad An e aprono alla candidatura di Prodi.

R. ARNEM A. LEISS F. RONDOLINO  
ALLE PAGINE 6-8-9

SABATO  
FILM



DOMANI 25 FEBBRAIO CON  
l'Unità UN GRANDE FILM

«Non ci resta che piangere»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Denunciati in quattro per l'aggressione alla somala incinta

## Anche un ragazzo di colore nella banda razzista di Ostia

OSTIA (Roma). Si chiama Diddu, ha 18 anni l'unico ragazzo maggiorenne del gruppo di quattro denunciati a piede libero per l'aggressione, sull'autobus, di una ragazza somala incinta. Si chiama Diddu ed è di colore: ha firmato la confessione in questura ma la mamma, un'etiope che ha sposato un italiano, non crede di avere un figlio razzista. E gli altri tre, 14, 15 e 16 anni, dicono dell'aggressione e delle botte, «era un gioco».

N. CIGONTE M. DIGIORGIO  
A PAGINA 11

IL COMMENTO

Su quel bus c'eravamo tutti

SANDRO VERONESI

COMINCIAMO col dire qualcosa su cui non dovrebbero esserci discussioni: menare una donna incinta è l'azione più abietta che si possa commettere. Falsci sopra un sondaggio: saranno tutti d'accordo, anche i mafiosi, anche i guerrieri da stadio delle nostre domeniche calcistiche. Poi facciamo un primo passo, e diciamo che menare in cinque una persona: sola è l'azione più abietta che si possa

SEGUE A PAGINA 2

## Assolti in Pakistan i due cristiani accusati di blasfemia

LAHORE. Non ci sono state prove sufficienti per sanzionare che Salamat Masih, 14 anni, e suo zio Rehmat Masih, 44 anni, cristiani, abbiano scritto frasi blasfeme oltraggiando Allah sulla moschea del loro villaggio. E così sono stati assolti e scampano alla pena capitale. L'alta corte di appello pakistana di Lahore ha capovolto la sentenza di primo grado che non aveva avuto dubbio alcuna sulla colpevolezza dei due, senza uno straccio di prova, e si era pronunciata, il 9 febbraio, per la loro condanna a morte. La vicenda aveva provocato un moto d'indignazione mondiale. Il premier, Benazir Bhutto, si era detta scioccata e preoccupata per il primo verdetto. La piccola comunità cristiana del Pakistan si era mobilitata. Gli integralisti islamici ora minacciano ritorsioni.

A PAGINA 17



CHE TEMPO FA

Riletture

TRA I TANTI vantaggi di un buon caminetto, c'è la possibilità di utilizzare i giornali vecchi per fare fiamma. Ed eccomi tra le mani una pagina 2 della Repubblica del 5 gennaio, con un'intervista di Giuseppe D'Avanzo al professor Rocco Buttiglione. Leggo e cito: «Forza Italia mostra di non essere una forza politica portatrice di un progetto, ma semplicemente il seguito di un capo che lotta per il suo potere personale». «Abbiamo in Italia tre reti di proprietà privata del capo dell'ex-governo che vengono usate in modo scopertamente fazioso». «Mussolini cacciava dalla piazza gli oppositori col manganello, oggi si possono ottenere gli stessi risultati con la televisione». Berlusconi denota «un modo demagogico e terroristico di fare politica», nonché «una deriva plebiscitaria e autoritaria che interpreta il maggioritario come un diritto a comandare senza tenere conto dei limiti della legge e dei punti di vista diversi dai propri». Oggi, nemmeno due mesi dopo, il professor Buttiglione è un solido alleato del «demagogico terrorista» e la pagina 2 della Repubblica del 5 gennaio mi è servita per accendere un ottimo e vigoroso focherello. [NICHELE BERRA]

AVVENIMENTI in edicola  
REGALA

LA NUOVA SERIE  
DELLA  
Storia mondiale

Questa settimana: Inferno nel Vietnam  
Ed inoltre: La vittoria di Israele nella guerra  
dei sei giorni • La «rivoluzione culturale» in Cina  
• L'assassinio di «Che Guevara» • Il colpo di Stato  
in Algeria, Bob Dylan • Il cinema cecoslovacco...

# Sergio Cofferati

segretario generale della Cgil

## «Segni di equità, temo l'inflazione»

«Manovra inevitabile», giudizio cauto del sindacato. Per il leader della Cgil Sergio Cofferati ci sono «segni di equità, una distribuzione dei pesi che non grava solo sul lavoro dipendente». Ma «il vero problema sono gli effetti che potranno esserci sull'inflazione». Ed ai lavoratori e ai pensionati «non può essere chiesto di più». Le «spinte» di Confindustria? «Vere e proprie istigazioni al conflitto sociale». Agenda già aperta su pensioni, occupazione e Sud.

EMANUELA RISARI

ROMA. Alle spalle una finanziaria «di lacrime e sangue». Ora, una manovra di «sacrifici». Ed è cauto, prudente, il giudizio dei sindacati. In bilico tra responsabilità e timori. Lo spartiacque, allora, nei marosi della lira sempre a 1.100 sul marco mentre la ripresa - come si ripete ormai da mesi - non genera occupazione e la busta paga dei lavoratori snellisce a vista d'occhio, sta forse tutto in una congiunzione: anche «i sacrifici, non c'è dubbio, investono anche i lavoratori dipendenti - dice il segretario della Cgil Sergio Cofferati - Ma, e questa è una novità, c'è anche il coinvolgimento del lavoro autonomo e delle imprese».

### Manovra inevitabile, dice anche il sindacato. Manovra più equa?

C'è una differente distribuzione di pesi. E, in parte, il presidente del Consiglio ha tenuto conto delle nostre osservazioni. Ma, intanto, parliamo di una manovra che si è resa necessaria a causa degli errori e delle scelte contenute nella finanziaria di Berlusconi, e di un'entità che è lievitata anche in ragione delle tensioni che si sono prodotte sui mercati. Le dimensioni della Finanziaria erano cresciute di 5.000 miliardi, lo scorso anno, tra luglio e settembre, per i conflitti esplosi tra le forze della maggioranza. Oggi le pressioni che tendono a voler imporre le elezioni anticipate hanno avuto lo stesso effetto sull'entità della manovra...

### Dove sta la differenza, allora? E il presidente del Consiglio presenta la stessa faccia truce del Dini ministro del Tesoro nel governo Berlusconi?

Dini presidente del Consiglio vara una manovra correttiva a forte rischio d'inflazione, come abbiamo sottolineato con grande apprensione. E che però è caratterizzata da provvedimenti strutturali, destinati perciò a produrre conseguenze nel tempo, e da interventi o soluzioni congiunturali (come l'anticipo di una quota della patrimoniale per le imprese) che erano stati rifiutati dal governo nel quale era ministro del Tesoro.

### Non è ancora una rivoluzione economica...

Indica però un senso di maggior consapevolezza del bisogno e di equità e di consenso di cui, prima, non c'era traccia.

### Più nel dettaglio: dove batte cassa, stavolta, lo Stato?

Le ricadute più consistenti saranno sui redditi medio alti. Aver lasciato inalterato il «pacchetto» dei

beni con l'Iva al 4%, aver aumentato quelli che erano al 9% solo di un punto, avere ribassato le carni al 16% ha un effetto di parziale, anche se indubbia, salvaguardia dei consumi delle famiglie a reddito più basso. Il problema più serio, al quale prima ho solo fatto cenno, è quello degli effetti potenzialmente negativi sui prezzi al consumo, che si potranno produrre come conseguenza dell'uso della fiscalità indiretta. Infatti, gli incrementi dei prodotti energetici - in primo luogo benzina ed elettricità - ed anche quelli dell'Iva sulle tariffe telefoniche e su alcune materie prime, porteranno ad un aumento dell'inflazione che il governo stima contenuto e riassorbibile. È bene non dimenticare, però, che questo si innestera su una situazione pregressa già molto delicata.

### Dini dice: staremo dentro lo 0,5%. È credibile?

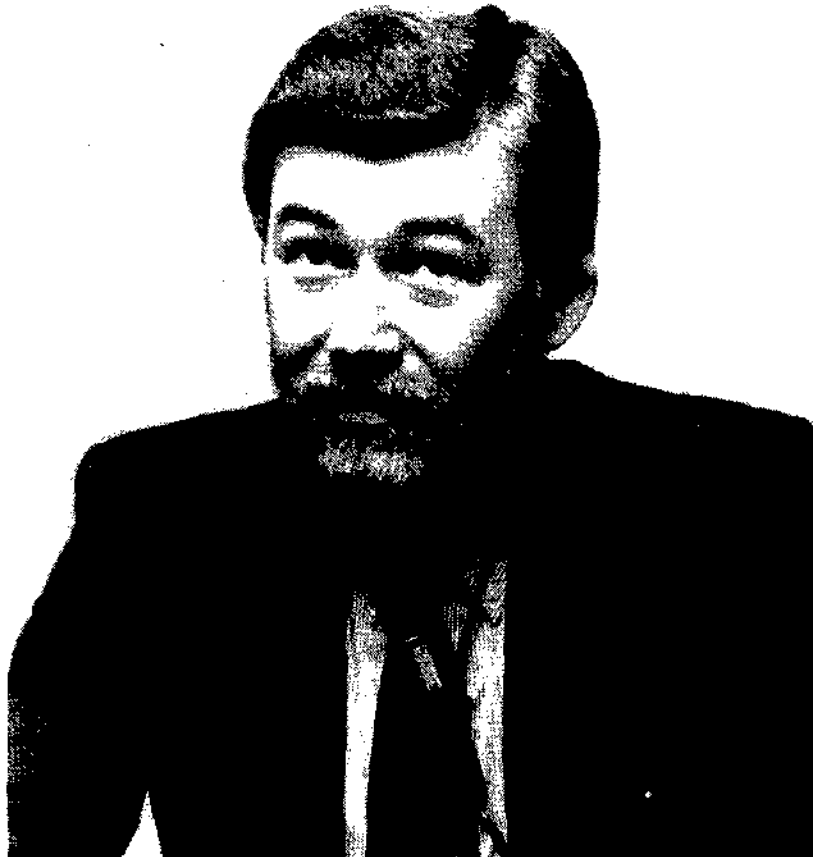
Se anche fosse, visto che si aggiunge al 4,4% tendenziale, il pericolo rilevante è che la ripresa inflattiva riduca i margini di competitività del sistema produttivo e penalizzi, oltre il sopportabile, il potere d'acquisto di pensioni e di salari. Esponendo a condizioni molto pesanti i soggetti deboli.

### Dini «oggetti deboli» pensando a categorie sociali o a settori produttivi?

Penso ad entrambi: alle categorie con i redditi più bassi ed ai settori della produzione più esposti alla concorrenza, o che non hanno ancora agganciato il treno della ripresa, come l'edilizia o il tessile. Per questo credo che il governo non debba limitarsi a questi provvedimenti, ma debba predisporre tutti gli strumenti in grado di favorire il controllo e il contenimento dell'inflazione. Quali? L'osservatorio sui prezzi, il controllo sulle tariffe, le «authority» sui servizi. E un sistema sanzionatorio in grado di colpire tutte le eventuali attività speculative.

### Chiedete, insomma, «acchietto» a chi deciderà di aumentare sconsideratamente i prezzi. Della Finanziaria, però, avrebbe criticato soprattutto la composizione, la proporzione tra tagli alle spese e nuove entrate. Stavolta ci siamo?

Abbiamo 15mila miliardi di entrate e 5mila di risparmi sulle spese. Una proporzione praticamente rovesciata rispetto a quella della Finanziaria. Anche per Dini è stato evidente che ogni ipotesi diversa sarebbe stata socialmente e politicamente impraticabile.



Alberto Paris

### I tagli sulla spesa affondano ancora i bilanci dello stato sociale? E non c'è nessun rischio per le retribuzioni dei dipendenti pubblici?

Per i dipendenti pubblici abbiamo ottenuto precise garanzie: i tagli del settore salvaguarderanno gli incrementi contrattuali. Per il resto, è stato utile aver evitato un intervento ulteriore sulla spesa sanitaria, previdenziale e sugli investimenti, come si era tenuto. Semmai, il governo avrebbe dovuto affrontare con più coraggio le questioni delle agevolazioni fiscali e dell'elusione...

### Intanto, però, i mercati non reagiscono affatto bene. Anzi, non reagiscono proprio: la nostra moneta sta sempre lì, incolata a 1.100 sul marco...

Evidente che, paradossalmente, è l'instabilità politica il problema principale della nostra economia. I punti di crisi più acuti, infatti, si sono verificati proprio ad agosto, in settembre ed in questi giorni. Quando, cioè, il conflitto tra le forze della maggioranza o la pressione ossessiva per arrivare a definire una scadenza elettorale sono stati più forti. Tutto ciò rischia di diventare un gioco al massacro insopportabile. A questo governo andrebbero garantite le condizioni per affrontare le emergenze istituzionali, economiche e sociali che ha di fronte.

### Ma i venti di tempesta che stanno accompagnando la manovra verso il giudizio delle Camere fanno prevedere - quantomeno - una consistente «spuntatura»...

Le anticipazioni sui comportamenti delle forze politiche, prima ancora che fossero noti i contenuti della manovra, sono state deleterie. E i rischi che in Parlamento esplodano conflitti mirati a difendere interessi corporativi sono tutti presenti. Le ricadute e le conseguenze, in questo caso, creerebbero le condizioni di un disastro difficilmente risolvibile a breve. Mentre questa manovra è la presa d'atto del fatto che il governo prova a rispondere all'emergenza.

### Non potete quindi ostacolarvi sul cammino di Dini? E se dovessero esserci altre richieste?

Il contributo degli interessi che noi rappresentiamo è già molto rilevante. Nessuno può chiederci altro. Abbiamo già dato.

### Confindustria, però, spinge sull'acceleratore. Prima il direttore generale Cipolletta ha chiesto che il governo «saltasse» il confronto con voi. Ora Abete vuole la riforma delle pensioni per decreto. Perché?

L'atteggiamento di Confindustria è grave e inaccettabile. Queste «sollecitazioni» al governo sono delle vere e proprie istigazioni al conflitto sociale. Francamente non ne capisco la ragione, ed ho

sperato fossero il frutto di una «defaillance» momentanea. Invece le vedo «riproposte» autorevolmente ancora in queste ore. Ha fatto bene il governo a non tenere conto e a riconfermare l'intenzione al confronto di merito con il sindacato sulla riforma delle pensioni. Non c'è nessuna alternativa a questa strada, per quanto possa dispiacere a Confindustria. Voglio sperare, comunque, che gli imprenditori non intendano sollecitare il governo a comportamenti violenti per giustificare poi il venir meno da parte loro del rispetto di alcuni vincoli contrattuali. È già successo in passato, sarebbe lecito aspettarsi che non si replichi lo stesso copione.

### Per finire: quali sono le parole chiave del sindacato per il dopo manovra?

Occupazione e Mezzogiorno. Perché, anche se apprezziamo la decisione di rendere immediatamente disponibili 3.000 miliardi in queste direzioni, consideriamo queste priorità ancora ben lontane dall'essere affrontate. Vogliamo discutere, nei prossimi giorni, del nuovo sistema previdenziale e vogliamo che le pensioni siano riformate sulla base della nostra proposta, che è in discussione tra i lavoratori. Va fatto entro giugno. Ma il confronto, insisto, dovrà rapidamente svolgersi su tutti e tre questi fronti.

## Perché sostengo la proposta-appello del Pds alla sinistra

ENZO MATTEA

IL FATTO CHE IL GRUPPO dirigente del Pds apra il confronto per costruire in Italia un grande partito di sinistra ispirato alla cultura e alla esperienza della socialdemocrazia europea merita attenzione e risposte da parte di quanti hanno mantenuto costante nel tempo il legame con il ceppo originario del socialismo europeo. Sarebbe paradossale che ci si attardasse a misurare le tracce di comunismo presenti nel sangue di D'Alema, Veltroni o Salvi; è scortetto considerare una svolta quella che è la naturale evoluzione di un processo di cambiamento che è già passato attraverso strappi e lacerazioni; è a dir poco mistificante sostenere che il passaggio di oggi avviene fuori tempo e senza costi. È giusto, invece, cogliere nelle intenzioni manifestate da D'Alema, da Napolitano, da Fassino e da altri dirigenti la disponibilità a rimettere in discussione anche se stessi e la forza politica in cui militano per partecipare a pieno alla ristrutturazione che sta investendo la vita politica italiana. Il Pds è certamente un soggetto politico ben diverso dal Pci, come del resto ben diverso era il Pci rispetto ai suoi fratelli dell'Europa occidentale e più ancora ai parenti d'oltrecortina; nondimeno sono rimasti tratti comportamentali, simbologie, rituali che segnano una evidente continuità con il passato. La demonizzazione degli avversari, la rappresentazione catastrofistica degli avvenimenti da essi determinati, la tendenza ad egemonizzare gli alleati, una certa supponenza culturale e, negli ultimi anni, anche una propensione piuttosto accentuata al giustizialismo, sono armamentari dell'ieri che non sembrano del tutto accantonati. Lo saranno, lo sono già stati in buona parte, non tanto e non solo perché i dirigenti tendono a muoversi in questa direzione, ma perché sono risultati perdenti e sarebbe diabolico insistere nel tenerli in vita.

Esistono, dunque, le condizioni oggettive per andare oltre la pur storica svolta della Bolognina e per dare un senso più compiuto all'appartenenza all'Internazionale socialista e al partito del socialismo europeo. Compete, in definitiva, al Pds di farsi carico della riunificazione della sinistra storica italiana, rivedendone la trama lacerata 74 anni addietro. Se questa volontà c'è, e non ho ragioni di ritenere che non sia sincera, è giunto il momento per le altre componenti che si richiamano a quell'origine e a quei contesti internazionali di aprirsi al confronto. Sono componenti che hanno subito profonde degenerazioni nel loro costume e hanno pagato duri prezzi al giudizio della società civile e dell'elettorato; nondimeno, e purate come sono state da presenze e fattori di abbruttimento, si sforzano oggi di avviare un nuovo inizio per non consentire che le responsabilità di singoli o gruppi cancellino interi capitoli della migliore storia nazionale. Poiché siamo in questa congiuntura della storia italiana, con una destra rassicurante nella forma quanto totalizzante nella sostanza del suo operato e con la necessità di riscrivere le regole della convivenza democratica e ristabilire le condizioni del loro rispetto, laburisti, socialisti, socialdemocratici italiani hanno il dovere di non far cadere la proposta-appello del Pds. Non sembra che siano difficili intese sul versante programmatico. Esistono, evidentemente, difficoltà sul piano organizzativo, perché la disparità rappresentativa tra le forze coinvolte nell'operazione è tale da far legittimamente temere che il tutto si risolva in un'operazione di assorbimento da parte di quella più grande. Si previene il rischio aprendo una fase costitutiva che rimetta in discussione assetti organizzativi, simboli, denominazioni, regole dei processi decisionali.

Il dar vita ad un unico partito della sinistra storica non significa disegnare un monolite che inglobi ed omogeneizzi storie e uomini. Si può ben, invece, immaginare, almeno in una fase di transizione, un partito a struttura federale che non comprima le identità e che, anzi, le valorizzi per costruire sintesi più ricche di contenuto. La disparità dei numeri non può essere di per sé una buona ragione per rinunciare ad una causa giusta. Purtroppo, la vicenda politica italiana cammina a velocità via via più accelerata e non c'è tempo per processi a lunga scadenza. Di qui la necessità che il Pds vada oltre le dichiarazioni di intenzioni e assuma il suo prossimo congresso come la prima tappa del processo costitutivo: alla stessa stregua, sarebbe utile che le prossime scadenze elettorali fossero l'occasione per prime sperimentazioni di riaggregazione nelle regioni, nelle città, nelle province in cui risultino già maturate le condizioni per un lavoro comune.

È di tutta evidenza che non è facile imboccare la strada dell'unità per una sinistra che ha costellato la sua storia di divisioni e l'ha condita di ostilità e diffidenze profonde. Eppure è necessario provarci, perché, dovendo dare vita ad un polo che costruisca l'alternativa alla destra, è necessario come non mai rendere chiara, inequivocabile ed anche semplificata e leggibile la sua composizione. Si è perseguito per un certo tempo il sogno di reinventare la politica e di dar vita a soggetti politici che superassero le distinzioni tra destra e sinistra e cancellassero antiche e moderne identità. Purtroppo, è rimasto irrealizzato.

Oggi, più realisticamente si lavora a costruire poli che aggregino culture ed esperienze politiche diverse. Può essere questa la strada giusta, ma è necessario ridurre l'eccesso di articolazione: l'area verde ha una sua marcata identità, il mondo dell'impegno politico di ispirazione cristiana è alla ricerca di una sua definizione, la sinistra storica, che ben potrebbe vedere anche il coinvolgimento di ciò che è stata la cultura laico-liberale italiana, deve trovare la via per ricomporre le sue file e chiudere il capitolo dei «post» (post-comunisti, postsocialisti, postsocialdemocratici).

### DALLA PRIMA PAGINA

## Su quel bus c'eravamo tutti

commettere: già qualcuno non ci seguirà più, poiché ogni santo giorno accade qualcosa del genere, nel nostro paese. Andiamo ancora avanti, e affermiamo che menare una donna «out» è l'azione più abietta che si possa commettere: quanti altri sostenitori avremo perso? Quante altre persone, a questo punto, cominceranno a sparagliarsi, nei distinguo, nei «bisogna vedere», nei «dipende da che ha fatto», nei «dipende da cosa intendi per «mentire»? E ora facciamo il passo più ardito, l'attacco decisivo, quello che sgrana definitivamente il gruppo e ci lancia in fuga: affermiamo, convinti, che menare una persona per mere ragioni razziali è l'azione più abietta che un essere umano possa commettere. La più abietta, la più bassa e vile e miserabile, indipendente dal fatto che la vittima sia un maschio o una donna, che sia incinta, che si sia soli o in branco. Affermiamo questo, per esempio, in una strada di qualsia-

si città italiana, davanti a un bar, in mezzo a un gruppo di ragazzi radunati a svolgere la serata: quanti di loro saranno d'accordo, e quanti invece ci consiglieranno di cambiare aria? Oppure diciamo ai loro genitori, inchiusi in casa davanti alla televisione, in queste sere, a guardarsi il Festival di Sanremo, entriamo nei loro tinelli a chiedere conforto in questa nostra affermazione: quanti di loro, sinceramente, ci dichiareranno che si tratta proprio del precetto fondamentale che hanno cercato con tutte le loro forze di trasmettere ai loro figli? Il succo dell'ennesimo bestiale episodio di razzismo registrato l'altro ieri sera a Ostia sta tutto qui. Una ragazza somala di 22 anni, Youssèi Mohallim Nurta, uccisa di sette mesi, è stata aggredita e picchiata da un gruppo di minorenni sull'autobus 01, sotto gli occhi di parecchie persone che non sono intervenute, mentre l'autista sostiene addirittura di non essersi accorto di nulla: noi lo condanniamo, questo atto,

sui giornali, alla televisione, ma è lecito chiedersi quanta gente sia intimamente disposta a unirsi alla nostra condanna, della quale di sicuro i responsabili si gloriano come di una decorazione. È lecito chiedersi cosa diranno i padri di questi ragazzi, ora che - pare - sono stati identificati dalla polizia, nel momento in cui al fermo dovranno seguire un'incriminazione e un processo per direttissima; quanti «ma» e «però» scapperanno dalle loro bocche subito dopo il rituale «noi non siamo razzisti». Pare che tra i ragazzi fermati ve ne sia anche uno di colore, e già si può immaginare quanti, razzisticamente, si aggrapperanno a questo per negare la matrice razzista dell'aggressione. Come se un nero non potesse essere razzista, mentre invece chiunque può esserlo, e il patentino non è difficile da ottenere, basta soltanto sguazzare nell'ignoranza che viene alimentata con colpa immensa da questa nostra società cannibale: dai genitori, dagli insegnanti, dai presidi, e anche dai giornali. Ricordo il titolo dell'«Indipendente» nel giorno storico delle elezioni interrazziali in Sud Africa, lo scorso anno: «I neri votano ma non sanno come si fa», diceva quel titolo, in prima pagina, sopra alla foto di una donna di

colore con gli anelli alle orecchie. Be', c'era anche quel titolo sull'autobus 01. L'altra sera a Ostia, a spingere quei cinque disgraziati verso l'azione più abietta che si possa commettere, e a dissuadare gli altri passeggeri dall'intervenire, è a fare in modo che l'autista non si accorgesse di nulla. C'era quel titolo, e c'erano tutte le parole che volano nei tinelli italiani dove il razzismo, piano piano, ha attecchito e vive, mentre il paese va a fondo sulla musica delle canzoni. Ero al bar della stazione di Milano, l'altro ieri, nel momento in cui la ragazza somala veniva picchiata e mentre due camerieri di mezza età buttavano fuori a spintoni un tossico entrato a chiedere l'elemosina, un tedesco stava pagando in marchi il suo cappuccino. In marchi, accettati come se nulla fosse dalla cassiera, che naturalmente gli ha rifilato il resto in lire. E ora mi rendo conto che in realtà non eravamo affatto alla stazione di Milano, eravamo a Ostia su quell'autobus anche noi, tossico, camerieri, tedesco, cassiera, marchi, lire, e io - ognuno a suo modo responsabile di ciò che stava accadendo - a Youssèi Mohallim Nurta, venuta in Italia a cercar di sopravvivere.

(Sandro Veronesi)



Rocco Buttiglione

«Ancora una volta ho rimasto solo»

Don Backy

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.



EMERGENZA ECONOMIA.

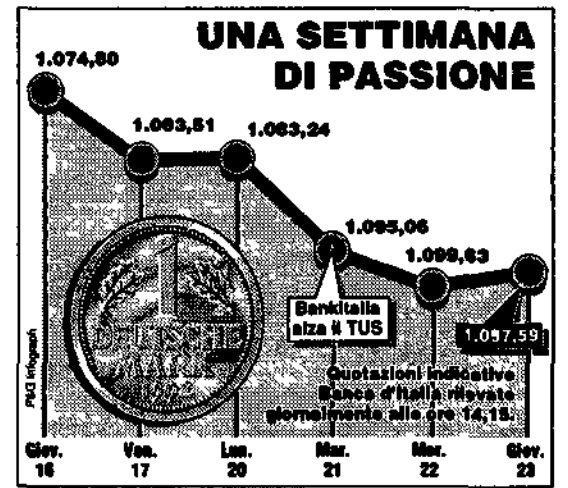
Il governo presenta provvedimenti per 23mila miliardi «Boicottarli in Parlamento sarebbe contro l'Italia...»

Ma la lira continua il suo calvario Marco a quota 1.104



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Paolo Restucc / Syncro



MICHELE URBANO

MILANO Per la lira solo una breve e fragilissima tregua. Né l'aumento del tasso di sconto (salito all'8,25%) deciso martedì sera da Bankitalia, né il varo della manovra bis del governo l'hanno messa al riparo dal ciclone valutario. Il marco per tutta la mattinata è rimasto sotto quota 100 ballando tra le 109,5 dell'apertura alle 10,96 delle 14,25. E un ora dopo l'annuncio di Lamberto Dini veniva fotografato al fixing dalla Banca d'Italia a 1.097,59 lire in recupero rispetto alle 1.099,63 di mercoledì quando però aveva toccato la quota record di 1.108. Ma nel pomeriggio il tasso si è dondolato, la nostra valuta si rimetteva a ondeggiare pericolosamente coinvolgendo anche titoli di Stato e Borsa.

Un'inversione di tendenza della situazione di finanza pubblica che è alla nostra portata. Un segnale che i mercati pur sottoposti alla tirannia del supermarco sembrano aver colto. E infatti la City ha promosso la manovra del governo Dini. «È solida rappresenta un notevole passo avanti». Le misure previste sono credibili», commentava Helen Elmayer analista dell'Istituto di ricerca Money Market Services. Attenzione però. Sulla City e in piazza Affari aleggia anche uno spettro: quello di una possibile bocciatura da parte delle Camere (ipotesi temuta dagli analisti per l'elevato potenziale di caduta che è imputabile per la lira contro il dollaro). E quanto afferma ad esempio Marco Pianelli economista per l'Italia del Nomura Research Institute di Londra: «Il braccio di ferro cerca della prima società di intermediazione finanziaria del mondo. La manovra viene promossa anche da chi è un po' depresso. È il caso di Luca Jellingher dell'Istituto Dea di Londra. «Da questo governo ci aspettiamo qualcosa di più dal punto di vista qualitativo».

E la City aspetta

Comunque dopo le montagne russe di mercoledì la fragile tregua è servita a far riprendere un po' di fiato sia alla lira che ai titoli di Stato. Subito dopo la presentazione della manovra il contratto futuro sul Btp decennale era scambiato intorno a quota 98,90 contro le 98,31 della chiusura precedente. Certo le perplessità e gli interrogativi degli investitori rimanevano tutti in agguato. Tanto che il Btp decennale che aveva toccato un massimo di 99,05 intorno all'ora di chiusura scendeva a 98,60. Stesso copione in Piazza Affari. Buon inizio (fino a toccare un aumento dell'1%) e pessimo finale. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un calo dell'1,17% a 10.021 punti con una violenta escursione dai livelli della prima parte della seduta (massimo a quota 10.249). Le vendite sono apparse soprattutto di matrice speculativa con gli investitori a stento prudentemente fermi alla finestra. A preoccupare gli operatori c'è una domanda: cosa farà Berlusconi? Dira sì o no alla manovra?

Una manovra per non crollare Dini: «La casa brucia, non potevamo attendere»

«Quando la casa brucia non si può aspettare». Così Lamberto Dini risponde a tutti quelli che vorrebbero andare a votare subito, Forza Italia in testa. La manovra («equa e strutturale») era insomma indispensabile per evitare il peggio - dice Dini - l'avrei fatta anche come ministro del Tesoro, e Berlusconi l'avrebbe approvata ora bisogna che tutti dimostrino senso di responsabilità in Parlamento. E adesso sotto con la riforma delle pensioni.

ROCCARDO LIGUORI

ROMA Signora la manovra è di 23 mila miliardi. Bisognava farla arrivare tutto a dopo le elezioni o lì magari a qualche rilocchetto qua o là sarebbe stato da responsabilità. Il messaggio che Lamberto Dini invia a Silvio Berlusconi è forte e chiaro: che più chiaro non si può altro che elezioni, qui bisogna pensare prima a salvare la casa comune. Che va a fuoco come dimostra la tempesta sulla lira di questi giorni. È una medicina amara ma inevitabile, quella che ci ha preparato il dottor Dini, però non si poteva assistere inerti al crollo della lira, all'inflazione importata dall'estero proprio grazie alla debolezza del cambio all'aumento del costo del denaro che rischia di strangolare la ripresa facendo aumentare disoccupati e debito pubblico. «È stata l'instabilità politica a provocare l'uragano che si è abbattuto sulla lira, ben vengano dunque le elezioni se sono necessarie a ritrovare l'incertezza del quadro politico», dirà Dini ai telespettatori della sera. Ma l'ex ministro del Tesoro non sembra disposta a lasciare il campo così facilmente. È arrivato a tre quarti dell'opera la legge elettorale regionale c'è la par condicio pure la manovra eccola qua. Manca la riforma delle pensioni non è una cosa da poco. Da lunedì il governo comincerà a lavorare a pieno ritmo. «Una volta portati a termine i quattro punti del nostro programma considereremo concluso il nostro mandato e ci rimetteremo al Parlamento». Ma ora bisogna che il Parlamento approvi la manovra senza impallinarla.

Il segnale forte

Prove e tanto sul piazzale antistante palazzo Chigi. Nemmeno un curioso fuori dal portone. Gli autisti sono rinchiusi dentro le loro auto blu. Provi, sul palazzo del governo piove sulle nostre povere lire mese alle strette dal marco, provano i tassi sugli italiani benzina telefono luce mutui casa. Dentro la sala stampa è una vera bolgia di cronisti telecamere flash. Dini scende quasi puntualmente poco dopo le 13, insieme al portavoce Mauro Musi al ministro delle Finanze Fabrizio Saccomanni sottosegretario Giancarlo Mascia e Cardia. Il gestato blu a righe, è quello del

grandi occasioni. L'esordio che più burocratico non si potrebbe. «Vi informo che il governo ha approvato oggi». Grazie presidente verrebbe da interromperlo, sappiamo già tutto o quasi, ci dica piuttosto chi la voterà questa manovra, visti gli strali che provano da Arcore. «Ma lei prosegue impertinente, ecco l'azione forte, veramente indispensabile per avviare il risanamento duraturo del paese. Una manovra non contabile ma strutturale» in grado di far sì che già da quest'anno il debito pubblico italiano smetta di crescere ed un po' superiore a quello della ricchezza del paese. «Obiettivo sempre rincarso e mai raggiunto» in corda con una punta di orgoglio. Inutile ricordargli che anche dal precedente governo era arrivata una promessa simile (per stibito fatta cadere). Dini ormai è avanti nella sua esposizione pacata ma incalzante.

«Una manovra equa»

E lui ricorda che la manovra è più forte del previsto. 23 mila miliardi anziché 15 mila che sarebbero stati necessari a causa dell'alto livello dei tassi di interesse, ciò è possibile grazie alla forte crescita economica del paese e alla attuale politica di moderazione salariale. La manovra è equa, sicura, e non è un semplice rastrellamento di soldi, perché prevede anche interventi a favore dell'occupazione nel Mezzogiorno. Senza contare l'impulso che verrà dato alle privatizzazioni (quell'impulso che è clamorosamente venuto meno all'epoca del governo Berlusconi). Le operazioni fin qui in via di completamento entro giugno. La privatizzazione dell'Enel verrà avviata entro luglio. Un altro segnale forte: i mercati.

Insomma un traffico di misurazioni che mettono in cascina un bel po' di tempo per la prossima legge finanziaria, comunque si è fatto. Dini non sembra volersi tirare indietro. Non potranno dirsi inerti disaffetti qui. Ose. Fondo Mezzogiorno. Le mercati chiedevano di agire rapidamente e in modo oneroso. Adesso non si può che appellarsi al senso di responsabilità delle forze politiche e del Parlamento per consentire un rapido approvazione della manovra. È l'ultimo

I PROVVEDIMENTI APPROVATI IERI. BENZINA E GASOLIO, DETRAZIONI IRPEF, TASSA SALUTE, BOLLO AUTO, STATALI, IMPRESE, MEZZOGIORNO, IVA, TELEFONI, CARNE ROSSA E INSACCATI, ELETTRICITÀ.

Bot: richieste record, rendimenti ai massimi dal '93

Un importante test di mercato si è svolto ieri con le due aste parallele dei Bot (Buoni ordinari del tesoro) e del Ctz, il nuovo superbot a due anni, due aste che - a parte la presenza di un titolo del tutto nuovo - sono giunte all'indomani dell'aumento del tasso ufficiale di sconto e in un periodo di tensione dei mercati finanziari e valutari internazionali. L'esito in termini di domanda è stato decisamente positivo (58.900 miliardi di richiesta contro un'offerta di 44 mila), visto l'ampio superamento dei quantitativi offerti. In termini di rendimenti le aste non potevano non riflettere il rincaro del tasso di sconto. In particolare i rendimenti annuali netti dei Bot trimestrali salgono dal 7,82 all'8,61% (più 0,79 punti percentuali), quelli dei titoli a sei mesi passano dall'8,23 all'8,96% (+ 0,72) mentre i rendimenti degli annuali sono aumentati di

0,6 punti (dall'8,75 all'9,35%). Si tratta del livello più elevato dei rendimenti netti dei Bot dal giugno '93. Esordio positivo per il Ctz, certificato del Tesoro zero coupon a scadenza biennale. Il super-Bot o Bottone, come viene confidenzialmente chiamato dagli operatori, ha incontrato richieste quasi doppie rispetto all'offerta del tesoro: 6.705 miliardi contro 3.500. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 81,10 lire i rendimenti, di conseguenza, sono scesi rispetto alle aspettative, attestandosi all'11,03% lordo e al 9,71% netto. In linea con quanto espresso dal pre-mercato prima del rialzo del tasso di sconto il Tesoro, sempre ieri ha fissato l'ammontare dei titoli a medio e lungo termine che saranno offerti nelle aste già indette per fine febbraio e inizio marzo: si tratta di 19.500 miliardi tra Cct settimanali, Btp a 3 e 5 anni e Bt a 10 e 30 anni.

monito di Dini prima di sottoporsi al fuoco di fila delle domande. L'aumento dei tassi di interesse finirà per mangiarsi tutti gli effetti di questa manovra? In tal caso spero che annuncino prima i tassi tedeschi (e dicendo lo si volta verso il giornalismo della Frankfurter Allgemeine che ha rivolto la prima domanda). La Banca d'Italia del resto ha alzato il tasso di sconto per contenere i prezzi e raffreddare le spinte inflazionistiche che si riflettono sui tassi a medio e lungo termine. E se dopo la manovra i mercati avessero bisogno di vedere anche la finanziaria per il '96? Vorrebbe dire che sono insaziabili. Comunque queste misure non danno più agio al compito del governo che sarà ancora Berlusconi dice con un debito di due milioni di miliardi una manovra da 20 mila è inutile, si poteva fare anche dopo le elezioni. Quando la casa brucia non si può

aspettare ne uno ne due, né tre né quattro né cinque, mesi per spegnere il fuoco. Non si può aspettare che si facciano le elezioni. Del resto le due cose non sono incompatibili. È vero che il debito è alto ma questo è un momento di emergenza. Come ministro del Tesoro questa manovra l'avrei fatta e Berlusconi come presidente del Consiglio l'avrebbe approvata. Ma il Cavaliere dice che basta solo 4-5 mila miliardi. Solo l'aumento dei tassi ci è costato 15 mila miliardi in più. Non abbiamo fatto una manovra di 20 mila miliardi per dire un segnale di accelerazione del risanamento. Riuscirete a fare la riforma delle pensioni prima del voto? Il nostro impegno è quello di concordare in tempi rapidi la riforma. Si può fare. Non ci si potrà accusare di inazione. Quale sarà l'impatto sull'inflazione di questa manovra?

L'emergenza continua

Si la lira rimane in emergenza. Nessun dubbio sulle cause «tecniche». Lo ha ricordato il ministro al Bilancio Raniero Masera. L'attuale debolezza della lira? «Deriva sostanzialmente dalla fuga di capitali dall'Italia». Per bloccarla c'è solo una medicina: aggiustare i conti di bilancio dello Stato. Masera ne è convinto: la manovra bis pur non essendo automatica, determinerà una svolta importante. Quale? «Per la prima volta da 15 anni si realizza una stabilizzazione, e il rapporto debito pubblico Pil (più dollaro interno lordo) si tratta di una base di partenza decisiva per

MERCOLEDÌ 1 MARZO IL LIBRO SU WWW.WENDERS P'Unità

**EMERGENZA ECONOMIA.**

**Dini: «Rispetto l'impegno sulla riforma previdenziale. Se non si farà, responsabili saranno le forze politiche»**

**Il Censis: così si sposano «welfare» e federalismo**

**MANGELLA CIARNELLI**

ROMA. Lo stato sociale, il «welfare», è contagioso con la prospettiva di federalismo? E quali sono in questo specifico campo le differenze tra Nord e Sud? È poi vero che il meridione d'Italia pesa sul prodotto Nord? A tutte queste domande, e non solo, risponde una ricerca del Censis elaborata nell'ambito dello studio «Verso un federalismo dal basso» che si pone proprio l'obiettivo di studiare, sotto le più diverse angolazioni, la potenzialità federalista del Paese. Coniugare le strategie di decentramento con l'introduzione di correttivi solidaristici che garantiscano le esigenze di riequilibrio tra le diverse aree territoriali: questa la necessità all'origine dell'iniziativa del Censis.

I risultati non mancano di fornire alcuni dati scontati ma anche alcune «curiosità» come quella che il Sud non è poi così avvantaggiato rispetto all'anziosità della spesa sociale e che gli italiani, in fondo, non hanno una gran voglia di federalismo. Se fino ad oggi, infatti, si è sostenuto che la solidarietà partiva dal Nord verso il Sud, stando agli studi sugli andamenti demografici che vedono dopo il 2000 solo il meridione mantenere un saldo positivo di nascite, si può dedurre che tra qualche decennio in Italia lo «stato sociale» sarà prevalentemente pagato dai giovani del Sud che materanno i vecchi del Nord.

L'analisi si concentra anche sullo studio dei flussi finanziari centro-periferia per quanto riguarda i trasferimenti previdenziali, la regionalizzazione della sanità, i servizi socio-assistenziali, le politiche scolastiche e quelle di sostegno abitativo. Per quanto riguarda la previdenza alla fine del 1993, il 63,4% delle pensioni di vecchiaia risultava erogato al Nord, il 16,7% al Centro e solo il 19,9% al Sud mentre in questa area si concentrava il 45% delle pensioni di invalidità (32,8% al Nord, 22,2% al Centro) e per la categoria superstiti il 52,8% delle pensioni è andata al Nord, al Centro il 18,4%, al Sud il 28,8. La spesa sociale «risarisce» le regioni più sviluppate del Centro-Nord ed i dati si estendono alla sanità, ai servizi socio-assistenziali, alle politiche scolastiche e alle politiche di sostegno abitativo: la Lombardia fruisce di 144.568 alloggi gestiti dallo Iacp (il 17,5%), ha ricevuto nel triennio '92-95 1.416 miliardi per l'edilizia sovvenzionata ed ha 116.880 famiglie in grave disagio abitativo, secondo le stime Censis. All'albanianesimo dato di 98.700 famiglie in disagio abitativo in Campania, i dati replicano che in questa regione gli alloggi Iacp sono 75.026 e il fondo destinato nel triennio è stato di 1.216 miliardi.

L'analisi dei vari settori (previdenza, sanità ed assistenza ha evidenziato la presenza di differenziali di spesa e contribuzione fra le regioni con rapporti dare-avere e flussi di risorse che non sempre privilegiano le regioni del Sud. Rispetto all'ipotesi di federalismo, gli italiani interpellati dal sondaggio si sono rivelati abbastanza favorevoli al «decentramento» sul piano fiscale (42,0% d'accordo sul pagamento delle tasse ad un'amministrazione a livello locale e 41,1% a sostegno di una gestione delle entrate fiscali e spese sociali a livello regionale). Il 46,7% degli italiani giudica invece «più indicato» il governo ad occuparsi di scuola, la larga maggioranza (67,1%) di polizia, il 56,2% (contro il 33,3% che affiderebbe il compito alle regioni) di economia, il 48,9% (contro il 35,4% che coinvolgerebbe le regioni sul piano dell'autorità in materia) di sanità. Riceve ancora maggiori consensi lo stato nella gestione delle pensioni (76,4%) ed è per la gestione dell'ambiente che la regione batte (35,6% contro 33,3%) lo stato nelle preferenze degli italiani. Analizzando le varie proposte (Tremonti, Comitato Speroni, Commissione Maroni, Cespe-Vi-sco, Fondazione Agnelli, Miglio), il rapporto Censis stabilisce che un modello di «welfare» federale dovrebbe contenere due istanze di fondo: lasciare fra le competenze dell'autorità centrale i trasferimenti monetari (previdenza e assistenza economica) e promuovere il completo decentramento nel campo delle prestazioni di beni e servizi nella sanità, istruzione, servizi socio-assistenziali.



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Attilio Cristini

# A marzo nuove pensioni

## Treu ai sindacati: lunedì si comincia

La riforma delle pensioni sarà presentata in Parlamento entro marzo. E se le elezioni anticipate ne impediranno il varo, la responsabilità sarà delle forze politiche: così Dini espone l'adempimento del quarto ed ultimo punto programmatico del suo governo. Sarà un disegno di legge, e quindi non alla decretazione d'urgenza chiesta dagli industriali. Dalla prossima settimana, via al confronto con le parti sociali. Treu: «Pensioni d'anzianità il primo scoglio».

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Adesso tocca alla riforma delle pensioni. È il quarto «mandato programmatico» con il quale questo governo s'è insediato, la riforma è invocata da tutti, a cominciare dai mercati internazionali. E il presidente del Consiglio Dini annuncia che dalla prossima settimana l'impegno dell'Esecutivo sarà tutto rivolto alla realizzazione di questo obiettivo: alla fine di marzo, se non prima, presentare in tempo utile al Parlamento un disegno di legge per la riforma della previdenza. È vero che pesa l'incongruità delle elezioni politiche anticipate che comporterebbe lo scioglimento delle Camere ai primi d'aprile. Dini allarga le braccia e afferma: «Il governo si è assunto questo impegno e vi assolve, faremo il più presto possibile, del resto siamo ampiamente nei termini».

**COME DIRE CHE A QUEL PUNTO, QUANDO LA RIFORMA SARÀ PRESENTATA, LE RESPONSABILITÀ SARANNO DEL PARLAMENTO E QUINDI DELLE FORZE POLITICHE.**

«No al decreto legge». Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha confermato che lunedì prossimo, o più probabilmente martedì inizia il «tour de force» con le parti sociali sulle scelte da operare in materia di pensioni. Oggi proporrà al governo gli orientamenti su cui avviare il «confronto conclusivo», seguendo le indicazioni dell'accordo del 1° dicembre scorso. Quindi assicurare gli equilibri finanziari del sistema ispirandosi ai criteri di equità: ovvero, armonizzare gradualmente le regole per tutti. E poi equilibrare il rapporto fra contributi e prestazioni.

E la riforma non si farà per decreto legge. Treu ha detto no alla proposta della Confindustria sostenendo che la via del disegno di legge è quella «più appropriata». Se Abete voleva un collegamento stretto fra manovra e pensioni, ebbene questo c'è perché i provvedimenti previdenziali avranno lo stesso carattere strutturale della manovra, puntano all'equilibrio tra entrate e uscite in modo che il peso delle pensioni «non soffochi gli interventi per l'occupazione».

**Pensioni di anzianità.** Qualunque riforma si faccia, resta il delicatissimo problema della transizione. E cioè mandare in pensione d'anzianità quel milione e mezzo di lavoratori che nei prossimi anni ne avranno il diritto, mentre la Finanziaria '95 impone risparmi per 15.000 miliardi nel triennio sulla spesa pensionistica. Costano troppo, ha detto Treu, bisogna decidere chi paga e come. Già per lo sblocco dal 30 giugno di chi ha almeno 35 anni di contributi occorre trovare 2.500 miliardi. Dove? Nella fiscalità generale? Improbabile, dice Treu al *Corriere della Sera*. Forse in maggiori contributi di tutti i lavoratori. Altrimenti pagano gli interessati prendendo un po' meno di pensione: le famose penalizzazioni del governo Berlusconi, ma meno pesanti di quel 3% l'anno. «I sindacati ci starebbero». Più in generale, il ministro del Lavoro vorrebbe frenare i pensionamenti anticipati combinando i disincentivi con gli incentivi a lavorare per più tempo. Dice che «non è obbligatorio ridurre il rendimento del 2%». Se poi si adottasse il modello di riforma proposto dai Progressisti (calcolo della pensione in base ai contributi), «la questione del 2%» perderebbe di significato.

Tra gli «orientamenti» con cui Treu si presenterà all'appuntamento con i sindacati, c'è la questione dei contributi degli autonomi, la parificazione graduale fra uomo e donna dell'età pensionabile a 65 anni, l'alternativa fra modello Amato e modello Progressista, la separazione fra assistenza e previdenza, la quota di Tfr da destinare alla previdenza integrativa. Il leader della Uil Pietro Lattiza avverte le forze politiche che i sindacati vogliono davvero che la riforma si faccia entro il 30 giugno, altrimenti a pagare sarebbero i lavoratori. Ed alle categorie — come i giornalisti e dirigenti — che esigono la privatizzazione delle loro gestioni previdenziali, chiede che si assumano anche i rischi di tale operazione. Intanto anche i popolari del Ppi hanno presentato le loro proposte di riforma previdenziale.

# I sindacati: resta il pericolo inflazione

## Abete insiste: accompagnare alla manovra la riforma-pensioni

**NOSTRO SERVIZIO**

ROMA. Una manovra «inevitabile», sostanzialmente equa ma che avrà effetti sull'inflazione. È questo — in sintesi — il giudizio, contenuto in un comunicato, delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil sugli interventi di politica economica decisi dal governo. Cgil, Cisl e Uil considerano «importante» la decisione di anticipare al primo semestre di quest'anno l'attivazione dei tre mila miliardi di investimenti per sostenere l'occupazione nelle aree depresse. «La manovra di correzione del bilancio decisa dal governo Dini — afferma il comunicato dei sindacati — è inevitabile sia per mantenere il fabbisogno entro i limiti fissati dalla legge finanziaria per il 1995, sia per far fronte ai turbamenti dei mercati finanziari internazionali». «Rispetto alle prime intenzioni del governo — sostengono le Confederazioni — la manovra approvata ha tenuto conto delle esigenze poste dai sindacati anche se resta il problema serio, da cui discende la valutazione

critica, che essa determinerà comunque un impatto negativo sulla dinamica dell'inflazione. Da questo punto di vista se si vorranno, come è necessario, combattere le spinte speculative occorrerà che il governo predisponga da subito tutti quegli strumenti come l'osservatorio sui prezzi, la definizione delle autorità e un efficace sistema di sanzioni. Importante è inoltre la decisione di anticipare al primo semestre del '95 l'attivazione dei tre mila miliardi di investimenti per sostenere l'occupazione nelle aree depresse. Infatti il Mezzogiorno con la sua disoccupazione è il problema più acuto di crisi e di disagio sociale che l'attuale qualità della ripresa produttiva tende ad accentuare. Le tre segreterie hanno già convocato per il 4 marzo a Napoli una manifestazione nazionale a sostegno dell'occupazione delle aree meridionali e per richiamare l'impegno e l'attenzione di tutti a questa grande questione nazionale. Le tre segreterie hanno inoltre

deciso di convocare una grande assemblea nazionale per affrontare i problemi aperti su politica dei redditi, equità e inflazione. Tra i cosiddetti sindacati autonomi è da segnalare, invece, l'opposizione alla manovra della Cisl, ma non quella dell'Isa né quella della Federazione nazionale dei dirigenti delle aziende industriali. Guardando la posizione degli industriali, il presidente Luigi Abete insiste affinché la manovra sia accompagnata da un decreto legge sulla riforma previdenziale. Abete sottolinea la «significativa partecipazione finanziaria alla situazione di necessità del paese, derivante da un aumento del costo del denaro e dalla conseguente situazione valutaria». L'impegno delle imprese che partecipano «in modo significativo al risanamento della finanza pubblica» è finalizzato ad un duplice obiettivo: «invertire il trend del costo del denaro e creare le condizioni affinché il costo del lavoro sia in futuro alleviato dagli oneri impropri che ora lo accompagnano». «Constatamo — ha proseguito Abe-

# LETTERE

**«Come intendere i Consigli dei Ragazzi»**

Caro direttore, «Una crepa, uno spiraglio» da cui dare un'occhiata, per trasformare l'immagine, tanto evocata quanto generica e stereotipata, che come adulti abbiamo assegnato ai bambini ed ai giovani: non possiamo che condividere la metafora che Clara Sereni adotta per descrivere l'esperienza dei Consigli dei Ragazzi. Tuttavia ci sembra — per evitare di ricadere nella mitizzazione dell'infanzia che la stessa Sereni richiamava e nella successiva trasformazione del bambino (in quanto puro, in docile consumatore — di dover specificare alcuni dei «nodi» problematici che l'esperienza di progettazione e gestione dei Consigli ha fatto emergere; nodi che possono rappresentare comunque altrettante linee di percorsi sui quali in Italia l'esperienza potrebbe muoversi. L'esperienza dei Consigli rimette in discussione i «tradizionali» ruoli ed ambiti di intervento delle diverse figure di operatori sociali: l'insegnante, l'educatore, l'animatore sono chiamati a partecipare ad un diverso livello di interazione, dove non basta giustapporre diversi saperi professionali quanto piuttosto ridefinirli alla luce del conflitto adulti-giovani che il Consiglio ratifica e, forse, amplifica. Una competenza alla gestione di questa conflittualità può essere lo strumento di cui, come adulti, siamo carenti. In altre parole si tratta di porre attenzione non tanto a ciò che i Consigli fanno o potrebbero fare, quanto a come lo fanno. Una delle cose che si possono osservare dallo spiraglio aperto dai Consigli è certamente il modo di organizzare la leadership ed i meccanismi di delega. Riteniamo pertanto limitato e limitante concepire il Consiglio come palestra, luogo di addestramento nel quale allenarsi a «canoniche» elezioni seguite da elezioni nell'ordine di consiglio, giunta e sindaco, scimmiettando quanto poi si farà davvero «da grandi». I Consigli, insomma, non devono diventare semplicemente il posto in cui esercitarsi all'«Educazione civica», aderendo all'unico modello disponibile, quello, cioè, messo a disposizione dagli adulti, quanto un luogo dove creare l'educazione civica: un vero e proprio laboratorio dove — molto laicamente — si può passare da un modello a quell'altro, dal Sindacato unico, a più sindaci, ai rappresentanti delle commissioni, ogni volta sottolineando vantaggi e limiti di ogni meccanismo di delega. Questa pensiamo sia la risorsa più grande che i politici in erba — possono mettere a disposizione di quei democratici che cercano nuovi stimoli per impegnarsi in politica.

**Daniela Novara**  
**David Bazzini**  
(Centro psicopedagogico per la pace)  
Piacenza

**«Straripò un torrente: da 2 anni aspettiamo il risarcimento»**

Caro Unità, sono contento per le dimostrazioni di solidarietà e la sollecitudine con cui sono stati avviati provvedimenti legislativi in favore delle popolazioni alluvionate del Nord. Vorrei però, se fosse possibile, che qualcuno mi facesse sapere (anche attraverso «Unità»), a chi devo rivolgermi per sollecitare un intervento per una questione che mi riguarda personalmente. Nel 1993, nella zona di San Vitore del Lazio (Frosinone), abbiamo subito lo straripamento di un torrente e la mia azienda ha avuto danni per 260 milioni. A distanza di circa 2 anni ancora l'assicurazione trova cavilli per non risarcire. Ancora, nel luglio dello scorso anno è stata emessa una legge n.471 e finanziato un risarcimento a fondo perduto fino al 90% del danno accertato. Ironia della sorte, quei soldi sono fermi alla Camera di Commercio. Fra non so quanti anni, se qualche soldo arriverà a noi danneggiati, basterà sì e no a pagare gli avvocati e coprire i debiti, ma nel frattempo saranno fallite.

**Arch. Michelangelo Triglia**  
(Amministratore unico Citygarden srl)  
S. Vitore del Lazio (Frosinone)

**Studentessa polacca vorrebbe corrispondere**

Caro Unità, sono una studentessa polacca del liceo. Ho 17 anni. Vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi italiani per perfezionare la lingua italiana che sto studiando. Amo il turismo, la buona musica e gli animali. Il mio indirizzo è: Ania Soraj, Ul. Storczykowska 80, 87-100 TORUN, Polonia.

**Ringraziamo questi lettori**

**Emilio Locatelli** di Milano («Quando si verificano fenomeni di concentrazione nel settore radiofonico con la formazione di reti nazionali, l'informazione viene modificata nella quantità e nella qualità. È innegabile però come il solo mezzo televisivo sia oggi in grado di avere un impatto determinante sulla formazione culturale della gente. Le forze progressiste devono trovare il modo di veicolare idee, notizie e modelli culturali alternativi al berlusconismo»); **Gigliola Garassino** di Ferrara («Gli economisti e i politici non vogliono tenere conto delle situazioni molto spesso gravi vissute dalle donne e dai loro bambini nelle varie parti del mondo»); **Michele Lozzelli** di Lericci-La Spezia («Francamente mi dispiace che quel 7% di Rifondazione sia oscuramente disperso, danneggiando una costruzione reale della democrazia»); **Ettore Negri** di Ancona («Il disegno finalizzato a soffocare la piccola emittente si manifesta con la riduzione della pubblicità, unica fonte d'introito, con l'imposizione di requisiti e norme che lievitano le spese, con la richiesta di canoni esorbitanti per il rilascio delle licenze, con l'assenza di ogni forma di agevolazione»); **Giuseppina Di Pietro**, **Giuseppe Mosca**, **Ermanno Tortia**, **Luigi Gervasi**, **Antonio Zatta**, **Nino Novacco**, **Emilio Rossi**, **Romano Pizzigoni**, **Pasquale Rosselli**, **Giuseppe Rendina**, **Fabio Montaldo**, **Alfio Fichera**, **Dino Cibraci**, **Giuseppe Trimarchi**, **Roberto Basso**, **Primoz Sancin**, **Rosa Angela Morandini**.

**«La sinistra faccia sentire una voce unica»**

Caro direttore, voglio dire che mi associo alla sua domanda: la sinistra si muoverà, o resterà immobile a guardarsi allo specchio e a piangere sulle occasioni perdute? E dire che lo faccio con l'esperienza di una lunga vita vissuta nella lotta contro il fascismo insorgente (ero ragazzo, e ricordo bene le violenze contro gli operai nel mio quartiere, a Testaccio), e poi contro la dittatura, e quindi contro lo strapotere dc. Ora bisogna fronteggiare un pericolo insidioso ma non meno grave: la volontà di rinvicina di Berlusconi e dei suoi amici di An. È necessario che i partiti democratici, nessuno escluso, che hanno a cuore la democrazia e il bene del Paese, e che hanno in comune il fine della libertà, pongano fine ai diverbi, rinuncino agli interessi particolari, si uniscano per il bene comune. Quante volte nella mia vita ho assistito alle fratture a sinistra, e ne ho vissuto le devastanti conseguenze! Ora basta: è necessario che la sinistra faccia sentire una voce unica, alta e forte, in vista delle prossime elezioni. La gente capirà, si aspetta questo, e darà il suo voto per la democrazia.

**Angelo Di Laudadio**  
Roma

**Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 35-40 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico — anche se inviate per fax (quelle che non li contengono non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo preghi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.**



EMERGENZA ECONOMIA.

15mila miliardi di entrate, 5mila di tagli alle spese
La manovra-bis ai «raggi X». 3mila miliardi per il Sud

ROMA È una manovra di urto. In colpo ai conti pubblici da quasi 21.000 miliardi (23.000 in ragione d'anno) che in teoria potrebbe anche rendere inutili nel '95 una seconda correzione in sede di Finanziaria. In teoria visto che buona parte delle misure della Finanziaria Berlusconi sono condoni di incerto esito e soprattutto che il quadro dei tassi - e dunque della spesa per interessi - è tutt'altro che roseo. Comunque non è certo una manovra primaverile se tutto andrà bene a fine '95 il deficit si sposterà tranquillamente l'obiettivo di 138.600 miliardi e l'avanzo primario (ovvero la differenza tra entrate e uscite dello Stato eccetto la spesa per interessi) arriverà alla bella cifra di 57.000 miliardi. Significa che la macchina per «mangiare» la montagna del debito pubblico funziona bene (anche troppo). Ma il problema è che finita la stagione dei Campi boys i oneri per interessi ha ripreso a galoppare. A favore di Dini invece gioca il buon andamento dell'economia che potrebbe spingere le entrate fiscali oltre le previsioni. Ma in agguato c'è il rischio dell'inflazione se si sveglia gettata l'Italia nel caos scatenando un circolo vizioso di rincorsa tra prezzi salari e tassi d'interesse.

La manovra è contenuta in un solo lungo decreto in vigore dal 1° gennaio di ieri il cui iter comincerà al Senato. A parte c'è un disegno di legge che vara una imposta sostitutiva sulle plusvalenze che produrrà un gettito di 500 miliardi a partire dal '96. Nulla da fare per la semplificazione fiscale e soprattutto per l'adeguamento delle pensioni alla sentenza della Consulta. L'effetto della manovra bis per il '95 è di 15.607 miliardi di maggiori entrate (oltre 5.400 frutto di condoni o misure «una tantum» che dovrebbero però essere sostituiti nel '96 da entrate alternative) e di 5.200 di minore spesa. L'effetto sull'inflazione ci sarà e significativo: il deflatore dei consumi segnerà su base annua un aumento del 0,5% ma l'indice dei prezzi al consumo (spia assai più fedele) secondo le simulazioni salirà dello 0,9%. Dini ha rivistito lo scenario dei prezzi e dei mercati presso il ministero dell'Industria ma dovrà microregolare le dita (e noi con lui).

Non sarà di poco conto anche l'impatto sui bilanci delle famiglie. Secondo le prime stime dell'Unione Consumatori almeno 525.000 al mese per una famiglia «media» di tre persone. Ecco la lista 150.000 lire in più per i van aumenti delle aliquote Iva 144.000 per 1.100 litri annui di benzina 106.000 per le minori detrazioni Irpef 82.000 per 1.030 litri di gasolio o 1.150 mc di metano 21.000 per 3.600 kilowattora 22.000 per 1.800 scatti del telefono. Altre stime parlano addirittura di un milione l'anno tutto considerato. Nel complesso la pressione tributaria passerà dal 24,6% del '94 al 25,7% (26,6% nel 1993).

Ma vediamo voce per voce la composizione della manovra bis. Irpef. Saranno ridotte dal 27 al 22 le detrazioni d'imposta per le spese deducibili sostenute da tutti i contribuenti (vedi scheda accanto). Si applicherà a partire dai redditi '95 e darà nel '96 un gettito di 2.200 miliardi. Prodotti petroliferi. È il grosso delle entrate (5.060 miliardi nel '95 e 7.071 nel '96). La benzina (su

Table with columns: PROVVEDIMENTI, MAGGIOR GETTITO (IN MILIARDI DI LIRE CORRENTI) 1995, 1996, 1997. Rows include IVA, PRODOTTI ENERGETICI, IRPEF, CONTRIBUTI SANITARI, MISURE DI CARATTERE STRAORDINARIO, TASSE SULLE IMPRESE, and TOTALE D.L.

Nota (\*) sono esclusi gli effetti relativi al 1° trimestre. Cifre espresse in miliardi di lire

Table with columns: VOCI, 1995, 1996, 1997. Rows include RIDUZIONE FONDI SPECIALI, RIDUZIONE STANZIAMENTI BILANCIO, CESSAZIONE ONERE AMM. MUTUI ENEL ENI, BLOCCO IMPEGNI, RIDUZIONE TRASFERIMENTI ENTI LOCALI, AUMENTO CONTRIBUTI SANIT. REDD. AUT., SPORTELLI POLIFUNZ. E CASELL. PENSIONI, BLOCCO ASSUNZIONI PERSONALE, AREE DEPRESSE, and TOTALE.

Cifre in miliardi di lire



Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi

Prezzi e tariffe. Ecco il valzer delle aliquote Iva

Per la bolletta del telefono si avvicina un bel salasso: il record di incremento nel valzer delle aliquote Iva spetta proprio al telefono con un balzo di 6 punti percentuali. Per contro scende di 5 punti l'Iva sui medicinali, passando dal 9 al 4% e di 3 l'Iva sulle carni rosse e gli insaccati passando dal 19 al 16%. Ecco alcuni dei beni che passano dal 9 al 10%, si tratta in particolare di yogurt, latte cagliato, latte conservato, uova, mele naturali, ortaggi, uva da vino, tè, spezie, riso, semi, pesci freschi e surgelati, cavalli, pecore e capre, volatili da cortile, conigli, zucchero. Stessa sorte per cacao, cioccolato, birra, aceto di vino, legno, energia elettrica per uso domestico, oli minerali greggi, carboni fossili, dischi, nastri, cassette, spettacoli cinematografici, gas metano per usi domestici, trasporto merci, locazioni immobili, trasporto aereo di persone e smaltimento rifiuti urbani. Questi invece i beni che passano dal 13 all'11%: detersivi, sapone, vino e bevande a base di vino, spumanti, vermouth, noleggio di film, sport, materiali per l'edilizia, materiali audiovisivi, pellicole, carbone, apparecchiature scientifiche.

Table with columns: Olio minerali, Prezzo Consumo, Var prezzo Dettaglio. Rows include Benzina super, Benzina verde, Benzina agricola, Petrolio riscaldato, Gasolio auto, Gasolio riscaldato, Gasolio agricolo, Gpl auto, Gpl bombole, Gpl serbatoi, Metano usi civili, Oli lubrificanti, Oli lubr. rigon, Ener. elettrica.

Il conto? Un milione a famiglia

La lista dei rincari: benzina, Iva, luce e telefono

La manovra bis da 21.000 miliardi ai «raggi X». Una robusta correzione ai conti pubblici che porterà a 57.000 miliardi l'avanzo primario e a meno di 138.600 il deficit '95. Ma sulla strada del risanamento sono in agguato il mostro dell'inflazione e il rischio del fallimento dei condoni fiscali di Tremonti. E alle famiglie italiane la stanza costerà (considerando telefono energia consumi, e minori detrazioni) tra 500.000 e un milione di lire.

ROBERTO GIOVANNINI

per il verde) aumenta di 110 lire il litro il gasolio per auto e da 10 a 1150 mc di metano 21.000 per 3.600 kilowattora 22.000 per 1.800 scatti del telefono. Altre stime parlano addirittura di un milione l'anno tutto considerato. Nel complesso la pressione tributaria passerà dal 24,6% del '94 al 25,7% (26,6% nel 1993).

Ma vediamo voce per voce la composizione della manovra bis. Irpef. Saranno ridotte dal 27 al 22 le detrazioni d'imposta per le spese deducibili sostenute da tutti i contribuenti (vedi scheda accanto). Si applicherà a partire dai redditi '95 e darà nel '96 un gettito di 2.200 miliardi. Prodotti petroliferi. È il grosso delle entrate (5.060 miliardi nel '95 e 7.071 nel '96). La benzina (su

95 e 1.140 miliardi a regime Irpef. Per le imprese aumento dell'I dell'imposta sul reddito che sale dunque dal 36 al 37 per cento. Alta l'aliquota poche le società a pagarla: nel '95 porterà un gettito di 470 miliardi (660 nel '96).

Anticipo della patrimoniale sulle imprese. Le aziende quest'anno non dovranno versare (oltre al dovuto «normale») un anticipo pari al 35% dell'imposta del 7,5 per mille sul patrimonio netto. Naturalmente avranno uno sconto equivalente nel '96. Fondi in sospensione d'imposta. Saranno tassati i fondi in sospensione d'imposta delle società e quelli delle banche relativi alle

base alla legge Amato e i disavanzi derivanti da fusioni. Si tratta di norme che avranno effetti positivi solo nel '95 e nel '96 e daranno in tutto un gettito di 1.030 miliardi quest'anno e 827 il prossimo. Norme antielusione. Daranno 827 miliardi nel '95 e 3.012 nel '96. Si interviene sulle svalutazioni per perdite su controllate estere: si riduce la deducibilità dei rimborsi per trasferite e viene stabilita la indebitabilità Irpef per perdite d'impresa. Piccole imprese e datati di lavoro con pochi dipendenti. Condono sul bollo auto. Pagando 180% dell'imposta dovuta i pro-

cedenti potranno mettersi in regola. Il gettito 1.179 miliardi solo nel 1995 che andrà alle Regioni. C'è anche un condono sulle violazioni relative ai modelli «Intrastat» (scambi interni alla Ue) che darà 128 miliardi solo nel '95. Tagli alla spesa. Un capitolo da 5.200 miliardi nel '95 e 5.800 nel '96. In particolare si tagliano i trasferimenti agli enti locali (non quelli alluvionali) e alle università del '3°. La spesa per il personale statale vedrà una limitata di tutti i capitali diversi dalle retribuzioni contrattuali (missioni trasferite straordinarie) tale da ridurre la spesa

inoltre del 30%. La spesa per i servizi comuni alle Ps e alle Poste è del 60% quella per gli acquisti di beni e servizi dello Stato (difesa esclusa). Inoltre meno 3 le spese in conto capitale e taglio del 20% per i fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso. Fino alla fine congelati tutti gli impegni di spesa e il blocco delle assunzioni. Investimenti al Sud. Sono stati in fine sbloccati 3.000 miliardi (già stanziati) con cui saranno attivati mutui per investimenti nel Mezzogiorno in settimana saranno sbloccate altre risorse Ue destinate a tutte le aree depresse.

Privatizzazioni, si accelera: nel '95 introiti per 10.000 miliardi

Imi, Ina, Enel, Stet, Eni. Addio allo Stato-padrone

ROMA Si parte da Imi ed Ina per finire ad Enel, Stet ed Eni. Dini rompe gli indugi: tiene fede alle indicazioni espresse nel discorso di investitura quale presidente del Consiglio e dà una brusca accelerata al programma di privatizzazioni. L'annuncio della svolta è stato dato ufficialmente ieri mattina nel corso della conferenza stampa di presentazione della manovra. Sta volta non ci si limita alle indicazioni generiche sulla necessità di snellire ma viene fissato un calendario dalle tappe precise. Imi ed Ina nella prima metà dell'anno. Eni entro il mese di luglio. Stet ed autunno. Eni nel corso dell'anno. I primi pochi mesi dunque tutte le operazioni di cessione saranno in pieno svolgimento. Il calendario è ambizioso: ha annunciato lo stesso presidente del

Consiglio forse pensando agli stretti limiti temporali e politici che Forza Italia ed Alleanza Nazionale vorrebbero porre alla sua azione di governo. Tuttavia l'ha aggiunto Dini se i mercati si mostreranno favorevoli le privatizzazioni potranno contare non solo sulla forza del risparmio del nostro paese ma anche sulle ventuali utilità di tutti gli strumenti finanziari adatti a rendere più agevoli collocamenti delle dimensioni previste. La preoccupazione è evidente: sul mercato sta per essere rivisitato il strettissimo giro di posta una massa di titoli di non facile assorbimento. Ci si rivolgerà dunque al risparmio istituzionale internazionale che già si sta affacciando in Italia con le privatizzazioni avviate sotto il governo

Campi. Cercando magari di allargare lo spettro dei partecipanti. Offerte pubbliche di acquisto dunque ma anche collocamenti mirati di titoli così da condizionare la formazione del mercato. Dini ha deciso di guidare le società privatizzate. Nel presentare il suo programma di cessioni Dini ha accennato agli aspetti industriali e strategici dell'operazione. Privatizzazioni ma ha voluto sottolineare soprattutto gli impatti economici sul bilancio pubblico. «Il governo ritiene che da questo programma di privatizzazioni derivano benefici strutturali di lungo periodo», ha spiegato. «Benefici immediati per la riduzione del rapporto debito/Pil e del costo del debito». Presentando i suoi ministri la manovra Dini ha accennato alla possibilità di incrementare nel '95 un gettito superiore ai 10.000 miliardi sotto l'voce pri-

PRIVATIZZAZIONI: IL "FORZIERE" ITALIA. Table showing company values and sale dates: ENI (50.000), ENEL (33.000), STET (17.000), INA (2.000), IMI (2.000), IRI (1.300).

privatizzazioni in ogni caso non tutti i proventi finiranno nelle casse del Tesoro. Il ricavato dalla cessione di Stet ad esempio contribuirà a versare i conti del bilancio tributario della finanziaria Ina. Come si è accennato le azioni ancora in mano pubblica finiranno sul mercato entro giugno. La privatizzazione completa dell'istituto assicurativo e di quelle di credito seguiranno binari paralleli: collocamento mediante offerta pubblica e vendita accompagnata dalla formazione di un nucleo di azionisti di riferimento che potrà comprendere soggetti italiani ed esteri. Per l'Imi è già un po-

to credita e indifferente. Il nucleo azionario è del 30%. Quanto all'Iri il presidente Sergio Cofferati propone in questi settimane la lessione del tramonto per il settore assicurativo. Ed è difficile che la Banca di Roma dopo essere stata valutata e convalidata il momento della cessione della prima franchigia decida di svolgere il ruolo di semplice copartecipe.

Enel. Nei prossimi giorni assicurata Dini il Senato affronta il progetto di legge di privatizzazione. Un voto a varo il provvedimento si potrà passare concretamente alla privatizzazione della società elettrica. L'ingente e preciso collocamento del mese di luglio la maggioranza delle azioni.

Mutui e sanità: l'effetto delle nuove detrazioni

Nella dichiarazione dei redditi del 1996 (per quella che si presenterà quest'anno tra qualche mese le detrazioni invece non cambiano) il Fisco ridurrà lo sconto riconosciuto sotto forma di detrazioni dal 27 al 22%. Le voci su cui incidere il taglio sono le spese mediche specialistiche (prestazioni chirurgiche, analisi, visite specialistiche e protesiche, dentisti), la parte eccedente le 500.000 lire delle spese per medicine, degenze e prestazioni del medico generico. Per i mutui prima casa, invece, è possibile scontare fino ad un massimo di 7 milioni di lire di interessi, un tetto che scende a 4 milioni per i mutui sugli immobili diversi dalla casa da abitazione (il taglio farà perdere rispettivamente 350.000 e 200.000 lire). Nel mirino ci sono anche le assicurazioni sulla vita e i contributi previdenziali non obbligatori. Su questo rigo del 740 ora previsto un massimo di spesa detraibile pari a due milioni e mezzo. Per i fondi pensione invece, il tetto è di 3 milioni. Così, facendo i calcoli, nel caso di 2,5 milioni di spesa per assicurazione sulla vita (una delle forme di capitalizzazione o risparmio più utilizzate negli ultimi anni) il minore sconto (e le maggiori tasse da pagare) saranno pari a 125.000 lire. Tra le spese detraibili ci sono infine quelle per le istruzioni (queste anno sia le tasse scolastiche sia quelle universitarie sono aumentate e questo avrebbe consentito un maggiore sconto sul 740), le funerali (fino ad un tetto di un milione), gli interessi sui mutui agrari e anche per alcuni contributi in favore di enti e attività culturali.

EMERGENZA ECONOMIA.

Il presidente del Consiglio lascerà solo quando saranno approvati tutti e quattro i punti del programma

ROMA Tanto tuonò che non piove Silvio Berlusconi ha minacciato di non votare la manovra bis varata ieri da Dini ha reclamato un intervento del Quirinale per un rapido scioglimento delle Camere è giunto ad ipotizzare l'abbandono dei lavori parlamentari o addirittura le dimissioni in massa dei deputati del «polo» Poi però ha dovuto rapidamente far marcia indietro La richiesta di elezioni anticipate a giugno (anzi a maggio) resta naturalmente valida Ma per il resto il «senso di responsabilità» ha bruscamente ridimensionato i propositi vagamente eversivi dell'ex presidente del Consiglio Non ci sarà nessun Aventino e sulla manovra il «polo» con ogni probabilità si attesterà sull'astensione

L'ex maggioranza chiederà però che anche la riforma delle pensioni sia agganciata ai provvedimenti varati ieri che insomma si operi rapidamente e per decreto così da accelerare ulteriormente i tempi accorciare la vita del governo e come spiega il panneliano Caldeisi «non contrattare nulla con i sindacati che puntano soltanto a farne acqua fresca» «Questa manovra non ci entusiasma - rassicura per tutti Fini - e aspettiamo il dibattito parlamentare per vedere se sarà emendata Però è un anello necessario Ma è indispensabile che la stabilità politica sia ritrovata con le elezioni»



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini di Alleanza nazionale

Elezioni regionali Sono legge le nuove regole per rinnovare i Consigli

NEBO CANETTI

ROMA Superati gli ultimi ostacoli disseminati da Forza Italia sotto forma di interventi fiume e di decine di emendamenti l'assemblea di Palazzo Madama ha approvato ieri in via definitiva la proposta di legge per le elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario

Tutti gli emendamenti una novantina di Fc Ccd e Lega federalisti (ex bossiani) sono stati respinti Anzi è costantemente astenuta (al Senato l'astensione è considerata voto contrario) il progressista Massimo Villone e il ministro Giovanni Motzo si sono dichiarati contrari a tutte le proposte di modifica È stato così respinto il tentativo dei berlusconiani di rimandare il testo alla Camera con l'intento non troppo nascosto di insabbiarla per avere un arma in più per chiedere l'abbinamento delle elezioni regionali alle politiche Hanno votato a favore Progressisti federalisti (dichiarazione di voto del capogruppo Cesare Salvi) Popolari Lega nord Rifondazione Verdi Rete Sinistra democratica Laburisti astenuti Fc An e Ccd e il progressista Gianfranco Pasquino che aveva votato alcuni suoi emendamenti contrari la lega federalista 14 di Fc 2 del gruppo misto

Queste in sintesi le modalità con le quali gli italiani voteranno il 23 o il 30 aprile

Scheda. Sarà unica e comprenderà liste provinciali e regionali

Voti. Potranno esprimersi due voti Una per la lista provinciale che quasi sicuramente visto il meccanismo proporzionale coinciderà con un partito ed uno per la lista regionale Se si vota solo per la lista provinciale il voto è automaticamente esteso alla lista regionale «collegata» Si può scegliere una lista regionale che non vede al suo interno la lista provinciale

Lista. L'80% dei seggi viene assegnato con la proporzionale; altra verso le liste provinciali il restante 20% viene assegnato attraverso la lista regionale Costituisce il «premio di maggioranza» La lista regionale è bloccata Chi vince si prende tutti i seggi

Preferenze. Si può esprimere una sola preferenza nella lista provinciale Nessuna in quella regionale

Maggioranza. Chi conquista la maggioranza relativa dei consensi nella lista regionale ha assicurato la maggioranza dei seggi in consiglio regionale Se la lista ottiene il 40% o più dei voti conquista il 60% dei seggi se ha meno di 40% ottiene il 55% La maggioranza è assicurata comunque Se non basta il premio del 20% viene aumentato il numero dei seggi in dotazione alla regione fino ad assegnare a chi vince il 60% o il 55% dei seggi

Condizioni. I partiti o gruppi che presentano liste provinciali possono collegarsi o appoggiare una lista regionale

Parità tra i sessi. Nessuno dei due sessi può superare tra i candidati i due terzi delle presenze Con quoziente frazionato si arrotonda all'unità più vicina

Sbarramento. Se non si ottiene il 5% dei voti nella proporzionale in tutta la Regione non si è ammessi al riparto dei seggi La norma è attenuata con il ricorso alle coalizioni Infatti la lista che è rimasta sotto il 5% può ottenere seggi se è collegata ad una lista regionale che quel tetto abbia superato

Durata della legislatura. Cinque anni come per il passato Un emendamento per ridurre la durata a quattro anni approvato in commissione alla Camera è stata bocciata in aula

Anti-ribaltone. Se nei primi 2 anni il consiglio fa mancare la maggioranza alla giunta la durata del consiglio è ridotta di un biennio Superato questo periodo si torna alla scadenza naturale

Presidente. Non è prevista l'elezione diretta del presidente della giunta regionale (sarebbe stata necessaria una legge costituzionale) Il presidente viene eletto dalla giunta ma l'elettore votando la lista regionale indica nel capoluogo il «naturale» presidente

Spese elettorali. Tetto per ogni candidato: 60 milioni più dieci lire per ogni elettore del collegio

Accorpamento con le altre amministrative. Vengono accorpate alle regionali le elezioni provinciali e comunali che scadono in primavera Se si vota il 23 aprile per le regionali (un solo giorno e turno unico) l'eventuale ballottaggio per le amministrative si avrebbe il 7 maggio Per poter anticipare il voto amministrativo sarà comunque necessario un decreto governativo Resta un dubbio Sulla legge elettorale per i comuni sopra i 15 mila abitanti e le amministrazioni provinciali il referendum che abroga il doppio turno Si voterà anche per questi comuni e queste province o il voto sarà rinviato in attesa dell'esito del referendum che dovrebbe celebrarsi se non ci saranno le «politiche» anticipate poche settimane dopo

Dini non si candida alle elezioni Il Cavaliere ora frena, sulla manovra si asterrà

Berlusconi fa marcia indietro astensione sulla manovra e nessun clamoroso abbandono del Parlamento Resta la richiesta di elezioni a giugno che Berlusconi conta di ottenere con l'esaurimento del programma di Dini Il presidente del Consiglio intanto annuncia che lascerà soltanto quando saranno approvati dal Parlamento tutti e quattro i punti del programma E rivela che è «molto improbabile» che il Cavaliere gli chieda di candidarsi

FABRIZIO RONDOLINO

novra è a tre quarti del cammino e sono convinto che rispetterò il impegno preso di fronte al Parlamento. Cioè di dimettersi a programma realizzato L'astensione però rischia di farsi sempre più difficile. Per questo Berlusconi vorrebbe tentare l'alfondo senza però rinunciare. L'altra notte di fronte ai suoi deputati il Cavaliere si è sfogato. Non possiamo permettere che sotto l'ombrello di un governo «tecnico» si facciano passare una serie di provvedimenti sui quali non siamo affatto d'accordo. E per spiegare come mai necessario sia andare rapidamente alle elezioni ha aggiunto che «questo è un Parlamento che approva leggi che molti dei deputati ritengono sbagliate»

Il rovello di Berlusconi è però un altro. È ancora lui a parlare «La maggioranza del ribaltone ha tre

obiettivi riprendersi la Rai limitare la Fininvest e colpire Berlusconi con indagini giudiziarie strumentali. Sono disposti ad andare alle elezioni solo se realizzeranno almeno due di questi tre obiettivi». Il padrone della Fininvest si sente assediato. Il Cavaliere non vorrebbe più avanti in autunno o magari l'anno prossimo. Certo aggiunge il presidente del Consiglio l'incertezza e la cosa peggiore. In questo quadro di grande trasformazione se le elezioni sono necessarie per rimuovere l'incertezza del quadro politico ben vengano

Quel che è certo è che Dini non muoverà un solo passo per agevolare lo sbocco elettorale anticipato. Tutto dipende dalla volontà delle forze politiche. E per ora il programma da portare a ter-

mine «Sono a capo di un governo con un mandato preciso e ben delineato», sottolinea Dini. «La manovra è il terzo punto programmatico. Rimane il quarto, le pensioni. Quando il Parlamento avrà approvato questi punti rimetteremo il nostro mandato». Dini insomma è pronto a farsi da parte rimettendo il mandato al Parlamento e al Capo dello Stato soltanto quando i quattro punti saranno approvati dal Parlamento. E così dicendo rafforza l'impatto del «polo» che vorrebbe considerare esaurito il compito di Dini all'atto della semplice presentazione dei provvedimenti non della loro definitiva approvazione

Sottoposto agli attacchi quotidiani dell'ex maggioranza il presidente del Consiglio non nasconde una punta di amarezza. «Come ministro del Tesoro - osserva - sono nato come uomo del polo. Adesso capisco che questo rientra nel gioco della politica ma a volte mi sento bersagliato dalle forze del polo. La conclusione? Per Dini è «molto improbabile» che Berlusconi gli chieda di candidarsi nelle liste di Forza Italia. Che è un modo per chiedergli di non proporglielo neppure. Così con qualche amarezza e senza clamori si consuma il divorzio fra Berlusconi e il «suo» presidente del Consiglio

«Ora rapida approvazione. Gli attacchi della destra dannosi al Paese»

Salvi: «Provvedimenti condivisibili Si può migliorare la parte fiscale»

GIUSEPPE F. MENNELLA

consumo. Di più si può fare per rendere più incisivi gli interventi in materia di elusione fiscale. La nostra preoccupazione resta l'inflazione e i danni che essa può comportare a spese dei bilanci familiari e delle imprese. Dobbiamo far sì che le misure varate dal governo non diano il minimo possibile sull'inflazione. Dico tutto per questo per preannunciare che i progressisti in Parlamento si adopereranno per modificare i più importanti atti delle decisioni governative guardando ai loro effetti sui ceti meno protetti e le famiglie più deboli

Ritieni che i «pesi» siano stati distribuiti equamente sulle diverse categorie di contribuenti?

«Certo la dimensione della manovra supera i 20 mila miliardi di lire e anche per questo gli italiani debbono ringraziare Berlusconi. La manovra sarebbe stata meno onerosa se il suo governo avesse mantenuto i genitali promessi e se con i suoi comportamenti irresponsabili fin dall'estate scorsa non avesse causato l'aumento dei tassi di interesse. Ora ne paghiamo il conto come è stato ben detto in «L'Espresso» di qualche giorno fa. Il ministro del Tesoro, che a novembre dello scorso anno fu proprio il ministro Dini a preannunciare in Senato per febbraio una manovra con un costo di 15 mila miliardi di lire. E a febbraio lo stesso Dini ne ha dovuto varare una più pesante

che istituisce l'Autonomia per le privatizzazioni dei servizi di pubblica utilità. Alcuni osservatori anche stranieri, attribuiscono la necessità di questa manovra agli errori del mese scorso. Sei d'accordo? Certo la dimensione della manovra è notevole. Ma se si considerano i tagli e le misure di contenimento della spesa pubblica, la manovra sarebbe stata meno onerosa se il suo governo avesse mantenuto i genitali promessi e se con i suoi comportamenti irresponsabili fin dall'estate scorsa non avesse causato l'aumento dei tassi di interesse. Ora ne paghiamo il conto come è stato ben detto in «L'Espresso» di qualche giorno fa. Il ministro del Tesoro, che a novembre dello scorso anno fu proprio il ministro Dini a preannunciare in Senato per febbraio una manovra con un costo di 15 mila miliardi di lire. E a febbraio lo stesso Dini ne ha dovuto varare una più pesante



Però, l'impressione generale è che le destre non cesseranno la loro campagna per le elezioni.

Alle elezioni ci arriveremo intanto fra due mesi si voterà per le regionali e le amministrative. Sarà un banco di prova del sistema politico ma soprattutto degli orientamenti dei cittadini. Vedremo se davvero la destra rappresenta la maggioranza degli italiani come pretende. Prima di giungere alla consultazione politica bisognerebbe assolvere ad altri impegni. Ne cito due per restare nel campo di economia e della finanza pubblica. L'impostazione della legge finanziaria per il 1996 e la riforma del sistema previdenziale a tutela delle pensioni e dei diritti dei lavoratori. Ho apprezzato la volontà del ministro del lavoro Tiziano Treu di procedere serenamente al confronto con i sindacati e di presentare al Parlamento un disegno di legge e non un decreto sulla pensione. Poi essere per conseguenza e sereno in fondo bisogna ricordarci che un'altra scadenza importante sulla prossima primavera la celebrazione del referendum popolare. Si vuole rinviare un appuntamento così atteso. Pongo un altro quesito: come si fa a entrare in un'altra legislatura se non decidiamo oggi almeno il percorso di seguirlo e si parte nel prossimo Parlamento per procedere alla riforma delle istituzioni

programmi. Coerenza vorrebbe che agiscano conseguentemente quando la manovra sarà in Parlamento. Ognuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità una volta per tutte. Se le destre non vogliono concitare al presidente del Consiglio di condurre in porto la sua opera presentino la mozione di sfiducia. Se non gradiscono la manovra economica la bloccino in Parlamento. Ma non possono continuare a pesare sul Paese con le loro campagne demagogiche e devastanti per i bilanci delle famiglie





LETTERA AL CAVALIERE.

Il leader del Polo: «Io contro l'Italia! Ho reagito d'istinto»
Il segretario pds: «Assurdo dire a Scalfaro: caccia il governo»

«Non concorriamo a degradare il clima politico»

Caro Berlusconi:
Io scrivo per esprimere il mio disagio per gli insulti personali che mi ha rivolto ieri sera. Posso capire che io non le sia simpatico. Ma penso che il confronto anche aspro possa e debba limitarsi agli argomenti politici pur quando è necessario. Altro no. Non solo per non farci del male tra di noi. Ma per non concorrere a degradare il clima già così acceso nel quale si svolge il confronto politico nel nostro Paese. Per parte mia mi attengo a questo criterio. Noi ci siamo conosciuti ed io non ritengo di avere nulla di personale contro di lei. Così spero sia per lei. La saluto cordialmente e mi firmo in tutta sincerità
Massimo D'Alema



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Andrea Coraese

«Caro Berlusconi, lasciamo gli insulti»
D'Alema: «Se vuol far cadere Dini presenti la sfiducia»

«Caro Berlusconi, finiamola con gli insulti». Il leader della Quercia scrive al Cavaliere che l'altra sera lo aveva definito un «travestitore» incapace addirittura di ammettere nome e cognome perché «dite verità insieme lo ucciderebbero». «Non si può degradare il clima già così acceso del confronto politico», è la replica. «Mi firmo in tutta sincerità, Massimo D'Alema». Il segretario pds ribadisce no all'accorpamento del voto a giugno.

spingersi sino a minacciare una volta di «Avellino» se non arriveranno le tanto sospirate elezioni. E questa una delle domande rivolte a D'Alema il quale risponde non stucchevolmente sulla situazione della manovra approvata ora dal governo ora già stata prevista proprio da Berlusconi perché nei documenti del governo c'erano previsioni inaspettate sull'andamento dei tassi di interesse. Lo stesso Dini allora ministro del Tesoro ne aveva indicato persino l'entità prevedibile: circa il 1 per cento del Pil. E al momento della votazione del nuovo governo Dini Berlusconi si impegnò in Parlamento a sostenere questa manovra per andare solo dopo alle elezioni. «Spero che nessuno ora venga meno alla parola data», chiosa D'Alema, «ora si deve onorare l'impegno assunto verso l'Italia».

Ma che cosa pensa dell'idea dell'«Avellino»?
E quanto meno una sproporzione dei mezzi rispetto ai fini. Vogliono far cadere il governo? Basta presentare una mozione di sfiducia per provarci. Vedo comunque che Berlusconi cambia opinione abbastanza spesso. Ma se davvero vuole produrre questa svolta che sarebbe assai dannosa per il paese non ha bisogno né di insultare gli avversari né di organizzare un «Avellino». Ripeto: basta che chieda la sfiducia.

Il programma di Dini sta marcando. E possibile il voto politico a giugno?

Rai, Cardini: «Questo cda non può gestire il periodo elettorale»

La parabola del nostro consiglio di amministrazione è conclusa, non tanto per ragioni interne, quanto per la situazione politica del Paese. È evidente che questo non è un cda che può guidare la Rai in periodo elettorale, non può gestire la fase delle elezioni. Così il consigliere di amministrazione Rai, Franco Cardini, ha affermato in un'intervista a «Milano Finanza». «La situazione», dice, «è che quella che è, me ne rendo conto, ormai questo cda può diventare moneta di scambio politico. Ho parlato con molti parlamentari di Forza Italia, Cod e An, e tutti mi hanno detto che se cambiere il cda consentire di andare alle elezioni a giugno, beh, loro metteranno l'ostruzionismo fatto in questi giorni al Senato. Me lo immagino, e non ho nulla da eccepire, da parte loro mi sembra logico». E sul tg, dopo aver detto che non sembrano tg berlusconiani, Cardini afferma: «non ho alcuna intenzione di sfiduciare i direttori perché vengono sfiduciati dalle redazioni... Certo, c'è una situazione di disagio che a lungo andare delinea anche l'incapacità o l'indeponibilità del direttore ad andare d'accordo con la propria redazione. Comunque colgo una certa stanchezza da parte di Carlo Rossella e di Clemente Mimmi». E se qualcuno di loro vorrà andarsene, dice Cardini, «io non farò nulla per trattenerli».

vece votare nella primavera del '96. E non mi farete cambiare idea. Non sono affatto d'accordo sull'accorpamento. Le elezioni regionali sono previste dalla legge entro aprile. Bisogna fare le elezioni che ci sono, non quelle che non ci sono. L'accorpamento sarebbe lesivo dell'importanza di queste consultazioni che avviano una legislatura costituente per le nostre Regioni. E poi sarebbe un po' surreale andare a votare con 8

schede e quattro sistemi elettorali diversi. Non mi sembra una gran idea».

Da parte del Polo, c'è nuovamente una pressione su Scalfaro. Questo lo preoccupa?
Certo che sono preoccupato. Per che aggredire il Capo dello Stato per far dimettere il presidente del Consiglio? È una totale assurdità. Ci sono le forme della democrazia parlamentare oltre alle regole della buona creanza.

ALBERTO LEVISO

ROMA. «Come risponde, onorevole D'Alema, agli insulti che ieri sera le ha rivolto Silvio Berlusconi? La domanda è indirizzata al segretario del Pds nel corso della conferenza stampa convocata a Botteghe Oscure per il lancio della sottoscrizione di 5 miliardi e mezzo alla Quercia. È inevitabilmente la seconda metà dell'incontro con i giornalisti si trasforma in un botta e risposta sugli aspetti più cruciali dello scontro politico. C'è anche una notizia inaspettata: «Ho deciso di scrivere una lettera a Berlusconi», rivela D'Alema, «nella quale gli chiedo per cortesia di restare sul terreno del confronto politico e non dell'insulto personale». Già non era stato lieve il Cavaliere. In fatto per le accuse di «responsabilità» lanciate dal leader della Quercia a lui e a Prodi dopo l'intenzione annunciata di non votare la manovra economica e per l'agitazione sulle elezioni immediate in un momento di grave difficoltà della lira. Imtato soprattutto - come ha detto ieri rispondendo a Funari - per quella frase di D'Alema: «Altro che Forza Italia. Berlusconi e contro l'Italia». «Questo per me - si è giustificato il Cavaliere - era l'insulto peggiore. Ho reagito d'istinto. Ero stanco, era sera». E allora ecco l'attacco al segretario del Pds, definito in modo un po' stravagante un «travestitore» uno che non potrebbe ammettere di chiamarsi Massimo D'Alema perché «due ventate insieme lo ucciderebbero». Berlusconi però risponde di voler seguire il consiglio dell'avversario. E si dipinge come al solito la vittima di sempre. È lui che è sempre attaccato e insultato, fatto oggetto di «diffamazioni in quantità industriale». Certo ogni tanto reagisce. «Quando ce vo' ce vo'», conclude col sorriso smagliante. Non è un comportamento umano?
Tropo umano però è forse

Il Pds lancia una sottoscrizione popolare anche in vista delle prove elettorali

«5 miliardi, un po' di par condicio»

ROMA. Con le correnti, numero 37133 presso la Banca di Roma, intestato al Partito democratico della sinistra, Massimo D'Alema tiene ben evidente il cartello con queste indicazioni: mentre le televisioni inquadrano Un gesto alla Panella, il segretario della Quercia compie volentieri il lancio della sottoscrizione popolare che dovrebbe assicurare «un po' di par condicio» a herza poco dopo a una delle più pacate forze democratiche del paese: il Pds appunto. Anche in vista delle prove elettorali. Obiettivo: «stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alle Botteghe Oscure», riceve il quotidiano più 500 milioni. Quel più pronunciato da Giorgio Macciolta della segreteria, e in questo momento responsabile della lotta, difficili della Quercia vuol dire che quei soldi serviranno in gran parte per il lancio della stessa operazione di sottoscrizione. Operazione in cui saranno coinvolte le organizzazioni territoriali del partito (alle quali fino all'110 per cento delle entrate il 40 andrà il «centro»), e che si caratterizzerà come una vera e propria campagna di comunicazione per sostenere il potere di parola di un partito come il Pds. Lo ha spiegato Gloria Buffo, anche lei della segreteria, ci sarà uno slogan: «Ho dato i soldi per la rovina del Pds» - e in questi affissi a emblema successive in 123 stazioni ferroviarie di 110 città, studenti, insegnanti, casalinghe, fattorini e altre «figure sociali» rappresentative della gente di ogni giorno saranno i testimoni della campagna «povera» che la Quercia intende lanciare. Un'altra relativa novità sarà anche una serie di premi sorteggiati nelle varie regioni: viaggi personali computer e buoni per acquisti in grandi magazzini. Le cedole minime della sottoscrizione per concorrere ai premi è di diecimila lire.

Il punto su cui più hanno insistito sia D'Alema che Macciolta e Gloria Buffo è proprio quello dell'esigenza di meccanismi trasparenti di finanziamento alla democrazia contro il rischio corpositivo nell'Italia di oggi che l'attività politica si riduca a un hobby per ricchi. «Se fossi Berlusconi», ha detto Macciolta - potrei finanziare degli spot per la Fininvest sui quali pagherei solo un po' di Iva. Se gli altri partiti acquisissero spazi sulle mie televisioni, potrei finanziare altri spot e guadagnarmi persino». E evidente dunque l'ugenza di norme normative anti trust. E intanto? Intanto il Pds chiede a tutti i cittadini di aiutare una forza che non ha i vantaggi del partito-azienda del Cavaliere. Ma pone anche la questione del superamento di una situazione che non ha uguali in altri paesi civili. «È stato questo - ha letto D'Alema - eliminare la vecchia norma sul finanziamento pubblico dei partiti. Ma è assurdo non approvare nuove norme come quelle di cui si era già discusso in Parlamento che prevedono la libertà per i cittadini

DALLA PRIMA PAGINA
Ora il pericolo è l'inflazione

una certa innegabile penza. Nel pacchetto di misure che ha presentato non c'è infatti solo un sapiente dosaggio dei sacrifici se con un'ispirazione che può essere definita di equità. Ci sono anche a differenza di quanto è accaduto nel settembre scorso quando venne presentata la finanziaria per il '95 novità di metodo e di indirizzo che non possono essere sottovalutate. Intanto mancano del tutto in questa manovra le misure a cui effetti si esauriscono nell'arco di un anno creando lacune e pericolose illusioni. Non ci sono condoni per intenderci. I benefici sul bilancio non si limiteranno ai conti dell'anno in corso ma si estenderanno anche a quelli successivi. La pressione fiscale che aumenta rispetto allo scorso anno ma non dovrebbe andare oltre quella del '93 si esercita abbastanza marginalmente sulle imposte dirette e si indirizza invece prevalentemente su quelle indirette. E la tendenza che vanno assumendo le politiche di tutti i principali Paesi: industria lizzata e che consente, lasciando consumi piuttosto che redditi per sonali ormai non oltre comprimibili di forgiare un più duttile strumento di politica fiscale. Dall'aumento dell'Iva sono stati inoltre opportunamente esentati i beni della fascia più bassa e di maggiore consumo popolare. E c'è questa volta un apprezzabile stanziamento di fondi per agevolare gli investimenti nel Mezzogiorno. Il vecchio governo di questa partita si era semplicemente dimenticato.

La miscela insomma per quanto i suoi ingredienti siano stati dettati da limiti e tempi non proprio felici è fatta di prudenza ma anche di una certa dose di coraggio. Servirà a impedire che il deragliamento diventi disastroso e irreversibile? La risposta è evidente: non l'ha in tasca nessuno. Sul piano degli equilibri finanziari il rischio maggiore che si corre è quello di fornire con l'accesa lotta impositiva indiretta un nuovo stimolo all'inflazione. Il governo stima in uno 0,5% il prevedibile impatto delle sue misure sul costo della vita. Non è poco con i prezzi che già corrono al ritmo di circa il 4,5% all'anno. Ma l'eventualità che l'inflazione si avvii in una spirale devastante e incontrollabile non è inevitabile. La quota imitata delle sue recenti impennate - conseguenza del continuo scivolamento del cambio - potrebbe ridimensionandosi compensare i prevedibili nuovi stimoli interni. Ma perché questo risultato si realizzi non bastano le manovre economiche che servono le scelte politiche.

I mercati finanziari hanno reagito in modo prudentemente agli annunci di Dini. Il marco ha cominciato a guadagnare punti sulla lira. Il clima psicologico nei confronti delle possibilità dell'Italia si è pesantemente deteriorato da un mese a questa parte. A dispetto di ogni analisi che dimostra come con la crescita economica in corso e con le cospicue riserve di cui disponiamo sia effettivamente a portata di mano l'ingresso in un circolo virtuoso di riduzione degli squilibri, gli investitori di tutto il mondo continuano a ritenere l'Italia un Paese ad alto rischio. E il rischio è beninteso prevalentemente politico. E le prospettive di instabilità cresceranno se sarà messa in discussione la stessa approvazione parlamentare della manovra del governo se la pretesa di definitive rese dei conti elettorali non sarà responsabilmente moderata: se può essere fatta profeta la lira precipiterà ancora gettando benzina sul fuoco di un'inflazione e a quel punto tutta l'impalcatura che si cerca di tenere in piedi volerà in pezzi. Dini in mezzo passo avanti di questo punto di vista è già riuscito a farlo: le reazioni dei principali categorie sociali sono state, non certo di entusiasmo ma neppure di ottimismo disdegnato. «Non gli uomini di Berlusconi il problema. A loro a quanto pare non interessano gli sforzi necessari misurati e magari anche risolutivi. Invocano tutto il potere per rovesciare dicono il Paese, come un giuoco. E se succederanno solo cocci, tanto meglio».

DALLA PRIMA PAGINA

Costruiamo la coalizione democratica

scelte sociali e nelle scelte economiche però vogliamo vivere il valore della solidarietà e della moderazione. Siamo consapevoli dell'importanza che ha la tradizione socialdemocratica nei grandi paesi europei: guardiamoci pertanto con attenzione agli sforzi di quanti (il Pds tra questi) si impegnano per costruire un partito socialdemocratico europeo. Siamo però consapevoli che una presenza socialdemocratica non è il partito democratico: è di esso componente essenziale sì ma soltanto una parte. Siamo consapevoli dell'importanza che ha la tradizione cattolico-democratica nei grandi paesi europei: guardiamoci pertanto con attenzione agli sforzi di quanti (dentro e fuori il Ppi) si impegnano per costruire un partito cattolico-democratico. Ma siamo consapevoli che una presenza cattolico-democratica non è il partito democratico: è di esso componente essenziale sì ma soltanto una parte. Di questa tradizione cattolico-democratica è certamente espressa l'esperienza culturale di Romano Prodi. Ci diciamo che Romano Prodi al quale va il convinto sostegno della Rete non debba essere identificato con una particolare con lo stesso intero partito democratico. Romano Prodi ha il compito importantissimo di essere punto di riferimento per il governo del paese di una ampia coalizione: per un consenso che è anche di quanti cittadini singoli e associati non siano formalmente in quella stessa coalizione. Romano Prodi ha inoltre il compito di risvegliare l'identità cattolico-democratica così profondamente ferita dall'esplosione della questione morale. Facciamo appello all'unità al massimo di unità possibile. Quella che sarà questa unità possibile non la vivremo come un primo passo per la costruzione di un grande progetto che è il nostro progetto di mettere insieme identità diverse per un governo per un cammino politico comune. [Leoluca Orlando]



LA SVOLTA DEI POPOLARI.

In un articolo sul Popolo firmato insieme a Gargani si corregge la linea del leader. Formigoni: colpo di mano

In edicola l'ultimo numero dell'Europeo «Ma torneremo»

L'orgogliosa uscita di campo dell'Europeo (che interrompe le pubblicazioni con un numero speciale sia nel formato sia nei contenuti, in edicola oggi) vuole significare il concludere di una fase e non un abbandono definitivo...



Franco Marini

Massimo Capodanno/Ansa

Marini: «Direzione collegiale» Strappo con Buttiglione: no ad An, apertura a Prodi

Buttiglione sotto tutela? In un articolo sul Popolo Franco Marini e Giuseppe Gargani chiedono «una direzione collegiale del partito». E si discostano dalle posizioni del segretario. No ad ogni alleanza con An, no alle elezioni anticipate, sostegno a Dini e, soprattutto, apertura a Romano Prodi.

no che «è necessario ribadire la valutazione di attenzione che il Consiglio nazionale ha dato alla candidatura Prodi con l'aspetto che essa è un risultato, più espressioni di un'area di centro guidata dal Ppi. Una formulazione prudente? certamente ma trasgressiva rispetto allo sprezzante commento di Buttiglione alla candidatura Prodi: tanti auguri, ma non è una candidatura del Ppi».

Non è poco quello che i due dirigenti popolari affermano. E infatti la sinistra interna esulta. Nessuno di loro si nasconde e ciascuno che di vera svolta si tratta. E che l'articolo di Marini e Gargani pone di fatto un aut aut a Buttiglione o accetta la linea emersa dal partito e la direzione collegiale dello stesso oppure può sgomberare il campo. Un invito che Beniamino An drea ha chiaramente affermato davanti alle telecamere: «Buttiglione se ne vada».

Buttiglione non è isolato e non è nessuno del partito che metta in discussione la sua segreteria. Per il partito Buttiglione ha fatto tutto. La dicitura espressa naturalmente per Marini «un contributo» lui ne ha parlato con lo stesso Buttiglione e qui sembra che il segretario «sia su questa linea».

RITORNATA ARRENI

ROMA Buttiglione sotto tutela? Delegittimato dal segretario regionale che in 19 su 20 hanno bocciato ogni ipotesi di appuntamento elettorale con An rispetto dai gruppi parlamentari europeo e nazionale combattuto dalla sinistra interna e alla fine abbandonato anche dal suo grande elettore Franco Marini per il segretario del Ppi si apre una nuova non positiva prospettiva: quella di fare il segretario del partito ma sotto tutela. È questo il significato della richiesta di una «condizione collegiale del partito» avanzata ieri da Franco Marini e da Giuseppe Gargani in un articolo che appare oggi sul Popolo e che è stato reso noto ieri durante la riunione del Consiglio nazionale che ha discusso lo Statuto del partito. Un articolo che nel Ppi è stato giudicato una vera e propria «svolta» o meglio la sanzione ufficiale di quel cambiamento degli equilibri politici interni che era già evidente nei giorni scorsi.

L'articolo di Marini e Gargani dice infatti almeno quattro cose che non coincidono con la linea del segretario: no alle elezioni anticipate, sì a Prodi, no ad An, gestione collegiale del partito.

Apertura a Prodi

Le posizioni dei due esponenti popolari hanno tutto il sapore di una presa di una dichiarazione ufficiale: «È tempo», scrivono i due, «per la presentazione di un' precisa piattaforma programmatica attorno alla quale (fuori da ogni tatticismo) bisogna verificare la disponibilità di chi condivide gli obiettivi che il partito persegue». E per cominciare Gargani e Marini afferma

La sinistra esulta

Ed ecco qualche riga dopo il secondo colpo alla linea del segretario. Sulle elezioni le regioni devono decidere autonomamente ma «nell'ambito di un indirizzo generale che privilegia la presentazione di liste di centro con una delimitazione a sinistra nei confronti di Rifondazione comunista a destra nei confronti di An». E tanto per precisare ulteriormente si afferma che la pur doverosa attenzione allo sforzo di costruzione di una destra moderata ed europea «non giustifica la collocazione strategica di un partito che ha storia, valori e riferimenti sociali come quelli dei Popolari in un'area di destra». Infine Marini e Gargani esortano il partito Popolare ad offrire «il massimo di solidarietà a sostegno del governo Dini e ad esprimere netta contrarietà ad

elezioni politiche anticipate». Non è poco quello che i due dirigenti popolari affermano. E infatti la sinistra interna esulta. Nessuno di loro si nasconde e ciascuno che di vera svolta si tratta. E che l'articolo di Marini e Gargani pone di fatto un aut aut a Buttiglione o accetta la linea emersa dal partito e la direzione collegiale dello stesso oppure può sgomberare il campo. Un invito che Beniamino Andrea ha chiaramente affermato davanti alle telecamere: «Buttiglione se ne vada».

La destra si arrabbia

Buttiglione non può confermare è ammalato a casa. Una malattia che non era diplomatica: oggi politica commenta malignamente qualcuno in compenso i suoi seguaci non riescono a nascondere la rabbia. In testa Roberto Formigoni. «Se qualcuno», afferma, «pensa di fare una svolta o pensa a un colpo di mano si sbaglia completamente. Per Formigoni l'assenza di Buttiglione non è un guaio: il segretario è stanco - ha detto - del viaggio in America ma il partito è ben controllato anche in sua assenza». E «intempestiva» per Mario Lima Moiti la posizione assunta da Marini e Gargani su Prodi. Mentre Gianni Panetta sostiene che «all'interno del Ppi c'è una minoranza molto chissosa i cui esponenti vendendo a Roma non hanno il polso del partito. Quella minoranza», conclude, «avrà un brusco risveglio quando si dovrà votare».

Palazzo Madama

Si è spento a Cosenza il senatore progressista Carmine Garofalo

COSENZA Il senatore Carmine Garofalo è morto nella notte tra mercoledì e giovedì a Cosenza. Garofalo «Mimmo» per gli amici e compagni aveva 52 anni e dal 1987 era stato ininterrottamente eletto al senato prima nella lista del Pci poi in quella del Pds e del progressista a Cosenza. È stato stroncato da un tumore contro cui ha combattuto con lucida dignità assistito dalla moglie Maria e la figlia Valeria. Quando lo scorso aprile Spadolini fu candidato per la presidenza del senato Garofalo appreso che perfino un voto poteva essere determinante nonostante il divieto dei medici impose il suo trasporto a Palazzo Madama per poter votare. Capo gruppo del Pds e segretario della commissione Finanze, la aveva anche parte dell'Antimafia e della giunta per le autorizzazioni a procedere.

Il «caso Staglieno»

L'ex leghista: picchiato in nome di Bossi Giurì d'onore al Senato

ROMA Si tinge di giallo la querelle tra il vice presidente del Senato Marcello Staglieno e il vecchio partito len leghista. Passato ora al nuovo gruppo dei feder leghisti ha denunciato di essere stato aggredito qualche sera fa alle 23.45 in una villetta vicino a Campo de' Fiori da almeno quattro ene rumeni che hanno tentato di percuoterlo mentre usciva dal ristorante dove spesso si reca. Si avviava alla sua vicina abitazione. Gli aggressori lo avrebbero circondato gridandogli il tradimento di Bossi. Secondo la versione di Staglieno che denuncia altre precedenti minacce nella collettività avrebbe colpito duramente uno degli assaltatori procurandogli la completa caduta dei denti fatto che potrebbe aiutare la polizia ad identificarlo con indagini presso ospedali, pronto soccorso odontoiatrici. Gli altri tre avrebbero commesso duramente peccato.

Antifascismo

La morte di Bertini Protagonista della Resistenza

ROMA È deceduto ieri Bruno Bertini iscritto al Pci dal 1942 partigiano combattente. Era nato a Empoli 70 anni fa. Aveva cominciato giovanissimo la sua battaglia antifascista e per gli ideali del socialismo «scelta la strada della Resistenza era diventato commissario costruttore nelle Sap della IV zona Liguria». Fu successivamente chiamato al lavoro presso la sezione di organizzazione a Botteghe Oscure dove con cura con altri dirigenti alla paziente infaticabile opera di costruzione di un grande partito di massa. Terminato questo lungo «rodaggio» dirigenziale nel 1962 dopo un soggiorno a Mosca tornò a Genova dove rimase per tutto il 1963. Successivamente venne chiamato a numerosi incarichi di partito: lavoro di massa in direzione, direzione nella federazione di Salerno, scuola di partito a Frosinone e poi alla Sezione «Problemi dello Stato» dove diede un forte contributo alla comprensione del fenomeno del terrorismo. Ha fatto parte dal IX al XVII Congresso della Commissione centrale di controllo. Negli ultimi anni è stato collaboratore della presidenza del gruppo prima del Pci poi del Pds al Senato. Alla moglie Bruna e ai familiari sono giunti i telegrammi di cordoglio di Massimo D'Alema e di Ugo Pecchioli che lo ebbe prezioso collaboratore proprio al Senato. Oggi alle 16 alla Pieve di S. Andrea i funerali. Lo ricorda Ugo Pecchioli.

Walter Veltroni partecipa con grande affetto e commozione al dolore di Bruna Fedrico Jacopo e Serena e li abbraccia in questo momento di dolore per la perdita del caro

BRUNO BERTINI compagno straordinario e indimenticabile. Roma 24 febbraio 1995

Le compagne e i compagni della sezione Trullo Montecucco Parrocchetto si stringono a Bruna e ai familiari colpiti dalla perdita del caro compagno.

BRUNO BERTINI Roma 24 febbraio 1995

Ugo Pecchioli partecipa con affetto al grande dolore di Bruna Fedrico Jacopo e Serena per la scomparsa del compagno.

BRUNO BERTINI Valoroso combattente partigiano militante e dirigente esemplare indimenticabile amico. Roma 24 febbraio 1995

BRUNO BERTINI Paolo Bufalini saluta

BRUNO BERTINI un caro amico un valoroso compagno. Roma 24 febbraio 1995

Per la scomparsa del compagno

BRUNO BERTINI Ona Scivo con Massimo e famiglia sono vicini alla carissima Bruna e Fedrico ad aiutarli anche non perdiamo un amico un fratello. Roma 24 febbraio 1995

Le compagne e i compagni collaboratori del gruppo Progressisti federativo del Senato si stringono al dolore dei familiari per la scomparsa di

BRUNO BERTINI e lo ricordano per il contributo di competenza e di serietà che ha saputo dare al suo lavoro. Roma 24 febbraio 1995

Le compagne della segreteria del gruppo Progressisti federativo del Senato si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

BRUNO BERTINI Roma 21 febbraio 1995

Costantino Anna Miro Nebelascio abbraccia Bruno Brunella Fedrico Jacopo e Giuliana per la perdita del caro compagno.

BRUNO BERTINI Albisola Marina (Sv) 24 febbraio 1995

Aldo Varano ricorda la cultura la curiosità intellettuale l'elasticità la grande disponibilità la tolleranza la dolcezza e coerenza con un suo amico e compagno Mimmo. Ha partecipato a tutte le scelte della propria vita spesa interamente al servizio della democrazia calabrese e del più debole. Il debito per le passioni di scultore e di scrittore fatto assieme si unisce al ricordo di tutto per la morte di

CARMINE «Mimmo» GAROFALO dal 1987 prestigioso senatore della Repubblica e si sente vicino al dolore della moglie Maria e della figlia Valeria. Reggio Calabria 24 febbraio 1995

Il Pds calabrese partecipa insieme a Maria e Valeria alla prematura scomparsa del compagno

Sen CARMINE GAROFALO Pds e del movimento democratico della Calabria. Reggio Calabria 24 febbraio 1995

I compagni del Pds della Calabria e di Cosenza ricordano con grande dolore e affetto la scomparsa del Sen

CARMINE GAROFALO e sono vicini a Maria e Valeria. Cosenza 24 febbraio 1995

I compagni della Cgil della Calabria e di tutte le strutture territoriali e di categoria partecipano alla scomparsa del Sen

CARMINE GAROFALO con affetto e l'amicizia di sempre e si stringono in un abbraccio affettuoso a Maria e Valeria. Cosenza 24 febbraio 1995

Il Presidente del senato Progressisti federativo Cesare Salvi insieme all'ufficio di presidenza del Gruppo è vicino alla famiglia Garofalo durante la perdita del caro

CARMINE Roma 24 febbraio 1995

Rita Comares e Filippo Veltri piangono addolorati la morte di

MIMMO GAROFALO Catanzaro 24 febbraio 1995

Il gruppo Progressisti federativo del Senato partecipa con profondo cordoglio al dolore di Maria e Valeria e dei familiari per la scomparsa del

Sen. CARMINE GAROFALO Il male ha strappato alla vita Mimmo e la sua famiglia il ricordo di un compagno buono generoso e fiero di un uomo che con dedizione e intelligenza e marce lo spirito esprimeva di parlamentare e dirigente politico e sindacale. Immagino e la passione per l'emancipazione del mondo del lavoro e per lo sviluppo democratico della nostra Calabria e dell'Mezzogiorno. Roma 24 febbraio 1995

Nedo Lanetti Peppino Menella Antonella Latone Colona Passa si stringono con affetto alla famiglia Garofalo per la prematura scomparsa di

CARMINE e ricordano lo stimato parlamentare e l'amico sincero. Roma 24 febbraio 1995

Giuseppe Costa Filippo Cavazzini Giorgio Con Salvatore Nicoletta Giulio Ferraro Franco Mazzola Giampaolo Mori Massimo Riva Roland Ricordano con commozione e affetto

Sen. CARMINE GAROFALO e rivolgono alla famiglia le più sentite condoglianze. Roma 24 febbraio 1995

Rodolfo Bolini Ugo Spasetti e Gianni Simola sono vicini a Maria e ai suoi familiari per la perdita di

CARMINE GAROFALO e ricordano l'affetto e l'amicizia che li ha legati in questi anni. Roma 24 febbraio 1995

Le compagne della segreteria del gruppo Progressisti federativo del Senato si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

CARMINE Roma 24 febbraio 1995

Vincenzo Vascò profondamente commosso partecipa al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa dell'amico fratello

Sen. CARMINE GAROFALO Roma 24 febbraio 1995

Umberto Rameri partecipa al dolore per la scomparsa di

CARMINE GAROFALO uomo di straordinario umanità e intelligenza. Roma 24 febbraio 1995

La scomparsa di

MIMMO GAROFALO è una gravissima perdita per tutta la Calabria. Ci mancheranno le sue doti di intellettuale di pacatezza di capacità e voglia di comprendere di serietà di impegno che non contribuì a fare di lui un uomo arido ed autorevole che tanto ha dato al sindacato alla politica e al Parlamento della Repubblica. Le donne e gli uomini della Calabria da oggi sono più brava e si devono far le loro del raggiungimento di Mimmo ragionare e lottare essere protagonisti dell'affermazione dei propri diritti e della propria dignità. Aldo Moggi e i tutta la famiglia giurino la commossa partecipazione dei lavoratori della Piana di Catanzaro

Sig. Roberto Cigli. Comprensorio Piana di Giusti Taurino

Ad un mese dalla scomparsa di

SANDRO CASTELLARO i compagni di Fabrice Luigi Aniello Favio Saverio e Maria Teresa e tutti i socialisti sono vicini a Mimmo e Valeria. Alessandria 24 febbraio 1995

Nell'anniversario della morte di un compagno

PASQUALE GARGUOLO la moglie e le figlie Silvia e Clara e Maria lo ricordano con immutato affetto per la scomparsa del loro

Cusano Milanino 24 febbraio 1995

Un mese fa è morta la nostra carissima

MARIA BONAVENTURA Le amiche Maria Petacci Nora Leonardi Carla Fonti e Rita Fedina la ritarono per il bisogno di sentimenti di responsabilità e generosità senza fine che ci ha lasciato. Sottoscrivono lire 400.000. Milano 24 febbraio 1995

Emilia De Biasi e le compagne della Federazione milanese del Pds si stringono con affetto ad Elena Gandolfo nel dolore per la scomparsa della figlia

VALLY Milano 24 febbraio 1995

Il gruppo Pds del Consiglio Regionale della Lombardia con grande affetto si stringe intorno ad Elena ed alla famiglia Negri per la tragica scomparsa di

VALLY Milano 24 febbraio 1995

Regione Emilia-Romagna Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena - Azienda ospedaliera di Modena Estratto di avviso di gara. Queste Amministrazioni indicano con procedura d'urgenza licitazione privata per la fornitura di protesi ortopediche materiche per osteosintesi e fissatori esterni...

COMUNE DI NOVA MILANESE Provincia di Milano Avviso di gara d'appalto. Questa Amministrazione indica gara d'appalto mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per i lavori di integrazione e potenziamento degli impianti esistenti e sistemazione esterna nell'ambito dell'intervento di ampliamento e ristrutturazione della sede municipale...

**LA LEZIONE.**

Completiamo oggi la pubblicazione della riflessione su informazione e politica svolta dal professor Umberto Eco al seminario promosso dalla Presidenza del Senato

■ Sempre riguardo agli scoop non è che ritrovo le cose vadano diversamente da come vanno in Italia e la Francia ha recentemente lamentato che la corsa, appunto, allo scoop a tutti i costi abbia violato la più gelosa intimità del Presidente della Repubblica. Quali siano le conseguenze di questa corsa allo scoop ce lo dice un paragone fra caso Nixon e caso Clinton. Prima dell'inchiesta del Washington Post sul Watergate, non c'erano mai stati attacchi, che non fossero politici, alla Presidenza e alla sua onorabilità. Se consideriamo in sé l'entità del dolo, Nixon poteva uscire facilmente accusando del collaboratore troppo zelanti. Ma ha commesso l'errore di partire con una menzogna. A quel punto la campagna giornalistica ha puntato tutto sul fatto che il Presidente degli Stati Uniti aveva mentito, e Nixon alla fine è caduto, non perché indirettamente colpevole di effrazione, ma perché reo di menzogna. Voglio dire che la scelta era stata precisa, puntuale, calibrata e proprio per questo efficace. Quello che rende la campagna contro Clinton più debole e sfiduciata è che ormai appare uno scoop al giorno, e pur di averlo non si esita ad attribuire a Clinton e a Hillary qualsiasi scorrettezza, dalla speculazione immobiliare al nutrimento del gatto con i soldi dello Stato. È troppo. L'opinione pubblica ne viene turbata, rimane fondamentalmente scettica. Risultato, anche lì, l'invecchiamento della lotta politica: si sostituisce ormai un leader solo se si riesce a metterlo in prigione.

**Che fare?**

Per sottrarsi a queste condizioni rimangono alla stampa due vie, entrambe difficili, perché anche i giornali stranieri che sinora le hanno praticate debbono in qualche modo trasformarsi per adattarsi ai tempi nuovi.

La prima è quella che chiamo la «via ligiana». Nel 1990 mi son trovato per quasi un mese alle isole Figi, e l'anno scorso quasi un mese nei Caraibi. Potevo leggere, nelle isole su cui stavo, solo il quotidiano locale: 8 o 12 pagine, la maggior parte pubblicità di ristoranti, notizie di carattere locale e il resto

agenzie. Bene, ero alle Figi mentre scoppiava la crisi nel Golfo e nei Caraibi mentre in Italia si discuteva il caso del decreto Biondi e mi sono tenuto al corrente di tutti i fatti essenziali. Questi giornali poverissimi, lavorando solo sui messaggi di agenzia, riuscivano a dare in poche righe le notizie più importanti del giorno prima. A quella distanza capivo che quello di cui quel giornale non parlava non era poi così importante.

**La «via ligiana»**

Seguire la «via ligiana» implica naturalmente, per un giornale, un tremendo calo di vendite. Diventerebbe un bollettino per un élite come quella che legge il bollettino di borsa, perché per comprendere il peso di una notizia data in modo essenziale occorre un occhio educato. Sarebbe però una iattura anche per la vita politica, che perderebbe la funzione critica della stampa, il suo pungolo. I politici superficiali potrebbero pensare che a questo punto basterebbe loro la televisione: ma la televisione, come ogni forma di spettacolo, consuma. Fanfani è sopravvissuto più a lungo di Nilla Pizzi. Una classe politica cresce e matura anche attraverso un confronto, ampio, pacato e riflessivo, come solo il rapporto con la stampa può consentire.

La classe politica è la prima ad aver tutto da perdere (arraffando solo qualche vantaggio a breve scadenza: pochi, maledetti e subito), da una stampa quotidiana totalmente settimanalizzata e appiattita sulla tv.

**L'attenzione allargata**

L'altra via sarebbe quella che ho, all'inizio, definito «l'attenzione allargata»: il quotidiano rinuncia a diventare settimanale di varietà, e diventa austera e attendibile miniera di notizie su tutto quello che avviene nel mondo: non parlerà cioè del colpo di Stato avvenuto ieri in un paese del terzo mondo, ma avrà dedicato agli eventi di questo paese un'attenzione continua, anche quando i fatti a venire erano in incubazione, riuscendo a spiegare al lettore perché (per quali interessi economici o politici, anche nazionali) si doveva essere attenti a quanto avveniva laggiù. Però, questo tipo di stampa quotidiana richiede una lenta educazione del lettore. Oggi in Italia un quotidiano, prima di essere pervenuto ad educare in tal senso i propri lettori,

**Stampa a disagio Inizi a cambiare**

Che fare per uscire dalle attuali contraddizioni? Ecco l'ultima parte dell'analisi del professore/3



UMBERTO ECO

americano. Anche in questo caso sarebbe una iattura per i politici, costretti a ripiegare sulla sola televisione: si avrebbe un regime di Repubblica plebiscitaria, dove gli elettori reagirebbero solo alle emozioni del momento, trasmissione per trasmissione, come si suol dire in tempo reale. A qualcuno può sembrare una situazione ideale, ma si badi che in tal caso non il singolo uomo politico, ma gli stessi gruppi e movimenti avrebbero la vita breve di una indossatrice.

**Un futuro Internet?**

Rimane aperto un futuro Internet e politici come Al Gore lo hanno capito da tempo. L'informazione allora si diffonde per innumerevoli canali autonomi, il sistema è acefalo incontrollabile, ciascuno discute con gli altri, non solo reagisce emotivamente al sondaggio in tempo reale, ma mastica messaggi anche approfonditi che scopre a poco a poco, intesse rapporti e discussioni al di sopra di quella che è la dialettica parlamentare o la velleità polemica giornalistica. Ma cosa succederebbe, almeno per lunghi anni?

Innanzitutto, le reti telematiche rimarrebbero uno strumento per una élite acculturata e giovane, non per la massa cattolica, non per l'emarginato a cui si rivolge Rifondazione comunista, non per il pensionato chiamato in causa dal Pds, non per la signora borghese che manifesta per il Polo.

In secondo luogo, non è detto che queste reti possano davvero rimanere acefale, sottratte ad ogni controllo dall'alto, perché siamo già in una situazione di intasamento e domani un Grande Fratello potrebbe controllare i canali d'accesso e allora, altro che par condicio!

In terzo luogo, l'immensità di informazioni che queste reti permettono potrebbe portare ad una censura per eccesso. Il New York Times della domenica contiene davvero *all the news that's fit to print*, tutto quello che vale la pena di stampare, eppure non si differenzia molto dalla *Pravda* dei tempi di Stalin perché, visto che non è possibile leggere tutto in sette giorni, è come se le notizie che offre fossero censurate: troppe notizie, nessuna notizia. L'eccesso di informazione porta a criteri casuali di decimazione, o a scelte occulte permesse, di nuovo, ad una élite educatissima.

**Funzione fondamentale**

Come concludere? Io ritengo che la stampa, nel senso tradizionale del quotidiano e del settimanale fatti di carta che si acquistano volontariamente all'edicola, abbia ancora una funzione fondamentale, non solo per la crescita civile di un paese, ma anche per la nostra soddisfazione e per il nostro piacere di essere abituali, da qualche secolo, a considerare con Hegel la lettura dei quotidiani come la preghiera del mattino dell'uomo moderno.

Ma così come le cose vanno oggi, è la stampa italiana a manifestare nelle sue stesse colonne un disagio di cui è conscia, senza sapere come uscire. Poiché le alternative - come abbiamo visto - sono difficili da tentare, occorre che inizi una lenta trasformazione alla quale il mondo politico non può rimanere estraneo.

Per cominciare, avviene sovente che un uomo politico invii ai giornali un articolo che appare sotto la sigla: «Riceviamo e volentieri pubblichiamo». Questo è un modo di contribuire alla riflessione di assumersi la responsabilità delle proprie dichiarazioni. Chieda l'uomo politico che ogni intervista gli venga sottomessa e sottoscriva il virgolettato. Apparirà di meno sui giornali, ma quando appare sarà preso sul serio. Ne trarranno vantaggio anche i giornali, che non saranno condannati a registrare solo scatti d'umore strappati tra un caffè e l'altro.

Come temprarà la stampa questi vuoti? Forse cercando altre notizie nel resto del mondo, che non è il piccolo quadrato tra Montecitorio e Palazzo Madama, quadrato di cui a miliardi di persone non importa proprio nulla. Eppure si tratta di miliardi di persone di cui a noi deve importare, di cui la stampa deve parlare di più, non solo perché migliaia di nostri concittadini con essi stanno costruendo qualcosa, ma anche perché dalla loro crescita o dalla loro crisi dipende il futuro della nostra società, e vorrei dire della società europea, sottomessa ormai a flussi non immigratori ma migratori di portata storica.

Questo è un invito sia per la stampa che per il mondo politico, a guardare di più al mondo, e meno nello specchio.

3. FINE

(Le altre due parti sono uscite nei giorni 22 e 23 febbraio)

Tettamanzi (Cei): «Antitrust e democrazia per le tv»

**Il Papa: occupazione e solidarietà al primo posto**

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa ed il Segretario generale della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi, hanno affermato ieri, in circostanze diverse, che la democrazia come serri rischi, se in uno Stato non vengono assicurati il lavoro, sia come diritto personale che a sostegno della famiglia, la solidarietà ed il servizio pubblico televisivo. Di qui l'urgenza di una politica economica nuova e solidale rispetto a quella finora prevalente e di una legislazione che impedisca che «la politica diventi spettacolo solo per creare il consenso con ogni mezzo».

**Occupazione al primo posto**

Parlando della situazione del Paese nel ricevere ieri il presidente ed i componenti la Giunta provinciale di Roma, Giovanni Paolo II ha detto che, nonostante i segnali di una nuova fase di ripresa economica, questa non è stata accompagnata da un corrispondente aumento dei posti di lavoro. Perciò - ha aggiunto richiamando l'attenzione del governo e delle forze politiche che abbiano a cuore il bene comune e non i propri interessi - «si rende necessario intervenire affinché i frutti dell'attuale sviluppo della produzione vengano indirizzati verso una ridistribuzione equa della ricchezza prodotta, mediante una politica che ponga al primo posto l'istituzione di nuove possibilità di occupazione». Anche perché «i benefici effetti di una tale politica economica si farebbero sentire in primo luogo all'interno della vita familiare aggredita da pressioni economiche e sociali che ne ostacolano in vario modo l'esistenza e lo sviluppo».

Il Papa ha voluto, così, richiama-

re l'attenzione dei pubblici amministratori, a livello nazionale e locale, e di quanti hanno la responsabilità a vari livelli nella vita del Paese sul fatto che, in questo particolare momento, «occorre affrontare in modo sereno e costruttivo i problemi vecchi e nuovi che, purtroppo continuano a creare non poche difficoltà alla società italiana», indicando, tra gli altri, quello di «una corretta e lungimirante politica della famiglia e in particolare per quanto concerne i servizi dovuti alle fasce meno abbienti della società». Ed ha osservato, a tale proposito, che «in una cultura che tende ad ampliare sempre più l'influsso del principio della concorrenza, non solo all'interno del mercato, ma nello stesso ambito delle relazioni sociali, è necessario riaffermare con forza il principio della solidarietà per preservare l'umana convivenza da ogni tipo di egoismo sia personale che di gruppo». Un chiaro ammonimento agli esponenti di quelle forze di centro-destra che, in queste settimane, stanno dimostrando di perseguire prima di tutto i loro interessi rispetto a quelli sempre più gravi del Paese.

**Democrazia nelle tv**

Sono, del resto, gli stessi che, a proposito della tv pubblica e di quelle commerciali, tendono a privilegiare queste ultime a nome del mercato. Ed è contro questa tendenza che ha preso posizione ieri il Segretario generale della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi, il quale ha detto, in una intervista all'Ansa, che «il servizio pubblico televisivo deve essere rilanciato per il bene del Paese e della democrazia». Tet-

tamanzi non contesta le leggi del mercato purché queste rispettino «le regole della democrazia». Spetta, quindi, al legislatore - sottolineando l'antitrust - «trovare le vie per garantire il necessario pluralismo culturale». E, in questo quadro, la Chiesa chiede per il mondo cattolico la «par condicio» di presenza in Tv. Ma, al tempo stesso, mette in guardia dai «pericoli della Tv commerciale, che rischia di ridurre tutto, anche la politica, ad un criterio puramente consumistico».

Ecco perché, sostiene, «ritengo utile, necessario un servizio pubblico, la cui nozione rimanda immediatamente al bene comune ed alla democrazia». E, riferendosi al dibattito politico che ha oltrepassato ogni limite del reciproco rispetto, Tettamanzi fa osservare che «in un momento storico di grandi tensioni, contrapposizioni, lacerazioni, il bene del Paese esige che si faccia democrazia». E, riferendosi al dibattito politico che ha oltrepassato ogni limite del reciproco rispetto, Tettamanzi fa osservare che «in un momento storico di grandi tensioni, contrapposizioni, lacerazioni, il bene del Paese esige che si faccia democrazia». E, riferendosi al dibattito politico che ha oltrepassato ogni limite del reciproco rispetto, Tettamanzi fa osservare che «in un momento storico di grandi tensioni, contrapposizioni, lacerazioni, il bene del Paese esige che si faccia democrazia».

li avrebbe già perduti. Persino il New York Times, che aveva lettori educati e agiva a New York in regime pragmatico monopolistico, trova ormai il coloratissimo e più leggero US Today che gli sottrae mercato.

Potrebbe però accadere anche altro. Con gli sviluppi della telematica e della televisione interattiva, presto ognuno di noi potrebbe comporsi e persino stamparsi in casa, con il telecomando, il proprio quotidiano essenziale, scegliendo da una miriade di fonti.

**Il quotidiano telematico**

Potrebbero morire i quotidiani non gli editori di giornali che venderebbero informazioni con costi ridotti. Però, il giornale fatto in casa potrebbe dire solo quello a cui l'utente è già interessato, e lo estranerebbe da un flusso di informazioni, giudizi e allarmi che avreb-

bero potuto solleccitarlo; gli sottrarrebbe la possibilità di cogliere, stogliendo il resto del giornale, la notizia inattesa e non desiderata. Avremmo cioè una *élite* di utenti informatissimi, che sanno dove e quando cercare la notizia e una massa di subproletari dell'informazione, paghi di sapere soltanto che nel circondario è nato un vitello con due teste: è ciò che succede già nei quotidiani del Middle West

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° dicembre 1994 e termina il 1° dicembre 1997 per i triennali e il 1° dicembre 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,08% e al 10,55% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 febbraio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (2 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.



RAZZISMO. Denunciati i ragazzi che hanno aggredito una donna incinta sull'autobus. Nessuno è intervenuto

OSTIA (Roma) La signora Emma si passa una mano fra i capelli lisci e ner come la pece che le in cominciano il bel viso chiude per qualche secondo gli occhi e con un fil di voce quasi sussurra «Ma donna santa fai che non sia vero Non posso credere che sia mio figlio uno dei mascalzoni che hanno aggredito quella donna somala Madonna mia aiutami Spero che sia vero quel che mi ha raccontato il mio Diddu Lui su quell'autobus con quei teppisti non c'era Mio figlio un razzista? Sarebbe pazzesco Proprio lui che è di colore Sono ore da incubo quelle che sta vivendo la signora Emma Lei etiope dal 1981 residente ad Ostia vede da un italiano madre di due ragazzi di pelle scura nati pure loro in Etiopia trascinala in questa storia di razzismo E si perché il suo Diddu al secolo Fahad Bartoluzzi 18 anni studente è uno dei quattro giovani che il commissario del litorale romano Nicolò D'Angelo ha denunciato a piede libero per lesioni volontarie aggravate da motivazioni razziste

Diddu e compagni l'altra notte dopo un lungo interrogatorio hanno confessato di essere stati loro ad aggredire con pugni e calci Joussef Mohallim Nurta 22 anni incinta al settimo mese nata a Mogadiscio e da poco più di sei mesi residente con la famiglia ad Ostia «Volevamo solo prenderla un po' in giro perché era vestita in uno strano modo e parlava una lingua incomprensibile» hanno cercato di giustificarsi Il «gioco» si svolge a Nuova Ostia periferia del Lido in un agglomerato urbano di notevole bruttezza proprio davanti alla spiaggia E come in altre occasioni teatro dell'aggressione razzista è un autobus della linea 01. Con tanto di conduttore che per l'occasione si trasforma come quelle famose tre scimmiette non vede non sente non parla E con un di scroto pubblico viaggiante che assiste indifferente forse impaurito forse consenziente

E così sempre per «divertirsi» uno dei quattro teppisti ha cominciato a tirare il velo dal capo di quella «donna negra» e buttarlo per aria Un altro le tira le orecchie No Joussef Mohallim Nurta guarda quei giovani e non parla non reagisce Per lunghi minuti li lascia fare Ha paura

«Vattene a casa tua» Si sintonizza sulla suocera che la sta acciando. Le due donne sono da poco uscite da una scuola serale dove stanno imparando l'italiano. La nostra lingua la conoscono poco. Chissà se sanno come si dice razzismo. Joussef Mohallim Nurta si guarda intorno con gli occhi pieni di paura. Forse spera che qualcuno dei dieci quindici passeggeri dell'autobus dica qualcosa. Forse è sicura sbagliando che l'autista interverrà. Eppure tutti sentono le urla dei teppisti. «Voi negri avete da capir che da qui dovete partir. Tornatevene a casa vostra» Ridono si divertono i razzisti. Le due donne suonano il pulsante per la fermata. Vogliono scendere il prima possibile da quell'autobus trappola. La giovane incinta alla fine esasperata urla qualcosa nella sua lingua. Parole incomprensibili.

Suoni «offensiva» per le orecchie dei teppisti che incitano il loro amico più giovane «Che fai non reagisci?». E M.E. non se lo fa ripetere più di tanto. In un attimo sferra un calcio all'inguine della donna. Incuranti di quel pancia di sette mesi contro «la negra che parla in quella strana moda» volano calci pugni spalti. Finalmente l'autobus si ferma, la porta era si apre. Le due donne scappano. Vanno all'ospedale dove i medici visitano Joussef Mohallim Nurta e stitano una pro-



Andrea Mordenti / Agf

«Diddu razzista? Ma se è di colore» Anche un ragazzo nero fra gli aggressori di Ostia

ROMA Una notte di indagini, blocchi stradali, interrogatori al commissariato. Ma alla fine all'alba di ieri gli aggressori di Joussef Mohallim Nurta - la giovane somala incinta di sette mesi picchiata la sera di mercoledì su un autobus di Ostia - sono stati identificati.

Si tratta di quattro giovanissimi incasstrati tutti residenti nella zona di Nuova Ostia - la periferia nord del Lido - che dopo un interrogatorio incrociato durato circa 4 ore hanno ammesso la propria partecipazione all'aggressione. Tre di loro sono minorenni. E.B. 14 anni, alunno delle scuole medie S.M. 16 anni che lavora in una sala giochi V.S. 17 anni operaio in una ditta di infissi in alluminio. L'unico maggiorenne del gruppo e qui sta la sorpresa è un giovane mulatto di 19 anni si chiama Fahd Bartoluzzi è nato in Etiopia (come la madre) e studia in un istituto tecnico.

Le indagini del commissariato del Lido guidate dal vicequestore Nicolò D'Angelo si sono svolte subito verso le «comunità» dei ragazzi che gravitano intorno a piazza Gaspari cuore e simbolo del degrado di Nuova Ostia, un quartiere

gnosi di cinque giorni, salvo complicazioni. L'autobus intanto finisce la corsa. Ma né i passeggeri né l'autista sentono il dovere civico di chiamare la polizia. Niente. Tutti muti. Neanche una telefonata anonima in commissariato per denunciare l'accaduto.

Il mattino in via Umberto Grosso al civico 23 la signora Emma Bartoluzzi è ancora assonnata quando ci fa entrare nel suo appartamento. È stata in questura fino quasi all'alba ad aspettare il suo Diddu che i poliziotti erano venuti a prendere nel cuore della notte. Non sapevo cosa fosse successo. Poi al commissariato ho saputo che avevano aggredito quella donna e che stavano interrogando di-

nel quartiere nato alla fine degli anni Sessanta, regno della disoccupazione e del disagio giovanile. Dopo avere ascoltato alcune decine di persone - tutti giovani dal classico abbigliamento da skin di periferia - capelli rasati, bomber e sciarpe, Bartoluzzi è tornato alla domanda di chi è il più stretto il cerchio intorno a Fahd «Diddu» per gli amici, e al suo gruppetto svegliati in piena notte nelle proprie case dai agenti.

Dopo qualche esitazione e non senza contraddirsi a vicenda i ragazzi hanno finito col confessare anche se hanno spiegato che non si trattava di una vera e propria aggressione ma di una sorta di «scherzo» e che nessuno di loro se ne è accorto che l'immigrata fosse incinta, forse perché indossava un vestito abbastanza ampio.

Tutto sarebbe nato da un dispetto: dicono il più piccolo della comunità, incitato dagli altri, comincia a giocare con il fazzoletto che Joussef porta sul capo, gettandolo verso gli altri passeggeri. L'immigrata che non parla italiano lo guarda

e a quel punto M.E. pensa di dover reagire sferrando un calcio all'inguine della donna. Nel breve parapiglia che ne segue vola qualche schiaffo e a farne le spese è anche la suocera di Joussef. Ma tutto finisce quando il ragazzino scende dall'autobus per dare un'occhiata al suo gruppo. Gli altri restano a bordo si limitano a schernire l'ingenuità e a gridare insulti razzisti frasi come «andate via dall'Italia, tornatevene al paese vostro».

Subito dopo la confessione i ragazzi sono stati affidati ai genitori. Contro di loro non è stato operato alcun fermo spiega il vicequestore perché l'entità del reato - lesioni volontarie - non lo prevede. Anche se c'è l'aggravante dell'odio razziale prevista dalla cosiddetta legge Mancino. Gli inquirenti escludono che i giovani incriminati siano collegati a organizzazioni politiche di estrema destra, anche se i ragazzi hanno ammesso di aver compiuto altre azioni del genere e a casa di uno di loro la polizia ha trovato alcune croci celtiche.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Non sono nera nera ma certo non sono bianca. E Diddu e come me. Pure lui ha i capelli ricci e la pelle nera. È vero molti suoi e miei amici sono fascisti. Sono razzisti portano la croce celtica. Ma più per ignoranza che per altro. Sapevo che discussioni facciamo a volte. E voi chiediamo a mamma e figlia avete mai avuto problemi? Da quando siete in Italia avete mai avuto a che fare con dei razzisti? «Noi mai» rispondono. Poi la signora Emma sorride. Una volta tanti anni fa ho preso a schiaffi una donna. Era la madre di un compagno di asilo di Diddu. L'ho trovata mentre stava stritando mio figlio. Gli urlava vai via negro non infastidire il mio bambino. Lo ho dato uno schiaffo ricordandole che mio figlio aveva un nome e un cognome se proprio voleva parlargli. Altro che negretto. No. Non posso crederci che il mio Diddu abbia fatto una cosa del genere. Neanche per emulare i compagni per farsi accettare dagli amici. Lo conoscono da sempre gli vogliono bene. Più tardi quando rientra da scuola si farà parlare con lui. Vi spiegherà tutto. Lui su quell'autobus non c'era proprio. Qualche ora dopo però intorno a Diddu si stringe un potente cordone protettivo. Altri familiari arrivati

nel frattempo in via Umberto Grosso fanno scudo al ragazzo. Si usa telo e scoviolto. Si davanti al commissario ha firmato una confessione ma solo per paura. Lo hanno praticamente costretto anche con qualche schiaffone».

Intorno alle 14.30 nell'appartamento dei Bartoluzzi si affacciano due giovani. Uno è S.M. uno degli aggressori dell'autobus. Quando esce lo blocciamo. Orecchiano capelli corti giubbotto nero e sponde alle nostre domande, con l'ure da bullo di periferia. Che volete sapere ormai è andata come è andata. È stata una cazzata. Perché l'avete fatto? S.M. non ha il tempo di rispondere. Sul marciapiede veniamo circondati da sette-

Stranieri, Caritas rinvia a giudizio La solidarietà dei religiosi

Il Tribunale di Piacenza ha rinviato a giudizio due condirettori della Caritas diocesana con l'accusa di intermediazione abusiva nell'occupazione di lavoratori immigrati. La vicenda è stata così commentata da Don Gino Rigoldi: «Lo stesso, come capellano del Beccaria (il carcere per i minori di Torino), sono testimone di richieste pressanti e talora disperate di giovani extracomunitari che domandano un posto letto e un lavoro. Anche io più di una volta ho ospitato e ho trovato lavoro per giovani stranieri senza permesso di soggiorno, ottenendo tra l'altro buoni risultati di laboriosità e di serietà. Mi domando spesso, sotto il profilo della legalità, se siano prevalenti la Carta dei diritti dell'uomo e la Carta dei diritti del minore, atti che l'Italia ha sottoscritto e ratificato, oppure la legge Martelli. Nel mio comportamento pratici non ho dubbi. Perché sono convinto che bisogna rimettere al centro le leggi dell'umanità e della solidarietà che mi ha insegnato il Vangelo, quelle stesse leggi che, anche in questo caso, indicano la strada della vera giustizia».

otto ragazzi quasi tutti fascisti da un identico giubbotto color senape. E quello che sembra il capo branco incomincia a parlare.

«È stata una cazzata...»

La cazzata che hanno fatto lui e Diddu è stata quella di firmare. Lo è sull'autobus non c'erano. Erano altri due amici nostri minorenni. Adesso dovranno confessare. Li costigheremo noi. Perché non si scerza su queste cose. Diddu e maggiorenni e rischia di finire in galera. Chi sono? Sono ragazzi come noi che si dicono fascisti. Ma confondono il fascismo con il nazismo. Pensano che essere fascista vuol dire essere razzista. Ma noi non siamo fascisti. Ma noi non lo siamo picchiato i non. Interviene un altro ragazzo. «Fino allo scorso anno anch'io con altri amici picchiavo neri e rumeni. Perché? Per moda. Non lo so che qui ad Ostia c'è questa moda? Ma poi ho capito che ero uno scemo. E comunque non avrei mai picchiato una donna. Soprattutto incinta. Che stronzi che sono stati».

Con i giornalisti invece non parla Joussef Mohallim Nurta. Da dietro la porta del suo appartamento in una palazzina di via Gregorini al numero 16 la suocera per tutta la giornata ha continuato a ripetere «Non c'è. È da una sua amica. Buona giornata a tutti». L'unico che è riuscito ad entrare in quella casa è don Franco parroco della chiesa di San Nicola. È lui che ha consultato alle donne di non parlare. Lo raggiungiamo in parrocchia e ci dice «La donna sta bene. Fatto tutto. Voi giornalisti siete sempre pronti ad ingrandire le cose. Lei ha perdonato tutti. E ricordatevi Ostia non è l'uscita. Certo don Franco, i preti, parlate ancora. Meglio quell'autista della linea 01 e quei passeggeri che l'altra sera erano sull'autobus. Potrebbe prendersi un mal di fondone cosa è mai successo? Quella donna era incinta. Ma era pur sempre un'inferna».

Sondaggio tra mille giovani sul nazi-fascismo. «La Notte dei Cristalli fu una festa militare»

«La Risiera di San Sabba? Mai sentita»

La conoscenza del nazi-fascismo tra i giovani italiani è molto lacunosa. Tutti sanno, a grandi linee, che cosa abbia significato la dittatura di Hitler e Mussolini ma appena si scende un poco più in profondità e il vuoto. Così «La Notte dei Cristalli» per molti è una parata militare. I «pogrom» addirittura sono una festività religiosa. E il 90 per cento non sa niente della Risiera di San Sabba.

ROMA. Poche informazioni circoscritte a scuola o dalla Tv i giovani italiani non sanno molto del regime di Benito Mussolini e della dittatura di Hitler. La «Notte dei cristalli» ad esempio per loro è una parata militare, notturna del Terzo Reich anziché una persecuzione di massa dei nazisti contro gli ebrei. E alcuni non hanno mai sentito nominare il campo di sterminio italiano di San Sabba. I «pogrom» (violenza di massa contro gli ebrei) sono poi definiti una festività o una preghiera ebraica.

Il 37 per cento degli intervistati non sa che il fascismo promulgò leggi razziali il 1938, nega recisamente che in Italia siano stati presi simili provvedimenti. Solo il 24 per cento afferma di averne sentito parlare. Ben il 41 per cento sa quando fu promulgata da Mussolini la legislazione antiebraica e solo il 12 per cento sa che avvenne nel 1938. Il 10 per cento non ha mai saputo dell'esistenza del campo di sterminio con tanto di fornai crematori a Risiera di San Sabba.

Funzioni e ruoli dei capi nazisti sono ignoti alla maggior parte dei giovani. Solo il 10 per cento sa che Himmler era il capo delle Ss, il 56 per cento le funzioni di Goebbels durante la dittatura di Hitler (solo il 18 per cento) e il ministro della propaganda del Terzo Reich) Mengelke, il «dottor Morto» è poi conosciuto solo il 13 per cento.

I «pogrom» Il 90 per cento non conosce nei giusti termini cosa avvenne in Germania nella cosiddetta «Notte dei cristalli»

solo il 10 per cento che ricorda la persecuzione nazista di massa contro gli ebrei, mentre per la restante parte di intervistati si tratta di una parata militare notturna oppure della celebrazione di un anniversario politico. Solo il 42 per cento sa che i pogrom sono persecuzioni violente contro gli ebrei mentre il 57 per cento non ha mai sentito parlare per il 28 per cento addirittura di una festività ebraica.

Ignoranza abissale. I giovani quantomeno si riscattano sulle nozioni fondamentali: il 78 per cento ha dubbi sul fatto che le persecuzioni antisemite furono scatenate da motivazioni razziali. Oltre il 14 per cento sa a grandi linee la storia della resistenza contro i nazifascisti e sa elencare i partiti che fecero parte del movimento partigiano. Il 60 per cento è convinto che non esiste il pericolo di ritorno di fenomeni di intolleranza. Da notare inoltre che il 52 per cento dei giovani interpellati ha ammes-

Manifestazione a Roma

Domani migliaia in corteo contro la xenofobia

Scalfaro: «Sono con voi»

ROMA. Continuano ad arrivare le adesioni alla manifestazione nazionale che si terrà domani 25 febbraio a Piazza del Popolo per la pari dignità e la certezza dei diritti di cittadinanza contro l'esclusione e il razzismo. Tra le altre giunte anche quella del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il Presidente secondo quanto reso noto dai sindacati ha detto: «L'attività di un quindicienne di un'età che gli imputati erano o saranno spesso nel nostro Paese. Nel futuro come imputato - scrive ancora Scalfaro - che un'azione moderna e autentica di democrazia debba garantire a tutti i diritti fondamentali della persona e la partecipazione al bene comune, formula la mia piena adesione all'iniziativa e rivolgo un fervido augurio ai partecipanti».

Dello stesso tenore affermano Egitto e altri il presidente del Senato Carlo Scognamiglio che condurrà l'ispezione per la definizione di un altro legislatore che dia certezza ai diritti e ai doveri degli immigrati. All'iniziativa hanno dato la loro adesione in ultimo lo scudato del Pds e i sindacati spagnoli e francesi.

Alla manifestazione - che vedrà la presenza di 30 mila persone - è prevista la partecipazione anche degli immigrati presenti in Sicilia, saranno circa trecento. Un appello per un'adesione in massa a un'attività per la convivenza civile e un reale accesso ai diritti di cittadinanza e contro ogni forma di xenofobia e razzismo è stato rivolto ai siciliani dal coordinamento regionale immigrati dell'Uil.

Ancona
Figurine razziste
Inviato esposto
alla magistratura

Dopo il caso sollevato da alcune insegnanti elementari sulle figurine 'Wanted', che individuano pericolosi criminali in razze e professioni tra le più disperate, il presidente della prima circoscrizione di Ancona Giorgio Marchetti ha inviato un esposto alla magistratura, ipotizzando la possibile violazione di leggi che vietano la diffusione di idee fondate sull'odio razziale o etnico e ha sollecitato in una nota il ritiro dal commercio della pubblicazione attraverso un'ordinanza del sindaco Marchetti - informa una nota - ha anche inviato una lettera ai direttori didattici e ai presidi delle scuole medio del quartiere invitandoli a diffondere e sostenere nelle scuole messaggi antirazzisti e solidaristici. - Ritengo doveroso l'intervento delle Istituzioni - scrive - visto che un messaggio così fortemente ineducativo rischia di contrapporsi al più importanti valori della nostra società. La collezione di figurine abbraccia tutte le possibili categorie: si va dalla sezione internazionale, con tanto di ricercatori ebrei, cinesi, negri, indiani e mongoli, ai mostri (lebbrosi e orbi), ai delinquenti minoranti.



Un campo nomadi

Andrea Cerese

Vendetta sui bambini nomadi
Uno studente fabbricò il libro di favole esplosivo

Arrestato un giovane, ventenne, per l'attentato del libro di favole-bomba al bimbo nomade, vicino Pisa. È un abitante dei dintorni del campo, studente universitario, figlio di un imprenditore di materiale pirotecnico. Indagati altri quattro.

LUCIANO LUONGO

PISA Esasperazione per i continui furti di cui ritenevano colpevoli i nomadi in particolare i loro bambini. Così sarebbe nata l'idea di vendicarsi su un bimbo nomade. Con uno strumento nuovo e agghiacciante un libro di favole-bomba. Così esattamente un mese fa il 24 gennaio Matteo Salkano - un bimbo nomade di 5 anni - raccoglieva a terra vicino al suo poverissimo accampamento un libro di favole che gli esplodeva sul viso provocandogli l'amputazione di una falange di un dito della mano. Tutto accadde al Ponte di Ficu vicino alla superstrada Firenze-Pisa-Livorno. Il libro era stato trasferito in un ordigno sofisticato a strappo. Un ordigno che gli anglosassoni chiamano cunicamente trappola per scucchi. dice il sostituto procuratore Nicola Pisano perché era chiaramente mirato a

un soggetto debole. Le indagini hanno portato all'arresto avvenuto martedì notte dopo un lunghissimo interrogatorio di un ventenne Daniele Corbizzi Fattori di Palmiano di Cascina abitante a pochi chilometri dal luogo dell'attentato con le ipotesi di reato di fabbricazione, detenzione e porto di ordigno esplosivo parificato ad arma da guerra e quello di lesioni gravissime che dovrà essere rafforzato da una perizia medica sui danni riportati dal bimbo. Il giovane studente universitario di informatica è figlio di un esperto di esplosivi, proprietario di una azienda che si occupava di fuochi d'artificio di esplosivi per cav. di inneschi. Il giovane spesso aiutava il padre. A lui gli uomini della Polizia Digos Mobile di Pisa e commissariato di Pontedera sono arrivati dopo essere partiti dal movente. Intolleran-

za. Chi poteva voler colpire i nomadi? «Nei mesi precedenti era chi si era lamentato della presenza dei nomadi per i continui furti nel campo attrezzato del Mugolaio di ce il magistrato con un esposto qualcuno aveva già tentato di farsi giustizia da se. Avevamo raccolto elementi che saktati a quelli della presenza di motociclisti nella zona prima dell'esplosione segnalata dalla famiglia di Matteo fecero puntare gli occhi su un gruppo di giovani e su Corbizzi Fattori. Il giovane fu seguito e controllato. Alla fine si svolse una perquisizione a casa sua nascosti in una cassa panca c'erano 5 libri della stessa serie e della stessa collana di quello rarissimo e fuori commercio che era stato utilizzato per l'attentato. Aveva anche libri che parlavano di esplosivi e congegni. Il magistrato non ha dubbi sulla sua partecipazione al confezionamento e alla preparazione dell'attentato durante l'interrogatorio sarebbe anche caduto in contraddizione. Il Gip ha convalidato l'arresto. Ma mercoledì mattina gli inquirenti hanno perquisito le abitazioni degli altri coinvolti. Tre coetanei e un parente più anziano di uno di loro. Proprio su questa persona si sta concentrando l'attenzione degli inquirenti. L'uomo è stato uno dei firmatari dell'esposto contro i nomadi che erano nel campo. Co-

me altri abitanti della zona era esasperato. Lui però avrebbe persino tentato nel giugno scorso di farsi giustizia da solo. Solo l'intervento dei carabinieri calmò le acque allora. Il nipote di quest'uomo è uno dei migliori amici di Corbizzi Fattori. «Ma c'è da dire che se è vero che non si può parlare di una azione di un intero paese - dice il magistrato - è anche vero che non è un fatto isolato. Si era creato un humus e parte del paese non sopportava più. L'azione è stata fatta per mandare via i nomadi».

Sympatie di destra?

I 4 giovani si incontravano al bar della irazione. Tra di loro qualcuno ha simpatie di destra. Uno dei ragazzi perquisiti avrebbe avuto testi apologetici del fascismo sembra anche un busto di Mussolini. Ma secondo i giudici non è l'appartenenza a gruppi politici ad aver causato la decisione di compiere l'attentato quanto l'avversione per i nomadi. Tutti i nomadi poiché il gruppo del piccolo Matteo non era lo stesso che aveva creato problemi nei mesi precedenti. Ma qualcuno non è andato per il sottile. «Probabilmente si è scelto un bimbo perché spesso sono loro ad essere utilizzati per i furti», dice il magistrato e quindi per una sorta di legge del taglione. Lui doveva pagare».

Supplenze: Lombardi corregge D'Onofrio

I neorealisti che in conseguenza del nuovo ordinamento delle classi di concorso a cattedre e di abilitazione erano stati esclusi della possibilità d'insegnare possono tirare un sospiro di sollievo. Il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto, infatti, alcune modifiche all'ordinanza che disciplina il conferimento al personale docente delle supplenze. Tra queste: la proroga al 31 marzo 1995 del termine, già fissato al 28 febbraio, per la presentazione della domanda di inclusione nelle graduatorie provinciali. Ma soprattutto si elimina la retroattività, prevista nel provvedimento che ha modificato i titoli richiesti per l'accesso alle classi di concorso. La domanda potrà essere presentata anche da parte di coloro i quali si trovino in possesso di titoli di studio precedentemente previsti e non più contemplati. Non solo i docenti che presentino la domanda entro il nuovo termine, ma che stanno attualmente frequentando corsi di specializzazione per il sostegno, potranno presentare il titolo di specializzazione entro il 31 di luglio.

Uno bianca: impronte di Fabio Savi I complici e le coperture della banda

Omicidio alla Coop
Un carabiniere sapeva e depistava

Un'operazione contro il traffico di armi e droga riporta in primo piano l'ipotesi di collegamento tra i fratelli Savi, i killer della «Uno bianca» e la criminalità organizzata. Intanto la polizia scientifica ha scoperto un'impronta digitale di Fabio Savi sull'auto utilizzata il 20 aprile dell'88 dai killer che uccisero i carabinieri Umberto Ernu e Cataldo Stasi. Le indagini sull'eccidio furono depistate dal carabiniere Domenico Maccauda.

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA C'era l'impronta di Fabio Savi sulla Fiat «Uno» bianca usata dai killer che il 19 aprile '88 uccisero i carabinieri Umberto Ernu e Cataldo Stasi. Lo ha accertato la polizia scientifica dopo aver confrontato le tracce lasciate sul l'auto con le impronte digitali dei killer Roberto e Fabio Savi due dei sei fuorilegge in divisa arrestati a novembre. La scoperta conferma la confessione resa dal «lungo» e dal «corto» ma napre nuovi inquietanti interrogativi sulle manovre con cui l'ex brigadiere dei carabinieri Domenico Maccauda cercò di sviare le indagini sul duplice omicidio. Intanto un'operazione della Direzione distrettuale antimafia di Bologna riporta in primo piano l'ipotesi di collegamento tra i fratelli Savi i due leader della «Uno bianca» e la criminalità organizzata. Ventiquattro persone sono state arrestate nell'ambito di un'indagine su un traffico di armi e droga coordinata dalla procura distrettuale antimafia di Bologna e condotta dalle criminalpol dell'Emilia Romagna e della Sardegna e dai carabinieri di Rimini. Tra questi ci sono anche i fratelli Mario e Giulio Moro di 42 e 38 anni originari di Ovodda. Secondo quanto è stato appurato dalle indagini pregiudicati sardi e napoletani di Tomana di Rimini frequentavano sia Fabio Savi (che a Torrione risiedeva) che i Moro. Uno di loro avrebbe anche venduto una pelliccia a Eva Mikula la fidanzata ungherese di Fabio. Anche Roberto Savi l'assistente capo addetto alla centrale operativa della questura di Bologna avrebbe conosciuto uno dei pregiudicati e in un'area boschiva di Tomana nel novembre del '92 venne trovato dai carabinieri un vero e proprio arsenale proveniente dai paesi dell'Est. In particolare i militari trovarono fra l'altro un lanciaraazi di fabbricazione sovietica con un razzo innescato e altri 33 proiettili ad uso fucili mitragliatori d'assalto pistole calibro 38 2mila cartucce bombe a mano ed esplosivo al plastico. Secondo gli inquirenti il ritrovamento va ricondotto alla luce dei traffici d'armi ammessi dai fratelli Savi. Tra gli ar-

«Panorama» pubblica una lettera scritta dal maestro a Marta Marzotto in punto di morte
Eredità Guttuso, si riapre la bagarre

ROMA. C'è una lettera scritta da Renato Guttuso poco prima di morire che potrebbe rivelare in di scussione tutti i credenti di grande artista. Lo rivela Panorama che pubblica anche il testo della missiva inviata a Marta Marzotto. Già il la morte del maestro si scatenò una vera e propria battaglia legale tra la stessa Marzotto e il figlio naturale del pittore. Fabio. Cui spazza i due si accusavano a vicenda di aver ereditato a Guttuso in punto di morte soldi e opere d'arte. Si arrivò al punto di frantumare fuori dalla porta di casa Marta Marzotto in un tre. Guttuso si stava lentamente spegnendo. Tra il maestro e Marta c'era stata una lunga e appassionata storia d'amore che tutta Italia conosceva. Il maestro aveva anche immortalato in molti quadri la sua donna. Questo non aveva evitato l'apertura di un contenzioso umiliante e doloroso fra tutti coloro che si ricordano in qualche modo i crediti di Guttuso. Un amico del

pittore Mario Appignani sono scaturiti anche come «Cavallo pazzo» aveva addirittura denunciato Fabio Carapezza figlio naturale del pittore per convenzione d'incapace. Ora la lettera pubblicata da Panorama è diretta a Marta Marzotto. Ci si dice «Cassini» e «Marta» i nomi ritornano e i momenti di lucidità sono sempre più rari. Non mi fanno felice fare Fabio mi ha parlato di ideazione e come mi face a firmare in carte compromettenti in un momento di mio ribasso. Si tratterebbe sempre secondo «Panorama» di una vera e propria lettera con richiesta di aiuto. Lettera che ripubblicò tutto il caso. Tra l'altro la lettera di Guttuso viene oggi valutata intorno a trentacinque miliardi di lire. Anche la missiva ha una storia del tutto particolare. Infatti non sarebbe mai arrivata all'indirizzo di Marzotto e sarebbe stata fatta sparire da qualcuno per riapparire poi sul tavolo del sostituto

procuratore Antonio Manno in una busta chiusa e recapitata in maniera anonima. Tutto dopo un mese circa dalla morte di Guttuso. Manno insieme al collega Davide non stava indagando in seguito alla denuncia di Mario Appignani. Manno avrebbe chiesto di sottoporre a perizia la lettera ma l'accertamento non sarebbe stato mai portato a termine. Il 30 marzo del 1987 dice pubblicamente in un'inchiesta quali era stata affidata l'inchiesta sul caso Guttuso» si erano ritenuti esaurienti dopo essere stati affiancati da un altro magistrato. Tre mesi dopo questi fatti Carapezza venne prosciolto da ogni accusa. La lettera alla «cassina Marta» sarebbe rimasta dimenticata tra le carte per ben otto anni. In questi giorni appunto è tornata alla luce. Nel novembre scorso Marta Marzotto ha presentato un esposto alla Procura di Roma chiedendo la revoca del proscioglimento di Carapezza dall'accusa di concorso in

zione d'incapace. I legali della Marzotto gli avvocati Ceresi Ghidini e Marone avrebbero scoperto su altri documenti almeno un paio di firme false di Renato Guttuso. A questo punto i giudici non possono che riaprire il caso con tutto il seguito di polemiche che ne deriverà. Molti amici del pittore nel frattempo hanno già lanciato un primo allarme su una parte delle opere del maestro che starebbero andando in rovina per incuria e incapacità nella gestione di una così gran mole di opere straordinarie e importanti per la cultura di tutto il Paese. Anche su questo le polemiche che dalla morte di Renato Guttuso in poi non si sono mai spente. Alcune delle opere del maestro si trovano a Bagheria sua città natale. Altre sarebbero depositate in banca e altre ancora sparse in case e studi del pittore. La lettera del maestro tornata alla luce in questi giorni potrebbe provocare la riapertura di tutta la vicenda.

Effusioni in cella: due detenute condannate ad altri tre mesi
L'amore allunga la pena

MICHELE SANTORI

VENEZIA Il personale di sorveglianza le ha sorprese di notte mentre si scambiavano effusioni in cella. Il pretore le ha condannate per otti assenti in luogo pubblico la pena che Paola F. e Vania S. già stavano scontando nella Casa reclusione di Montebelluna. Venezia si è allungata di altri 3 mesi e 5 giorni. Le due detenute sono state anche separate e trasferite lontanissime: una a Benevento l'altra a Perugia. Paola ha 31 anni e di Tortona. Vania 45 è di Perugia. Sono entrambe condannate per storie legate all'eroina. Hanno fedine penali lunghissime e un carattere che li direzione carceraria definisce «difficili». Cioè sono o sono diventate lesbiche. A Venezia dividono una cella. Più volte vengono sorprese in atteggiamenti intimi e ne dargli il sesso in prigione non è ammesso. La notte del 6 novembre scorso dopo che i monitor del circuito chiuso hanno messo in al-

larme le vigilanti - scatta l'emergenza nella cella Paola e Vania sono assieme in una branda. E questa volta si ribellano invece di ricomporsi. Di fronte alle custodie si baciano e si accarezzano ancora di più una sfida plateale. Denuncia separazione coatta. Venezia si è allungata di altri 3 mesi e 5 giorni. Le due detenute sono state anche separate e trasferite lontanissime: una a Benevento l'altra a Perugia. Paola ha 31 anni e di Tortona. Vania 45 è di Perugia. Sono entrambe condannate per storie legate all'eroina. Hanno fedine penali lunghissime e un carattere che li direzione carceraria definisce «difficili». Cioè sono o sono diventate lesbiche. A Venezia dividono una cella. Più volte vengono sorprese in atteggiamenti intimi e ne dargli il sesso in prigione non è ammesso. La notte del 6 novembre scorso dopo che i monitor del circuito chiuso hanno messo in al-

scie la condanna «ipocrita ipocrita perché allora bisognerebbe condannare l'80% dei detenuti nelle carceri c'è un altissimo livello di omosessualità. E' crudele perché elementi di affettività in un luogo così triste andrebbero valutati sempre positivamente». Condanne simili in precedenza non se ne ricordano. Grillini ha in tasca il merito la vicenda di due donne condannate tre anni fa a Messina per atti osceni in luogo pubblico. «Si stavano solo baciano» - e la recentissima fida familiare scatenata dall'amore tra due ragazze. Forse l'omosessualità femminile «disturba» di più. Anche in carcere dove non ha genere i caratteri violenti e gerarchici di quella fra detenuti maschi. In ogni caso ricorda Grillini «anni fa ne parlai col presidente dell'amministrazione carceraria Nicolò Amato e proposi la distribuzione di preservativi fra i detenuti. Impossibile. In carcere sarebbe come nuovo scendere una attività sessuale assolutamente proibita».



Il pentito che accusa Andreotti era stato autorizzato a mantenere rapporti con la gente di San Giuseppe Jato

# I giudici di Palermo «Di Maggio credibile»

Non ci sono zone buie nelle deposizioni del pentito Balduccio Di Maggio. Come aveva annunciato nei giorni scorsi la Procura di Palermo ha messo nero su bianco in una relazione inviata al gip Agostino Grisina i passaggi più significativi di una vicenda attorno alla quale si era scatenata una ridda di supposizioni interessate. Definito «corretto e trasparente» il comportamento dei carabinieri. Ne esce male, invece, l'avvocato Enzo Fragalà

DAL NOSTRO INVIATO

**■ PALERMO** Il mistero Di Maggio (inventato a tavolino) è stato definitivamente chiarito. Il pentito ha collaborato sin dai primi giorni del suo arresto. Ha consentito a tempo record la cattura Reina. Ha fatto il possibile per consentire l'arresto di Giovanni Brusca, altro su perlatante corleonese che ieri è miracolosamente sfuggito - a Milano - agli uomini Dia. Di Maggio era stato autorizzato dai carabinieri e della Procura di Palermo a mantenere rapporti con abitanti di San Giuseppe Jato nell'ambito di una «conciliazione dinamica» del collaboratore di giustizia. Sino a quando venne detenuto le telefonate di Di Maggio si svolsero in camera e alla presenza di carabinieri. Tornato in libertà Di Maggio ottenne un cellulare e continuò a muoversi sotto copertura. Ogni sua

la sua totale estraneità a Cosa Nostra. Nel dossier i giudici si sono fermati sul contenuto di alcune telefonate. In particolare su quella del 23 maggio 1993 in cui compare il nome di Andreotti. Non è una telefonata pirata - come qualcuno ha voluto far credere - essendo partita da una caserma dei carabinieri e sotto il controllo degli uffici di polizia giudiziaria. Di Maggio chiede al suo amico - con naturale umana curiosità - quali commenti si facciano su quello che era - notoriamente - l'argomento da lui trattato e di maggior risonanza nella pubblica opinione: i rapporti tra Reina e il senatore Andreotti. Sapendo di essere già stato condannato dall'ambiente mafioso del paese Di Maggio chiede a Reda quali siano i commenti della popolazione dei dottoni - quella mezza dozzina di professionisti che non hanno particolari simpatie per il sottobosco di Cosa Nostra. Tutto qui. L'avvocato Enzo Fragalà che avrebbe ricevuto il dossier in forma anonima, dossier che poi sarebbe finito sulle pagine di alcuni giornali e alla presidenza della antimafia - non li ha impietabilmente trasmessi a questo ufficio - concludono i magistrati. E definiscono «illecita e irresponsabile» la divulgazione che - ha determinato un gravissimo pericolo per la vita di numerose persone -



Totò Riina

G. Romano/Siniesi

Si chiama Cornelio Romano Brandini. È uno dei «cassieri» dell'ex leader psi?

# Arrestato collaboratore di Craxi

MARCO BRANDO

**■ MILANO** Un altro cassiere craxiano nella rete di Mani Pulite? Cornelio Romano Brandini, dagli anni Sessanta fino al 1990 collaboratore di Bettino Craxi, è stato arrestato ieri mattina a Roma e trasferito in fretta e fura a Milano, dove è stato interrogato nella tarda serata e dove infine gli sono stati concessi gli arresti domiciliari. Brandini comunque si era cavata fino ad ora e malgrado qualche fugace apparizione nel processo Cusani come testimone dei fasti di «re» Bettino - senza finire sotto inchiesta Adesso è accusato di favoreggiamento per aver aiutato Craxi ad accumulare, trafugare e riciclare i miliardi delle mazzette. Quelle mazzette che secondo i pubblici ministeri milanesi costituiscono il cosiddetto «tesoro di Craxi» prima accumulato in Svizzera e poi sparpagliato nei «paradisi fiscali» di mezzo mondo.

In gergo giudiziario Cornelio Brandini avrebbe dato una mano all'ex segretario del Psi per «assicurare i proventi provenienti dai reati di corruzione e illecito finanziamento al partito». Così si legge nell'ordine di custodia cautelare eseguito dai carabinieri e firmato dal giudice delegato preliniano Maurizio Gingo su richiesta dei pm di Mani Pulite Gerardo Colombo, Pieramillo Davigo, Francesco Greco. In particolare all'inizio del 1991 Brandini avrebbe trasferito sul conto della banca SBS di Chiasso intestato Costellation Financiere - di cui erano titolari lo stesso Craxi e Giorgio Tradati - oltre un milione e mezzo di franchi svizzeri provenienti da una banca di Zurigo e oltre un milione di scellini austriaci provenienti dalla Creditanstalt Bank Berem di Vienna. I bonifici sono tre: uno di 1.566.000 franchi svizzeri, un altro di 939.000 scellini austriaci e il terzo di 26.830 scellini.

La procura aveva ricevuto nei giorni scorsi la documentazione bancaria svizzera che poi è stata decifrata e suffragata dalla nuova testimonianza di Giorgio Tradati, imprenditore e amico di infanzia di Craxi, già coinvolto nell'inchiesta sui conti esteri attribuiti all'ex segretario socialista. Nei prossimi giorni il gip Gingo e il pm Greco si recheranno in Lussemburgo anche per chiarire questa vicenda e per cercare di avere risposte alle numerose rogatorie avviate nell'intento di ricostruire l'attività della BIL, più volte emessa su richiesta su Craxi che in quella su Silvio e Paolo Berlusconi.

Esistono i dossier craxiani? È ammesso nei giorni scorsi che il terzo riguarda Maurizio Raggio - latitante assieme alla sua compagna la contessa Francesca Varca Agusta dall'ottobre scorso - e uno riguarda il professionista messicano Arturo Martinez Aguilar. Sono accusati di riciclaggio del denaro frutto delle mazzette. Secondo l'accusa Martinez e Raggio - che si presentava alle banche con lo pseudonimo di «signor Borghi» - il 22 dicembre 1993 chiusero il conto «Costellation» della Sbs di Chiasso e fecero accreditare 7 milioni di franchi svizzeri sul conto «Kwall Dev Inc» presso la Amrobank di Amsterdam - altri 15 milioni di franchi sul conto «Cancun» sottocosto Pajot Gerald presso la SBS di Ginevra.

Fatto sta che queste novità giudiziarie non hanno spinto Bettino Craxi a rimettere mano al prolifico fax della sua villa di Hammamet in Tunisia dove si è rifugiato da ormai un anno. «Leggo dell'arresto di Cornelio Brandini che a norma di legge mi appare del tutto ingiustificato e perfettamente il legale» ha sentenziato. Poi ha ribadito che «non sono mai esistiti conti Craxi Tradati all'estero». Tradati - ha spiegato - ha assolto per anni ad incarichi fiduciari per conto del partito. I suoi conti esteri erano nella disponibilità del partito e delle attività politiche. I magistrati non ci credono. E neppure gli eredi di quel che è restato del Psi.

Intanto da Brescia buone notizie per il generale della Gdf Giuseppe Cerriello, detenuto in attesa di giudizio dal luglio scorso dopo che era stato coinvolto nell'inchiesta sulle mazzette fiscali. I pm Fabio Salomone e Roberto Di Martino hanno dato il loro parere favorevole alla richiesta di scarcerazione presentata dal professor Carlo Taormina, avvocato del generale. Nel corso del processo trasferito da Milano i giudici del tribunale di Brescia hanno tempo cinque giorni per decidere.

## L'INTERVISTA. La difesa del deputato di An

# Fragalà: «Rifarei quello che ho fatto»

ENRICO PIERRO



Questo lo dice anche la procura di Palermo che aggiunge: «La divulgazione degli atti ha determinato un gravissimo pericolo per la vita di numerose persone... il riferimento è ai familiari di Francesco Reda, sequestrato e forse ucciso dalla mafia».

Ripeto: la divulgazione degli atti è avvenuta dopo 15 giorni dall'invio ai ministri e all'Antimafia mentre fin quando gli atti erano in mio possesso non sono mai divenuti pubblici. Ai

tro che storie - mi si deve riconoscere una riservatezza assoluta. Lei è molto preciso sulle date. Ma la sua lettera di accompagnamento al dossier è datata 2 febbraio, il timbro di ingresso in Antimafia è del 26 febbraio, in questi 15 giorni il dossier è finito sui giornali. Che cosa è successo? C'è stato un uso personalistico di quei documenti?

Non credo quello che posso dire e che io ho mandato in antimafia il dossier il 1 febbraio tramite un motociclista. Se poi il timbro è stato messo quindici giorni dopo non lo deve chiedere a me. Sta di fatto che il dossier è uscito sui giornali ben prima che fosse nella disponibilità dei membri dell'Antimafia.

Questo non è un problema mio. I magistrati di Palermo scrivono ancora: «L'illecita e irresponsabile divulgazione degli atti ha oggettivamente favorito Cosa Nostra pregiudicando la cattura di latitanti come Brusca e altri». Onorevole, oggettivamente favorito Cosa Nostra - è una frase pesante.

Guardi io mi sono già rivolto al capo dello Stato e al presidente della Camera e dell'Antimafia perché nonostante certe frasi scritte

nel comunicato della procura siano indelebili e non si riferiscano a me direttamente non vorrei che tutto questo fosse una censura alla libertà del mio mandato parlamentare. Tutto ciò è assurdo da una parte mi si dice che non avevo il diritto di inviare questo dossier

si dice che la divulgazione (non imputabile a me) oggettivamente ha potuto mettere in pericolo la vita di qualcuno o favorire la mafia. Respingo queste diatribe, anzi chiedo all'Antimafia se per proteggere la vita di Francesco Reda nell'agosto del '94 quando il dossier era conosciuto solo dagli inquirenti furono messe in atto tutte le iniziative. Le intercettazioni risalgono al maggio '93 e Reda è stato rapito nel '94 dopo quindici mesi. Questo è il vero problema: qui si vuole capire come il pentito Di Maggio è stato usato e se Reda era una sorta di esca inconsapevole per catturare i latitanti come qualcuno dice. Io ho sempre combattuto i potenti forti e la mafia non ho mai frequentato i salotti del vecchio regime politico.

Si riferisce a qualche magistrato? No, per l'amor del cielo. Mi riferisco al fatto che rispetto alla mafia sono sempre stato all'opposizione pagando di persona.

A Palermo, però, alcuni suoi colleghi di partito come il sen. Scalone telefonavano e ricevevano telefonate da Pino Mandalari, commercialista di Riina, si sente un po' in imbarazzo?

Questa è una vicenda ridicola, ridicola, altro che mafia.

Onorevole, lei è avvocato difensore di alcuni imputati di mafia accusati proprio dal pentito Di Maggio.

Nel momento in cui ho inviato il dossier ho annunciato di rinunciare a tutte le mie difese processuali in cui il signor Di Maggio è comunque una delle fonti di accusa.

**■ ROMA** Onorevole Enzo Fragalà, parlamentare di Alleanza Nazionale, ha letto la risposta della procura di Palermo al cosiddetto dossier Di Maggio?

Ho letto, ho letto. Si tratta di dichiarazioni assolutamente fuori luogo perché ritengono che la mia iniziativa parlamentare - prima una interrogazione e poi l'invio di un fascicolo di interpellazioni che mi era pervenuto alla Camera.

In forma anonima... E che c'è di male. Ma mi lasci continuare. Se condo quanto dice la procura di Palermo questa mia iniziativa parlamentare è illegittima.

Perché lei non ha trasmesso il dossier ai magistrati e alla polizia?

Ma è semplice. L'ho mandato all'Antimafia che voglio ricordare agli smemorati è una commissione con poteri di indagine identici a quelli dell'autorità giudiziaria. Inoltre l'ho trasmesso al ministro dell'Interno perché dal suo ministero dipende l'organo deputato alla protezione dei pentiti - quindi dello stesso Di Maggio.

Ammetterà di essere stato quanto meno imprudente nell'aver accettato per buono quello strano dossier?

No, assolutamente. Anche su questo si tenta di fare confusione. Sono stato il primo a chiedere di verificare l'autenticità del dossier proprio perché in questa materia la provocazione è dietro l'angolo. L'interrogazione è del 9 gennaio e uscirà sui tutti i giornali e nessuno si è posto il problema dell'esistenza di un pentito col cellulare. Il dossier l'ho inviato agli organi istituzionali il 1 febbraio. La notizia è rimasta riservata tanto che i giornali non hanno parlato guardando caso in concomitanza con l'udienza Andreotti.

Guarda caso, appunto... Mentre il dossier Di Maggio non c'entra nulla con l'udienza Andreotti.

Ricoverato in una clinica il pentito continua a parlare: «La Loggia fece un favore...»

# Pennino: «Di Miceli, tra mafia e servizi»

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI CIPRIANI

**■ TRIESTE** È lucidissimo e ha una memoria di ferro. Guardato a vista nella clinica del nord dove è ricoverato continua a parlare e a riempire pagine e pagine di verbali. Finora ha chiamato in causa circa 150 persone quasi tutti appartenenti all'ala politica affaristica di Cosa Nostra. Altri nomi si è riservato di farli nei prossimi interrogatori. Insomma le dichiarazioni di Giuseppe Pennino, uomo di onore, democristiano, stanno facendo tremare Palermo, la Sicilia. E anche Roma e la Lombardia. Perché nei verbali non si parla affatto di «casi» ma di «miliani» di Cosa Nostra ma quasi esclusivamente di quelli in treccia tra mafia politica e affari servizi segreti. L'assenza di cui Pennino è stato testimone e protagonista in definitiva attraverso queste testimonianze sta lentamente emergendo quella struttura di potere così antica e complessa che rappresenta la nuova frontiera della lotta alla mafia e alla criminalità politica.

ne del professionista è diventata ancora più pesante. Perché ai sospetti si è aggiunta la testimonianza di Pennino - che ha verbalizzato qualcosa di significativo. Cosa? Presto detto. L'ex da ha raccontato ai giudici una serie di durante una cena che si svolse a Palermo in un locale di via Roma vecchia seppur che Di Miceli era considerato «a completa disposizione» della mafia. Non solo godeva di grande rispetto perché era considerato una persona molto influente e con agganci di un certo livello nell'interno dei servizi segreti. Ma era casuale - ha sempre raccontato il pentito - che lo studio di via Roma di Di Miceli fosse sotto l'apparente occupato dal centro Siede di Palermo.

Il giudice Signorino Pennino ha anche confermato una serie di clamorosi casi in cui da che ebbe una tragica conclusione - quella del giudice Domenico Signorino - già pm al primo maxi processo e morto suicida. L'ex de

ha ribadito la versione di Muto. Anche in questo caso la sua alterabilità è assai elevata. «Io conosco Signorino nella prima metà degli anni Settanta», ha detto. Poi ha aggiunto di aver saputo da un uomo d'onore della famiglia di Pantano che il giudice era completamente il servizio della famiglia e aveva in particolare uno stretto rapporto con Rosario Riccobono. Proprio per questo motivo Riccobono aveva avuto alcune discussioni all'interno della Commissione.

Enrico La Loggia Ma Pennino oltre ad essere un uomo d'onore riservato era in un certo modo un uomo di fiducia. Ed è variabile in molti verbali si è parlato proprio della vita intima del partito di viale delle lotte di potere del tessamento finto e delle collusioni. L'altro episodio che per non averne fatto un incidente di coscienza - non si sono mai più occupati del centro Siede di Palermo.

miare da Enrico La Loggia attuale e doppiogiochista al Senato per Forza Italia ma con un passato nei ranghi della Democrazia cristiana siciliana. Pennino chissà perché ha messo a verbale un episodio di difficile lettura ha raccontato che una volta quando La Loggia era assessore al comune di Palermo mise in contatto con un imprenditore che aveva bisogno di un favore. L'attuale esponente di Forza Italia si adoperò a risolvere il problema. Seppur poi d'imprenditore ha riferito Pennino che La Loggia era stato ricompensato. Riccobono si spaventa. Ma non comprende se sia trattato di un lavoro lecito o illecito di un'attività non censurabile e per la verità non è nemmeno l'incertezza che l'imprenditore amico di Pennino abbia inventato di aver dato il ricompensato. Ma anche su questo sono in corso accertamenti. Les De poi che sta continuando a parlare e che si riserva di dire alcune cose in un secondo momento potrebbe chiarire meglio i contorni dell'episodio.

Attacchi al deputato progressista

# Il Pds su Bargone «Qui si usano pentiti ad orologeria»

**■ ROMA** L'onorevole Antonio Bargone ha preso i voti della mafia. Questo il titolo del quotidiano romano *Il Tempo* che ieri ha rilanciato le accuse di Cosimo Screti contro il capogruppo progressista in Antimafia. Già nei giorni scorsi era stata diffusa dal vicepresidente dell'Antimafia Ramponi (An) una lettera che Cosimo Screti, cassiere della Sacra Corona pugliese aveva inviato al presidente della Commissione Triviana Pannella. «Caro Presidente in questi giorni ho appreso che è sottoposto ad attacchi di parte dell'on. Bargone del Pds. Tengo a dirle che l'onorevole è stato eletto con i voti della Scua. Una provocazione prontamente avvertita da An Forza Italia e giornali collegati. In primo luogo perché Bargone eletto nel Brindisino si è sempre battuto contro la mafia pugliese e contro lo stesso Screti. Da parlamentare ha organizzato diverse visite dell'Antimafia a San Vito. Questo il titolo del quotidiano romano *Il Tempo* che ieri ha rilanciato le accuse di Cosimo Screti contro il capogruppo progressista in Antimafia. Già nei giorni scorsi era stata diffusa dal vicepresidente dell'Antimafia Ramponi (An) una lettera che Cosimo Screti, cassiere della Sacra Corona pugliese aveva inviato al presidente della Commissione Triviana Pannella. «Caro Presidente in questi giorni ho appreso che è sottoposto ad attacchi di parte dell'on. Bargone del Pds. Tengo a dirle che l'onorevole è stato eletto con i voti della Scua. Una provocazione prontamente avvertita da An Forza Italia e giornali collegati. In primo luogo perché Bargone eletto nel Brindisino si è sempre battuto contro la mafia pugliese e contro lo stesso Screti. Da

Le tele di Velasquez, Correggio e del Guardi erano state trafugate nel '92 dalla Galleria estense di Modena

# Maniero fa recuperare tre capolavori rubati

Maniero continua a stupire. Grazie alle sue confidenze la Criminalpol ha ritrovato tre capolavori rapinati alla Galleria Estense di Modena nel gennaio del '92. Il ritratto di Francesco Primo d'Este di Velasquez, una madonna del Correggio e una veduta del Guardi erano custoditi in un casolare tra Padova e Venezia. Il loro valore è inestimabile. La notizia tenuta segreta per sei giorni ha creato qualche problema diplomatico tra procure

DAL NOSTRO INVIATO  
FULVIO ORLANDO

**■ PADOVA.** Li hanno ritrovati. Tutti. Sembra quasi che improvvisamente la nebbia del piovesse li abbia restituiti in un modo ancora imprecisato: in una notte imprecisata. Una cosa è certa in tutta questa vicenda: Felice Maniero c'entra. E non poco. «Il recupero è cosa recente», si limitano a dire i pochi investigatori in vena di confidenze. In realtà Francesco Primo d'Este la Madonna Campori, la veduta di San Marco del Guardi sono restituiti una settimana fa. Erano rimasti in un casolare abbandonato nella pianura tra Padova e Venezia. Uno scagno di mattoni rossi di un'umidità del Piave. E sette notti fa il Piave li ha consegnati nelle mani della Criminalpol diretta da Francesco Zonno. Adesso sono custoditi negli uffici asettici della direzione distrettuale antimafia di Venezia. «Le loro condizioni sono buone, ma non ottime», dice chi li ha visti.

Quelli che si apprestano a tornare tra le braccia della galleria Estense sono gioielli di inestimabile valore. Orgoglio vano iconografico o infine disperazione dei modenesi. L'immagine di Francesco

son ha non commentato la notizia. Nessuna conferma né smentite. Con questa vicenda non c'entra ormai più nulla.

È forse l'ombra di Maniero, le sue rivelazioni sibilline e pur così efficaci a turbare il sonno agli investigatori? Può darsi. Il piccolo e gioiale boss del Brenta, che dalla sua cella del carcere di Opera sta rivedendo pagine intere di verbali ammiccanti quasi come il Francesco Primo d'Este. Molto probabilmente fu lui ad ordinare il ratto dei quadri. Ed è stato lui, questo è sicuro a restituirli. In questo modo ha saldato il suo debito con Modena: tre anni dopo averlo contratto. Era la sera del 23 gennaio del '92 quando quattro tra gli uomini migliori della mala del Brenta (probabilmente gli stessi che trafugarono dalla Basilica di Sant'Antonio da Padova la mandibola del santo) se ne andarono con cinque tele sotto il braccio. In tre minuti nudi scivolarono il meglio della galleria dalle cornici e fuggirono su di una macchina di cui non si fece nemmeno in tempo a capire il colore. Il gioco era fatto. Velasquez, Correggio, due Guardi e un altare di El Greco sparirono nel nulla. Valore? Inutile nemmeno tentare una stima.

Un anno più tardi, al termine di una lunga teoria di trattative con carabinieri e magistrati modenesi, Faccia d'angelo parlò. «Andate a Codigoro vicino Ferrara e cercate sotto una lapide del cimitero comunale». Tombola. O almeno ambo sotto la pietra tombale c'erano un Guardi e l'altare di El Greco. Perfetto il loro stato di conservazione. Come non fossero mai usciti dal museo. Fu quello un re-

galo del boss a quel tempo rinchiuso nel carcere di Padova. L'interpretazione di quel gesto è rimasta per sempre indecifrabile. Forse si disse: è stato un gesto di buona volontà in attesa di conoscere le intenzioni dei suoi principali interlocutori. I magistrati Fattola che pochi mesi più tardi fuggì dal carcere padovano scortato da una pattuglia di uomini fidati con candidi casacchini da carabinieri in-



Felice Maniero il giorno del suo arresto a Torino

Pirella/GP

dosso. Più che un'evasione una burla. La scampagnata di dieci amici che hanno passato qualche notte in un motel.

Per Maniero le opere d'arte sono sempre state un pallino. Un hobby culturale un po' assicurativo sulla vita. Le ha sempre rubate, perse e poi i suoi amici più fidati (i fratelli della cosca dei Fidanziati e i Madonia) F. volte le ha pure restituite.

Sei ordini di cattura, sfugge il boss Brusca

# Cosa Nostra targata Milano

ANDREA BAIOCCO

**■ MILANO.** Quando il superpentito di mafia Salvatore Contorno depose il 12 dicembre del 1985 a New York nel processo per la famigerata «pizza Connection» parlò di una compagnia milanese d'importazione di latte in polvere che in realtà trafficava in eroina e cocaina. Secondo Totuccio in quella compagnia c'entrava tra gli altri anche Ugo Martello, allora quarantenne uomo di onore con un curriculum malavitoso alle spalle di tutto rispetto. Quella del latte per il boss sembra essere rimasta una mania infatti Martello finì in rete della Direzione investigativa antimafia di Milano insieme ad altri due complici: Salvatore Bentivegna e Filippo Garofalo. Aveva il compito di ripulire il denaro sporco dei proventi dalla droga in un grosso caseificio a Lomello in provincia di Pavia che vendeva burro formaggio e appunto latte.

Nell'operazione altre cinque persone sono state raggiunte in carcere da ordini di custodia cautelare: sono il «boss» Salvatore Enea considerato uomo di fiducia a Milano dei corteonesi; Francesco Trapani, Giuseppe Pistorno, Francesco Ferrera e Ignazio Sangiorgi detenuto in Francia con l'accusa di essere uno dei killer del cassiere della mafia Ignazio Salvo. E invece sfuggito all'arresto un altro «pezzo grosso» di Cosa Nostra: Giovanni Brusca, l'uomo che schiacciò il pulsante del telecomando che fece esplodere la carica di intolo costata la vita al giudice Giovanni Falcone, alla moglie Francesca Morvillo e a tre agenti della scorta.

L'inchiesta condotta dalla Dia milanese come ha raccontato il suo comandante il colonnello Eu-

genio Izzo, è il seguito dell'operazione «Stella del sud» partita da Palermo ed ha permesso di sgominare un gruppo mafioso milanese che godeva di tale fiducia da parte dei corteonesi da costituire il referente nel capoluogo lombardo e il principale fornitore di droga. Secondo gli inquirenti Brusca aveva mandato spesso i suoi uomini più fidati a informarsi di droga dai suoi amici di Milano. Tra i correntieri erano stati anche Gioacchino La Barbera, oggi uno dei maggiori collaboratori di giustizia e Antonino Gioe, suicida in carcere. Ma a smantellare la cellula mafiosa hanno contribuito anche pentiti del calibro di Francesco Manno, Mannoia e Santo Mana Di Matteo.

Ugo Martello è nato ad Ustica il 24 febbraio del 1940 ed è quindi finitono in carcere proprio il giorno del cinquantacinquesimo compleanno. Non accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Ma lui con le manette ha una certa disincantata. Considerato uomo d'onore della cosca Bolognina, Maniero nel suo curriculum malavitoso vanta coinvolgimenti in tutte le principali inchieste di mafia degli ultimi dieci anni: alcune delle quali condotte in parallelo tra l'Italia e gli Stati Uniti con la Dc e l'ente federale antidroga americano. Tra queste la «pizza connection», il blitz della notte di San Valentino del 1983 e l'indagine sulla cosiddetta mafia dei «colletti bianchi». Martello fu condannato per quest'ultima indagine a 14 anni, la pena gli venne ridotta di molto nella sentenza d'appello fino ad arrivare al definitivo annullamento di fronte alla prima sezione della corte di Cassazione presieduta dal giudice Corrado Carnevale.

I medici si difendono, il padre del bambino: «È mio figlio, sono sicuro. La colpa è dell'ospedale»

# «Trasfusione? No, forse scambio di neonati» La tragedia di Roberto, 4 anni, malato di Aids

Roberto, 4 anni, sta morendo di Aids. Secondo il padre Alfonso Sollazzo, il figlio è stato contagiato da sangue infetto, al «Bambino Gesù» di Roma. Ma il professor Luigi Elia, primario del reparto malattie infettive dell'ospedale pediatrico, ha spiegato che la seropositività del piccolo venne accertata con un prelievo fatto qualche tempo prima della trasfusione. Ed avanza l'inquietante sospetto di uno scambio di neonato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

**■ NAPOLI.** Sta morendo nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Napoli Roberto, il bambino di quattro anni che è risultato affetto da Aids. Il padre, Alfonso Sollazzo, un disoccupato di Castelvolturno un comune del litorale domizio è convinto che il figlio è stato contagiato dal virus dell'Hiv tre anni fa, dopo una trasfusione effettuata al «Bambino Gesù» di Roma. Ma dalla capitale Luigi Elia, il primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale pediatrico, ha affermato che «la seropositività venne accertata con un prelievo fatto prima della trasfusione somministrata al piccolo». Secondo il professor Elia dunque «nessuna responsabilità» può essere imputata al nosocomio romano. Il medico ha anche avanzato un inquietante ipotesi: quella di un possibile scambio di neonato che sarebbe potuto avvenire a Napoli quattro anni fa. «Dato che sono entrati in ospedale con genitori e di sottoporsi a un esame di Dna».

Insomma, il professor Elia non esclude che ci potrebbe essere stata una sostituzione di bambino pediatrico o c'è stato un errore di matricola al momento del parto o il piccolo è nato da madre seropositiva. Alle affermazioni del primario ha risposto indignato Alfonso Sollazzo: «Ma quale scambio di bambino. La trasfusione a mio figlio fu fatta il 15 giugno del 1992 e solo il giorno dopo venne effettuato il esame. Io so per certo che la cura clinica che sta all'ospedale

«Bambino Gesù» è stata manomesa in modo evidente da qualcuno. Comunque - ha proseguito il padre del piccolo Roberto - sono di sposto in qualsiasi momento a sottoporli al test del Dna. L'unico modo per escludere l'ipotesi più volte avanzata del professor Elia.

Pesa poco più di otto chili il piccolo Roberto. Le sue condizioni sono disperate. «Il bambino ha una polmonite massiva ed uno stato immunodepressivo gravissimo», ha spiegato il dottor Alfredo Guanoni, pediatra del Policlinico. «Ora speriamo in un miracolo anche se stiamo tentando di tutto per strapparli alla morte, ma senza accanimenti terapeutici perché sarebbero soltanto dannosi».

Il dramma della famiglia Sollazzo inizia quattro anni fa, dopo la nascita di Roberto. Una notte che scompare durante la terapia, ma che si ricostituisce puntualmente non appena vengono sospesi i farmaci. Qualcuno allora consiglia ai genitori di rivolgersi all'ospedale Cardarelli e di sottoporre Roberto ad una serie di esami clinici compreso quello sull'Aids. I risultati tutti negativi tranquillizzano i genitori. Ma la malattia del bambino che intanto non cresce, prima che in più compare anche una strana perossia.

Comincia il calvario in un altro ospedale. L'Antitubercolosi dove viene diagnosticata al neonato la presenza di un virus, il «citomegalovirus» i cui sintomi possono essere fatalmente confusi con quelli dell'Aids. «Su suggerimento del nostro pediatra - dice Alfonso Sollazzo - io e



Roberto Sollazzo, ammalato di Aids, con il padre Alfonso

Ciro Toscol/Ansa

la moglie Rosana portammo il nostro figlio al «Bambino Gesù» di Roma, dove gli praticarono una trasfusione di sangue. Qualche giorno dopo mi chiamarono i medici e mi dissero che Roberto era sieropositivo».

Secondo Angelo Maggini, presidente dell'Api, l'associazione polistrasfusi italiani: «Roberto Sollazzo sta morendo per le gravi negligenze e responsabilità da imputare al nosocomio». «Sono dal novembre del 1993 l'associazione aveva denunciato ciò che è accaduto al bambino senza aver risposta dalle sedi istituzionali. Maggini inoltre, ha affermato che la pratica di Roberto, relativa all'invalidità civile, è ferma in un cassetto a causa

della burocrazia. La somma di circa undici milioni non potrà essere versata al padre del bimbo perché in attesa di un documento manca la firma del giudice tutelare. Secondo Maggini, forse il magistrato vuole avere la certezza che Sollazzo utilizzi correttamente la somma fino alla maggiore età del piccolo».

Un atteggiamento ridicolo afferma il presidente dell'Api. Mi domando se non sia necessario un energico intervento da parte del ministro della Sanità affinché in forma di giudice che il rapporto di Roberto è molto breve. Perché i soldi servono ai genitori per curare al bambino anche un piccolo prelievo per lo squarzo e perché i suoi ultimi giorni con serenità

## Sassari

### Arrestato il preside molestatore

**■ SASSARI.** L'hanno arrestato il preside. L'hanno aspettato sotto le scalette dell'aereo e gli hanno messo le manette. E lui il preside zitto capo-chino ha seguito gli agenti.

Il professor Giovanni Porcu, preside di una scuola media di Sassari, indagato per presunte molestie sessuali nei confronti di alcune alunne, è stato catturato mercoledì notte da agenti del nucleo di polizia giudiziaria e della squadra Mobile della questura di Sassari in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip Antonio Luigi Demuro.

L'accusa nei suoi confronti è di atti di libidine.

Il docente, rinchiuso nel carcere «San Sebastiano» e stato bloccato dagli agenti nell'aeroporto di Alghero Fertilia, dopo essere sbarcato da un volo di linea. «Sono stato a Roma per distrami un po' per dimenticare le accuse infamanti che mi sono state rivolte. Io sono innocente e ovvio, ma volevo di strami un po' soltanto un po'».

Secondo quanto si è appreso Porcu - che ha presentato domanda di trasferimento - stava rientrando a Sassari dopo essere stato informato dai suoi difensori degli ultimi sviluppi dell'inchiesta, e cioè dopo essere stato avvertito dai suoi familiari della visita a casa della polizia, che voleva arrestarlo.

Il preside era stato denunciato il 3 febbraio scorso da alcune studentesse che affermavano di essere state oggetto di molestie sessuali. Come prova delle accuse le ragazze avevano consegnato un nastro registrato di nascosto da una di loro in un incontro organizzato per tendere una trappola al docente.

Inviato al centro nazionale della polizia scientifica, i per essere rispedito al ministro è stato consegnato lunedì scorso il sostituto procuratore Francesco Pittzonno, titolare dell'inchiesta.

Nel giorno scorso gli agenti della sezione di polizia di Sassari, che avevano sentito altri studenti che avevano riferito anche di altri episodi



**720.000 ISCRITTI: LA PRIMA FORZA POLITICA ORGANIZZATA IN ITALIA, LA SECONDA IN EUROPA. UNA GRANDE RISORSA DELLA DEMOCRAZIA DEL NOSTRO PAESE.**

**VUOI ESSERCI ANCHE TU?**

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Eta \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_

Citta \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds 06/6711324

Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra via delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds



Con i «pentiti dell'abbandono» che recuperano il tempo perduto dibattendosi fra lavoro e famiglia

# Papà e mamma «scolari» fino a mezzanotte

«Pentiti dell'abbandono» così i sociologi chiamano gli adulti che riprendono gli studi interrotti o mai iniziati. Per voglia di imparare o far carriera. Massimiliano Gianni Ornella e Riccardo e tanti altri si sottopongono a ritmi massacranti dibattendosi tra il lavoro, la famiglia e i corsi serali, rinunciando del tutto al tempo libero. Al «Calvi» primo istituto commerciale di Padova un «serale» è diventato assessore provinciale alla pubblica istruzione

DAL NOSTRO NVATO  
MICHELE SARTORI

Massimiliano ha 33 anni, è sposato e papà di due bambini. Ogni mattina esce assieme alla moglie e i bimbi vanno a scuola elementare e mattina. Massimiliano li saluta e tira dritto con lui appresso per il negozio dove lavora come commesso. Verso sera finito il lavoro corre a scuola anche lui cinque ore sui banchi fino a mezzanotte ai corsi serali per ragioniere del «Calvi» tenendosi sveglio con tazzine di caffè e masticando chewing gum. Ogni quattro mesi col figlio più grande si scambiano le pagelle: lo controlla la sua, lui la sua.

Il sabato sera. Sono più fortunati i ragazzini. È arrivata in quinta anche Ornella, la ventottenne di un paese del hinterland. Lavora in un'impresa di pulizie. Non mi piace studiare, ho scelto lo di lasciare dopo la terza media. Si è pentita. In quello che la è decisa. «A volte mi addormento sui banchi». Ma è tra i migliori. Prima potevo andarci dal la partita chiacchiava dall'uscita. Adesso ho appena il tempo per la zuppa a 28 anni mi sembra vecchia. Col moroso parichian. Ci vediamo la domenica sera. Solo se non devo studiare. E lui ci sta. «Ci sta? Ci deve stare», ringhia.

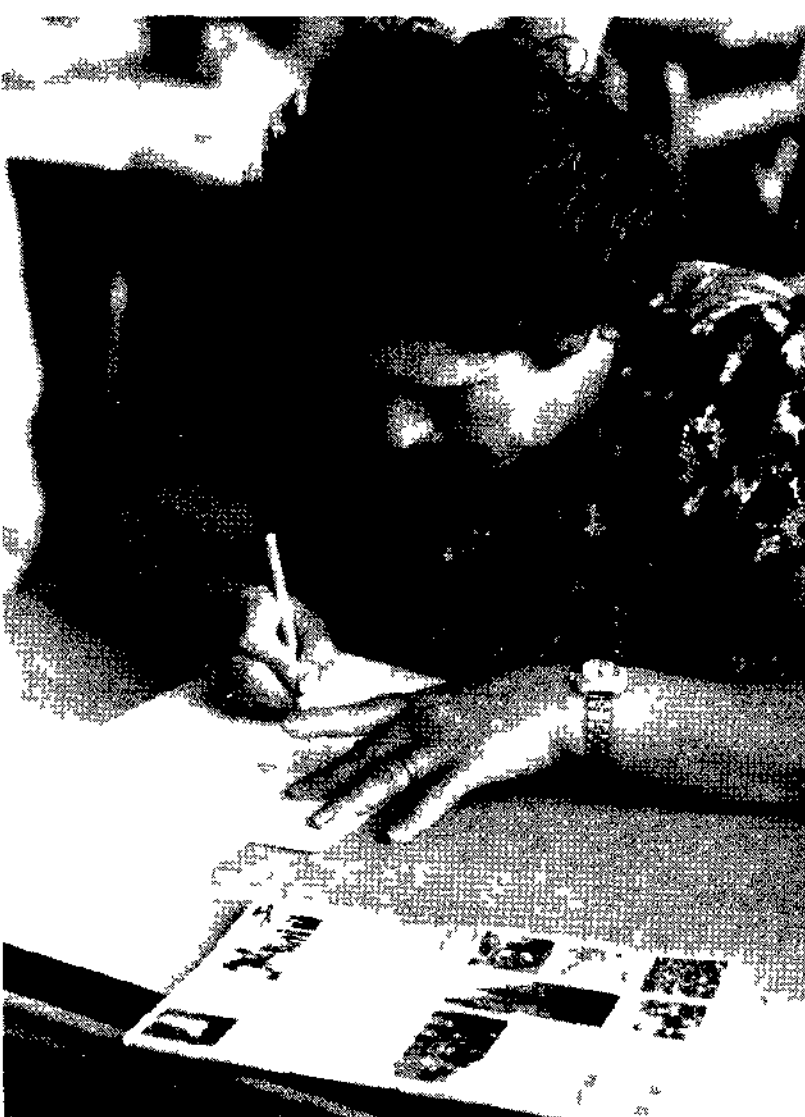
**Banchi separati**  
Gianni ha 38 anni. Sposato e papà. Anche la moglie si era diplomata ai corsi serali e una nuova «morsa» trovata in classe. Lui la è quasi l'unico momento di relazione. Comunque «banchi separati per scelta». Fa la quarta anche la licenza media. Ha conquistato coi corsi serali. È dipendente del ministero della Giustizia. Lavora in carcere. Sveglia alle 6 del mattino. Torno fino al primo pomeriggio. Un riposo e scuola. Loris ha 33 anni, lavora all'Amag, azienda comunale. Da ragazzino non ha potuto continuare gli studi dopo la terza media. La ha ripresa da adulto indipendente. È arrivato in quinta. «Quest'anno prendo il diploma e mi sposo». Doppio esame. I compagni di classe scherzano. Gli regalano un banco matrimoniale. La futura moglie l'ha conosciuta ai corsi serali. Si è diplomata due anni fa. Ora lavora in un ufficio di contabilità. «Lavoro scuola studio da mezzanotte all'una, sono condannato a non dormire. Con lei ci sentiamo per telefono. Ci vediamo

il sabato sera». Sono più fortunati i ragazzini. È arrivata in quinta anche Ornella, la ventottenne di un paese del hinterland. Lavora in un'impresa di pulizie. Non mi piace studiare, ho scelto lo di lasciare dopo la terza media. Si è pentita. In quello che la è decisa. «A volte mi addormento sui banchi». Ma è tra i migliori. Prima potevo andarci dal la partita chiacchiava dall'uscita. Adesso ho appena il tempo per la zuppa a 28 anni mi sembra vecchia. Col moroso parichian. Ci vediamo la domenica sera. Solo se non devo studiare. E lui ci sta. «Ci sta? Ci deve stare», ringhia.

Un «serale» è diventato assessore provinciale alla pubblica istruzione. Speciali gli allievi, un po' speciali, particolarmente motivati sono anche i vecchi dei 51 professori. Come Ivano Bozza, docente di ragioneria che per insegnare ha lasciato un'azienda. «Devi partire dalla pratica per arrivare alla teoria». « fare il grosso del lavoro in classe sapendo che a casa potranno studiare si e no un'ora dopo mezzanotte. Devi tenerli svegli, interessarli e il più difficile. Ma sono per loro sorprendenti. Un mondo «al pari» ogni sera sono sotto esame. Anche i fanno domande molto concrete alla fine con conti e sguardi ti fanno capire se sei stato sì o sei stato no. Certo non chiedono il permesso per uscire. Ma problemi di disciplina non sono in questi. Sono attentissimi a non disturbarsi.

**La signora cinquantenne**  
Ne ha visti e ne vede di casi singolari in un professore. «Una signora di 50 anni timida sempre in fondo ai banchi bravissima. Potevo essere suo figlio per interrogarla mi alzavo di cattedra e le sedevo vicino. Era parucchiera. Veniva perché non sono brava a parlare come le signore cui faccio la testa. Riccardo 42 anni, magazziniere. Con qualsiasi tempo arrivava puntualmente con la Lambretta. Quel motore era la nostra campanella e si battevo il viso il viso in prima fila. Stabat illo. Gli ho detto: posso sedermi. Ce l'ha fatto poi è iscritto a Scienze Politiche. L'ufficio postale di Este, papà di due gemelli doveva accudirli fino alle tre di notte, praticamente non dormiva mai». È uno che si era iscritto per non essere da meno al figlio che frequentava lo scientifico. La mamma diplomata si annoiava scorse ai serali mentre la figlia frequentava il diurno. Il contabile comunale che non voleva farsi fare le scarpe dai giovani ragionieri neo assunti.

Si cambiando anche questo piccolo grande mondo. Le motivazioni strettamente «professionali» si diradano. L'età media si abbassa. muta anche la composizione per sesso. oggi per tre quarti è al femminile. più che il «salto di qualità» la molla prevalente sembra essere quella culturale. «Abbiamo appena fatto un sondaggio. La motivazione essenziale dell'iscrizione è l'esigenza di accedere alla cultura per sociale. tanto che molti vorrebbero l'introduzione di materie come la filosofia e le lingue. Si sarebbero iscritti a liceo o magistrali se quegli istituti offrissero corsi serali», spiega il prof. Bozza. «Io mi sono iscritta perché ero stanca di fare l'operaia in un ambiente di lavoro degradato. Ma quello che farò dopo il



## Nuovi guai tra corsi di recupero e iscrizioni anticipate

Centosettantacinque istituti serali in Italia. Settantaquattro lavoratori-studenti, quasi seimila insegnanti. Semiconoscito, il vasto ed ammissibile mondo dei forzati volontari dello studio è a rischio. Prima mazzata, l'abolizione degli esami di riparazione come si faranno i corsi di recupero, per gente che lavora tutto il giorno e studia la notte? Seconda, più sabbia e grave. Il decreto D Onofrio ha anticipato al 28 febbraio il termine ultimo per l'iscrizione a tutte le scuole. Chi appartiene al mondo del lavoro non ne è affatto informato. Gli studenti lavoratori, di norma, decidono (possono decidere) l'iscrizione solo all'ultimo momento, verso settembre. Quest'anno, se

la data non cambia, saranno out con gran piacere delle scuole private, alle quali non è stato imposto alcun limite. Piccolo viaggio nell'istituto padovano per ragioniere «Calvi», corsi diurni e serali. Dal 1966 sono passati 28.000 studenti lavoratori. L'ottanta per cento è arrivato al diploma, parecchi hanno proseguito lo studio all'università. Oggi frequentano i corsi serali in 658. Finora i nuovi iscritti per il prossimo anno sono: due. Rischiano di sparire le prime classi. I professori hanno già inviato due fax, «alcuni della sua sensibilità», al ministro della pubblica istruzione. Nessuna risposta. La data-capestro del 28 febbraio è sempre là, immutabile.

diploma non lo so. Mica è facile trovare lavoro», dice la concreta Ornella Gianni. «Dopo la separazione dopo l'assunzione al ministero prima per 10 anni ero stato operaio. mi sono ritrovato con tantissimo tempo libero. Bar con gli amici, discoteche. Ad un certo punto mi è parso di incognizione quella vita non mi diceva niente. Per questo mi sono iscritto. Anche con una motivazione professionale, per che no? Posso fare i concorsi interni, passare di funzione. Loris non penso ad avanzamenti di carriera. È proprio che mi manca

va qualcosa. lo studio la cultura». Antonio neanche. «Quando sono arrivato a Padova i primi tempi mi divertivo tutte le sere in giro con gli amici in discoteca. Mi sono stufato. Se avrò figli che gli dirò di aver passato la vita a ballare o davanti la tv? Adesso sto crescendo e me ne accorgo». Migliorare le posizioni. E Massimiliano un irregolare che da ragazzo aveva mollato il liceo ed aveva iniziato e abbandonato anche i corsi serali. «Già per che mi sono hnesso a studiare

## Castrato e felice da 16 mesi

«Per favore castrate mi così non molesterò altre bambine». nell'ottobre del 1993 dopo una drammatica battaglia giudiziaria riuscì nel suo intento. A sedici mesi dall'ultimo sacrificio il pedofilo stupratore si dichiara felice di questa drammatica soluzione. «Con me ha funzionato. Sono guarito». L'unico manaco sessuale del Regno Unito ad aver risolto i suoi problemi in modo così drastico ha raccontato la sua esperienza nel corso di un'intervista al quotidiano «Independent» che ne ha rispettato la privacy dandogli il fittizio nome di George.

L'uomo oggi ha 61 anni e la sua ossessione come racconterà lui stesso iniziò molto presto. Quando era appena adolescente. Per gli abusi su oltre trenta bambini e bambine (compresa la sua stessa figlia) è stato in prigione a più riprese per un totale di diciassette anni e non gli è stato facile spuntarla. le autorità giudiziarie e carcerarie del Regno Unito si sono opposte fino alla fine ad una pratica che considerano «brutale e barbarica» e che a loro giudizio potrebbe rendere ancora più mostruosa e violenta la personalità dello stupratore.

Dopo due falliti suicidi quarantadue giorni di sciopero della fame, in penitenziario e un tentativo di auto-castrazione con una corda, l'uomo ebbe la meglio soltanto perché un chirurgo si disse pronto a operarlo se due psichiatri avessero dato il nulla-osta. «Ho insistito per la castrazione chirurgica - ha spiegato l'uomo al giornale - perché volevo una soluzione definitiva e irreversibile. Quella chimica è reversibile e per me sarebbe stato come farmi crescere la barba su un vecchio e dell'aspetto in questo modo non ho ne accetzerò più sentimenti erotici. Non sono più interessato al sesso con uomini, donne, bambini o lampioni di strada». Oggi George si sente liberato da un incubo perché come ebbe modo di raccontare nel settembre del '93 con un altro pseudonimo (Tom) alla BBC a dodici anni si ritrovò in balia di istinti incontenibili. «Da quell'età presi a molestare le bambine più piccole. Ho cercato di farmi una vita normale ho lavorato a lungo in una muniera dello Yorkshire. Mi sono sposato. Amavo mia moglie e i miei figli ma ero consapevole di non essere normale». «Ogni sei settimane - ha detto l'ex manaco - avevo un periodo di dieci giorni in cui ero ossessionato dal sesso. Poi mi odiavo». George - Tom vive da solo a Chatham nel Kent non lontano da Londra ma a marzo dovrà andarsene dall'appartamento affittato i vicini hanno scoperto il suo passato e la menomazione subita dall'uomo non lo ha colpito più di tanto così che sono riusciti ad ottenere lo strano. «Nessuno - si lamenta - tiene conto della mia guangione mi vogliono trattare da molestatore di bambini per tutta la vita».

**THE FLINTSTONES** By Hanna-Barbera

**THE FLINTSTONES** By Hanna-Barbera

**Sceriffo cercasi per Nottingham**  
Robin Hood se la starà ridendo nella foresta di Sherwood, ha commentato Ted Hickey il portavoce della minoranza Tory al consiglio comunale di Nottingham. Pare infatti che nessuno voglia quest'anno recitare la leggendaria figura dello sciffo con protagonista del re e poepla dell'arciere del XII secolo. L'altra sera oltre quattanta esponenti laburisti sono stati indisponibili ad una causa che è ormai puramente onorifica. Oltre non retribuita. Il guaio è che essere sceriffo di Nottingham implichi una astensione da ogni attività politica per un intero anno. La legge però stabilisce che il posto spetta comunque ad un esponente della maggioranza. Nessuno dei quali evidentemente, giudice sull'opportunità, ha significato il ruolo simbolico del perfido sceriffo.

**Licenziato il manager anti-burocrazia**  
Masao Miyamoto, autore di opere molto critiche contro il sistema burocratico giapponese, è stato oggi licenziato dal ministero della Sanità per assenteismo. Per i suoi attacchi contro la burocrazia, accusata di ostacolare lo sviluppo verso le multinazionali e atteggiamenti contrari agli interessi della popolazione, era stato allontanato tre anni fa dal ministero e mandato in esilio prima al ufficio di quarantena del porto di Yokohama e poi a quello di Kobe. Miyamoto cominciò a diventare celebre nel 1993 dopo la pubblicazione del best seller «Una società che mi sta stretta» tradotto in molte lingue. La prima opera apertamente critica del sistema giapponese ad avere avuto larga diffusione, pur he riceveva acclamazioni, non fu largamente diffusa.

### Attentato di «Hamas» a Gaza Feriti due soldati israeliani

Due soldati israeliani sono stati feriti ieri mattina dall'esplosione di un ordigno mentre perlustravano una zona nel sud della Striscia di Gaza, presso l'insediamento ebraico di Gadid. Lo ha riferito «radio Gerusalemme». L'esplosione è avvenuta mentre i militari, scesi dalla loro jeep, esaminavano da vicino un reticolato dell'insediamento. La zona dell'attentato è stata immediatamente chiusa dall'esercito nel timore che nelle vicinanze potessero essere stati nascosti altri ordigni. Un altro fronte «caldo» per Israele è quello alla frontiera con il Libano. Il ministro del lavoro libanese Abdallah al-Amin ha minacciato ieri bombardamenti contro «città e villaggi di Israele» dopo una nuova giornata di scontri tra i guerriglieri di «Hezbollah» e le forze dello Stato ebraico che, nel sud del Paese, hanno provocato una decina di feriti. «Se gli attacchi israeliani proseguiranno e saranno estesi alle nostre città e ai nostri villaggi nel colpiremo le città e i villaggi di Israele», ha ammonito il ministro durante una visita a Sidone, un porto ad una quarantina di chilometri a sud di Beirut sottoposto ieri ad un blocco navale da parte della marina militare israeliana.



Un posto di blocco della polizia algerina

## Il Fis accusa Algeri: «200 morti» Gli ultrà giurano vendetta per la strage del carcere

«È stata una strage premeditata. I morti saranno almeno 200», dice Ali Yahia, presidente della Lega dei diritti umani algerina. Il giorno dopo la «battaglia di Serkadji» è un fiorire di accuse e di sospetti. La paura di Algeri

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Era da una settimana che avevano notizie di provocazioni nei confronti dei detenuti di Serkadji. Molti indizi portano alla conclusione che si sia trattato di una strage premeditata». La voce di Ali Yahia presidente della Lega algerina per i diritti dell'uomo è rotta dall'emozione. Il giorno dopo la «battaglia al super carcere di Algeri» è il momento della denuncia dell'angoscia della paura e dell'indignazione è quella che l'anziano Yahia trasmette all'Unità. «Condanno con tutte le mie forze questo massacro. Chiediamo l'istituzione di una commissione di inchiesta aperta ai rappresentanti di Amnesty International che faccia piena luce sulle responsabilità della strage. Ciò che è accaduto vanifica gli sforzi di chi si batte per il dialogo». La richiesta di Yahia trova subito il sostegno di Hocine Ali Ahmed leader del fronte delle forze socialiste (Fis) uno dei maggiori partiti di opposizione algerini.

Guardiamo con gli occhi del presidente della Lega per i diritti umani algerina ciò che sta avvenendo attorno al carcere di Serkadji e al bagno di sangue consumatosi ventiquattro ore fa. «Davanti alla prigione c'è un continuo via vai di famigliari dei detenuti - racconta Ali Yahia - che ricoprono il ruolo di portavoce ai Colloqui sull'Algeria» organizzati a Roma dall'Comunità di Sant'Egidio - che cerca notizie sulla sorte dei loro congiunti. Ma nessuno si degnò di dar loro una risposta. «Ho contattato a più riprese il ministro della Giustizia - prosegue - per chiedere la pubblicazione dell'elenco dei vittime, in modo tale di porre fine all'angoscia dei famigliari dei militi reclusi. Ma la risposta è stata sempre negativa. Di una cosa sono certo: Ali Yahia e i morti saranno almeno duecento. Il secondo bilancio ufficiale - E tra

questi figurano alcuni dei leader dei gruppi dell'integralismo islamico algerino come Ikhlef Cherati e Kacem Tadjour - membri della direzione del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis). Un giallo nel giallo riguarda la fine di Lembarek Boumaaraf, 29 anni, imprigionato a Serkadji con l'accusa di aver assassinato il 29 giugno 1992 il presidente Mohamed Boudiaf. Secondo il quotidiano *La Tribune*, Boumaaraf sarebbe stato «dilapidato» da una bomba a mano che stava per lanciare contro i «Ninja» gli uomini dei reparti speciali antiterrorismo. «Abbiamo evitato un'evasione di massa e le forze di sicurezza hanno solo risposto all'aggressione armata degli insorti», continua a ripetere il ministro della Giustizia Mohamed Teguija. A sostegno di questa tesi, la Tv algerina ha mandato in onda a più riprese immagini in cui si mostravano le armi sequestrate nella prigione: pistole coltelli granate. Ma quelle immagini, invece di chiarire la dinamica del massacro inducono la stessa stampa algerina ad avanzare il sospetto che qualcuno abbia voluto favorire il tentativo di fuga «per poi giustificare la durissima reazione».

«Quello di Serkadji - spiega Ali Yahia - è un carcere di massima sicurezza. Senza la complicità di altri funzionari di polizia è impossibile e tirare qualunque cosa. La verità è che si è cercata la strage». Gli agenti - dichiara all'Unità Anwar Haddam - responsabile del Fis all'epoca - hanno fatto finta di evacuare

i detenuti ma poi hanno proceduto a sistematiche uccisioni a colpi di arma da fuoco. Agendo in questo modo - conclude Haddam - i militari hanno inteso «dare le restituzioni» di una soluzione politica e pacifica della crisi algerina. Il sospetto domina ad Algeri e rende ancora più oppinamente l'atmosfera che si respira in ogni angolo della città. Il governo ha rafforzato ulteriormente le misure di sicurezza attorno a tutti gli edifici pubblici mentre i quartieri della periferia tradizionale roccaforte del Fis sono praticamente in stato d'assedio. Nessuno però si fa illusioni. La risposta degli integralisti ci sarà e sarà durissima. Lo attira un comunicato dell'Ais il braccio armato del Fronte islamico. «Gli ultimi giorni del Ramadan saranno giorni di fuoco e di sangue. Colpiremo i golpisti assassini e i loro complici». Tre anni di guerra civile con i suoi 30 mila morti dimostra non che gli integralisti non minacciano mai a vuoto e allora per la popolazione civile non resta che fare provviste e barricarsi in casa o per i più fortunati cercare riparo all'estero. In questa direzione va la decisione assunta con dal governo francese di chiudere «temporaneamente» i consolati ad Oran e Annaba. «La decisione è collegata a motivi di sicurezza», ha precisato Richard Duque portavoce del Quartier d'Orsay. Algeri si appresta a vivere un'altra notte di tensione e di paura in attesa di un nuovo bagno di sangue.

### Un bunker simbolo della colonizzazione francese

Simbolo dell'oppressione coloniale, il carcere di massima sicurezza di Serkadji era stato trasformato in museo all'indomani dell'indipendenza algerina (1962), ma ben presto era tornato alla sua antica funzione. A costruirlo sulle rovine di un'antica fortificazione turca che dominava l'antica cittadella della Casbah, erano stati i francesi durante la loro lunga dominazione (avviata nel 1830), e nel corso della guerra d'indipendenza (1954-1962) erano stati numerosi i dirigenti e militanti del Fronte di liberazione nazionale (Fln, ex partito unico) rinchiusi nelle sue celle, mentre altri erano stati ghigliottinati nei suoi cortili. Recuperato dall'amministrazione penitenziaria dell'Algeria indipendente e circondato da un alto muro di cinta, il carcere di Serkadji si trova a ridosso del ministero della Difesa e del comando generale della Gendarmeria, in una zona ad alto rischio integralista, al confine tra la Casbah e il quartiere popolare di Bab El-Oued.

## Era stato nominato dalla Agnelli nel team che rivedrà Maastricht. «Nessuno mi ha difeso dagli attacchi del Pds» Il forzista Caputo si dimette dall'Europa

Si è dimesso Livio Caputo. Il senatore di Forza Italia (ex sottosegretario agli Esteri) era stato nominato da Susanna Agnelli rappresentante dell'Italia nel team europeo incaricato di riscrivere Maastricht. Ma molti criticavano il suo euroscetticismo. Caputo a sua volta polemizzava con il governo. «Non mi ha difeso dagli attacchi del Pds e ha invitato il mio insediamento ufficiale». Fassino e Migone (Pds): «Le dimissioni? Un gesto di correttezza».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Si è dimesso Livio Caputo dal senatore di Forza Italia nominato dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli rappresentante dell'Italia nel team europeo incaricato di riscrivere Maastricht. Ma molti criticavano il suo euroscetticismo. Caputo a sua volta polemizzava con il governo. «Non mi ha difeso dagli attacchi del Pds e ha invitato il mio insediamento ufficiale». Fassino e Migone (Pds): «Le dimissioni? Un gesto di correttezza».

Caputo, 57 anni, è un ex ministro della Difesa e un ex sottosegretario agli Esteri nel governo Berlusconi. Era considerato un euroscettico e sulla Slovenia era sempre stato un sostenitore della linea dura. Apparteneva

alla presidenza del Consiglio per cui la sua nomina fosse revocata. Poi ha polemizzato col governo. «Non mi ha difeso dagli attacchi del Pds e ha invitato il mio insediamento ufficiale». Dal momento che non riteneva che il deterioramento dei rapporti tra il governo Dini e il Polo della Libertà pregiudicasse in alcun modo la preparazione della Conferenza intergovernativa del 1995 in cui l'Italia si giocherà carte molto importanti per il suo avvenire, ha deciso di dimettersi dal partito. «Sono un atto di chiarezza. Avendo infatti più volte manifestato ai miei amici che in un certo senso il senatore Caputo avrebbe avuto più di un'alternativa, sostenerne quella chiara e onesta scelta europea che il ministro Agnelli ha così nequamente rifiutato

espreso in Senato. Il senatore Caputo ne ha preso onestamente atto. Inoltre Fassino, entra nel merito della svolta europeista in presa dall'Agnelli. Essi segnano un riproponimento degli orientamenti strategici della politica estera italiana. L'Italia vuole essere pienamente partecipe di tutte le tappe e di tutti gli aspetti politici, economici ed istituzionali dell'integrazione europea e compreso l'Unione monetaria. È anche importante che l'Italia prenda in considerazione le scelte europee operare non già per escludere la Slovenia dall'Europa ma il contrario per far venire la piena integrazione». Anche Migone ha commentato positivamente la scelta di Caputo: «Con sidero un segno di correttezza da parte del senatore Caputo, avrebbe capito che questa sua nomina creava dei problemi. Essa infatti stabiliva una continuità con le scelte del passato governo. Inoltre in vece di un nuovo esecutivo intende seguire un'alternativa

te espresso in Senato. Il senatore Caputo ne ha preso onestamente atto. Inoltre Fassino, entra nel merito della svolta europeista in presa dall'Agnelli. Essi segnano un riproponimento degli orientamenti strategici della politica estera italiana. L'Italia vuole essere pienamente partecipe di tutte le tappe e di tutti gli aspetti politici, economici ed istituzionali dell'integrazione europea e compreso l'Unione monetaria. È anche importante che l'Italia prenda in considerazione le scelte europee operare non già per escludere la Slovenia dall'Europa ma il contrario per far venire la piena integrazione». Anche Migone ha commentato positivamente la scelta di Caputo: «Con sidero un segno di correttezza da parte del senatore Caputo, avrebbe capito che questa sua nomina creava dei problemi. Essa infatti stabiliva una continuità con le scelte del passato governo. Inoltre in vece di un nuovo esecutivo intende seguire un'alternativa

## Tentativo in sette punti per finire la guerra Milosevic sfoglia nuovo piano di pace

Pressing del «Gruppo di contatto» su Milosevic per sbloccare la crisi jugoslava. Da una settimana le diplomazie e viene da Belgrado per conquistare l'assenso del leader serbo sul piano di pace. Il ministro russo Kozyrev avrebbe trovato l'assenso di Milosevic su un nuovo progetto globale in sette punti. Si propone un vertice di tutte le repubbliche emerse dalla disgregazione jugoslava. In quella sede dovrebbe avvenire il reciproco riconoscimento

Spunta fuori un nuovo piano per la soluzione della crisi nell'ex Jugoslavia. L'autore sarebbe il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev che alla fine della scorsa settimana al fresco della tenuta di caccia di Karadjorjevo 150 chilometri a nord ovest di Belgrado avrebbe trattato con Slobodan Milosevic per modificare il progetto che il Gruppo di contatto aveva presentato al leader serbo meno di una settimana fa e che l'uomo forte di Belgrado aveva seccamente rifiutato. Non si tratta di un mutamento ufficiale della posizione del «Gruppo di contatto» ma uno degli strumenti del pressing diplomatico esercitato su Milosevic dalla comunità internazionale confermato dai colloqui che ancora ieri ci sono stati a Belgrado. Il conferimento nazionale avrà una propria polizia e propri osservatori dotati di ampi poteri armati. Non si chiamerà più Unprofor ma in qualche altro modo. La Conferenza sarebbe incantata di avanzare una proposta di perdono per le truppe di volontariato paramilitari con esclusione di quanti si siano macchiati di crimini di guerra.

L'Onu avrà esplicito mandato di rinnovare le sanzioni nei confronti di quanti non rispetteranno le intese ratificate dalla Conferenza (in marebbe l'embargo generale per armi e munizioni forse per altri dieci anni). Siccome tutto è interrelato i problemi non mancheranno soprattutto in Bosnia. Se da una parte l'accordo prevede sanzioni nei confronti dei serbi bosciani finché non riconoscano l'Unione della Bosnia Erzegovina dall'altra specifica che ad essi è riconosciuto il ruolo di soggetti politici autonomi tanto da poter negoziare con il governo di Sarajevo per regolare problemi territoriali e costituzionali e dopo ciò avranno il diritto di confederarsi con Serbia e Montenegro. La conferenza internazionale avrà una propria polizia e propri osservatori dotati di ampi poteri armati. Non si chiamerà più Unprofor ma in qualche altro modo. La Conferenza sarebbe incantata di avanzare una proposta di perdono per le truppe di volontariato paramilitari con esclusione di quanti si siano macchiati di crimini di guerra.

### Eitsin promette la riforma delle forze armate «È tempo di agire»

Il presidente russo Boris Eitsin ha detto che il 1995 sarà l'anno della riforma delle forze armate, che egli è pronto a seguire di persona. Gli avvenimenti in Cecenia ci hanno convinti una volta di più che siamo in ritardo con la riforma militare», ha detto Eitsin all'agenzia Interfax dopo aver deposto stamane una corona di fiori al monumento al milite ignoto, sotto le mura del Cremlino. La cerimonia ufficiale si è svolta in occasione della festa delle forze armate, che si celebra oggi in tutta la Russia. «È la vita stessa che richiede la riforma delle forze armate», ha affermato il presidente, che ha aggiunto: «Sono pronto a controllare di persona l'andamento di tale riforma». Eitsin non ha nascosto le difficoltà di attuare la riforma, tuttavia - ha sottolineato - insieme al governo troveremo i mezzi necessari, poiché non si può rimandare ancora tale problema. «L'esercito comincia a mostrare segni di malessere, e bisogna fare di tutto perché i militari si sentano rassicurati».

### Ha perso le gambe su una mina Sarà operato a Pescara un bambino russo mutilato in Cecenia

PESCARA. Verrà portato in Italia per essere curato un bambino russo che è stato gravemente mutilato nell'esplosione di una mina dopo i bombardamenti del esercito russo contro gli indipendentisti di Dudayev in Cecenia. Mikhail Epifantsev, 8 anni, ha perso tutte e due le gambe il 16 gennaio scorso in una curia di raccogliete acqua fra le rovine della capitale cecena Grozny. Nella città attaccata dai russi in fatti oltre ai ceceni vengono anche alcune migliaia di famiglie russe. Evacuato dalla Cecenia grazie all'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e alla Croce rossa italiana è ora in un ospedale di Mosca in attesa dei documenti necessari per partire per l'Italia. Il Consiglio regionale

### Abbruzzo ha già annunciato che si prenderà carico di tutte le cure mediche necessarie e successivamente della fase di riabilitazione del piccolo. Misha (il diminutivo di Mikhail) partirà per l'Abbruzzo con la madre Luchina e il fratello Oleg.

Misha giungerà in Abruzzo entro i primi giorni di marzo. Il precetto il presidente del Consiglio regionale abruzzese Gaetano Giuliani (c'è) è stato ospitato in una camera della ospedale di Pescara insieme alla madre mentre il fratello sarà sistemato nel reparto di pediatria. Giuliani ha aggiunto che agli Epifantsev, dopo i primi giorni verrà trovata una sistemazione non ospedaliera grazie all'interessamento della presidente regionale della Croce rossa italiana Olga Monti



Uno spacciatore racconta «Simpson si drogò la notte del delitto»

Una rivelazione potrebbe cambiare le carte in tavola al processo Simpson: secondo quanto riferisce il New York Post, la sera del delitto l'ex campione di football americano avrebbe ingerito una pastiglia di metamfetamina, un eccitante molto potente che causa stati di allucinazione, comportamento violento e, a detta degli esperti, può dare una forza sovrumana. A fare la rivelazione, riportata dal quotidiano, è uno spacciatore noto come JR: la sera del delitto, intorno alle 20:30, JR si sarebbe incontrato con Simpson nel parcheggio di un ristorante fast-food. Lo spacciatore si sarebbe seduto sul sedile posteriore della Bentley di O.J. e gli avrebbe consegnato una pastiglia di «speed» (gergo per la metamfetamina) per 100 dollari. Secondo lo stesso Nicole Brown Simpson e Ronald Goldman sono stati uccisi tra le 22 e le 23 di quella stessa sera. JR aggiunge che nell'automobile di Simpson era seduto anche Kato Kaelin, l'amico di Simpson che ha testimoniato di avere cenato con l'imputato in un altro ristorante. Se lo spacciatore riuscisse il vero, Kaelin diventerebbe un testimone chiave e probabilmente anche un sospetto complicato. JR è ora scappato in Florida.



Garbi/Ap

«I due cristiani non sono blasfemi» Il Pakistan salva zio e nipote accusati da islamici

Non c'è prova di oltraggio all'Islam. L'alta corte pakistana di Lahore ha assolto due cristiani dall'accusa di blasfemia e li ha salvati dalla morte, capovolgendo la prima sentenza. Il caso aveva suscitato indignazione nel mondo.

NOSTRO SERVIZIO

LAHORE (Pakistan) Non ci sono state prove sufficienti per sanzionare che Salamat Masih, 14 anni e suo zio Rehmat Masih, 44 anni cristiani abbiamo scritto frasi blasfeme oltraggiando Allah e così sono stati assolti e scampati alla pena capitale. L'alta corte di appello pakistana di Lahore ha capovolto la sentenza di primo grado che non aveva avuto dubbio alcuna sulla colpevolezza dei due e si era pronunciata il 9 febbraio, per la loro condanna a morte.

frase sarebbe stata subito cancellata ma la bestemmia non sarebbe sfuggita a tre testimoni che li hanno portati in tribunale. Ma incredibile nessuno ha mai saputo cosa abbiano mai scritto i due sul muro della moschea perché i tre testimoni si sono sempre rifiutati di rivelare il contenuto di tale blasfemia per non essere accusati essi stessi di essere dei bestemmiatori. Così senza uno straccio di prova materiale in base ad una legge varata nel 1986 quando in Pakistan regnava la dittatura militare di Zia Ul Haq zio e nipote erano stati giudicati tanto pericolosi per l'Islam di mentarsi di morte. L'Alta corte di Lahore ha semplicemente constatato che non ci sono prove sufficienti per accusare i due di blasfemia e ne ha disposto l'immediato rilascio Salamat il piccolo tra l'altro aveva solo 12 anni al momento dei

fatti che risalgono al maggio del 1993. La difesa ha affermato con vincendo i giudici che il bambino era analfabeta e che non avrebbe potuto scrivere nessuna bestemmia. La vicenda aveva provocato un moto d'indignazione mondiale. L'attuale premier Benazir Bhutto si era detta scioccata e preoccupata per il primo verdetto. La piccola comunità cristiana del Pakistan (tre milioni di persone) si era mobilitata. Ma lo stesso hanno fatto fino a ieri gli integralisti islamici circondando la sede del processo per reclamare la condanna a morte dei due sacrali cristiani minacciando ritorsioni per i giudici e per l'avvocato della difesa in caso di un verdetto di clemenza. Che per fortuna è arrivato facendo salva la vita dei due e restituendo al mondo un'immagine appena più laica del Pakistan.

D'altra parte fu proprio il Pakistan ad ospitare le prime violente manifestazioni contro Salman Rushdie al tempo dei «Versetti satanici». L'inconsistenza dell'episodio che aveva portato Rehmat e Salamat in un aula di tribunale è talmente evidente che il Pakistan si schiava di tornare dentro al tunnel più nero dell'intolleranza e del fanatismo religioso. La presunta bestemmia sarebbe stata scritta al termine di una lite scoppiata fra i ragazzi per il possesso di alcuni

Deputati italiani a sostegno della libertà di religione

Il governo italiano era stato sollecitato dalla Camera a prendere iniziative concrete per salvare la vita dei due pakistani condannati a morte ieri mattina, prima che venisse resa nota la sentenza di assoluzione per Salamat e Rehmat. È stata presentata una mozione dalla progressista Fulvia Bandoli, che è stata firmata da diecimila deputati di tutti i gruppi ed infine approvata all'unanimità. Nel documento si ribadisce che «la libertà e i diritti individuali di opinione e religione sono diritti fondamentali e universali». Salamat Masih e lo zio non sono musulmani, ma cristiani: l'accusa (fondata su elementi molto dubbi: tra l'altro il ragazzo all'epoca del fatto era analfabeta) utilizza una legge anti-blasfemia del '92 finalizzata a perseguire le minoranze religiose e chiunque sia in via al mulish. Condannati a morte in primo grado due settimane fa, i Masih sono stati ieri assolti dalla corte di appello e sono stati scarcerati.

Si al negoziato tra zapatisti e governo

Il Vaticano appoggia mediazione di Ruiz

Il Papa sta a fianco del vescovo di San Cristobal de Las Casas monsignor Samuel Ruiz. Sono fonti vaticane ad affermare ciò segnalando un articolo dell'Osservatore romano uscito tre giorni fa. «La Santa Sede non ha mai pensato di destituire monsignor Ruiz da vescovo - ha precisato un esperto vaticano - e questa nota del giornale vaticano ne è la prova, che smentisce quanto diffuso qualche settimana fa da fonti interessate in Messico».

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL VATICANO La Santa Sede appoggia pienamente l'opera del vescovo messicano del Chiapas Samuel Ruiz di difesa degli indios e di mediazione con il governo della regione. Lo affermano fonti competenti in Vaticano rivelando che una nota del giornale papale Osservatore romano uscita tre giorni fa in aperta difesa di Ruiz risale alla stessa segreteria di Stato del Papa ed è stata approvata di persona da un prelato che è tra i più stretti collaboratori di Giovanni Paolo II. Anzi aggiungono le stesse fonti la difesa della persona e dell'opera di monsignor Samuel Ruiz dalle aggressioni che ha subito di recente nel suo palazzo non è altro che l'applicazione di un impegno assunto dal papa stesso verso le popolazioni «indie» del Messico e dei Paesi vicini da lui espresso fin dal 7 marzo 1983 in un discorso agli indios di Quetzaltenango in Guatemala e poi confermato con solennità in un messaggio agli «indigeni di America» loro rivolto da Santo Domingo il 12 ottobre 1992 nel quinto centenario della «evangelizzazione» del continente.

destituire monsignor Ruiz da vescovo - afferma l'esperto della Radio vaticana per i fatti latino-americani il laico cileno Luis Badilla - e questa nota del giornale vaticano ne è la prova, che smentisce quanto diffuso qualche settimana fa da fonti interessate in Messico. È vero invece che è in atto una campagna mossa dalle forze sociali avverse al riconoscimento dei diritti degli indios e allo stesso monsignor Ruiz tesa a denigrare questo vescovo e a screditarlo sia di fronte all'opinione pubblica che ai suoi superiori per rendergli impossibile la mediazione. «La stessa guerra che l'alta borghesia e i ricchi proprietari terreni muovono oggi a monsignor Ruiz per annullare il suo ruolo di mediatore - osserva il dottor Badilla - è uguale a quella che 15 anni fa gli estremisti di destra e i ricchi proprietari del Salvador mossero per sei mesi contro l'arcivescovo salvadoregno Oscar Amalio Romero poi ucciso il 24 marzo 1980 mentre diceva Messa e per il quale ora è avviato il processo di beatificazione».

La terra trema a Cipro. Due morti e numerosi feriti

E di almeno due morti, un numero imprecisato di feriti e di danni materiali la cui entità è ancora da accertare il bilancio del terremoto che ieri sera poco dopo le 23 ore locali (le 22 in Italia) ha colpito la zona di Paphos, cittadina sulla costa sud occidentale di Cipro. La scossa, stando a un portavoce della polizia di Nicosia, secondo le prime informazioni ha avuto una magnitudine di sei gradi sulla scala Richter ed è durata una trentina di secondi. È stata seguita da brevi scosse di assestamento ed è stata avvertita in tutta l'isola dove non vengono segnalate altre vittime o danni. Secondo il portavoce della polizia, nella zona di Paphos diverse abitazioni sono state danneggiate ed alcune strade sono state interrotte. Le due vittime si sono avute in un piccolo villaggio dell'entroterra, a Nicosia, la capitale, la gente ha lasciato spaventata le case e si è riversata per le strade della città. Era dal 1952 che Cipro non veniva colpita da un terremoto. Anche in quell'occasione vi furono vittime e danni.

I repubblicani fanno passare i tagli alla refezione. Ora la parola passa al Senato

Gingrich vince la guerra delle mense scolastiche

È battaglia al Congresso Usa tra repubblicani e democratici. Il Grand Old Party ieri ha cominciato ad usare la scure tagliando i fondi per i pasti scolastici. L'assistenza ai senza casa e ai veterani i programmi per la riqualificazione professionale e la televisione pubblica. Clinton ha promesso battaglia, attaccando soprattutto i tagli ai pasti scolastici. «È una decisione terribilmente sbagliata» ha detto. I democratici puntano ad una rivincita al Senato.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK I repubblicani hanno cominciato a votare alla Camera drastiche riduzioni alla spesa sociale per mantenere la loro promessa elettorale di rivoluzionare lo stato sociale in America. Tra le misure approvate ma che dovranno passare al Senato ci sono tagli ai fondi per i pranzi a scuola e per programmi nutrizionali destinati a donne e bambini per l'assistenza in casa o ai veterani per programmi di riqualificazione professionale e per la televisione pubbli-

ca. La maggioranza repubblicana ha anche votato riduzioni degli aiuti alle repubbliche russe e per le missioni di pace delle Nazioni Unite. In tutto sono passate riduzioni per 52 miliardi di dollari in cinque sotto-commissioni mentre altre otto sottocommissioni esamineranno nei prossimi giorni tagli per oltre 100 miliardi.

Bill Clinton ha promesso battaglia. Attaccando l'iniziativa di tagliare i finanziamenti per i pranzi nelle scuole. I ha definita una decisione «terribilmente sbagliata». Anche deputati democratici hanno concesso battaglia affermando che le decisioni repubblicane sono irresponsabili e insensibili nei confronti dei diritti dei più deboli. I democratici e la Casa Bianca puntano soprattutto sul Senato per imporre una parziale marcia indietro sui tagli.

Oltre ai tagli all'assistenza ai più poveri i repubblicani hanno preso di mira anche le arti e la televisione pubblica. Il National Endowment for the Arts la commissione nazionale che offre sostegno agli artisti è frequente oggetto di critiche conservatrici. Ha visto i suoi fondi annuali ridotti di cinque milioni di dollari. La Corporation for Public Broadcasting subirà invece nel 1996 un taglio dei contributi federali del 15 per cento pari a 47 milioni di dollari mentre l'anno successivo saranno eliminati altri 94 milioni pari al 30 per cento dei finanziamenti pubblici.

Meno tasse, riequilibrio del bilancio e più soldi alla difesa: è anche un convinto sostenitore della abolizione dello stato sociale. In somma è un reaganiano all'ennesimo grado. Salamat Masih e lo zio non sono musulmani, ma cristiani: l'accusa (fondata su elementi molto dubbi: tra l'altro il ragazzo all'epoca del fatto era analfabeta) utilizza una legge anti-blasfemia del '92 finalizzata a perseguire le minoranze religiose e chiunque sia in via al mulish. Condannati a morte in primo grado due settimane fa, i Masih sono stati ieri assolti dalla corte di appello e sono stati scarcerati.

Bassolino propone affari agli Usa

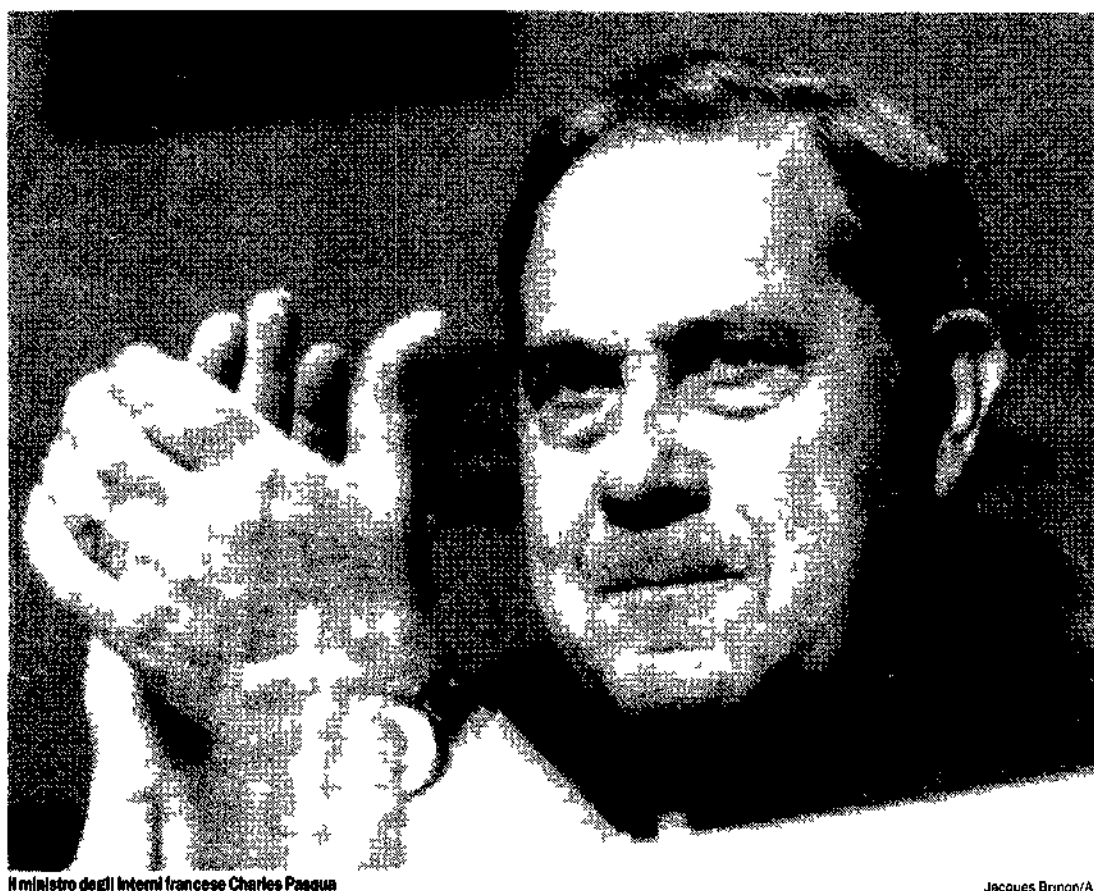
Il sindaco di Napoli all'Università di Yale «Puntate su Bagnoli»

NEW YORK Il sindaco di Napoli Bassolino è in America. È stato a Washington ora è a New York, oggi parte per Baltimore. Ha avuto molti incontri con rappresentanti delle istituzioni e con operatori economici. C'è molta curiosità intorno alla sua visita. È sbarcato con una fama vecchia e una nuova. Quella vecchia è la fama di essere stato un comunista e anche un comunista radicale. Probabilmente l'attuale sindaco è di essere il sindaco che in due mesi ha rimesso in piedi Napoli disastrata.

Len Bassolino ha tenuto una conferenza nella residenza new-yorkese dell'università di Yale e ha offerto essenzialmente un affare Bagnoli. Ha spiegato che nella zona dove c'era il vecchio impianto siderurgico la giunta intende costruire il più bel centro turistico del mondo. Una lunghissima spiaggia

Il radicale Hory corre per l'Eliseo Barre scioglie il silenzio?

Il presidente di Radical (ex Mrg, movimento dei radicali di sinistra) Jean-Francois Hory, ha deciso di candidarsi alle prossime elezioni presidenziali, nonostante l'opposizione di diversi membri del movimento, che terrà domenica la sua convenzione nazionale per decidere se dargli ufficialmente il proprio appoggio. Hory, che ha annunciato la decisione in un'intervista a Le Monde, ha detto di non voler essere il candidato esclusivo di Radical, ma piuttosto della sinistra moderata per lavorare a un raggruppamento che andrà ben al di là di Radical. Nei giorni scorsi Hory ha avuto colloqui con il candidato socialista, Lionel Jospin, che nell'intervista accusa di non aver avuto «manifestamente, la volontà di giungere ad un accordo» per le presidenziali. Proponendosi come candidato di tutta la sinistra, Hory conclude quindi che Jospin «porta l'immagine di un certo arcadismo, di un certo dogmatismo del suo partito. Mentre c'è un'attesa di rinnovamento della sinistra che non corrisponde al messaggio che Jospin si prepara a diffondere. Intanto sempre sul fronte delle presidenziali, Raymond Barre, che non ha ancora deciso se scendere in lizza, ha affermato ieri che i francesi potrebbero fare «un'altra scelta» rispetto alla terza Balladur-Chirac-Jospin, lasciando intravedere una sua probabile candidatura.



Il ministro degli Interni francese Charles Pasqua

Jacques Brillon/Anp

A Parigi indietro tutta sulle spie Il ministro Pasqua sott'accusa per la fuga di notizie

Il governo francese non esiste più. È dilaniato dalla lotta tra partigiani di Balladur e di Chirac. Ieri il ministro degli Esteri ha chiesto un'indagine per la fuga di notizie sul conflitto diplomatico con gli Usa. Balladur fischia a Tours.

DAL NOSTRO NVIATO

GIANNI MARSELLI

PARIGI. Che collezione di figure. Dal feuilleton spionistico franco-americano escono male i francesi perché questioni di questo tipo tra paesi alleati si regolano «da servizio a servizio» per dirla con il ministro degli Esteri Alain Juppé. Ne esce malissimo Charles Pasqua unanimemente ritenuto la «gola profonda» che ha passato l'intero dossier a Le Monde al fine di tempestiva pubblicazione. Ma ne esce malinconico anche la Cia i cui agenti si sono fatti turpinare per un paio d'anni dai colleghi francesi. E quindi non ne esce bene nemmeno Clinton già sotto il fuoco delle critiche repubblicane. Quanto alle relazioni tra Parigi e Washington a sentire Maitignon e Casa Bianca restano «solide e amichevoli». Balladur se l'è cavata di curdo che storie di questo genere si verificano di continuo da una

parte e dall'altra. Quanto agli Usa il dipartimento di Stato ha emesso una nota nella quale definisce «in giustificate» le affermazioni apparse sulla stampa francese. Quindi «non c'è ragione di espellere un solo americano e del resto il governo francese non lo chiede». Ma aggiunge «il trattamento di questo affare in Francia è contrario all'approccio che i paesi alleati hanno adottato in passato per risolvere questioni delicate». Sapete ha detto sornione il portavoce della Casa Bianca Michael McCurry «da quelle parti c'è un'elezione presidenziale». Il giorno dopo per una volta ha portato un po' di chiarezza. C'era un'affare delicato in corso (spionaggio politico-economico da parte della Cia) erano coinvolti cinque americani residenti in Francia di cui quattro diplomatici tutto si stava risolvendo nella massima di

scrizione quando il ministero degli Interni ha deciso che la cosa dovesse esibirsi sulla pubblica piazza. Lo scopo di Charles Pasqua è chiaro: far dimenticare l'infornuto delle intercettazioni telefoniche che all'inizio della settimana stava per costargli il posto. Vantare l'efficienza del controspionaggio transalpino. Rifilare uno schiaffetto agli Usa così per dar prova di vitalità e indipendenza. Il guaio è che i cinque dei quali la Francia chiede il rimpatrio sono ancora al loro posto e gli Usa non sembrano affatto intenzionati a richiamarli. Il guaio è anche che Pasqua ancora una volta ha agito in piena solitudine né il Quai d'Orsay né l'ambasciata francese a Washington sono stati avvertiti di quanto Le Monde stava per pubblicare.

Juppé scavalcato Non è dunque un caso che il più infortunato sia il ministro degli Esteri Alain Juppé. È un tipo freddo che non alza mai la voce ma ieri nel corso di un incontro con la stampa teneva una stenta la voglia di insultare qualche collega di governo. Una minaccia con gli Usa «con tutti i dossier scottanti aperti sul tavolo dei rapporti internazionali» è l'ultima cosa di cui avvertiva il bisogno. E oltretutto è stato scavalcato in modo furbo e villano. Ragion per cui Juppé ha solennemente reclamato un'indagine «a livello di

governo» per scoprire da dove sia venuta la fuga di notizie. dichiarandosi scandalizzato dal fatto che un simile affare «sia stato messo sulla pubblica piazza». Il ministro degli Esteri non poteva ignorare che la stessa Dst il servizio di controspionaggio francese indica nel ministero degli Interni la fonte di tutti quei guai. A stretto giro di posta gli ha risposto il portavoce del governo Nicolas Sarkozy affermando con inefabile faccia di tozza che un'inchiesta è già in corso disposta dal ministero degli Interni. Pasqua indaga su sé stesso. C'è da scommettere che non si metterà in

Fischia il premier Si dà il caso che Charles Pasqua sia il primo degli alleati di Edouard Balladur nella corsa alle presidenziali e che Alain Juppé sia invece al fianco di Jacques Chirac. Ormai ogni colpo è permesso anche nelle sfere più alte e sensibili dell'amministrazione dello Stato. Sgarbi trapolge accuse reciproche sono ormai pane quotidiano della campagna elettorale. Non c'è da stupirsi se il socialista Lionel Jospin semplicemente stando alla finestra si ritrovi in testa ai sondaggi per il primo turno. Si può dire che il governo francese non esiste più. Cura gli affari correnti e anche questi «si è visto con quale clamore» vengono piegati alle toghe

elettorali. Perfino Edouard Balladur ha smesso i panni di primo ministro per indossare quelli di candidato. Mercoledì sera per esempio mentre infuava la polemica il primo ministro si è recato di sorpresa ad un meeting che il suo fido responsabile degli Interni stava tenendo nel suo dipartimento le Hauts-de-Saône. Complimenti reciproci e una plateale stretta di mano hanno confermato che Balladur non torna indietro. Pasqua resta il primo dei suoi alleati e tanto peggio per i guai che combina. Ieri mattina però in visita a Tours il primo ministro non ha trovato folle osannanti ma qualche centinaio di manifestanti soprattutto giovani che l'hanno rumorosamente fischiato e invitato a togliersi di torno. Altro segnale di un cambiamento di clima. La guerra tra neogolisti divampa. Philippe Seguin ispiratore della campagna elettorale di Jacques Chirac si è rifiutato di dire se al secondo turno qualora passasse Balladur gli darà il suo voto. E i balladuriani hanno passato la giornata a chiedergli se fa ancora parte della maggioranza di destra o se ha cambiato campo. In questo balneare sono capitati cinque 007 americani che volevano carpire i segreti delle telecomunicazioni francesi. E si sono ritrovati pedine di un gioco di tutt'altro genere. Ah le alchimie della vecchia Europa.

Londra e Dublino sedotte dalla pace

CRESTE MASSARI

L'accordo quadro anglo-irlandese siglato il 22 febbraio dal primo ministro britannico John Major e dal primo ministro della Repubblica irlandese John Bruton rappresenta la prima seria formalizzazione - da almeno un decennio - dello sforzo congiunto tra i due governi di fissare un contesto istituzionale certo entro cui far avanzare il processo di soluzione del conflitto nordirlandese. Naturalmente come ogni accordo tra due parti storicamente in conflitto - cattolici da un lato e protestanti dall'altro - il documento presentato non rappresenta la soluzione ma indica solo il modo il contesto il processo e le regole entro cui avviare la soluzione. Il documento è quindi innanzitutto una base di discussione per le parti in causa. Per questa discussione e per le future negoziazioni l'accordo quadro presenta un impegno congiunto dei due governi a fare un passo indietro circa le rispettive pretese costituzionali sull'Irlanda del Nord. La Gran Bretagna si impegna ad emendare la legge del 1920 secondo cui l'autorità suprema nella provincia dell'Irlanda del Nord è del Parlamento di Westminster. Da parte sua il governo della Repubblica irlandese si impegna a sopprimere gli art. 2 e 3 della sua costituzione del 1921 con i quali si rivendica l'unità nazionale e politica di tutta l'isola. In questo modo la questione nordirlandese non è più una questione di governi e di Stati ma è una questione affidata interamente all'autodeterminazione della popolazione dell'Irlanda del Nord. Tuttavia essendo la popolazione nordirlandese in maggioranza protestante con i cattolici in minoranza il principio dell'autodeterminazione potrebbe risolversi in un circolo vizioso se non si accompagnasse al riconoscimento del diritto della minoranza cattolica a perseguire il principio dell'unità nazionale irlandese. Le proposte istituzionali sono così coerenti con entrambi questi due diritti rompendo il punto morto costituito dal dato di fatto della maggioranza protestante nell'Irlanda del Nord. Si prevede anzitutto una assemblea parlamentare locale di 90 membri eletti con metodo proporzionale dotata di poteri di governo che non possono non essere esercitati consensualmente o consociativamente. Accanto a questo Parlamento nordirlandese (il tradizionale Stormont soppresso nel 1972) in cui i protestanti avrebbero comunque la maggioranza si prevedono organismi congiunti tra la Repubblica irlandese e l'Irlanda del Nord con il compito di armonizzare le politiche su aree come l'educazione il commercio la salute il turismo l'agricoltura e con il titolo a trattare direttamente con l'Unione europea i problemi di sostegno per lo sviluppo della regione. Infine a garanzia di tutte e due le parti in causa si prevede una triplice rete di sic

Nuove accuse per il segretario Nato tirato in ballo per le tangenti in Belgio. Partecipò a una riunione Bufera Agusta su Claes: «Non mi dimetto»

In piena bufera Willy Claes segretario generale della Nato in seguito agli sviluppi dell'affare Agusta - la bustarella per il contratto di 46 elicotteri venduti al Belgio. Messo sotto accusa per non aver ricordato di aver partecipato da ministro dell'economia, ad una riunione del partito socialista fiammingo in cui si parlò dell'offerta della tangente. Lui replica «E' vero. Ma respingemmo con sdegno quell'offerta. Dimettermi? Io non sono accusato».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. È nelle vesti di Willy Claes segretario generale della Nato. Ma non è il Belgio che gli è passato giorno e notte addosso. Non è la Russia che lo inquieta. Più prosaicamente è l'affare Agusta che lo ha finito per mettere in un'ipotesi di «quasi dimissioni» e che lo sta spingendo ogni giorno che passa molto penosamente. La vicenda della bustarella da 50 milioni di franchi belgi (poco meno di due miliardi al tempo del contratto di vendita di 46 elicotteri

dell'azienda italiana) sta essendoci molto proporzioni vaste. Ci sta mettendo in serie difficoltà. Ci sta dando alla fine della settimana un giudizio di legge. Ecco un sintomo: il giudice di legge ha deciso di rinviare il processo. L'avvocato Alfons Puelckx, il teorico del partito socialista fiammingo Etienne Mangé e il funzionario europeo Luc Wallyn legato all'attuale commissario di concorrenza Karl Van Miert) il capo della Nato negò con un comunicato e con una ripetuta serie di interviste televisive e radiofoniche

di aver mai saputo di una tangente pagata dall'Agusta. E annunciò anche tutta la propria disponibilità a rinunciare all'immunità diplomatica se dovesse essere di aiuto agli investigatori. Ora invece è scoperto che Willy Claes sapeva. Sapeva che l'Agusta aveva fatto un passo concreto nei confronti dei dirigenti del partito socialista di lingua fiamminga così come aveva fatto i riguardi di quello di lingua francese. Ed offrì un «dono» di 10 milioni di franchi belgi. La posizione del tesoriere di quel Etienne Mangé (destino a volte dei cognomi) il quale ha parlato di una riunione avvenuta proprio nel corso della conclusione del contratto per gli elicotteri cui avrebbero partecipato lo stesso Claes allora ministro degli Affari economici, l'attuale presidente del partito fiammingo (l'Sped) ex ministro dell'Interno Louis Tobback e l'attuale ministro per gli affari esteri del Belgio Frank Vandenbroucke. Tutti attorno ad un tavolo per ascoltare da Mangé la notizia

dell'offerta dell'Agusta e tutti pronti per dire oggi per allora che quel gesto di benevolenza dell'azienda italiana era stato «respinto». A Claes è stato chiesto come mai al cune giorni la avesse respinto con sdegno tutte le insinuazioni mentre adesso si viene a sapere che lui era a conoscenza del tentativo di corruzione. Il segretario della Nato non ha potuto che ammettere lo svolgimento di quella riunione. «Ma non ero dimenticato» ha risposto. E ha aggiunto: «Mangé ci ha riferito che aveva sentito delle notizie sugli italiani che andavano in giro con del denaro. Ma noi abbiamo reagito brutalmente e non ne abbiamo più parlato».

La rettilica di Claes ha scatenato le considerazioni più varie. Anche il ministro degli Esteri ha chiarito che in quella riunione venne detto che non avrebbe dovuto essere rotto il codice di condotta del partito determinando a non accettare danaro dalle imprese. Ma la tangente è stata versata ma ha aggiunto Vandenbroucke non è finita nelle casse del partito o nelle tasche di qualche dirigente perché lo stesso tesoriere gliel'aveva smentito categoricamente. E allora dove sono finiti i soldi che sicuramente l'Agusta ha versato e che Mangé ha visto benissimo insieme a Wallyn e all'avvocato?

Aumentano i divorzi in Danimarca La paura dell'Aids fa crescere le separazioni per infedeltà

COPELACHEN. La paura che il partner se ne torni a casa un giorno contagiato dall'Aids, per quel che scappatella extracongiugale sta facendo vertiginosamente aumentare in Danimarca i casi di divorzio dovuti a infedeltà. Ne dà notizia l'agenzia Lp tirando fuori cifre che danno con tutta evidenza come ci sia una tendenza crescente al sospetto Aids. Il setanta per cento dei coniugi traditi presenta immediata domanda di divorzio mentre cinque anni fa erano solo il 5 per cento quelli che prendevano tale drastica decisione. I dati emergono da una serie di statistiche appena uscite dagli uffici degli investigatori privati che negli ultimi anni hanno dovuto impegnarsi in un insolito numero di missioni per

documentare prove fotografiche e quando possibile inchiesta sul background dell'amante. A ingaggiare i detective per andare a caccia dell'infedeltà sono in genere le donne (sotto su dieci) tra chi si rivolge a tale «servizio» - ha detto il presidente dell'Associazione investigatori danesi Claus Folmar Jensen. Il sospetto dell'infedeltà viene confermato dal pedinamento nel novanta per cento dei casi. «Ma - prosegue Folmar Jensen - mentre nel passato il coniuge tradito faceva un tentativo di salvare il matrimonio offrendo al «fedegrato» la possibilità di pentirsi per paura dell'Aids, da immediata richiesta di separazione».

E nel giro di pochi mesi il divorzio grazie alle progressive leggi danesi è una realtà.



# Libertà è la parola scritta su questa carta.

Da oggi gli Italiani hanno una carta in più per non sbagliare strada. L'Espresso regala la Grande Italia del Touring Club Italiano in quindici carte stradali scala 1:200.000. Le più aggiornate, precise e dettagliate oggi in circolazione, realizzate su resistente carta speciale, stampate a 5 colori. Da raccogliere, collezionare e tenere sempre a portata di mano. Quindici appuntamenti decisivi per trovare sempre la strada giusta e per raggiungere nel modo più agevole tutti gli angoli del nostro Paese.

**L'Espresso**



IN COLLABORAZIONE CON:

**CITROËN**  **Evasion**

**L'Espresso regala la Grande Italia del Touring **  
**in 15 carte stradali scala 1:200.000.**  
**Oggi in edicola: la Lombardia.**

FINANZA E IMPRESA

PIAGGIO. Sono già 30 mila i "Porter-Plaggio commercializzati in 12 paesi europei in Argentina e Siria e presto anche in Israele e Russia. Porter risulta essere il secondo veicolo commerciale più venduto in Italia nel suo segmento con il 47% del mercato.

OLIVETTI. Dopo le precedenti esperienze al summit di Venezia (1987) e Napoli (1994) Olivetti e nuovamente fornitore ufficiale delle soluzioni informatiche per la conferenza del G7 sulla "società dell'informazione" che si apre oggi a Bruxelles. Il progetto prevede la fornitura di un sistema di personal computer e stampanti che collega in rete locale le sale delle delegazioni per la sicurezza, e le successive modifiche del documento conclusivo della conferenza e l'automazione dei processi di comunicazione tra la sala di riunione principale e le sale che ospitano le delegazioni.

Timori per il destino della manovra E Piazza Affari chiude la giornata in calo

MILANO. Ultime scambie in deciso ribasso ten per il mercato azionario italiano in una seduta che grazie all'approvazione della manovra economica prometteva almeno un parziale recupero invece dopo la fiammata dell'1 che poco prima delle 13 ha accompagnato la conclusione del Consiglio dei ministri la Borsa ha progressivamente perso terreno.

Scambi in calo (686 miliardi) ma più intensi nel pomeriggio. In Piazza Affari subito dopo la conferenza stampa di Dini hanno riflettuto gli operatori i timori di una manovra da aggiungere che nella mattinata si era creata l'aspettativa di una manovra "più pesante" con pesa tra i 23 e i 25 mila miliardi. Le vendite sono apparse soprattutto di manovre speculative e gli investitori esteri sono rimasti alla finestra in attesa del varo dei provvedimenti economici.

Foro Buonaparte Hanno tenuto il rialzo nel pomeriggio solo le Ferfin (+1,74) mentre sono arretrate Montedison (-0,99) Fondiaria (-1,67) Erdania Beghin Say (-0,42) Pesanti e Gax a 646 (-4,15). Le Fiat sono state offerte nelle ultime battute a 6,285 (+0,88) e la Meccanobanca a 1,06. Le Olivetti hanno perso 1,61. Tra i bancari l'Ambroveneto hanno terminato con uno scivolone a 5,230 (-3,82) la Banca di Roma hanno lasciato sul terreno il 6,21 a 1,450 seguite dalle Bna a 2,510 (-6,52). Nel resto della quota in caduta la Ansaldo trasporti a 4,240 (-6,61).

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, EUROPEA, OBBLIGAZIONARI. Lists various fund names and their performance metrics.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z. Lists various stock market indices and their values.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. Lists various restricted market titles and their closing prices and changes.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. Lists various third market titles and their closing prices and changes.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Lists various exchange rates and their prices and changes.

INDICE MIB

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Lists various MIB index components and their prices and changes.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various government securities and their prices and differences.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various bonds and their prices and differences.



# Economia lavoro

**iSecnaPosto**  
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,  
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI  
Ogni settimana con L'UNITÀ

La nomina decisa ieri all'unanimità dal Consiglio superiore della banca. Molti consensi, si distingue An

## È Ciocca il secondo vicedirettore della Banca d'Italia

ROMA Pierluigi Ciocca è da ieri il nuovo vicedirettore generale della Banca d'Italia. Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio superiore dell'istituto. La Fisac-Cgil di Bankitalia in una nota di apprezzamento sottolinea come la scelta «sia improntata ai più trasparenti criteri di professionalità e competenza». «Finalmente», afferma dal canto suo Giorgio Macciotta della segreteria del Pds, «è stato completato il direttorio superando resistenze che avevano contribuito non poco a creare tensioni tra governo e istituto di emissione e a indebolire complessivamente la tenuta della lira sui mercati finanziari». La promozione di un dirigente tra i più stimati della Banca d'Italia è anche il segno di un positivo miglioramento di clima che con l'adozione della manovra finanziaria può contribuire all'indispensabile rafforzamento dell'economia italiana in questo difficile contesto finanziario internazionale. Per la sezione Pds della banca centrale, ancora una volta il Governatore ha compiuto una scelta rigorosa. Mentre per l'anfranco Tucci capogruppo Progressisti in Commissione Finanze la decisione «promuove la paziente fermezza con cui il governatore ha difeso l'autonomia della banca contro l'attacco della destra». Destra che anche ieri si è tornata all'attacco di via Nazionale. An infatti in una nota ha espresso «forte preoccupazione» parlando di un «segnale inquietante» e di «dubbi criteri preferenziali».



La Borsa di New York, a lato Pierluigi Ciocca

Dino Fracchi e A. P.

### RENZO STEFANELLI

La nomina di Vincenzo Desario a direttore generale dopo un lungo contrasto col governo Berlusconi non è bastata a sciogliere le riserve della destra sull'autonomia della Banca d'Italia. Si è prolungata sul nome del vicedirettore generale. Il che segnala che si tratta di un problema chiave dell'assetto istituzionale in quanto l'autonomia fonda poi i modi e l'ampiezza della collaborazione fra la principale amministrazione indipendente del mercato e il Governatore. L'espressione della maggioranza parlamentare del momento è ancora lo Stato in quanto principale operatore del mercato monetario e finanziario.

nomi di instabilità frequenti e di vaste dimensioni. Mentre il mercato si internazionalizza per certi aspetti diventando senza frontiere paradossalmente cresceva d'importanza la qualità della gestione del mercato nazionale. Ciò vuol dire presenza ed informazione quotidiana uno stare dentro il mercato che lo Stato non potrebbe fare. Significa però che in futuro le regole, una creatività nelle forme di indirizzo e gestione (del risparmio del debito pubblico) in cui Governo e Banca d'Italia debbono lavorare insieme nell'ambito del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio della presenza nelle istituzioni e operazioni internazionali. Il fatto che la destra creda di poter fare a meno di una valorizzazione delle funzioni autonome della Banca d'Italia denota una combinazione fra greggio il berlusconismo e cupidigia di potere che contrastano con le necessità di crescita della società. In questi anni la Banca d'Italia è cambiata e continua a cambiare. Basta vedere alla produzione del suo ufficio studi o all'impegno di alcuni suoi esponenti nella interpretazione dei fenomeni cruciali della crisi che si attraversano. Qualunque sia il punto di vista di chi giudica è interessante che il neo-vicedirettore Luigi Ciocca non abbia fatto solo come ora quando il fatto ma abbia portato contributi all'analisi di fenomeni come il livello dei tassi d'interesse o gli ostacoli che si frappongono alla creazione di un mercato finanziario ampio e quindi articolato in una molteplicità di soggetti. Il cam-

biamento della Banca d'Italia è sensibile anche nel rapporto con la società italiana. Si sono andate affermando in questi anni un po' alla volta produzioni di informazioni ed analisi regionali che possono contribuire non poco a far uscire dall'astratto i problemi della crescita. Nel settore bancario hanno preso valso in modo quasi ossessivo i temi della privatizzazione delle banche e della loro gestione. A un certo punto i segnali dell'emergere di interesse per i profili qualitativi dei soggetti (vedi il recente studio sulle società cooperative) e dei prodotti (ad esempio lo studio annunciato sul retroterra del mercato nero del denaro in cui prospera l'usura).

### La cultura dell'istituzione

Il moltiplicarsi dei punti di rapporto con i soggetti dell'economia fa sì che la cultura propria dell'istituzione che ha una sua storia e una gelosia certa per i modi suoi propri di esprimersi ed operare non comporti colonizzazione culturale ma confronto e dialogo. È giusto quindi non avere paura dell'autonomia della Banca d'Italia delineando in modo nuovo ed articolato i rapporti che possono consentire a Governo e Parlamento di utilizzarne l'esperienza ed i servizi. È uno dei modi per entrare nel vivo dei modi in cui la democrazia può svilupparsi anche nei sistemi delle relazioni economiche e del rapporto ai mutamenti politici-istituzionali. Non è un discorso troppo grosso per l'occasione della nomina di un vicedirettore generale e in rapporto sia alle difficoltà che l'ha accompagnata che ai problemi insolti che segnala.

Un nuovo record dell'indice Dow Jones: ma è vera gloria?

## A Wall Street si brinda Superata ieri quota 4.000

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Gli analisti lo avevano annunciato e stavolta la previsione si è avverata. L'indice di Wall Street ha superato per la prima volta nella storia la vetta dei 4.000 punti, portandosi ben al di sopra del vecchio record di 3.987,52 punti dello scorso 16 febbraio. A metà seduta (tarda sera in Italia) l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali trattati alla Borsa newyorkese si trovava in rialzo di 43,40 punti alla quota record di 4.016,45 punti. Anche il mercato azionario era segnalato in forte rialzo.

Un nuovo record di Borsa era da giorni nell'aria. Molti lo avevano anticipato soprattutto dopo che mercoledì il governatore della Federal Reserve Alan Greenspan ha riconosciuto che la locomotiva dell'economia americana è ormai in decelerazione. Il governatore ha ripetuto ieri questi concetti continuando davanti al Campidoglio la sua testimonianza sullo stato dell'economia statunitense. È l'effetto Greenspan che già si era fatto sentire in apertura di scambi quando Wall Street ha per la prima volta superato la «fatidica» soglia dei 4.000 punti, si è poi moltiplicato nel corso della seduta.

L'entusiasmo per le dichiarazioni del responsabile della Riserva Federale è stato poi aumentato dal suo riferimento alla possibilità che i tassi di interesse americani tornino a scendere ai primi segnali di una eccessiva debolezza dell'economia Usa. Tutto ciò ha galvanizzato il mercato e spinto gli operatori a scatenare una forte ondata di acquisti. La Borsa ha così seguito sul sentiero del «rally» il mercato obbligazionario.

già in mattina i titoli trentennali del Tesoro americani si trovavano infatti in forte rialzo con i rendimenti in calo al 7,49 per cento.

La prepotente avanzata di Wall Street in temono record sembra dare ragione agli esperti che avevano anticipato un rialzo dell'indice fino a quota 4.100-4.200 nel giro di qualche settimana. Un rialzo psicologicamente importante, avvertono però alcuni, ma che in termini numerici è abbastanza contenuto: si tratta infatti di un mero incremento del 5 per cento rispetto al vecchio record. Molti analisti inoltre rimangono convinti che si tratti di un «rally» tecnico, non indicativo di una reale tendenza rialzista del mercato. In sostanza, non ci sarebbero i fondamentali economici in grado di sostenere il mercato mobiliare nel medio lungo termine.

«Dai risultati deludenti delle grandi banche d'investimento ai forti tagli del personale decisi dalle società del settore finanziario, troppi problemi impediscono che l'euforia si impossessi di Wall Street», spiegano alla Smith Barney. «E in una situazione di rallentamento dell'attività economica, il timore di perdite aziendali renderà il mercato sempre più sensibile alle cattive notizie sul fronte dei risultati». È probabile dunque che il mercato diventi sempre più volatile, sempre più attento alla performance finanziaria delle singole imprese punendo duramente le società che non sapranno consegnare alla platea dei propri azionisti i risultati soddisfacenti.

### Antitrust: sì alla cessione di Gs-Antogrilli

ROMA Via libera dell'Antitrust alla cessione di Gs e Antogrilli da parte dell'In. L'operazione prevede da un lato l'acquisizione del controllo congiunto da parte della Edizione holding spa (gruppo Benetton) e della Leonardo finanziaria srl (gruppo Del Vecchio) della Gs società che opera nel settore della media e grande distribuzione alimentare e dall'altro l'acquisizione del controllo da parte dell'Edizione holding e della Movenpick holding finanziaria svizzera controllata dalla Carlson holding spa dell'Autogrill spa.

### Rcs: si dimette l'amministratore delegato Folio

MILANO Lorenzo Folio si è dimesso da amministratore delegato della Rcs Editori. Lo comunica una nota del gruppo editoriale che fa capo alla Gemina. Folio non avrà un successore, almeno nella carica formale. Il consiglio di amministrazione della Rcs, dopo aver preso atto delle dimissioni di Folio ha infatti nominato direttore generale Claudio Calabi Tommese, 47 anni, laureato in economia e commercio, ultimo incarico alla Grassetto del gruppo Lagresth come amministratore delegato e direttore generale. Calabi avrà la responsabilità operativa del gruppo Rizzoli.

### Rolo: fissato il dividendo per il '94

BOLOGNA Il Consiglio d'amministrazione del Credito Romagnolo riunitosi ieri a Bologna ha deliberato di proporre all'assemblea annuale il pagamento di un dividendo di 270 lire per le azioni con godimento dal 1 gennaio '94 e di 135 lire per le azioni con godimento l'1

ordinario non è stata invece decisa. Il nodo sarà sciolto lunedì pomeriggio quando il consiglio tornerà a riunirsi. I consiglieri dovranno decidere se far coincidere lo svolgimento dell'assemblea annuale con la seduta straordinaria già convocata per il 27 marzo (in 2 a e 28) che dovrà modificare la norma dello statuto che fissa al 10% il limite massimo di possesso azionario, condizione posta dall'opera lanciata sul Rolo dal Credito Italiano.

### Rischio-incendio La Opel richiama tutte le «Astra»

BONN La Adam Opel Ag controllata tedesca dell'americana General Motors, ha richiamato ieri in officina 23 milioni di vetture del tipo Astra per una modifica all'imbobocatura del serbatoio. Le vetture dotate di airbag potrebbero infatti presentare un difetto all'apparato elettrico predisposto al gonfiamento del palloncino salva-vita che in nove casi ha causato l'incendio («una breve fiammata») dice una nota della Opel) della vettura durante il rifornimento di carburante.

### La Banca e il Tesoro

Ci si è chiesti spesso in questi mesi di una crisi valutaria-finanziaria cresciuta in progressione dal vuoto del governo Berlusconi in quali modi e gradi il Tesoro collaborasse con la Banca d'Italia. Gli spazi di quella collaborazione sono scembi e recentemente riscritti col Testo Unico delle leggi bancarie, ma i loro sviluppi pratici, l'efficacia dipendono dall'incontro quotidiano fra l'organo tecnico e di analisi dei mercati, gli organi politici ed amministrativi. Non poca sfida negli operatori internazionali nasce proprio dall'osservazione delle scarse manifestazioni di questa collaborazione. Tutti i governi hanno assistito in questi anni alla crescita di funzioni della Banca Centrale. Ciò si deve alla importanza dei movimenti internazionali dei capitali, la scomparsa della frontiera valutaria, ed ai fe-

## Vendite al dettaglio +2,8% Bene mobili, abbigliamento, e foto-cine-ottica Vince la grande distribuzione

ROMA Il commercio continua a crescere. L'indice Istat delle vendite al dettaglio realizzate dalla media e grande distribuzione (base 1990=100) è risultato ad ottobre 1994 pari a 188,8 segnando un aumento del 2,8% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. L'aumento è dovuto per il 53% alla grande distribuzione e per il 11% alla media distribuzione.

Dall'analisi dell'indice delle vendite - informa una nota - si osserva a ottobre una dinamica positiva registrata nei principali settori merceologici in particolare nel settore «altro» (articoli sportivi, gioielli, giocattoli ecc. - 8,8%) negli elettrodomestici e radio-televisivi (6,1%) e nell'abbigliamento e calzature (5,5%). D'altra parte si registra una flessione contenuta nella profumeria (1,8%) e nei libri e cartoleria (1,9%) e un calo più

sensibile nell'ottica (5,4%) nei mobili e arredamento (4,2%). Nei primi dieci mesi dell'anno 1994 l'indice delle vendite della media e grande distribuzione è risultato pari a 120,7 con un incremento del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 1993. Tale risultato è dovuto ad un incremento maggiore per la grande distribuzione (+3%) e ad uno più contenuto per la media (+1,9%).

L'aumento tendenziale è dovuto alla dinamica positiva registrata dagli elettrodomestici, radio-televisivi (9,4%), dall'abbigliamento e calzature (4,5%), dall'ottica (3,7%), dal gruppo «altro» (3,6%), dai casalinghi e fonderia (3,3%), dagli alimentari (2,6%) e dalla profumeria (2,2%). Si è invece registrata una flessione nei libri e cartoleria (1,9%) e nei mobili e arredamen-

### COMMERCIO: VENDITE IN RIPRESA

VARIAZIONI PERCENTUALI DEI VARI PRODOTTI	
Elettrodomestici - tv	+9,4
Abbigliamento - calzature	+5,5
Cine - foto - ottica	+3,7
Commodi e arredamento	+2,8
Alimentari	+2,6
Radio-televisivi - mobili	+2,2
Mobili - arredamento	+1,2
Libri - cartoleria	+1,9
Altro	+5,3

VARIAZIONI SECONDO LA TIPOLOGIA DELL'ESERCIZIO COMMERCIALE	
Media distribuzione	+1,9
Grande distribuzione	+3,3
Grandi magazzini	+3,9
Supermercati	+10,6
Supermercati	+1,7

to (1,2%). Nel settore della grande distribuzione l'indice delle vendite per tipologia di esercizio nello stesso periodo mostra un ritmo di crescita sostenuto negli ipermercati (+10,6%) una dinamica più contenuta negli esercizi specializzati (+2,9%) e nei supermercati (+1,7%) e un calo nei grandi ma-

gazzini (1,7%). Nel settore della distribuzione del dato sulle vendite dell'ipercategoria di distribuzione avviene con frequenza mensile il primato del 30 gennaio, aveva anche il primato del 91 ha denunciato un giro d'affari di 604 milioni di dollari generato dalle attività del grano e suoi derivati. La American Maize ha anche

### Eridania fa shopping negli Usa

## Offerta da 660 miliardi per «American Maize» colosso americano dell'amido

MILANO Il consiglio di amministrazione della American Maize uno dei più grandi produttori americani di amido e dolcificanti ha annunciato di aver accettato la proposta di acquisto lanciata dalla Eridania, la società francese controllata dal gruppo Montedison. Secondo i termini dell'accordo l'Eridania lancerà un'offerta amichevole di acquisto sulle azioni American Maize, pagando 40 dollari per ogni titolo su questa base, il valore dell'operazione è di circa 660 miliardi. L'acquisto della American Maize ha un valore strategico per l'Eridania che non ha ancora fatto investimenti diretti negli Usa. Il 70% del fatturato della società agroindustriale americana che nel 91 ha denunciato un giro d'affari di 604 milioni di dollari è generato dalle attività del grano e suoi derivati. La American Maize ha anche

alcune attività nel settore del tabacco ed è la casa produttrice del noto sigaro «Optimo».

Malgrado l'accordo firmato la strada dell'Eridania non è comunque del tutto spianata: il presidente e maggiore azionista dell'American Maize, William Ziegler, ha infatti avviato una causa contro il proprio consiglio di amministrazione per bloccare l'operazione. Secondo Ziegler infatti il consiglio avrebbe agito contro l'interesse degli azionisti per non aver preso in considerazione una offerta concorrente da 500 milioni di dollari. Se Eridania la spunterà aumenterà del 50% da 31 a 48 milioni di tonnellate la propria capacità produttiva globale nella trasformazione dell'amido e diventerà il quinto operatore americano del settore dopo aver conquistato la prima piazza in Europa.

### MERCATI

BORSA	
MIB	1.084 - 0,4
MIBTEL	10.021 - 1,37
MIB30	14.413 - 1,97
IL SETTORE CHE È SALITO DI PIÙ	
MIB DIVERSE	1,5
IL SETTORE CHE È SCENSO DI PIÙ	
MIB TESSILI	- 0,88
TIPOLOGIA MIGLIORE	
TOSIW	18,14
TIPOLOGIA PEGGIORE	
GEM. MERONE W.R.	- 16,55
LIRA	
DOLLARO	1.618,95 - 0,30
MARCO	1.097,59 - 2,04
YEN	15.699 - 0,00
STERLINA	2.572,19 - 0,28
FRANCO FR.	314,48 - 0,43
FRANCO SV.	1.290,00 - 3,33
FONDI INDICI VAR. AZIONI	
AZIONARI ITALIANI	- 1,04
AZIONARI ESTERI	- 0,19
BILANCIATI ITALIANI	- 0,97
BILANCIATI ESTERI	- 0,80
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,15
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,23
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,22
6 MESI	6,78
1 ANNO	6,65

**rosati LANCIA**  
**Y10**  
I finanziamenti senza interessi di  
**10.000.000**  
in 36 rate da L. 278.000

# Roma

Unità - Venerdì 24 febbraio 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
**Y10**  
I finanziamenti senza interessi di  
**10.000.000**  
in 36 rate da L. 278.000

**XENOFOBIA.** Domani corteo da piazza della Repubblica. Tante adesioni dopo l'aggressione

## Stretti agli immigrati Il giorno antirazzista della città ferita

Domani contro il razzismo nella capitale della xenofobia. Alle 14 il corteo per chiedere diritti per gli immigrati partirà da piazza della Repubblica per sfilare fino a piazza del Popolo. Dopo l'aggressione alla donna eritrea avvenuta a Ostia si moltiplicano gli appelli alla partecipazione. Ha aderito anche il presidente Scalfaro. «Una nazione moderna - ha detto - deve garantire a tutti i diritti fondamentali della persona e la partecipazione al bene comune»

NOSTRO SERVIZIO

Domani avverranno da tutta Italia nella capitale del razzismo nella città ferita dall'ultimo episodio di violenza che per vittima ha avuto Mohallim Nurta, la donna eritrea incinta aggredita l'altra sera sul bus a Ostia da un gruppo di ragazzi. Avverranno cinque treni speciali e oltre 200 pullman carichi di immigrati (più di cinquantamila persone secondo le previsioni di Cgil, Cisl e Uil che hanno indetto insieme alle associazioni di volontariato laiche e cattoliche la manifestazione). Alle 14 i manifestanti si raduneranno a piazza della Repubblica per sfilare in corteo fino a piazza del Popolo percorrendo via Barberis, via Sistina e Trinita dei Monti. Nella grande piazza oggi verrà allestito il palco sul quale saranno al termine del corteo «i non madri» che insieme al gruppo di percussionisti senegalesi «Al Darwish» trasformeranno in una festa la manifestazione.

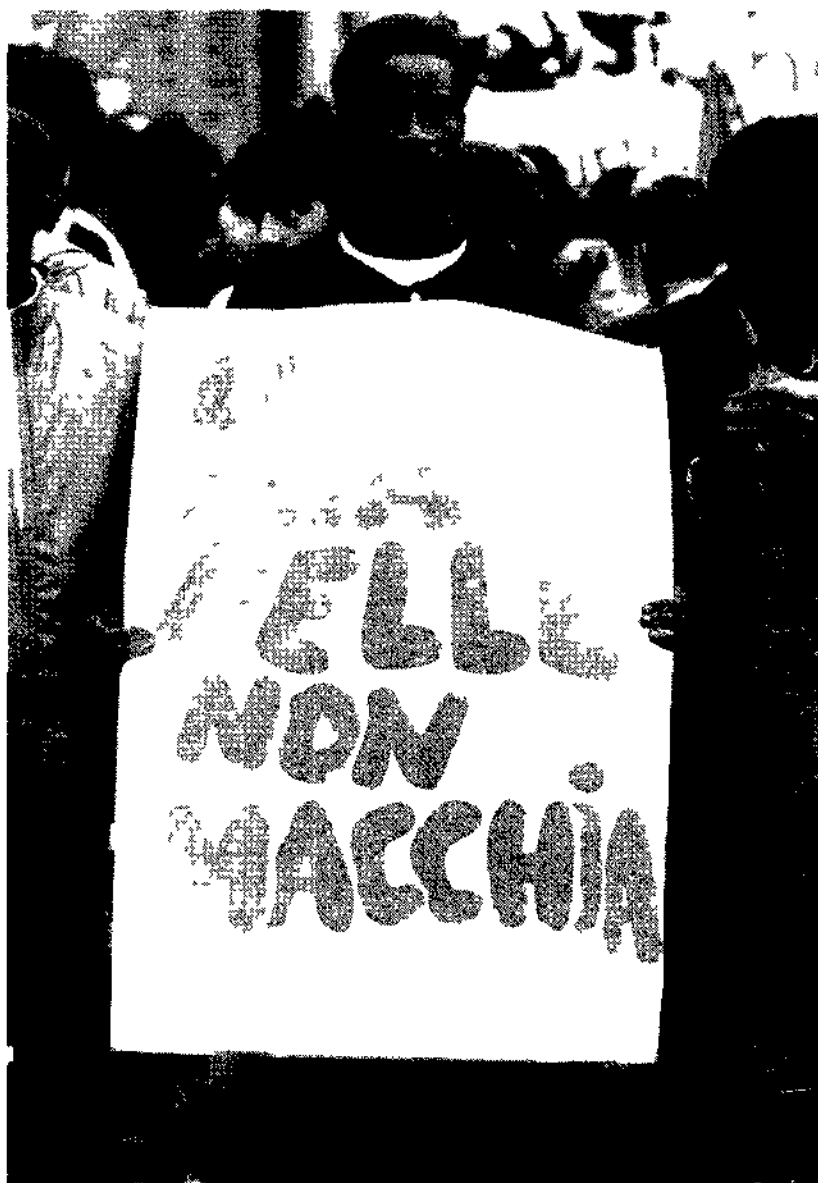
Dopo l'aggressione di Ostia si sono moltiplicati gli appelli per chiedere ai romani di partecipare

alla manifestazione nazionale in città per ottenere che il permesso di soggiorno venga concesso a tutti gli immigrati che dimostrano di avere un posto di lavoro, la regolamentazione del lavoro stagionale prevista dalla legge Martelli ma mai applicata e infine il diritto di voto nelle elezioni amministrative per chi risiede in Italia da almeno un anno. Un diritto quest'ultimo sancito dalla convenzione di Strasburgo del 1992 sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale. Richieste che verranno ripresentate dal pakt da Sergio Cofferati che parlerà a nome di Cgil, Cisl e Uil. È proprio a lui il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha inviato un telegramma di adesione. Scalfaro, secondo quanto reso noto dai sindacati, ha definito l'iniziativa un «qualificato momento di riflessione sulle difficoltà che gli immigrati extracomunitari incontrano spesso nel nostro Paese». «Nel fermo convincimento - scrive ancora Scalfaro - che una nazione moderna e autenticamente democratica debba garantire a tutti i diritti fondamentali della persona e la partecipazione al bene comune, formulo la mia piena adesione all'iniziativa e rivolgo un fervido augurio ai partecipanti».

È ieri contro il razzismo e per chiedere l'adesione della Regione alla manifestazione è stato presentato un ordine del giorno dal capo gruppo della Quercia Michele Motta. Nella mozione si chiede inoltre alla Giunta di concordare con le altre istituzioni «adeguate iniziative diffuse nel territorio e soprattutto al mondo della scuola per contrastare in modo efficace il dilagare degli episodi di razzismo» e ad «operare un coordinamento con gli uffici del lavoro e le associazioni del volontariato affinché siano portate alla luce tutte le situazioni di sfruttamento e di ricatto».

Per il portavoce dei Verdi del Lazio Angelo Bonelli «il litorale romano è un territorio dimenticato dalle istituzioni che ha bisogno di essere valorizzato principalmente con risorse economiche che ne trasformino in positivo la sua struttura urbana».

Sull'aggressione alla donna eritrea avvenuta sulla linea «01» l'Atac in un comunicato ha sottolineato «con preoccupazione il ripetersi di episodi di violenza intolleranza e teppismo, episodi gravi che la stessa azienda per prima ha già denunciato nei mesi scorsi alle forze dell'ordine ed alla opinione pubblica».



### La Corte dei Conti 2° avviso a Tecce sulle indennità

La Corte dei Conti ha inviato un secondo avviso a dedurre al rettore della «Sapienza» Giorgio Tecce e ad altri componenti di organismi di amministrazione dell'università in particolare secondo fonti d'agenzia il provvedimento riguarderebbe il verbale di una seduta del consiglio di amministrazione svoltasi in novembre dal quale risulta che il rettore «ha promesso una serie di incontri in particolare presso la prefettura di Roma» per assicurare il pagamento dell'indennità erogata a favore del personale e conte stata dal direttore generale dell'Azienda Policlino.

### Arrestati tunisini per tentata violenza ad una marocchina

Due tunisini sono stati arrestati dai carabinieri di Velletri per atti di libidine violenta, tentata violenza carnale e lesioni dopo la denuncia di una donna di 35 anni. È di nazionalità marocchina. I due sono Kamel Ben Nasir 29 anni disoccupato senza fissa dimora e Jouinaï Ammar 31 anni residente ad Anagni. La donna abita a Velletri ad Arccia dove lavora come col laboratrice domestica mercoledì pomeriggio era andata a Velletri per incontrare il fidanzato. Scesa dall'autobus è stata avvicinata da Kamel amico del suo ragazzo. L'aggressione sarebbe avvenuta nell'abitazione del fidanzato assente dove Kamel avrebbe aggredito la donna insieme a Jouinaï Ammar. A porre fine all'aggressione è stato il padrone di casa che rientrato proprio in quel momento ha cacciato i due e accompagnato la donna in ospedale dove è stata ricoverata per le contusioni e in stato di shock.

### Pastorale sanitaria Due giorni di studio al Camillianum

Seminario di studio il 27 e 28 febbraio prossimi all'Aula Magna di Largo Respighi 6 organizzato dall'Istituto Internazionale di Teologia pastorale sanitaria. Sul tema «Pastorale sanitaria» come punto di incontro tra scienze umane e quelle teologiche si confrontano esperti di diverse discipline.

### Una precisazione dalla Verde Adriana Spora

Egredo direttore leggo su *Unità* del 10 febbraio a pagina 23 un articolo dal titolo «Dodici assessori e il Sindaco apre ai popolari» a firma di Iervasi e Gonnelli nel quale si sostiene che l'eventuale ingresso in Consiglio comunale della sottoscritta prima delle non-elette nella lista «Verdi-Sole che ride alle ultime elezioni comunali di Roma» dà qualche preoccupazione ai Verdi in quanto «non si conosce il suo curriculum ambientalista».

Al riguardo faccio presente che ove fosse stata interpellata da almeno una delle due articoliste sarei stata ben lieta di fornire il mio «curriculum» che certamente non è «monocromatico» né monofonico. Mi sembra assolutamente in senso affermare che i Verdi siano preoccupati visto che a suo tempo sono stata invitata a candidarmi dagli stessi senza alcuna sponsonizzazione che non fosse l'impegno sociale profuso fino al quel momento. Grazie per l'ospitalità.

Ostia, raid contro un extracomunitario qualche attimo prima delle botte alla donna eritrea sulla vettura dello «01»

## «Li ho visti picchiare un polacco alla fermata del bus»

Forse Joussef Mohallim Nurta non è stata l'unica vittima del gruppo di giovanissimi skin che mercoledì sera l'hanno aggredita su un autobus di Ostia. Poco prima di quel pestaggio, infatti, e non molto lontano dalla fermata dello stesso autobus due ragazzi sono intervenuti per difendere un immigrato polacco da un gruppo di teppisti con le teste rasate. Sconcerto nel quartiere per il nuovo attacco razzista.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Era un po' prima delle sette di sera e stavo tornando a casa dalla stazione quando da lontano ho visto un gruppo di teste rasate che aveva circondato un ragazzo polacco cominciando a spingerlo e picchiarlo».

Gianluca abita a Ostia, ha 26 anni ed è prossimo alla laurea in Scienze politiche. Racconta un episodio avvenuto l'altro ieri mercoledì sera e che forse è legato all'aggressione di cui è rimasta vittima Joussef Mohallim Nurta, la giovane somala incinta di 7 mesi picchiata su un autobus della linea 01 proprio intorno alla stessa ora da un gruppo di giovanissimi skin già identifiati dal commissariato del Lido.

«Mentre mi avvicinavo sono intervenuti altri due giovani, un ragazzo e una ragazza, per difendere l'immigrato. Gli skin che erano quattro o cinque e che avevano avuto sui

16 anni sono subito fuggiti verso corso Duca di Genova (la via dove passa lo 01 ndr). C'erano altre persone per strada ma tutti guardavano da lontano come se quello che accadeva fosse in tv. Ho parlato col ragazzo intervenuto e mi paura anche lui pensava che quei teppisti potessero avere un coltello ma è accorso lo stesso. Succede troppo poco spesso spero che fatti come questi servano a far riflettere le altre persone, quelle che si limitano a guardare e ad alzare le spalle».

Un racconto utile, forse per capire la dinamica dell'aggressione a Joussef ma che serve meglio di tante statistiche a intuire qual è il clima che da un po' di tempo si respira al Lido. Da almeno tre anni infatti nel quartiere balneare della capitale gli attacchi agli immigrati di ogni nazionalità, colore ed età si ripeterono con puntualità impressionante.

«Una stupida ragazza! Si ma quella donna era incinta hanno superato ogni limite». «Non sono razzisti ma piccoli idioti senza cervello». Sono queste le frasi che si rincorrono nei commenti del giorno dopo tra le vie, i negozi e i ritrovi pubblici di Ostia. E ora sul solito moltiplicato fastidio di chi non ci sta a veder indicato il Lido come una piccola capitale del razzismo prevale lo sconcerto.

Perché questa volta vittima dell'aggressione non è il tipico immigrato in schiavo e magano senza lavoro fesso - come se questa fosse una condizione tale da giustificare un atto di violenta intolleranza - ma una donna, per di più incinta.

Certo il ritorno e in parte quello solito nei capannelli d'arrivo alle edicole con i quotidiani che riportano la notizia dell'aggressione in prima pagina. «Quei ragazzi non ci rappresentano sono un piccolo minoranza. Ostia non è co-

si accompagnata dalle riflessioni un po' becere sugli immigrati che sono troppi e troppo spesso clandestini. Ma che stavolta le reazioni dell'opinione pubblica siano diverse dal solito lo dimostra anche il comportamento dei genitori di quei ragazzi fatti al commissariato. Solo un anno fa quando il caso dell'immigrato tunisino Ali Saada fu incrociato e picchiato da decine di skin in una via centrale di Ostia - rimbombò sulle cronache nazionali furono proprio i genitori dei giovani arrestati a protestare l'innocenza dei propri figli (peraltro riconosciuti) contro la polizia, i giornalisti, la stessa vittima».

Tutt'altra reazione è venuta invece dalle famiglie dei quattro aggressori di Joussef, incredulità certo ma una grande amarezza e perfino la promessa di qualche schiaffo una volta tornati a casa. «E da tempo che voglio cambiare quartiere soprattutto per i miei figli».

spiegava ieri ai giornalisti Emma Bartoluzzi la madre di Diddo, l'unico maggiorenne del gruppo che abita anche lui a Nuova Ostia dove migliaia di famiglie sono costrette a vivere nel degrado e dove l'unica vera economia è quella dell'eroina.

Ma a destare indignazione e rabbia è anche il comportamento di quelle decine di passeggeri dell'autobus che pur assistendo «dal vivo» all'aggressione contro l'immigrato somalo hanno preferito non intervenire. Per paura forse per indifferenza. Eppure su quel bus - il famigerato 01 - gli immigrati che viaggiano non sono certo pochi. Come non sono pochi proprio a Nuova Ostia dove le abitazioni costano meno e in un solo appartamento si può stare in tanti immascati come bestie per pagare meno l'affitto. Con buona pace dei cittadini colpiti nell'onore di campagna.

La singolare decisione di una scuola di Tivoli che aveva organizzato una gita ai musei Vaticani

## Niente posti sul pullman, a casa i ripetenti

LUANA BENINI

Una gita di studio ai Musei Vaticani attesa con ansia. Preparativi e fermento e poi alla vigilia per le ragazze della Scuola media «San cenzo Pacifico» di Villa Adriana a Tivoli la delusione cocente. Voi tu non potete partire. La motivazione? Il pullman non ha abbastanza posti per tutti e così i ripetenti restano a terra. Decisione infelice che suscita un grande scontento. Sono gli stessi ragazzi della scuola a compiangere gli esclusi a cominciare dal pullman che li porta a Roma mercoledì mattina. Il viaggio verso i Musei è un po' meno di lamenti perché proprio quel tre-

ne fuori tutti pensano che è stato sbagliato escludere i tre ragazzi dalla gita e che si sarebbero dovuti trovare soluzioni alternative.

Barbara Stefanida la madre di Alessandra, una delle tre ripetenti, parla apertamente di scorrettezza scolastica. «Ma figlia mia istintivamente - dice - si è sentita diversa. Aveva preparato anche la radiolina e lo zainetto. Una sua compagna di banco non voleva più andare in gita per solidarietà. I soldi del biglietto li dati in beneficenza. Un'altra madre, Maria Manari, che è anche rappresentante di classe, è più duttile. «L'equivoce è stato in solo - dice - con le scuse del cor- po docente. Il piano è che offese i

ragazzi passano. L'importante è che non si verifichi un altro caso di genere».

Ma cosa risponde la preside? «È stato un disguido di carattere organizzativo con 32 classi 600 alunni e 80 docenti può succedere e i bambini per capirlo hanno più bisogno di grandi. Sul pullman non possono viaggiare persone in piedi e due tre bambini ripetenti avevano già visto i Musei Vaticani. La preside spiega che ad ogni gita danno la loro adesione in molti ma poi una buona percentuale resta a casa. Questa volta invece si sono presentati tutti e sono mancati i posti. Il sindaco di Tivoli Alcibiade Bonifazi, una vita da insce-

gnante suggerisce di non enfatizzare «Capisco la delusione, la mortificazione dei ragazzi il loro dispiacere ma da quel che ho potuto capire non c'è stato un intento di discriminazione. Hanno chiesto chi aveva già fatto la gita negli anni precedenti. Fanno sui giornali così muove alla scuola e muove ai ragazzi. Questa è una scuola aperta - mottoni e una se gretaria - ci sono ragazzi extracomunitari e addirittura un ragazzo pakistano che non parla italiano il corpo docente è abituato a dirlo molto. Certo è stato uno sbaglio lasciare a terra i ripetenti. Si poteva magari aggiungere al pullman un mezzo privato».

**VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE**  
**MARTEDÌ 28 FEBBRAIO**

Carnevale insieme per una travolgente serata all'insegna del divertimento e dell'allegria con musica dal vivo dagli anni 60 ai giorni nostri

**Menu della serata**  
Cocktail di gambieri  
Brevetti di pesce con gambieri e vongole  
Premiere alla crema di carciofi  
Piatta di carni al fagiolo porcini  
Insalata  
Famiglia di gelato  
Caffè  
Vino della casa  
Acqua minerale  
**L. 100.000**

Troffata  
Pizzeria  
**Armando**  
Piazzale  
Tiburino 135  
Roma  
Box 117  
Prenotazioni  
Tel. 49.59.270  
44.57.860



DELITTI ROMANI. Olgiate, via Poma, Di Veroli: per la Procura non resteranno insoluti

# Il giudice Ormanni «Presto la verità sui gialli di Roma»

«Roma non è la capitale dei delitti insoluti». Lo afferma il procuratore aggiunto Italo Ormanni che annuncia svolte nelle inchieste che riguardano 2 dei 3 casi più intricati: gli omicidi Cesaroni della Torre e Di Veroli. Il magistrato afferma che le indagini sugli omicidi delle ultime settimane sono a buon punto e che si scava soprattutto nel mondo dell'usura e della prostituzione. «Per l'Olgiate avrei seguito una pista che non è stata battuta fino in fondo»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Una catena di omicidi quattro in meno di due settimane quello del detective Duilio Civitelli della parrocchia Giuseppe Niccoloso della giovane albanese assassinata a Rocca Cenci e per ultimo quello di Marek Luszczyk il giardiniere polacco bastonato a sangue dal suo datore di lavoro. Una lunga scia di sangue che ha fatto parlare di Roma come della «capitale del delitto». Parole forti che gli inquirenti però respingono con fermezza. Non c'è un'emergenza Roma sostengono a Piazzale Clodio «l'emergenza riguarda la società nel suo complesso. I fatti di sangue si ripetono un po' dovunque. Il fattore temporale che ha interessato Roma è solo una coincidenza. La pensa così Italo Ormanni il procuratore aggiunto che è appena trasferito da Napoli - ha iniziato ad occuparsi dei gialli che hanno tenuto desta l'attenzione dell'opinione pubblica quello di via Poma quello dell'Olgiate e quello di Montecitorio. Lui qui che dove viene trovata assassinata Agneta Di Veroli. Misteri ai quali vanno ad aggiungersi i delitti più recenti.

«Non è vero che Roma è la città degli omicidi insoluti. Per quel che riguarda questi delitti non si può pretendere di trovare gli autori in pochissimo tempo. Le indagini sono a buon punto. Ma posso dire anche che stiamo avvicinandoci sempre di più alla soluzione di alcuni casi che da anni sono stati al centro dell'interesse dei mass media della magistratura e delle forze dell'ordine», rivela Ormanni in questa intervista.

Procuratore a quali delitti si riferisce?

Ovviamente per ragioni di segreto istruttorio non posso rivelarlo. Posso elencare però una rosa ristretta. La svolta riguarda due dei tre casi più intriganti di questi anni: gli omicidi di Simonetta Cesaroni della contessa Alberca Filo della

di Civitelli e della signora Niccoloso. Credo che vadano in qualche modo collegati al fenomeno dell'usura. Una piaga che stiamo cercando di combattere attrezzandoci con strutture di indagine che vedono interessati vari settori della Guardia di Finanza. Ne approfitterò per affermare che bisogna intervenire a monte per quel che riguarda l'usura. L'usuraio deve essere punito non soltanto con il carcere ma sottraendogli i capitali che toma regolarmente a dare in prestito a tassi esosi una volta tornato libero. Posso affermare di essere ottimista per la soluzione di casi definiti dalla stampa gialli e di quelli più recenti che hanno in sanguinato le strade di Roma. Una cosa è certa non si può parlare di questa città come della capitale degli omicidi insoluti.

Torre e di Antonelli Di Veroli. Non posso aggiungere altro. Olgiate e via Poma: da anni si parla di svolte nelle inchieste. Ma i misteri rimangono. Lei ritiene che vi siano stati dei limiti iniziali nelle indagini?

Le indagini cosiddette di sopralluogo cioè quelle iniziali sono le più importanti. In un caso come quello che riguarda l'Olgiate avrei seguito una pista che non è stata battuta fino in fondo.

Tra i misteri c'è quello della morte di Sergio Castellani. La domanda è sempre la solita: omicidio o suicidio?

È un dilemma del quale si discute in eterno. Ci sono penze mediche legali che rendono plausibile la tesi del suicidio soltanto se accompagnata da quella della mancata nomina delle tracce. Ma chi poteva manomettere quel cadavere? E che interesse aveva a farlo? E questo che rimane ancora senza risposta.

Parliamo degli ultimi quattro delitti. Il ricorso all'omicidio è diventato una routine?

Il fatto che ci siano stati tante morti violente in pochi giorni è un dato preoccupante soprattutto dal punto di vista sociale. All'interno della società c'è ormai una violenza orizzontale diffusa e preoccupante.

Cosa intende per violenza orizzontale?

L'assassinio della ragazza albanese sul conto del quale lo indagiamo pochi giorni sono già ad un punto avanzato. Quel delitto è stato commesso in un ambiente di emarginazione e di degrado legato al mondo della prostituzione. Gli altri sono maturati in un ambiente medio borghese di solito meno permeabile a quel tipo estremo di violenza.

Le indagini sugli altri omicidi a che punto stanno?

Siamo ad un punto avanzato delle inchieste che riguardano Tomci-

## Nel '92 uccise un detenuto malato di Aids che cercava di evadere. Alla sbarra l'agente pistolero

MARCO FRANCESCHINI

Rinviato a giudizio un agente di polizia che il 30 dicembre '92 uccise all'interno del pronto soccorso del S. Giovanni un detenuto malato di Aids. Paolo Crespi, un tossicodipendente di 31 anni da tempo colpito dal virus dell'Hiv. Alla sbarra con l'accusa di eccesso

di forza. Secondo la tesi del pubblico ministero circondariale Giuseppe Cucchiari il poliziotto avrebbe espulso un colpo di pistola a distanza molto ravvicinata - circa tre metri - indirizzando l'arma all'altezza del petto del giovane.

Il fatto avvenne all'interno del pronto soccorso del S. Giovanni dove Crespi era stato portato d'urgenza dopo che con un chiodo si era ferito ad un braccio mentre si trovava nella cella di sicurezza del commissariato dove era stato portato perché evaso dagli arresti domiciliari. Dopo essere stato curato dai medici dell'ospedale romano i poliziotti tentarono di rimettergli le manette ai polsi. Quel gesto determinò una improvvisa e violenta reazione di Paolo Crespi. Impadronitosi di un paio di forbici del tipo usato per tagliare i gessi con punte arrotondate cominciò a brandirle nel tentativo di allontanare gli agenti. Poi con quello stesso utensile mandò in frantumi uno specchio che si trovava nell'ambulatorio e con un pezzo di vetro minacciò di ferire i tre poliziotti. Uno di essi, Antonio Fusco, tentò di mettersi a nudo rifugiandosi nella stanza di radiologia. Secondo la sua deposizione Crespi sarebbe riuscito a forzare la porta con un forte calcio e si sarebbe avvicinato a lui con la grossa lastra di vetro che

aveva in mano. Fusco quindi nel tentativo di difendersi da quella aggressione - sempre secondo la sua versione - sparò il colpo di pistola colpendolo al torace, trapassandogli il cuore e il polmone sinistro. Crespi venne soccorso dagli stessi agenti e dal personale si-

sviluppi importanti. L'assassinio secondo gli inquirenti avrebbe proposto a quella giovane albanese di entrare nel giro della prostituzione. Lei avrebbe rifiutato accennando la fama omicida dell'agente scaturito di ragazze dell'Est. «Un fante» lo definiscono gli inquirenti. Un fante di cui forse sanno già il nome.

Nel frattempo i carabinieri del gruppo Roma tre di Frascati comandati dal colonnello Edoardo Centore passano al sequestro della borgata Finocchio alla ricerca di un particolare in più ma soprattutto di qualcuno che domenica scorsa abbia notato qualcosa di strano intorno al luogo del delitto. Si cercano testimoni tra la piccola comunità di zingari che sosta a via di Rocca Cenci anche se c'è un rischio che qualcuno pur sapendo non parli. «Aveva paura cercava protezione» ha raccontato il quarantenne l'altro giorno parlando di quella ragazza che diceva di avere 18 an-



Alberca Filo della Torre

IL FATTO. Uccisa da un protettore

## Un nome per l'omicida della giovane dell'Est. Vicini alla soluzione?

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Una Nina Vanessa o Mana Cambiava nome ogni volta. La giovane trovata uccisa con quindici coltellate lunedì scorso a Finocchio. A due passi da un incontentore. Quello vero di nome invece non si riesce a scoprire neanche a sei giorni dalla sua morte. Si delinea piuttosto un primo ritratto della donna tracciato dagli inquirenti giovane e strana. «Sbandata» arrivata a Roma in cerca di fortuna che ogni tanto si prostituiva per raggranellare qualche soldo. Frequentatrice di un gruppo di «perdi tempo» come li definiscono in Procura assidui di una piazza romana forse proprio Santa Maria Maggiore dove l'aveva incontrata il quarantenne a lungo interrogato dai carabinieri Donatello venditore di biglietti della lotteria catapulta in questa storia dal suo numero di cellulare appuntato su un biglietto trovato nel giubbotto della vittima.

Preoccupato da morire ha già raccontato tutto agli inquirenti. L'ha incontrato il 11 febbraio a Roma una serata in discoteca e poi dei regali Donatello le concesse di dormire nella sua macchina e il giorno dopo l'accompagnò da un suo amico Vincenzo. Si avanzano ipotesi anche sulla dinamica di quella lite violenta scoppiata tra la ragazza e il suo assassino domenica scorsa tra le prime ore del pomeriggio e la serata - questo sarebbe il arco di tempo - secondo il medico legale durante il quale la donna è stata uccisa - in una macchina. Forse proprio quell'Alfa 33 nell'angolo di stato trovato un coltello sporco di sangue. Dal momento in quel liquido ematico trovato

Da cosa e da chi si sentiva minacciata? Forse la risposta è proprio lì in quella fuga da qualcuno di cui la vittima aveva già parlato. Forse da quel fante che la voleva costringere alla prostituzione malgrado lei pensasse diversamente. Ed è proprio lo struttamento della prostituzione è lo zoccolo duro da distruggere in quel labile confine che da Roma arriva fino ai Castelli romani. «I più feroci sono gli albanesi», disse il maggiore Gaspari all'indomani di una retata con relativi arresti di protettori qualche tempo fa. Feroci al punto di sfregiare le loro connazionali al primo segno di dimiego. Lungimiranti nel far sparire immediatamente i documenti delle loro «protezioni» per evitare fughe o per poterle eliminare in qualunque momento. Non sembra assurdo azzardare che anche la giovane albanese sia massacrata con un coltello sia capitato di imbattersi in una di queste brutte storie di sfruttamento.

## Truffa miliardaria all'Inpdap. Sei arresti

Da circa un anno con la complicità di un «interno» riuscivano a incassare rimborsi di centinaia e centinaia di milioni di lire dall'Inpdap, Istituto nazionale di previdenza per il pubblico impiego, presentando mandati di pagamento falsificati alla perfezione. Dopo quattro mesi di indagini, ieri mattina sono stati arrestati altri due uomini della «squadra mobile romana diretta da Rodolfo Ronconi, con l'accusa di truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato, Pasquale Buda, 45 anni, di Oppido Mamertino (Reggio Calabria) e abitante a Roma, Nazareno Zambotti, 46 anni romano, Rocco Castano di Bernabè (Caserta), Salvatore Ventura, 58 anni, garagista, Giuseppe Di Meo, 60 anni di Sessa Aurunca (Caserta) e Luciano Onori, 41 anni, pregiudicato. A capo della banda Buda, impegnato da diversi anni nell'ufficio archivi dell'Inpdap, intestava i moduli di riscossione falsi ai complici, contraffaceva le firme e avviava le pratiche alla Banca d'Italia dove i complici andavano a riscuotere le somme. In tutto, dai '93 ad oggi, i truffatori hanno contraffatto una trentina di falsi mandati di ommissione. Gli investigatori però devono ancora verificare se ne sono stati riscossi altri con documenti falsi.

## Antonio Ragusa fu accusato di aver truccato l'esame Colonnello «copione» Processo da rifare

La sesta sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato rinviando gli atti alla Corte di appello di Roma la sentenza che aveva dichiarato il non luogo a procedere nei confronti del colonnello dei carabinieri Antonio Ragusa che nel dicembre del 1992 era stato accusato di avere «copiato il compito» durante una delle prove scritte per l'esame da procuratore legale. «O la conferma della sentenza precedente e il proscioglimento definitivo o il rinvio a giudizio» adesso spiega l'avvocato Nino Marazzita insieme a Franco Coppi difensore dell'ufficiale ci sono solo queste due possibilità.

Nel dicembre 1992 i candidati che stavano sostenendo le prove di esame erano quattro. In una delle prove scritte si trattava di affrontare la terza prova quella che prevede la stesura di un atto giudiziario amministrativo civile o penale. Il colonnello Ragusa che all'epoca comandava il gruppo carabinieri Roma I iniziò a scrivere dopo la dettatura di una parte della commissione esaminatrice ma un altro dei candidati lo accusò di aver copiato appunti di avere in tasca il compito già svolto. Nella scoppia un parapiglia a Ragusa vennero sequestrati alcuni fogli poi fu allontanato dalla sede d'esame. Gli esami stessi furono momentaneamente sospesi per poi riprendere. Il colonnello Ragusa fu accusato di violazione del segreto d'ufficio e anche di violazione della legge

475 del 25 quella che punisce i partecipanti a concorsi che presentano elaborati redatti da terzi. Ora la sesta sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato la sentenza di appello che aveva dichiarato il non luogo a procedere nei confronti dell'ufficiale «per non aver commesso il reato perché il fatto non sussiste». I difensori Franco Coppi e Nino Marazzita avevano sostenuto che il segreto era venuto meno dal momento che nello stesso giorno 45 minuti prima che venisse dettata a Roma la traccia del tema era stata resa nota ai candidati di Campobasso e che Ragusa al momento della denuncia e della perquisizione non aveva alcuna conoscenza elaborato alla commissione giudicatrice. In seguito alla vicenda l'ufficiale che ha sempre sostenuto di aver avuto solo appunti di diritto e non il tema già svolto come sostenuto dal candidato che lo aveva denunciato venne immediatamente soneggiato dal comando del gruppo carabinieri Roma Primo. Reintegrato venne poi trasferito a Messina.

E adesso? Adesso spiega Marazzita gli atti sono stati rinviati alla Corte di appello per una rivisitazione del fatto. La sentenza è stata considerata non appagante e ci sarebbero difetti di contraddittorietà. Accade anche quando ci sono Coppi e io», commenta Marazzita alludendo alla loro fama di inimitabili ma credo che questa sia soltanto una battuta. Il reato nell'incidente-

## Luigi Pellè, ex Dia, è accusato di omicidio volontario Sparò a un ladrunco carabiniere dal giudice

Il 18 aprile 1993 ferì con un colpo di pistola un ragazzo di 17 anni Giuseppe Cellini che stava rubando in una macchina e che per le lente mosse fu intercettato al Policlinico Umberto I. Questa mattina davanti ai togati della II Sezione di Corte di Assise di Roma Luigi Pellè in servizio presso la Direzione investigativa antimafia saprà se verrà condannato. L'accusa sollevata nei suoi confronti dal pubblico ministero Andrea De Gasperi è di omicidio volontario.

Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori sulla base delle testimonianze raccolte il 18 aprile 1993 Cellini si trovava in un appartamento al primo piano. Vide una Fiat Uno affiancata e con il motore acceso accanto ad un'altra autovettura e tre ragazzi che stavano ammassando nell'evanescente il telegiornale di forzare la serratura. Pellè dopo essersi qualificato gridò l'arrivo e andò alla fuga dei tre giovani. Questi salirono a bordo della Uno tentandoli di allontanarsi. Il carabiniere al questo punto avrebbe cominciato a sparare. In un attimo una serie di colpi di quattro si scaricarono contro la macchina dei tre ladroni in fuga. Uno dei proiettili dopo aver perforato lo sportello dell'ultima

na trapassò la testa di uno dei tre ragazzi e ne ferì un altro Paolo Pera. Il loro complice Mirko Flamini trasportò i due feriti alla chiesa di Santa Anna a Pomezia. Da qui poi Cellini venne trasferito in elicottero al Policlinico Umberto I. Intanto quella stessa mattina puntualmente alle 7 Pello prese regolarmente servizio nel suo ufficio a Roma. Si presentò alla stazione di Fontanone solo dopo che la moglie gli telefonò avvertendolo che era venuto a cercarlo alcuni suoi commilitoni. Disse di non essersi reso conto della gravità di quanto accaduto durante la notte. I militi non riuscirono ad arrivare a lui solo dopo aver interrogato Mirko Flamini. Il ragazzo inizialmente sostenne di essere stato vittima di una rissa con alcuni polacci. Il racconto non convince però gli investigatori della Csm napoletana e dell'Arma. Preceduto dalle domande il ragazzo finì per ammettere di aver partecipato al tentativo di furto dell'auto insieme ai suoi amici indicando inoltre il luogo da dove erano partiti i colpi. I carabinieri nel giardino della palazzina rinvennero un bossolo e altri segni di scuffature provocate dalle pallottole erano bene evidenti sul ciglio della strada. A questo punto fu facile risalire al proprietario della palazzina soprattutto perché in quel periodo erano solo due gli appartamenti abitati della palazzina. Non so

### SINDACATO GIORNALAI DI ROMA

Memorial "Federico Monticelli" calcio a cinque

I giovani non sono solo sinonimo di violenza

Dai giovani non abbiamo solo esempi di violenza come purtroppo è apparso giustamente sulla stampa sportiva e non in questi giorni.

Dobbiamo registrare infatti la positiva realtà che ci permette poi di affrontare la vita con più forza e serenità: il sapere che da un quartiere popolare della città di Roma come il popoloso quartiere Boccaia sia sorto un gruppo spontaneo di giovani che lotta e si impegna per riaffermare il diritto alla vita e alla solidarietà.

Questo gruppo è nato perché vuol ribadire con forza e perseguire l'attività sociale svolta nel quartiere dal loro compagno Federico Monticelli che è deceduto all'età di 24 anni per una forma di "cancro giovanile".

Il gruppo memore dell'attività che aveva prodotto importanti successi nel quartiere intende proseguire in questo alveo per non disperdere il patrimonio di conquiste sociali che già si sono fortemente radicate nel territorio.

Per questi motivi è stato organizzato un Memorial di calcio a cinque al quale si sono iscritti 12 gruppi sportivi di tutto il quartiere.

Il ricavato dell'iscrizione e delle partite del Memorial sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (A.I.R.C.).

La premiazione che verrà estesa a tutte le squadre partecipanti sarà effettuata il giorno 25 febbraio 1995 alle ore 21.00 presso il campo sportivo situato in Piazza Ines Bodeschi.

La Direzione del Memorial confida nella massima partecipazione di tutti per offrire così un reale contributo alla memoria di Federico Monticelli.

Sergio Isaia

**IL CASO.** L'assessore regionale alla Sanità vieta il Frone: «Lo stanno sperimentando sulla gente»

# «Malati di sclerosi usati come cavie Stop a quel farmaco»

Sui malati di sclerosi multipla di Roma e Lazio è in corso una «sperimentazione mascherata e del tutto illegale» di nuovi farmaci. La denuncia è dell'assessore regionale alla Sanità Raniero Benedetto che con una circolare invita i direttori generali di tutte le Usl a vietare la prescrizione del nuovo e costosissimo prodotto. Si tratta del «Frone» prodotto dalla «Serono». Gli studi sulla sua efficacia non sono conclusi ma il farmaco già da mesi viene prescritto.

**LUCA BENEDETTI**

■ Malati di sclerosi multipla come cavie. A Roma e nel Lazio è in corso da alcuni mesi la sperimentazione abusiva dei nuovi farmaci. Un affare miliardario che si snoda su prescrizioni e raccomandazioni di alcuni primari delle cliniche neurologiche più prestigiose della capitale. Il risultato è che gli alti costi della fase di studio invece di essere sostenuti dalla casa farmaceutica produttrice, vengono scaricati sulle casse del servizio sanitario nazionale e in definitiva sulla regione.

prescritto dai medici di base che per farlo si basano su raccomandazioni ciclostilate dei primari degli ospedali romani che le fanno consegnare ai medici curanti direttamente dai pazienti.

**Ma i medici lo usano**

Una catena di S. Antonio che produce profitti miliardari sui bilanci della Serono e provoca buchi enormi e non giustificati in quelli della Regione Lazio e non garantisce in pieno i malati. Per interrompere questa spirale, l'assessore Raniero Benedetto ha inviato il 27 gennaio scorso a tutti i direttori generali delle Usl la circolare n. 7 con cui li invita a contenere il fenomeno, e di fatto vieta la prescrizione del farmaco.

**«Vieta l'uso del Frone»**

Scriva Benedetto «Da tempo pervengono a questo assessorato prescrizioni di prodotti, ad altissimo costo, per patologie non indicate nelle relative schede tecniche. Il caso più recente riguarda la prescrizione di farmaci a base di interferone beta naturale per la cura della sclerosi multipla che non solo suscita pericolose illusioni in questi ammalati gravi, ma appesantisce in modo intollerabile la spesa farmaceutica. È noto infatti che le prescrizioni citate - prosegue l'assessore - sono fuorilegge e comportano gravi responsabilità per i prescrittori. Nel caso del Frone siamo in presenza di una sperimentazione mascherata a spese del

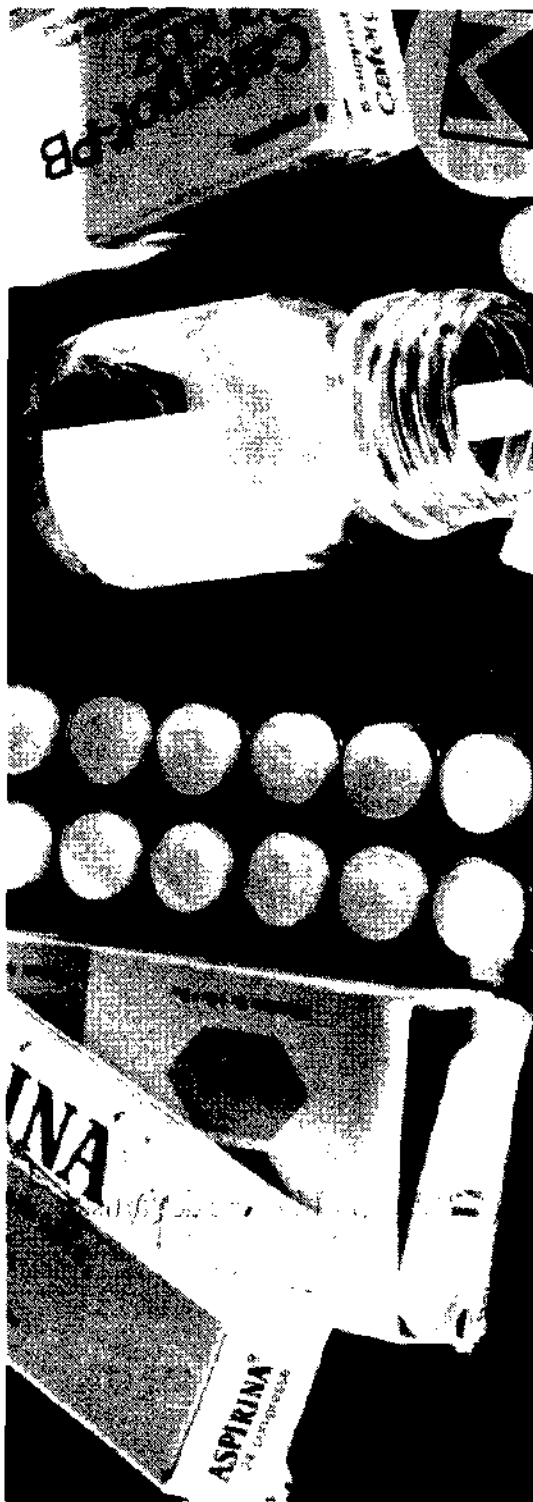
servizio sanitario nazionale, mentre è ancora in corso quella ufficiale che non ha ancora dato risultati definitivi ed il cui esito non è consentito ad alcuno anticipare».

**«L'uso compassionevole»**

Il meccanismo bloccato dall'assessorato regionale è in realtà ben congegnato e parte da una norma di legge che prevede la possibilità per le Usl di fornire gratis a pazienti in particolari difficoltà economiche farmaci non iscritti nella fascia A, la norma usata come grimaldello per ampliare mercato e consumo del farmaco è quella dell'«uso compassionevole». La Serono dunque «compassionevolmente» dona alle cliniche neurologiche romane una quantità definita di Frone. I primari lo utilizzano nelle terapie e sembra con risultati soddisfacenti. Poi il quantitativo fornito finisce dopo alcuni mesi e siccome la cura deve andare avanti almeno per un anno, allora parte la «raccomandazione» ai medici di base che vista l'autorevolezza della segnalazione e le pressioni del paziente, compilano la ricetta. Il cerchio a questo punto si chiude nelle casse delle Usl.

**Il problema delle Usl**

Per legge non possono accettare l'indicazione, ma in base ad alcune sentenze pretroni devono comunque farlo e pagare a prezzo pieno il farmaco. Il costo: circa due milioni a settimana per paziente. Per capire l'entità dell'affare basti dire che se il farmaco venisse distribuito solo dagli ospedali costerebbe la metà e se fosse in sperimentazione controllata su un numero di pazienti selezionati anche meno, oltre a dare maggiori garanzie. Ha un solo limite questo serio approccio al problema consigliato dalla stessa Aism, non permette compassionevoli speculazioni.



Niccolò Addario

# Là sull'Appia Antica dove il divo Romolo ha il suo mausoleo

**IVANA DELLA PORTELLA**

■ Sospeso entro il suo vasto recinto laterizio, nascosto dietro un pronao camuffato da casolare, il mausoleo di Romolo appare umile e indifeso di fronte all'arrogante e maestosa imperiosità del vicino circo e della sagoma turrita di Metella. Dietro le pareti lisce e ampie del caseggiato, il vasto tamburo circolare occhieggia col suo profilo rude, scabro, di selce e, a fatica, riesce ad imporsi e corrompere quell'ommissis architettonico. Eppure la sua originaria conformazione doveva essere tutt'altro che ridotta e costituire un elemento di vasto respiro monumentale, in grado di tessere l'elogio eterno alle spoglie di Romolo (figlio di Massenzio, morto prematuramente nel 307 d.C.).

Dalla massicciata dell'antica scalinata entri nel casale che con difficoltà scopri occupare alquanto indegnamente l'imponente pronao esastilo che fungeva da prologo all'edificio. Da questo, anticamente, potevi giungere alla cella vera e propria col suo ampio invaso circolare cinto da nicchie e colonne. L'effetto doveva essere non dissimile a quello del Pantheon colla sua avvolgente e maestosa aula rotonda illuminata dal grande occhio centrale (oculus).

Oggi di tutto, l'alzato non rimane più nulla e può soltanto dedurre, dalle vaste proporzioni, l'originaria grandezza. Rimangono soltanto i sotterranei che con il loro tamburo cilindrico raggiungono il livello del pavimento della cella superiore, utilizzata dal casale come una grande terrazza, una sorta di giardino pensile circolare.

Penetri nel vestibolo attraverso una scaletta e avanzi tra quelle vaste pareti che tarde pitture e graffiti hanno vivacizzato. Ma come per incanto ti si apre solenne

e austero il grande ambulacro sotterraneo col suo enorme pilastro centrale. Un autentico capolavoro costruttivo che necessariamente rammenta il valore di quelle antiche tecniche costruttive a lungo celebrate e studiate: «Questo edificio è fuori di Roma appresso a S. Sebastiano et è tutto alterato fin al piano del terreno, et massimamente le loggie intorno; ma l'edificio di mezzo, per essere opera solidissima, è tutto integro, et è opera di pietra cotta, né vi si vede ornamento alcuno, et è tenebroso per non avere altre luci che dalla porta et dai quattro nicchi alcuni piccoli finestrini (...); la parte segnata è voltata a botte, et la parte di mezzo è un sodo che sostiene la detta botte, nel mezzo del quale è un'apertura. Il sodo di mezzo è ornato di nicchie che accompagnano gli altri che sono nel muro...» (Sebastiano Serlio).



Ti immergi nella sua penombra e percorri il giro contando le nicchie. Ne scopri sette, alternativamente rettangolari e semicircolari poste in parallelo sul massiccio centrale, e saresti quasi tentato di trovarvi un valore sacrale, una numerologia divina, tanto sei preso entro la cupa maestosità di quell'anello. Piccole bocche di lupo lasciano penetrare fiotti di luce, ma non bastano a rompere la seduzione infera, il suo accattivante sortilegio. La caverna liscia, umida e intonacata, con la sua botte avvolgente pare respirare con te, suggerirti che si trattava della tomba vera e propria destinata a contenere i resti mortali di quel divo Romolo che la leggenda volle montasse giovanissimo, annegato nelle acque del Tevere.

Appuntamento, sabato, ore 9, davanti all'ingresso del complesso di Massenzio sull'Appia Antica (numero civico 153).

**IL PDS**  
aderisce alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma  
**SABATO 25 FEBBRAIO**  
per la pari dignità e certezze dei diritti di cittadinanza  
contro l'esclusione ed il razzismo.  
APPUNTAMENTO ORE 14.00 c/o PIAZZA ESEDRA  
I volantini si possono ritirare in Federazione

**LA VITA PUBBLICA E PRIVATA NELLA ROMA ANTICA**  
LA STORIA INSEGNA...  
(FINO ALL'11 MARZO)  
23 FEBBRAIO ORE 19 "Diritto allo studio, ma non per tutti"  
2 MARZO ORE 19 "Tasse e tangenti: una piaga molto antica"  
11 MARZO ORE 10 "Visita agli scavi di Ostia Antica: la vita quotidiana in una città multietnica"  
Le lezioni saranno tenute dal prof. Jan Gadeyn nei locali della sezione del Pds di Primavalle Via Federico Borromeo 33. Tel. 6143391  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 15.000  
Nella quota di partecipazione è compresa la distribuzione di materiale didattico

OGGI ALLE ORE 17.30  
**FESTA PER IL TESSERAMENTO A PORTUENSE VILLINI**  
invenno Walter Veltroni  
Per informazioni telefonare al 55264347 Sez. Portuense Villini, Via Pietro Venturi, 33

Abbonatevi a  
**l'Unità**

**TEATRO S. PIO V**  
Alla Madonna del Riposo Largo S. Pio V  
**TOBIA: L'ULTIMA SPIA**  
DI GIANCARLO RIPANI  
UNA SPY STORY AL SORRISO. Non poteva essere diversamente: come si fa a prendere sul serio lo spionaggio a Napoli il 17 luglio 1994. Già, proprio il giorno della finale del campionato del mondo di calcio tra Italia e Brasile. Infatti l'azione scenica si consuma nell'attesa che le squadre scendano in campo mostrando un coacervo di spie contendersi la formula della «Lux perpetua» una prodigiosa superpila.  
A rendere il tutto ancora meno probabile interagisce con gli attori un fantomatico programma televisivo. Finale ovviamente a sorpresa.  
**PERSONAGGI E INTERPRETI**  
Gianfranco De Innocentis Il conduttore  
Gennaro Mazza Il commesso  
Donatella Scannati L'inviata  
Francesco Pesci Il concessionario  
Tobia L'ultima spia  
Monica Pesci La moglie  
Heidi Shomberg La tedeschina  
Calogero Cavallo L'agente capo  
Milvio Bernasconi Il presidente  
Emidio Speranza Carità L'uomo sandwich  
Nana Chantal La francese  
Raffaello Occhiofino L'ispettore  
Remo Capocchi Riccardo D'Alfonso  
Stefania Mossino Elio Stopponi  
Carlo Fiorucci Maria Teresa Ripani  
Ester de Paulis Luigi Carta  
Renzo Rotondi Gian Luca de Milano  
Tiziana Miglio Alessandro Alcantarini  
Scena: Ester de Paulis  
Costumi: Rosaiba Sensi  
Musiche: Franco Venditti  
Luci: Massimo D'Atello  
Trucco: Fabrizio Amadei  
Cesarina Lanciano  
Trovaroba: Rosy di Nardo  
Sartoria: Luciana Stefani  
Materiale scenografico: Legno Pronto  
Impianto tecnico: Walter d'Ulizia  
organizzazione: M. Grazia Salfa - Anna Divona  
audio: Marco di Tommaso  
Aiuto regia: GIAMPIERO MIGLIO - BRUNO ONORATI  
Regia: GIANCARLO RIPANI  
SABATO 18-25 FEBBRAIO ORE 21.00 - DOMENICA 19-26 FEBBRAIO ORE 17.00  
Posto unico L. 10.000 - Ridotto L. 5.000

**abbonato**  
**Teatro Belsito**  
discutiamone con  
**Carmine Folia**  
**Piero Stefano Lilli**  
**Carmen Michele**  
Lunedì 27 febbraio  
ore 21  
Piazzale delle Medaglie d'Oro  
**ItaliaRadio**  
intervista  
**Badaloni**  
**Balassone**  
**Gruber**  
**Lasorella**  
**Santoro**  
A cura dell'AR  
Associazione ascoltratori  
ItaliaRadio



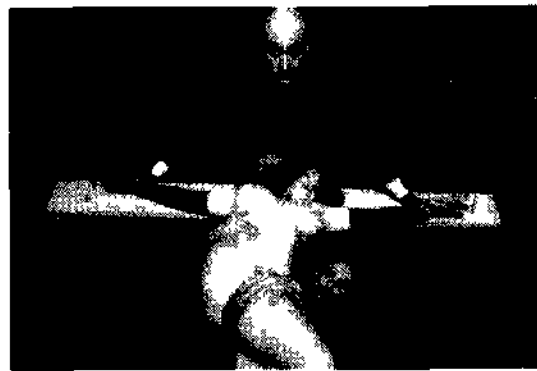
TEATRO & FOLLIA. Il testo di D'Ambrosi in scena da domenica. Con Paolo D'Agostino



Jessica Rizzo e Paolo D'Agostino in «Nulla». A destra i due attori con Paolo D'Agostino

# Molto rumore per «Nulla» Jessica Rizzo al Vittoria

Un triangolo «esplosivo». Ma la vera novità è lei Jessica Rizzo la pornstar «più amata dagli italiani» con il nuovo spettacolo di Dario D'Ambrosi 1994 IL NULLA dopo il debutto a Milano, l'attrice approda per tre giorni al Vittoria. In scena, la devastante depressione di una donna e i tentativi estremi del suo compagno e di un «servo» per salvarla Erotismo follia incursioni religiose, fedi di conigli, nudi di donna



ADRIANA TERZO

Approda a Roma Jessica Rizzo portando dietro clamore e curiosità. Oltre ovviamente quel suo fisico mozzafiato e la fama di pornstar «più amata dagli italiani». Ed è lei la vera novità di questo nuovo spettacolo-evento di Dario D'Ambrosi 1994 *Il Nulla* un mix di follia teatro erotismo che ha debuttato a Milano nel sensuoso teatro Parenti qualche giorno fa e che ora arriva al Vittoria.

Un testo forte inquietante l'estrema esperienza di una coppia nella quale l'uomo (lo stesso D'Ambrosi) ricorre ad ogni mezzo (droghe giochi erotici perversi incursioni nella religione) per tentare di salvare la compagna da una depressione devastante. Completa il «triangolo» un cameriere pagato a gettone (Paolo D'Agostino ex detenuto) chiamato all'ultimo tentativo salvifico con le sue prestazioni sadomasochiste. In scena compaiono croci fedi di conigli corpi nudi in posizioni molto particolari. «Ma non è uno spettacolo porno», spiega veementemente D'Ambrosi. «Vivo questo periodo storico come un momento di decadenza un momento di piattezza assurdo. Volevo mettere in scena lo squallore che c'è in giro uscire da questo tunnel

nero e dare un senso di grido. La pornografia? L'unica cosa che non si nasconde». Ribatte la signora Rizzo. «Anche perché se lo spettacolo fosse stato porno non sarei certo venuta a farlo qui ma nei miei soliti locali». Ma allora perché la scelta della pornstar famosa per le sue interpretazioni hard in film ad altissimo tasso di erotismo multinazionale vivente dal punto di vista commerciale? D'Ambrosi: «Perché Jessica è una cosa vera in mezzo a tante cose finte. Ma ha visto che figurano in tv? E poi mi interessava una persona assolutamente fuori dalla depressione e che non mi ponesse troppe domande. Infine ero semplicemente curioso di avvicinarla e di mettere insieme tre persone così diverse come siamo io lei e Paolo».

Paolo è Paolo D'Agostino ex detenuto da diverso tempo attore Semplice e schietto confessa: «Sono contrarissimo al teatro portato in prigione. Io so cosa significa vedere il magistrato di turno e il direttore vestiti per bene che stanno accanto a te durante lo spettacolo ma poi loro se ne vanno dalle mogli dai figli alla vita e tu rimani dentro chiuso disperato. È frustrante. Gli applausi poi fatti quasi

per compassione. E le prove in cui non puoi muoverti con agio non puoi alzare la voce tutto è così pieno di regole che alla fine smetti di crederci». Ora che è finalmente fuori continuerà con il teatro? «Sì perché è un'esperienza che ti dà un grande senso di libertà». Jessica Rizzo: «È la prima volta che recito. Mi interessavano situazioni diverse da quelle che conosco. Cosa preferisco? Tutte e due. Fare sesso mi piace. Ho cominciato con mio marito facendo il «gioco» degli scambi di coppia abbiamo girato video hard amatoriali e poi a poco a poco abbiamo deciso di uscire allo scoperto. Prima a Fabriano poi in giro per l'Italia». Arrivando fino a Los Angeles dove la signora Rizzo ha vinto l'Oscar con il film *Razz Momenti duri*. Oggi Jessica Rizzo è una delle pornstar più richieste sul mercato. Ha una società che produce biancheria intima e si può permettere una rivista che porta il suo nome e vende 25 mila copie al mese.

«È una vera professionista», dice di lei D'Ambrosi. «Ha imparato la sua parte in una settimana senza fare storie precise. Ecco lavorare con lei e con Paolo è liberatorio». Dario D'Ambrosi milanese teatralmente eccentrico considerato da molti un outsider è il fondatore del «teatro Patologico» lavora a Villa Mariani e dopo essere stato in internato nel manicomio *Paolo Pini* per tre mesi nel '80 ha presentato 14 opere teatrali presentandole in tutta Italia e nelle maggiori città statunitensi. È amatissimo a New York e di casa al Café La Mama tempio dell'underground teatrale newyorkese. «Mi piace sperimentare trovare strade idee nuove provare emozioni forti. La più forte di tutte? Avere un figlio. Ti toglie il fiato. Vorrei qualcosa di simile tutti i giorni nella mia vita».

Spettacoli da domenica fino a martedì inizio ore 24 dopo la performance di Francesca Reggiani. Biglietti 25 e 35 mila lire.

## RITAGLI

### The Roots

In concerto al Palladium

Hip Hop da Philadelphia con questo trio che la Geffen si è affrettata a mettere sotto contratto. Do you remember 1992? è il titolo del loro disco d'esordio dal vivo promettendo molto più dell'esibizione standard dei gruppi rap e hip hop. In azione stasera al Palladium piazza Bartolomeo Romano 8.

### Don Chisciotte

A Ronciglione l'opera di Cervantes

Nell'adattamento teatrale di Bulgakov e in una delle terre storiche del Carnevale l'associazione culturale «Janula» propone l'opera di Cervantes per la regia di Marcello Felici e la scenografia di Alfredo Anzellotti. L'eroe spagnolo è interpretato da Angelo Borgna e il suo fedele compagno Sancho Panza da Mario Palozzi. Le rappresentazioni allestite nella «sala del Collegio» sul corso di Ronciglione sono in cartellone per oggi domani e domenica. Informazioni allo 0761 626 877.

### Scuola di Testaccio

Festa-mobilizzazione contro lo sgombero

Festa mobilitazione in Campidoglio contro il rischio di chiusura definitiva per i locali di via Galvani sede della Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Oggi pomeriggio alle 15 gli oltre mille studenti e la banda saliranno al Campidoglio per chiedere a ritmo di rap al sindaco Rutelli e alla giunta comunale l'assegnazione della sede (ex Mattatoio) da tempo promessa.

### Muccassassina

Carnevalata Sanremo al Castello

Scuola di musica al festival di Sanremo al Castello per il consueto appuntamento con la festa festo-gav Muccassassina. Il gruppo di travestiti e lo spettacolo di Prompompommo con alcuni dei personaggi della rassegna. Stasera dalle 22.30 via di Porta Castello.

GUNTHER UECKER. Al Palaexpò 14 opere dell'artista

## Legni «feriti» e poi bruciati Solo una benda li salverà



Gunther Uecker nel suo studio

Gunther Uecker decodifica il codice della natura o per meglio dire deritualizza il rituale che bisogna mettere in scena - rituale che avvolge gli elementi della natura come l'albero il ferro il legno il bianco della calce il giallo cromo - per impossessarsi dell'intima essenza della teatralità dei materiali per poi rimetterli in scena nuovamente in fin dei conti tornati ad essere «puri» decontaminati. L'artista tedesco che espone al Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale 194 orario 10-21 martedì chiuso. Fino al 10 aprile) installazioni di oggetti sculture quadri arte da lui stesso prediletta è onestamente e non a poca cosa convinto che l'azione artistica il rituale come messa in scena che recupera l'oggetto dei desideri del fare artistico è la quintessenza della poesia.

È un rituale violento quello dell'artista tedesco che ferisce con i chiodi il legno che sempre con i chiodi immobilizza più pietre su telai di legno (come se la pietra dovesse subire da un momento all'altro la riabilitazione). Uecker è anche pacifista: riabilita l'uso dei materiali ossia non è violenza per la pura e semplice violenza per e sui materiali ma tutta l'azione installata va è come una sorta di gioco che costringe lo spettatore a «pensare» duchampianamente. A volte è tragico nel recupero degli oggetti per poi dilaniarli. A volte è ludico e risanatore dei torti subiti dalla materia bendando le ferite inferte dai chiodi. Talvolta è incomprensibilmente naturalistico. Ecco c'è anche questo nel fare artistico di Uecker: la realtà è mediata dall'arte e la natura ne è la linea vitale. Gli unti liti liti sono così banditi. C'è anche da dire che la mostra dal titolo *L'uomo lacerato* si compone di 11 opere che espr

mono la sua visione della vita e della sofferenza umana. La memoria le sensazioni e il tentativo di portare alla luce le forze della natura per pacificarle. Per completare l'autobiografia ci sono anche foto e video che mostrano l'artista mentre lavora ferisce taglia brucia risana le ferite come arti di un antico rituale. Ma poi tutto è imbiancato di calce purificante. Come si vede ad azione violenta corrisponde il bisogno della ritualità propiziatrice rasserenante e insomma pacificatrice. E a questo punto bisognerebbe parlare di ritualità benjaminiana: il materiale giusto per l'operazione artistica giusta. Uecker è avanguardia pura ed è proprio per questa sua storia di grazia che bisogna citare obbligatoriamente Marcel Duchamp e Walter Benjamin il primo per gli insegnamenti dadaisti dell'estrapolazione degli oggetti da un luogo all'altro per dissacrare il comune desiderio borghese e capitalistico dell'oggetto «bellino» «carino» e il secondo per la ricerca della parola arte parola rivoluzionaria risanatrice dei torti subiti che media continuamente la conoscenza della realtà esterna rappresentata dall'illusione che allude al sogno che celebra la vita nel suo ciclo creativo. La vorace pensare parlare tacere e avvicinarsi sempre di più alla sostanza pensante a quello che secondo Uecker è il pensiero pensante moderno cioè la pittura. Anche se installa creature tragiche e orrifiche. Anche se scolpisce ferendoli più tronchi di legno infilzandoci centinaia di chiodi più che acuminati. Dal trionfo è proprio Uecker da grande artista che pensa poi con un'azione salvifica a mettere le cose in chiaro. L'arte quando contiene l'azione poetica comunque salvifica.

## Danza

### L'insostenibile leggerezza degli Artoons

ROSSELLA BATTISTI

Si sveglia la danza sul palcoscenico i primi segni di primavera li porta Marcel Marceau (all'Olimpico dal 1 marzo) seguito il 7 dai Pibolus mentre Masaki Iwana propone al Furo Camillo una spietata colata di Buto (dal 4 marzo). E c'è di «vita» si affacciano anche al Manzoni dove si è svolta una tre giorni di danza organizzata da Mediascena. Talmente breve che non si fa a tempo a parlarne che si è già dissolta nel nulla. Va bene la circoscrizione di cui Mediascena si fa promotrice ma se gli spazi teatrali offerti «in maniera periodica» prolungassero di qualche giorno la tenuta la speranza di valorizzare la danza avrebbe maggior senso.

Negli appuntamenti «balla-efuggi» di questa volta rientravano lo spettacolo di Daniela Capacci *Per prendere una mosca*, una serata mista in compagnia degli Artoons e la compagnia Movimento Danza che ieri ha presentato un quartetto di coreografie di Gabriella Stazio. Vane affinità legano Capacci e Stazio: ambedue sono coreografe impegnate nella ricerca con alle spalle un lungo trionfo di studi, di esperienze e di lavoro svolto con la loro compagnia. Una serata che si riscontra in *Per prendere una mosca* (non abbiamo visto la Stazio in questa occasione) un lavoro mai gratuito dove i movimenti si intrinsecano nati da riflessioni e lunghe prove in studio. D'altro canto forse è questo carattere sperimentale così visibile a raggelare in parte la coreografia agghiacciando i vani momenti in un perpetuum di cui si sienta a percepire la fine.

In tutt'altra sperimentalità ricerca sono impegnati gli Artoons gruppo misto dove confluiscono artisti di varia formazione alcuni dei quali passati sotto l'ombra dei Moirax. Di quel «passaggio» restano delle rimembranze ma nel tentativo di ricreare atmosfere oltre gli Artoons cascano in luoghi comuni e spunti mediocri. E non basta ospitare Grazia Galante (interprete del *Boiero* di Béjar mutilato nella parte finale dove il coro dei ballerini si stringe al tavolo della danzatrice) per salvare la serata.

### Assemblea nazionale studenti universitari della sinistra giovanile nel Pds

ore 10.00 Introduzione

Stefano Francesca (Coord. Naz. Università S.G.)

Partecipano al dibattito una delegazione del gruppo parlamentare progressista

ore 14.00 Conclude

Nicola Zingaretti (Coord. Naz. Sinistra Giovanile)

ROMA 26 FEBBRAIO 1995

Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4  
Sinistra Giovanile nel Pds

per informazioni tel. 06/6711501

La libreria Panella presenta

### «Alle radici del malpaese» Una storia italiana

un libro di FERDINANDO CORDOVA

Edito da Bulzoni

Venerdì 24 febbraio 1995 ore 19.00

Saranno presenti

Prof. Ferdinando Cordova

Doc. di Storia contemporanea Università «La Sapienza»

Sen. Massimo Brutti

Presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti

Roberto Roscani

Giornalista de l'Unità

Libreria Panella - Via Pinerolo 11-13-15 Tel. 77 20 84 55

Per informazioni rivolgersi a

Claudio Novelli tel. 06/63125 Bianca La Rocca tel. 7886854

### STIAMO REALIZZANDO UN CD-ROM SUL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI DEL '94

Se vuoi esserci anche tu, mandaci volantini, documenti, interviste, foto, video, cassette di gruppi musicali della tua scuola o della tua città

Contattaci a questi numeri:  
tel. 06/44701190/1 - fax 06/44700208

UNIONE DEGLI STUDENTI ARTMEDIA

### ... A VOLTE RITORNANO... CHI?

I MOSTRI DI GARBATELLA E IL

## CINEFORUM

Venerdì 24 Febbraio alle ore 21.00

NEL NOME DEL PADRE

(In the name of a Father) Un film di Jim Sheridan

Alla Villetta Via Francesco Passino 26

Ingresso libero

Pds Gruppo Cultura Sinistra Giovanile Ass. Cult. Cartoon's 87







PRIME

Academy Hall

v. Stamira 5
Tel. 442.277.78
Or. 15.00 - 18.30
18.40 - 20.30 - 22.30

Admiral

p. Verbania 5
Tel. 454.1195
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Adriano

p. Cavour 22
Tel. 321.8966
Or. 15.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Alcazar

v. Del Val 14
Tel. 588.0099
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Ambasciade

v. Accademia Agricola 57
Tel. 540.8901
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

America

v. N. del Grande 6
Tel. 561.6188
Or. 16.00 - 17.40
19.15 - 20.50 - 22.30

Ariston

v. Cicerone 19
Tel. 321.2567
Or. 16.30 - 18.10
20.20 - 22.30

Astra

v. Giove 225
Tel. 617.2297
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Atlantico

v. Tuscolana 745
Tel. 761.0696
Or. 16.20 - 18.30
20.30 - 22.30

Augustus 1

v. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 15.00 - 17.30
20.10 - 22.30

Augustus 2

v. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

Barbieri 1

p. Barbieri 52
Tel. 482.7707
Or. 15.10 - 18.10
20.15 - 22.30

Barbieri 2

p. Barbieri 52
Tel. 482.7707
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Barbieri 3

p. Barbieri 52
Tel. 482.7707
Or. 15.00 - 18.15
20.25 - 22.30

Capoti

v. G. Sacconi 39
Tel. 393.280
Or. 15.10 - 17.40
19.15 - 20.50 - 22.30

Capranica

p. Capranica 101
Tel. 679.485
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Capranichetta

p. Monticitorio 125
Tel. 679.6667
Or. 15.45 - 17.30
19.10 - 20.60 - 22.30

Clak 1

v. Cassia 894
Tel. 33251907
Or. 17.00 - 20.00
22.30

Clak 2

v. Cassia 894
Tel. 33251907
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30

Col di Renzo

p. Col di Renzo 86
Tel. 323.5693
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30

Del Piccoli

v. della Pineta 15
Tel. 855.3485
Or. 17.00

Diamante

v. Prenestina 232/8
Tel. 295.906
Or. 15.15 - 18.20
20.25 - 22.30

Eden

v. Cola di Rienzo 74
Tel. 351.8249
Or. 15.15 - 18.30
20.30 - 22.30

Embassy

v. Saponara 7
Tel. 507.0245
Or. 15.00 - 17.30
19.00 - 22.30

Empire

v. R. Margherita 29
Tel. 641.7719
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Me re leone

Il piccolo leonino erede al trono viene costretto all'esilio dal perfido zio che ha ucciso il sovrano in carica. Avventure disneyane più cupe del solito. Bellissimo. 18/30

Crescita di un amore violato

Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile. Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c'è più posto nemmeno per il destino.

Poliziotti

Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile. Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c'è più posto nemmeno per il destino.

Pallottole su Broadway

La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai.

Poliziotti

Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile. Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c'è più posto nemmeno per il destino.

Sesso e fuga con l'ostaggio

Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.

Camerieri

La giornata di un gruppo di camerieri incarogniti dalla vita a cui viene offerta (multimedialmente) una possibilità di riscatto. Ferocce commedia su una pezzente italiana anni 90.

Stargate

Archeologia, mistero e magia e il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. N.V.

Poliziotti

Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile. Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c'è più posto nemmeno per il destino.

Le ali della libertà

Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.

Makel

Johnny il freddo ovvero una vita ai margini. Ma anche in una Londra degradata e cupa, e in giornate che sembrano avere poco senso e c'è spazio per un po' di poesia.

Pallottole su Broadway

La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai.

The River Wild - Il fiume della paura

Archeologia, mistero e magia e il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. N.V.

Kika Un corpo in prestito

Una truffatrice, un fotografo, una giornalista, stregate con la fissa della tv verità, uno stupro trasmesso in diretta tv. N.V. 18/40

Sesso e fuga con l'ostaggio

Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.

The Mask

Impiegato frustrato, innamorato della ballerina, ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita. Sotto il segno dell'effetto e dell'effetto speciale. Divergente.

Clerks-Commissari

Sesso e videatape (non mancano le bugie) in un folto gruppo del New Jersey. Già in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?

Quiz Show

Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile. Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c'è più posto nemmeno per il destino.

Clerks

Sesso e videatape (non mancano le bugie) in un folto gruppo del New Jersey. Già in bianco e nero un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?

The River Wild - Il fiume della paura

Archeologia, mistero e magia e il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. N.V.

Thumbelina (Poliziotti)

Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile. Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c'è più posto nemmeno per il destino.

Stargate

Archeologia, mistero e magia e il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. N.V.

Uomini sull'orlo di una crisi di nervi

Archeologia, mistero e magia e il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. N.V.

Frankenstein

Il conte Viktor il suo incubo e la sua creatura. Dal romanzo di Mary Shelley una riduzione in stile bigino noiosa e presuntuosa. Dall'attore riduttore: Mel Brooks.

Le ali della libertà

Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.

Empire 2

v. Esercito 44
Tel. 501.0652
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Etoile

p. in Lucina 41
Tel. 687.5125
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Eurcine

v. Lisci 32
Tel. 591.0986
Or. 15.00 - 17.40
20.05 - 22.30

Europa

c. Italia 107
Tel. 424.9760
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30

Excelsior 1

v. Vergine Carmelo 2
Tel. 529.2296
Or. 16.10 - 17.50
19.30 - 21.05 - 22.40

Excelsior 2

v. Vergine Carmelo 2
Tel. 529.2296
Or. 16.10 - 18.00
20.30 - 22.30

Excelsior 3

v. Vergine Carmelo 2
Tel. 529.2296
Or. 16.30 - 19.20
20.30 - 22.30

Famose

Campese 06.109.56
Tel. 495.0355
Or. 15.30 - 18.30
20.30 - 22.30

Fiamma Uno

v. Bissolati 47
Tel. 482.7100
Or. 15.15 - 17.40
20.05 - 22.30

Fiamma Due

v. Bissolati 47
Tel. 482.7100
Or. 14.30 - 17.10
19.30 - 22.30

Garden

v. Trastevere 240
Tel. 581.2848
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30

Gioiello

v. Nomentana 43
Tel. 442.9289
Or. 15.30 - 18.00
20.15 - 22.30

Giulio Cesare 1

v. G. Cesare 299
Tel. 31.20795
Or. 19.55 - 22.30

Giulio Cesare 2

v. G. Cesare 299
Tel. 397.20795
Or. 14.45 - 17.20
19.45 - 22.30

Giulio Cesare 3

v. G. Cesare 299
Tel. 397.20795
Or. 14.45 - 17.20
19.55 - 22.30

Golden

v. Taranto 36
Tel. 704.9602
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Greenwich 1

v. Bodoni 59
Tel. 574.8825
Or. 15.15 - 18.00
20.15 - 22.30

Greenwich 2

v. Bodoni 59
Tel. 574.8825
Or. 17.30

Greenwich 3

v. Bodoni 59
Tel. 574.8825
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30

Gregory

v. Gregorio VII 180
Tel. 636.0600
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30

Holiday

v. G. Marconi 1
Tel. 654.8326
Or. 16.00 - 19.30
22.30

Albano

FLORIDA v. Cavour 13 Tel. 9321339 L. 10.000 Rivelazioni (15.00-22.30)

Bracellano

VIRILIDIA v. Negretti 44 Tel. 9887996 L. 10.000 SALA UNO Nell (16.18-20.20-22.30) SALA DUE Pulp Fiction (16.20-19.20-22.30)

Campagnano

SPLENDOR (15.45-17.45-19.45-21.45)

Celestere

ARISTON v. UND v. Consolare Latina Tel. 9790588 L. 5.000 Sala Corbucci Rivelazioni (15.45-18.20-22) Sala De Sica Stargate (15.45-17.30-20.05-22.30) Sala Leone Poliziotti (15.45-17.30-20.05-22.30) Sala Rossini Quiz Show (15.45-18.20-22) Sala Tognazzi Frankenstein (15.45-18.20-22) Sala Visconti Nell (15.50-18.20-22.30)

Vittorio Veneto

Artigianato 47 Tel. 9781015 L. 10.000 Sala Uno Pallottole su Broadway (18.20-22.15) Sala Due Clerks (Commissari) (18.20-22.15) Sala Tre Il colonnello Chabert (18.20-22.15)

Francini

PALTEAMAL go Panizza 5 Tel. 9420479 L. 10.000

Rivelazioni

Duelli all'ultimo sangue nell'azienda high-tech nessun colpo è proibito e il sesso fa parte del gioco di potere. Vincerà il casto Douglas o la spreghicciata Moore? N.V. 18/40

Rivelazioni

Duelli all'ultimo sangue nell'azienda high-tech nessun colpo è proibito e il sesso fa parte del gioco di potere. Vincerà il casto Douglas o la spreghicciata Moore? N.V. 18/40

Stargate

Archeologia, mistero e magia e il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. N.V.

Stargate

Archeologia, mistero e magia e il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bilal e altri fumetti. N.V.

Sesso e fuga con l'ostaggio

Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.

Camerieri

La giornata di un gruppo di camerieri incarogniti dalla vita a cui viene offerta (multimedialmente) una possibilità di riscatto. Ferocce commedia su una pezzente italiana anni 90.

Pulp Fiction

Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles gangster toni pugili suonati puppe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V.M. 18.2h.25

Belle al bar

Appartamento con cucina. Ma com'è strana la vita quando -fai- si trasforma in una vita. Cosa fare? Accettare che le cose cambiano. E con le cose anche i sentimenti. Curioso.

Nell

Il conte Viktor il suo incubo e la sua creatura. Dal romanzo di Mary Shelley una riduzione in stile bigino noiosa e presuntuosa. Dall'attore riduttore: Mel Brooks.

Frankenstein

Il conte Viktor il suo incubo e la sua creatura. Dal romanzo di Mary Shelley una riduzione in stile bigino noiosa e presuntuosa. Dall'attore riduttore: Mel Brooks.

Mangiare, bere, sesso, donna

Storia di cibo, sesso e sentimenti nella comunità cinematomica. L'appetito vien mangiando. La sensazione di diapatia pure. Dal regista di Banachetti di Nozze.

Frankenstein

Il conte Viktor il suo incubo e la sua creatura. Dal romanzo di Mary Shelley una riduzione in stile bigino noiosa e presuntuosa. Dall'attore riduttore: Mel Brooks.

Pallottole su Broadway

La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai.

Colpe di luna

Matti da slegare. Da capire. Da amare. Partito per studiare gli effetti dei buchi neri. Lo studio finirà per capire l'innuità della scienza di fronte alla vita.

Le ali della libertà

Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King.

Mangiare, bere, sesso, donna

Storia di cibo, sesso e sentimenti nella comunità cinematomica. L'appetito vien mangiando. La sensazione di diapatia pure. Dal regista di Banachetti di Nozze.

Solo ingannatore

Due fratelli in un contro altro armati nell'Unione Sovietica del '35. Sullo sfondo i comandi di Stalin e delle purghe. Dal regista di "Olofomov" N.V. 2h.5

Prima della pioggia

La guerra in Macedonia in tre episodi della vita di un fotografo. Amore, morte e poesia. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Una bella sorpresa.

Rivelazioni

Duelli all'ultimo sangue nell'azienda high-tech nessun colpo è proibito e il sesso fa parte del gioco di potere. Vincerà il casto Douglas o la spreghicciata Moore? N.V. 18/40

Pulp Fiction

Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles gangster toni pugili suonati puppe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V.M. 18.2h.25

Albano

FLORIDA v. Cavour 13 Tel. 9321339 L. 10.000 Rivelazioni (15.00-22.30)

Bracellano

VIRILIDIA v. Negretti 44 Tel. 9887996 L. 10.000 SALA UNO Nell (16.18-20.20-22.30) SALA DUE Pulp Fiction (16.20-19.20-22.30)

Campagnano

SPLENDOR (15.45-17.45-19.45-21.45)

Celestere

ARISTON v. UND v. Consolare Latina Tel. 9790588 L. 5.000 Sala Corbucci Rivelazioni (15.45-18.20-22) Sala De Sica Stargate (15.45-17.30-20.05-22.30) Sala Leone Poliziotti (15.45-17.30-20.05-22.30) Sala Rossini Quiz Show (15.45-18.20-22) Sala Tognazzi Frankenstein (15.45-18.20-22) Sala Visconti Nell (15.50-18.20-22.30)

Vittorio Veneto



Sabato 25 febbraio  
con l'UNITÀ

Roberto Benigni

e

Massimo Troisi

in



Sedici titoli, sedici grandi film: l'Unità vi offre l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso. Da il sorpasso a Una giornata particolare, da Bianca a Il ladro di bambini, ogni sabato e per sedici settimane con l'Unità troverete un grande film. Sabato 25 febbraio, Non ci resta che piangere di Troisi e Benigni. **Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

**PER UN PUGNO DI DOLLARI**  
di Sergio Leone

**LA BATTAGLIA DI ALGERI**  
di Gillo Pontecorvo

**IL LADRO DI BAMBINI**  
di Gianni Amelio

**SACCO E VANZETTI**  
di Giuliano Montaldo

**UCCELLACCI E UCCELLINI**  
di Pier Paolo Pasolini

**TOTÒ A COLORI**  
di Steno

**GERMANIA ANNO ZERO**  
di Roberto Rossellini

**LA GRANDE GUERRA**  
di Mario Monicelli

**IL CASO MATTEI**  
di Francesco Rosi

**BERLINGUER TI VOGLIO BENE**  
di Giuseppe Bertolucci

**l'Unità**



GRAZIE  
AGLI  
ABBONATI  
RAI,

# L'Unità 2

L'EMOZIONE  
CONTINUA

RAI  
DIREZIONE

Brividi al festival: un giovane tenta di gettarsi da una balconata dell'Ariston ma Baudo...

## Superpippo salva Sanremo

**SANREMO.** Che serata a Sanremo! Non sono mancate le emozioni, nella terza puntata del festival, e non parliamo certo del primo posto di Fiorello o dell'ultimo di Patty Pravo tra i big. La vera notizia è che Superpippo Baudo ha salvato un infelice che minacciava di buttarsi dalla galleria dell'Ariston e di schiantarsi in platea. Si trattava di Pino Pagani, un fisioterapista di Bologna che a metà dello show

si è affacciato dalla galleria gridando di «voter parlare con Baudo», altrimenti si sarebbe buttato. Pippo è salito, ha parlato con l'uomo, l'ha abbracciato, gli ha promesso di «aiutarlo» e poi ha ripreso lo spettacolo, fra gli applausi. Il signor Pagani è stato immediatamente preso in consegna dalla polizia, e rinchiuso nel camerino di Cyndi Lauper, dove ha chiesto di essere arrestato «perché ho troppa

**Niente sorprese:  
Fiorello è primo  
Ma Elton John  
non si presenta**

**GIALLO OPPO ZUCCHINI  
ALLE PAGINE 6-7**

confusione in testa». Pare che l'uomo avesse già tentato di buttarsi dalla Tour Eiffel, un paio di mesi fa, e che già l'altro ieri fosse stato individuato davanti all'Ariston, mentre rimuginava di voler assolutamente «essere ricevuto da Baudo».

È stata sicuramente l'emozione più forte della serata, ma non l'unica. Un altro piccolo giallo è circolato per tutta la durata dello show: Elton John, arriva o non arriva? Alla fine il cantan-

te inglese non è arrivato (comunicato dalla Polygram: «malore» dopo l'arrivo all'aeroporto di Nizza) e Baudo l'ha un po' preso in giro nel finale, dicendo: «Lo aspettavamo, gli avevamo preparato una festa per i 25 anni di carriera, e siccome siamo signori la festa gliela facciamo lo stesso», e ha acceso 25 candeline su un'enorme torta. E la gara? Primo Fiorello tra i big, Di Cataldo si qualifica come migliore fra gli esordienti.



**La confessione di Louganis**

### «Ho preso l'Aids a Seul stavo male»

Greg Louganis ha l'Aids. Il più grande tuffatore americano lo ha annunciato due giorni fa, senza spiegare come l'ha contratto. «A Seul ero sieropositivo». Reazioni a catena e molto stupore. Anche perché Louganis, in Corea, è stato protagonista di uno spettacolare incidente...

**LORENZO BRAMI A PAGINA 10**

**Al via il G7 telematico**

### A Bruxelles il cybermondo

Da oggi i ministri delle telecomunicazioni, gli uomini delle multinazionali e il vicepresidente Usa Al Gore saranno a Bruxelles per discutere del futuro della «società dell'informazione». Stasera primo dibattito e l'apertura della mostra sulle tecnologie elettroniche.

**SERGIO SERGI A PAGINA 6**

### «Patto scellerato» in mostra 1939: una matita tagliò l'Europa

Per celebrare i cinquant'anni dalla fine della seconda guerra, Mosca espone per la prima volta le carte geografiche sulle quali Molotov e Ribbentrop sancirono il «patto scellerato» che portò alla spartizione della Polonia e dei Balcani fra Urss e Germania nazista.

**A PAGINA 8**

### Un jazzista di nome Troisi

**MARIO MARTONE**

**N**EL GIRO di un anno il teatro e il cinema napoletani hanno perso Antonio Neiwiller, Vittorio Mezzogiorno e Massimo Troisi. Se penso a Massimo accanto a questi altri due attori così diversi da lui, per poetica e notorietà, è perché c'era un tratto comune ai tre, che era la mitezza. Una mitezza particolare, accumulata a determinazione e coerenza, che faceva di questi tre artisti dei «non allineati».

Se la definizione era lampante per Neiwiller, segnata dall'irrequietezza per Mezzogiorno, certo potrebbe suonare strana per Troisi: così popolare e così capace di semplicità e comunicativa. Eppure chi lo ha conosciuto, anche poco, come me, non può non ricordare la sua ritrosia, che qualcuno scambiava per indolenza o pigrizia.

Massimo era, in realtà, molto lontano dalla volontà di apparire a tutti i costi, così tipica dei nostri anni. Scavava con leggerezza e profondità nella sua ricerca di attore e di regista, pensando non tanto a costruire successi quanto ad afferrare un senso nel suo lavoro.

Il successo gli veniva incontro come un dono che certamente non gli dispiaceva, ma per il quale non avrebbe in fondo lottato più di tanto. Io lo trovavo un regista bravissimo. Dell'attore s'è detto tanto, e ho sempre trovato giusto che, da questo punto di vista, parlando di lui venisse spesso evocato Eguardo: la sua recitazione aveva un fraseggio inconfondibile, quella qualità che distingue i grandi attori come i grandi jazzisti.

Ma meno si riflette sul suo lavoro di regista, sul suo indulgere disincantato sui temi dell'amore, e anzi a volte si è lamentata quella sua certa «pigrizia» che lasciava nei suoi film una traccia di incompiutezza.

Massimo era umile, e forse condizionato da queste critiche, diceva di non sentirsi sempre all'altezza del suo ruolo di regista (anche questa sua modestia era un tratto che lo distingueva da tanti colleghi).

**SEGUE A PAGINA 5**

## «Io e Massimo»



**Intervista  
a Benigni**

### Esce la videocassetta Torna «Forza Italia!» un film sulla Dc

È un film destinato a fare scandalo: si intitola «Forza Italia!» ma non ha nulla a che fare con Berlusconi. Lo realizzò Roberto Faenza nel 1978 e oggi viene riproposto in videocassetta. L'iniziativa è stata presentata ieri a Roma e Faenza ha ricordato il destino anomalo del film: uscito sugli schermi divenne un successo trionfale incassando 400 milioni in pochi giorni. Ma poi venne ritirato in tutta fretta dopo il rapimento Moro. Il film, ottenuto con il montaggio di spezzoni documentari con un effetto satirico, è la narrazione del potere democristiano, una sorta di Blob ante litteram. Lo stesso manifesto del film che metteva in big dello scudocrociato attorno al «cadavere» dell'Italia produsse polemiche e censure. Ora il ritorno in videocassetta sembra destinato a riportare quelle polemiche. Ma chissà quante di quelle facce saranno oggi inconfondibili! Chi ricorda la faccia di Romo Gaspari o quella di Mariano Rumor. E forse qualcuno ha cominciato a cancellare persino il sorriso di Forlani.

### Sono 55mila gli adolescenti «forzati» del digiuno, 75mila soffrono di bulimia Giovani prigionieri dell'anoressia

Solo pochi anni fa i casi si contavano a decine, oggi sono molte migliaia: anoressia e bulimia sono i disturbi più diffusi e più gravi tra gli adolescenti. Un nuovo studio ci dice che gli schiavi del digiuno sono 55mila mentre i bulimici sono 75mila. Segnali gravi di generazioni che hanno difficoltà con la propria identità e con l'inevitabilità della crescita. Parlano i medici dell'ospedale milanese di Niguarda, autori dei nuovi studi.

**FRANCESCO SARTIRANA**

Le patologie alimentari, sintomo di disagio giovanile, crescono vertiginosamente. E cresce anche il numero dei suicidi giovanili: nel '91 i tentati suicidi erano stati 153, per raggiungere quota 1087 solo due anni dopo. Fino a 25 anni fa i casi in Italia si contavano sulle dita di una

mano, negli ultimi 10 anni, anoressia nervosa e bulimia, hanno raggiunto dimensioni preoccupanti che necessitano di un approccio complesso. Per meglio comprendere l'entità del problema, basti pensare che nel 1988 nel nostro paese, secondo dati Istat, si sono contati circa 55 mila casi di anoressia in soggetti femminili di età compresa tra gli 11 e i 26 anni mentre, per quanto riguarda la bulimia, i casi diagnosticati sono stati ben 70 mila.

Dopo 7 anni gli esperti reputano che la diffusione di queste patologie sia più che raddoppiata, anzi addirittura si pensa che la stima sia in difetto. L'anoressia colpisce tra l'1 e il 2 per cento

delle adolescenti. «Così come sul finire del secolo scorso, in concomitanza con le prime forme di emancipazione femminile, l'isteria nelle donne rappresentava una strategia in risposta al ruolo di dipendenza e passività stabilito dal mondo maschile, oggi queste patologie incarnano il problema dell'identità femminile», spiega lo psichiatra Guido Burbatti.

I dati sono stati presentati ieri nel corso di un seminario che si è svolto nel Centro per lo studio e la terapia della famiglia dell'Ospedale Niguarda di Milano diretto da Burbatti.

**I SERVIZI A PAGINA 6**

Con il patrocinio di  
Regione Toscana  
Comune di Firenze  
Istituto di Psicologia  
del C.N.R. Roma

Segreteria convegno  
Unicoop Firenze  
Tel. 055 / 478555  
(5 linee - linee Casarini)

Sogliono a Firenze  
Agostina Vaghi  
Tel. 055 / 334770

È stato disposto  
dal Ministero  
della Pubblica  
Istruzione l'escorte  
dei servizi per  
laici e disabili  
di ogni ordine e grado.  
Presso la Segreteria  
del Convegno è disponibile  
il numero di prenotazione  
il 10 data

R.S.V.P.  
Segreteria del Convegno  
dal Lunedì a Venerdì  
dalle 9 alle 13

Unicoop Firenze  
S.C.E.  
Comune di Campi Bisenzio  
Unipire

### L'universo ha tempo da perdere

Immagini  
della lentezza,  
paradossi  
della velocità

Firenze  
Istituto degli Innocenti  
Salone Brunelleschi  
9/10 Marzo 1995

**coop**

Orgini • Ingini • Fucini • Tancucci • Neri •  
Celli • Calabrese • Rucolo • Giusti • Dotti •  
Sario • Hack • Cimini • Novelli • Riandino •

L'INTERVISTA. Gavino Manca, dirigente della Pirelli: lo Stato e le culture d'impresa

NARRATIVA

ORESTE PIVETTA

Il più cattivo

Il giurato e i giornali

«Un cattivo così cattivo da far passare Hannibal del Cambal del Senzo degli innocenti per un vege- tariano... La presentazione e di Scott Turow l'avvocato scrittore di Presunto innocente...»

Oradour

La memoria di Vercors

Oradour non dice nulla. Dice invece Vercors famoso per un libro Il silenzio del mare Oradour l'ho scoperto leggendo in bozza le parole...»

Nuovissima Italia Terra di manager o leader politici?

Con Berlusconi e Prodi candidati premier solo due schieramenti e strategie politiche alternative o anche due modi opposti di intendere l'economia e il ruolo dell'impresa?

ANTONIO POLLO SALIMENI

MILANO Impresa e politica. Dall'impresa che si fa stato allo stato che si deve fare impresa...»

La misura, il tasso più o meno elevato di radicalità non rimanda a concezioni diverse dell'impresa e dei suoi fini? Facciamo un passo indietro...»

nel migliore dei casi - subalterne all'Italia di Tangentopoli... Questo non annulla comunque il nostro bisogno di un bagno di razionalità...»

Termini molto abusati, non le pare? Certo ma siamo sicuri che le lezioni l'hanno imparata tutti? Nel momento in cui i rapporti tra impresa e sistema politico cambiano...»

Penso che ci debba interessare l'accezione più ricca e moderna di impresa il modello emergente capace di reagire alle ondate successive e fortissime dell'innovazione tecnologica...»



Operai metalmeccanici

Gabriella Mercadri

Carta d'identità

Gavino Manca, 62 anni, è direttore generale degli affari economici del Gruppo Pirelli. Mezzo economista mezzo uomo d'impresa...»

prenditori diventino personaggi politici di prima grandezza. Un anno e mezzo fa venne effettuata una ricerca su un gruppo di business leader per capire se esiste un modello di «euromanagement»...»

Stia criticando le pretese dell'impresa di trasferire il proprio modello di dotazione e i propri fini alla politica, allo stato, una tendenza fondamentalista? Dico che anche l'impresa italiana deve passare sotto l'esame...»

FRANCIA È morto lo scrittore Robles

PARIGI È morto ieri a Boulogne Emmanuel Robles scrittore francese nato ad Orano in Algeria...»

Esposte a Mosca le carte geografiche e i documenti del «patto scellerato» Un colpo di matita sull'Europa

Per celebrare i cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale Mosca espone per la prima volta le carte geografiche sulle quali Molotov e Ribbentrop sancirono il «patto scellerato»...»

MOSCA A cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale la Russia ha esposto al pubblico oltre 400 documenti unici e inediti...»

to l'esistenza. Nel 1989 allora leader del Cremlino Mikhail Gorbaciov pur riconoscendo l'esistenza di tali documenti aveva sostenuto che gli originali erano irrinovabili...»

Stia criticando le pretese dell'impresa di trasferire il proprio modello di dotazione e i propri fini alla politica, allo stato, una tendenza fondamentalista? Dico che anche l'impresa italiana deve passare sotto l'esame...»

Stia criticando le pretese dell'impresa di trasferire il proprio modello di dotazione e i propri fini alla politica, allo stato, una tendenza fondamentalista? Dico che anche l'impresa italiana deve passare sotto l'esame...»

Advertisement for a national demonstration against racism. Text: AH, FINALMENTE!!! ROMA, DOMANI ORE 15 CONTRO TUTTI I RAZZISMI PER LA SOLIDARIETÀ MANIFESTAZIONE NAZIONALE Arci Nova



L'INTERVISTA. Benigni racconta Troisi e «Non ci resta che piangere», domani in videocassetta

ROMA Dal Dizionario del post divismo di Stefano Reggiani alle voci d'ispezione personale BENIGNI «Volto agrio da contadino che ha imparato gli accorgimenti urbani (capelli lunghi) fisci co da doppio petto domenicale voce di raschio e di gola con parole che s'untoppiano nell'uscita cadenza toscana esibita come garanzia di classe e di cultura popolare» TROISI «Corpo lungo inclinato in modo dolente a tirare il viso e il ciuffo verso le proprie incessanti flessioni. È un borbottio del bronchiti e dell'anima che esce per i campi e interrogativi con qualche sospensione di gola in stile Eduar do»

Potevano queste due maschere italiane per eccellenza non fare un film insieme? Il miracolo avvenne nel 1984 giusto sotto Natale. E fu subito un trionfo nel giro di poche settimane. Non ci resta che piangere totalizzò la bellezza di 15 miliardi (in valori attuali sarebbero oltre 35) secondo solo a Ghosbusters. Vinse anche «il Biglietto d'oro» del l'Agis quel film nato un po' per gioco come una scommessa tra amici e presto diventato «affare» commerciale dell'anno. La critica si divise («Apoteosi geniale dell'improvvisazione comica o spudorata operazione commerciale pilotata con spavalda incoscienza?» si domandava l'Unità) il pubblico invece no trovando in quello scambicciato viaggio nel tempo tra Papenno e Mark Twain un notevole motivo di spasso. Certo che si rideva anche se la struttura della sceneggiatura non era proprio di ferro. Si ricorderà lo spunto il maestro elementare Benigni e il amico bidello Troisi persi in una notte di pioggia, si svegliavano nella Toscana del 1492 per l'esattezza nel borgo di Frittolo. Posto pengioso dove volano le lance di prima mattina e quindi da abbandonare in fretta alla volta di Palos, da dove di lì a poco Colombo sarebbe salpato alla scoperta dell'America.

Piacquero molto all'epoca al cune gag la lettera sgrammaticata al Savonarola in stile Totò e Peppino l'incontro con un Leonardo piuttosto tonto la corte di Troisi ad Amanda Sandrelli con lui che fingeva di aver composto il per il Yesterday e Volare il tormentone del fiorino. Nel ricordare Roberto Benigni sfodera un'ombra di ma lincosia. È ricco innamorato e fa le mosca (il Mostro ha superato i 53 miliardi di incasso e sta per uscire in Francia Spagna e Germania) eppure la mancanza dell'amico Massimo Troisi è una ferita non ci catrizzata. Lo senti dalla commoazione che ogni tanto fa capolino dietro il eloquio mercantile. Vestito di velluto nero divertito dal clamore suscitato dalla sua partecipazione a il fatto di Biagi l'attore accetta volentieri di ricordare quel sodalizio impetibile. A patto di non tirare in ballo Berlusconi Buttiglione e compagnia bella.

Fu davvero un film nato per il solo piacere di stare insieme? Le dirò caro Anselmi che quella fu proprio la sua forza. Non ci resta che piangere nacque dalle gna di Lucignolo e Pinocchio. Era vamo come Kim e il vecchio lama indiano. O come due trapezisti abbracciati senza rete sotto Fu il grande incontro della nostra vita un rapporto sessuale ininterrotto e infatti restammo incinti tutti e due. Un figlioio doveva uscire per forza.

Scherzi a parte, come andò? Andò che ci si incontrò a un premio. Fu amore a prima vista «Ri vediamo domani» gli dissi e lui «Va bene perché non facciamo un film insieme?»

E poi che cosa accadde? All'inizio non c'era una storia. Passavamo i pomeriggi a fare dei macchiette per la serie «Due n pi che». Così venne fuori uno sketch su Leonardo da Vinci. Era una cosa ludica non sapevamo proprio che copione scrivere. Più tardi si aggiunse Alberto Farassi che è l'attuale presidente del Sindacato critici poi Age per una settimana poi Luigi Malerba che diede l'idea di Colombo infine Giuseppe Bertolucci e quelli del Male.

Un lavoro serio. Almeno venne fuori uno straccio di copione? Oddio proprio un copione. C'erano foglietti idee spunti sabbazioni. Ogni mattina chiuse nella roulotte a Cinecittà io e Massimo scrivevamo le battute da recitare un ora dopo. La scena della lettera a Savonarola venne fuori per caso fu Berardi uno dei produttori a spingere a feda perché nelle «hassas» della cinepresa era rimasta una coda di pellicola. Non sai quanti personaggi sono nati e morti nel giro di una giornata. E poi il finale.

Non meno quello c'era?



# Quel viaggio nato dall'allegria

«Troisi? Fra me e lui fu amore a prima vista. Il nostro era un rapporto sessuale ininterrotto, un voto su un trapezista senza rete e infatti restammo incinti tutti e due. Un figlioio doveva nascere per forza» Roberto Benigni ricorda l'amico scomparso con il quale nel 1984 scrisse, diresse e interpretò «Non ci resta che piangere», il film che domani l'Unità spedisce nelle edicole. Un viaggio nel tempo che all'epoca superò i quindici miliardi di incasso.

MICHELE ANSELMI

Macché. Non sapevamo proprio come chiudere il film. Ognuno di noi portava cinque sei finali al giorno ma nessuno andava bene. Intanto le riprese continuavano. A feragosto ci fermammo per raccogliere le idee poi si ripresero a girare. Fu Nino Baragli il mio motore a fardarci un giorno con questa notizia: «Ragazzi non si capisce niente. Non so proprio che pesci pigliare». E così siccome Dio unita gli innocenti e i folli come dice l'A mostro tre settimane prima dell'uscita girammo l'ultima scena quella del treno. Lasciatvi la storia in sospeso non spiegate niente ma almeno funzionava.

Come vi divideste i compiti? Scartammo subito la soluzione.

Castellano & Pipolo loro dirigono un crak a festa. Diciamo che lo scrivevo per gli attori ero il capitano in seconda mentre Massimo si occupava di tutto il resto della struttura della regia insieme al direttore della fotografia Rolando Nessun litigio? Mai. Tra noi c'era un'amicizia lo cosa. Nessuno pensava al capolo vero ci bastava fare qualcosa di divertente. Senza rivalità. Anche se a ripensarci oggi la sua parte come meglio servita. Io gli facevo un po' da spalla. E infatti sul mio festo il nome di Massimo si stava a sinistra che è tradizionalmente il posto d'onore.

Non c'era una discussione? Ma no. Massimo era oggettiva.

mente più popolare di me. Io venivo da Tu mi turbi che era andato bene ma lui aveva fatto Rico mincio da te e Scusat il mondo. È vero che i costi lievitavano strada facendo? Falso. Non ci resta che piangere restò nel budget previsto poco sopra i quattro miliardi. Nessun spreco di mezzi nessuna irresponsabilità. Semmai c'erano casualità allegria sconsideratezza.

E i produttori cosa dicevano? Non dicevano niente. Ci davano qualsiasi cosa chiedessimo dalla toità di mele alle glamaiane. Sara perché venendo dalla povertà io e Massimo sapevamo rispirmare. Tutto quello che si faceva rispondeva a una specie di caos ingoroso. Chi è fatto le ossa con il teatro di varietà sa che la comicità ha pochissimi margini di improvvisazione. Tutto viene da lontano.

Parlavate prima di amicizia focosa tra voi.

Nel senso che ogni pretesto era buono per stare insieme. Amavo Massimo. Era colto istintivamente aveva un'intelligenza creativa. Si sa scoppicciante scugnizosa (da scugnizzo nubi). Non aveva letto molto ma bastava un niente per accendere la sua curiosità.

Un esempio, Benigni.

Beh all'inizio era partito dall'idea di fare Padri e figli di Turgenev. Poi un racconto di Singer Poi Guerra e Pace dove toma sempre tutto infine La macchina del tempo di Wells. E ogni volta Massimo dopo averli letti diceva «Bbuono bbuono facciamillo». La sua delicatezza tanto romanzata esisteva davvero. Aveva qualcosa di speciale.

Speciale in che senso?

La sua maniera di vivere era fragile. Massimo aveva una voglia di vivere «esagerata» era una specie di macchina d'energia. E il tic chetto elettronico del suo cuore nei momenti di silenzio si sentiva bene. Io faceva assomigliare a una specie di supermanonetta a un burattino del Duemila.

Parlavate mai della morte?

No. La paura del ridicolo ci frenava. Era difficile affrontare argomenti così intimi anche se ogni tanto lui mi faceva leggere le sue poesie molto naïf e molto potenti. Vedendolo nel Postino ho pianto era come un volo senza ali il suo corpo smagrito dalla malattia fluttuava sopra lo schermo magico mente.

Morivisti mai per un film? No anche perché potrebbe essere

un brutto film.

Da dove veniva la comicità di Troisi?

È il risultato di tante cose. Il suo colpo da gnomo (ci si potrebbe scrivere sopra un trattato) il suo modo di parlare qualcosa tra la malattia e il crucerbera. E poi quelle tremarelle quei tic alle sopracciglia era difficile non imitarlo. Aveva gli scheletri dietro come Totò.

Vi siete mai contesi una battuta?

No. Anche perché Massimo non era un attore malleabile. Alcune cose proprio non gli andava di fare. Era Pulcinella non avrebbe mai potuto fare Arlecchino.

Il Troisi regista?

Gran meticoloso. Mi piaceva la fisita della sua cinepresa. Con Le vie del Signore sono finite comincio a muoverla forse per dimostrare di saper girare. Ma non c'era bisogno. Quando si muoveva la cinepresa si muoveva l'emozione. Si muoveva Dio. Bisogna andarci cauti. Ne so qualcosa io all'epoca con tranquillamente a quel che si crede ero molto interessato alla forma. Mi sentivo un menestrello burchino della macchina da presa.

Gli piacevano i tuoi film? Gli piacevano ma non s'è mai di

## Quinto titolo della collezione

Troisi è Mario, il bidello depresso e impacciato che non sa vivere senza la luce, gli antibiotici e il W.C. Benigni è Savero, il maestro elementare compagno, nemico giurato (manco a dirlo) dell'imperialismo americano che vorrebbe formare Cristoforo Colombo. Due tipi qualsiasi scaraventati dagli anni Ottanta gli gli nel crusciole 1492. Nato un po' per gioco, costruito sull'intramontabile schema della macchina del tempo e infarcito di gag e battute surreali (Mario che canta «Yesterday» come fosse fatina del suo sacco per far colpo sulla bella Amanda Sandrelli) o Savero che mette alla prova Leonardo da Vinci), «Non ci resta che piangere», in edicola domani, è il quinto titolo della collezione di video distribuiti dall'Unità e dalla Ricordi (prossimo appuntamento con «Per un pugno di dollari» di Sergio Leone). Un'occasione per rivedere il film che dieci anni fa sbarcò i botteghini con un'inedita (e gustosa) accoppiata tra il napoletano e il toscano, l'afasico e il logorroico, l'inibito e lo srenato. E poi un omaggio allo scomparso Massimo Troisi.



Roberto Benigni: in alto l'attore toscano con Massimo Troisi in una scena di «Non ci resta che piangere».

lungato troppo. Io gli scrivevo delle lettere alle quali non rispondeva mai. In compenso mi lasciava lunghi messaggi alla segreteria.

È vero che quel finale, diciamo «aperto», di «Non ci resta che piangere» autorizzò il sospetto di un seguito?

Ce lo chiesero ma sarebbe stato ridicolo. Noi non ci si ripete.

Troisi era un gran inventore di titoli, destinati a entrare nel linguaggio comune e spesso nel gergo giornalistico. Fu lui a scegliere «Non ci resta che piangere»?

No. Il titolo viene da un verso del Petrarca. Sconfero un'antologia di poesia medioevale all'indice dei titoli ci colpì quell'attacco. Era un settenario noi lo trasformammo in un ottonario aggiungendo una «e» finale. Piace subito a tutti. Qualche tempo dopo divenne un «classico» degli studi. L'usa va sempre la Lazio. Quando perdeva.

Lo sa che «Non ci resta che piangere» domani sarà diffuso in quasi 500 mila cassette?

Quel birbante di Veltroni fa le cose in grande. Mi piace il vostro direttore a casa sua si mangia bene ha una bella moglie e spero mi in viti ancora a cena.

## Secoli, millenni, ere geologiche: la macchina del tempo nella fantascienza al cinema pensa in grande

# Un salto da incubo tra passato e futuro

ALBERTO CRISPI

Si può andare nel passato o andare nel futuro. Questo è evidente. La cosa più singolare è che nessuno usa mai la macchina del tempo per tornare indietro di dieci minuti (andare indietro un'ora, un giorno, un secolo è un'altra faccenda). Al posto di un'alta tecnologia decisiva, insomma i viaggi nel tempo sono un classico della fantascienza. In un mondo a pensare in grande. Se i millenni cre geologiche l'unico che ragiona in termini di anni è il film «Finis di primo fu un il tutto» quando nel 1957 si per il centro del mondo per tornare con dieci minuti di anticipo e salvarci così la vita dell'unico scienziato che il momento della partenza era stato deciso di ritorno in istanti. Ma naturalmente una sorpresa attende Mary il buon vecchio Doc.

Si era promesso con un gabbato antiproduttore. Ma tu mi avevi detto che non bisogna modificare il passato. Gli dice Mary. Fero un spondo Doc. «Te l'ho detto io poi ti spavento che non ne farei». Già in fondo il proprio tempo è un sogno che quasi sempre si tra stiano in un incubo. Alti due film sul tema sono usciti in tempi recenti: «Time Cop» con Jean Claude Van Damme, poi ancora una volta il problema morale con una candela allo presidenza degli Usa che si sfilò da un'epoca all'altra per procurarsi fondi illegalmente giocare in borsa e spendere i quali titoli si tirano e conquistano. Il presidente è un mio le truffaldino un vespaio di rick del bellissimo «Armano do manini» Ben. Chi dice un giorno la macchina del tempo è un vecchio che ogni giorno il giorno di domani.

mi con i risultati delle corse e tante altre notizie utili. Il francese «L'isola ton porta invece un «avalliere an tuquo» con tanto di sudario dal Medievo ai giorni nostri per il ser vo è un bene (nel frattempo è stata la rivoluzione) e la sua classe nella indubbi vantaggi per il signore è un vero e proprio incubo che si traduce nell'angosciosa necer e del il pozione per ritornare a secolbi.

Film sulle macchine naturalmente, sono tanti altri forse il più affascinante resta il vecchio «L'uomo che visse nel 1000» regia di George Pal, un maestro della fantascienza classica pre 2000. In un tipico ambiente da Inghilterra vittoriana uno scienziato inventa un complesso sistema marzologico e comincia a viaggiare nelle epoche. Finirà per trovarsi anche una fidanzata nel futuro ma la cosa stragante è che il futuro è lontanissimo assomiglia

molto a un passato arcaico. Cosa quasi tipica di molta fantascienza anche recente che con il universo di «Guerra stellari» se non una tecnologia iper sofisticata applicata alla fantascienza. Passato e futuro finiscono per incontrarsi nel presente come la guerra futura di «Terminator» che viene a compiere il proprio «show down» nella Los Angeles degli anni 80. E la memoria fa sempre capolino anche nelle canzoni. Nella «Yesterday» che Troisi compone il per il 500 anni prima nella «She Loves You» che Kathleen Turner regala al fidanzato qual che anno prima che la componesse i Beatles in «Peggy Sue» si è sparsa nella chitarra distorta che Michael Fox «la ascoltare» a Chuck Berry - ancora ignoto e ancora al lavoro del suo suono - in «Ritorno al futuro». Si viaggia nel tempo e si trova sempre il rock n roll. Grande.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Un jazzista di nome

Bene. Io invece ho sempre associato questo senso di non finito di non appagato di non pieno alla sua mitezza da «non allinea to». Era un segnale di disagio che in film peraltro belli come «Scusat il mondo» o «Le vie del Signore sono finite» lasciava un retrogusto amaro. Si era sempre irritati a Troisi perché belle usate intelligenti che ci regalava ma era qualcosa nei suoi film che impediva di mischiare quelle usate alla volgarità indiana e corale. E tanto più quella poetica complessa era forte quanto più si manifestava con naturalezza senza intellettualismi da vero artista popolare qual era. Come mi sarebbe piaciuto un giorno o l'altro poter lavorare con lui. (Mario Martone)

FIGLI NEL TEMPO I GIOCATTOLO

Le case e le origini



A cura del Centro Internazionale Ludoteche

Spesso i mass media ci propongono un quesito. Non era forse meglio un tempo tanti anni fa con molte scomodità ma con una condizione di vita più naturale...

La nostra posizione in questo momento è quella di riflettere e per far ciò prendiamo a prestito un gioco-gioiattolo vano e complesso ed il cui uso è sicuramente antico...

presentazione di modelli nella varietà di forme e nella diversità dei materiali da lasciare ampio spazio allo sviluppo di situazioni fantastiche...

mo la casa della Barbie ma qual è il suo significato/messaggio cosa è cambiato riguardo ad un modello del passato con valori tradizionali...

MEDICINA. Negli ultimi anni le patologie alimentari sono aumentate vertiginosamente

Anoressia e bulimia L'epidemia delle adolescenti

Aumenta il disagio giovanile e con esso aumentano i casi di suicidio e di patologie alimentari che colpiscono soprattutto le persone (di solito di sesso femminile) in questa fascia d'età...

ma si sono avuti casi addirittura in bambine di 8 anni e negli ultimi anni non è raro che ad ammalarsi siano donne fino ai 30 anni...



Abbuffarsi o digiunare? Così si può morire di cibo

Anoressia e bulimia sono disturbi dell'alimentazione che interessano quasi esclusivamente il sesso femminile. L'anoressia (in greco perdita di appetito) consiste nell'ossessiva pretesa di essere magra...

hanno rapporti difficili con i familiari a mano a mano che dimagriscono cresce in loro l'autocompimento. Circa la metà delle anoressiche alternano al rifiuto del cibo la bulimia. Grandi mangiate - di tutto, compreso i surgelati non scongelati - seguite dal vomito...

FRANCESCO BARTIRANA

MILANO Magro è bello. La parola d'ordine nata dal mondo dell'alta moda si è da tempo insinuata in ogni aspetto della vita sociale...

Il rifiuto totale del cibo con la convinzione a mano a mano che i chili scompaiono di diventare sempre più piacenti. Ben presto diventa un percorso senza ritorno e tra il 5 e il 10 per cento dei casi conduce alla morte...

«Anoressia e bulimia rappresentano l'ultimo anello di una catena attraverso cui si esprime il disagio femminile» spiega Guido Burbatti psichiatra e responsabile del Centro per lo studio e la terapia della famiglia dell'ospedale Niguarda di Milano...

la società occidentale è sinonimo di autocontrollo e competitività. I valori sociali considerati positivi «Da qui - conclude Burbatti - l'anoressia è diventata un modello di devianza largamente imitato».

Tale terapia raggiunge risultati positivi se però si interviene entro l'anno dopo e è solo il trattamento individuale. Occasione per parlare di anoressia e bulimia è stata la presentazione dell'attività del Centro per lo studio e la terapia della famiglia...

cosiddette «droghe povere». In rapporto alla struttura pubblica opera il Centro Gregory Bateson associazione non a scopo di lucro che promuove iniziative scientifiche in legame con l'attività clinica del centro.

A Bruxelles si apre il confronto, organizzato dalla Commissione europea, sulla società dell'informazione. E ora i «G7» raccolgono la sfida tecnologica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

BRUXELLES Signore e signori invitati a prendere posto nella Società dell'Informazione. Potrebbe anche dire così questa sera il presidente della Commissione europea Jacques Santer davanti ai suoi ospiti radunati al Conrad Hotel tra cui il vicepresidente degli Usa Al Gore ed il vicepresidente del Sud Africa Thabo Mbeki...

«Dallo inchiesta ha detto all'equipe di pagamento digitale, dalle potenzialità alla realizzazione». Il problema innanzitutto è incoraggiare gli investimenti per la costruzione delle cosiddette «autostrade dell'informazione». L'Europa vuole essere in prima fila. Ma ci sono dei rischi potenziali come riaffermare la diversità culturale come evitare la creazione di una società delle «due terzi» come affrontare l'impatto occupazionale come evitare l'impoverimento delle differenze tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo...

La Conferenza di Bruxelles sarà un «forum» di discussione. Nessuno spera che venga fuori qualcosa di concreto. Lo stesso Santer l'altro giorno ha detto che si sta lavorando ad un testo finale ma che le decisioni dovranno essere prese successivamente. Però sarà necessario passare dalle discussioni ai fatti. «Dall'inchiesta ha detto all'equipe di pagamento digitale, dalle potenzialità alla realizzazione».

della tre giorni di Bruxelles (domani 45 esponenti delle più grandi reti di telecomunicazione del mondo si confronteranno in una tavola rotonda presieduta da Jacques Delors ex presidente prima di Santer) rimane quello di «massimizzare» i benefici per tutti i cittadini. Si dice questa rivoluzione fallirà se le immagini i testi i dati i suoni le informazioni che possono circolare per il mondo in frazioni di secondi saranno ostacolati da inutili muri. In quel caso la «società» sarà un fatto localistico piuttosto che un «affare globale» e agli abitanti del mondo verrà negata la possibilità di usufruire di un potenziale creativo e al tempo stesso di accedere a lui ed a tante altre impetibili occasioni per il miglioramento della propria condizione. La lingua franca con il battere sempre sul dente che duole la società dell'informazione eviterà nuove divisioni sociali? L'accesso sarà garantito a tutti? e questa società sarà democratica?

(se lo chiedono anche gli organizzatori di un «G7 alternativo»). La conferenza cercherà di tradurre in qualche maniera i buoni propositi avviando dei progetti pilota. L'Europa da parte sua ha messo in piedi una struttura di altissimi esperti per affrontare tutte le sfaccettature della grande costruzione telematica. I progetti che si metteranno in moto riguardano tra gli altri la creazione di un'enciclopedia elettronica mondiale che permetterà di entrare nei grandi santuari del sapere sparsi per il pianeta. un altro progetto offrirà un accesso individuale per la professione medica. Tutto questo si potrà fare attraverso le reti. Alcune ci sono altre sono di là da venire. Il campo è sterminato i costi anche. Ma la posta in gioco supera ogni altra osservazione. Chi starà a guardare perderà tutti i benefici.

Svezia: sopravvive al tumore una persona su tre

Grazie ai progressi della medicina uno ogni tre casi di tumore maligno ha oggi la possibilità di concludersi con la piena guarigione secondo un rapporto dell'istituto della sanità svedese che abbraccia i dati relativi a un arco di tempo di trent'anni. Lo studio intitolato «Sopravvivenza al cancro in Svezia dal 1961 al 1991» si basa sull'evoluzione delle condizioni di salute di 800.000 svedesi colpiti da tumore maligno...

La cometa muta la temperatura di Giove

La cometa Shoemaker-Levy che nella scorsa estate ha colpito Giove nella più grande catastrofe cosmica mai osservata dall'uomo «in diretta» è riuscita anche a modificare la temperatura e a rimescolare la composizione dell'atmosfera del pianeta facendo nascere nuove sostanze chimiche prima assenti su Giove. E quanto ha scoperto lo astronomo francese Emmanuel Lehoucq dell'osservatorio di Parigi Meudon insieme a colleghi in Spagna e negli Stati Uniti. In un articolo su Nature Lehoucq afferma di avere individuato dopo l'impatto due composti chimici il sulfuro di carbonio e il monossido di carbonio che prima non esistevano sul pianeta. Inoltre l'impatto ha provocato anche una produzione elevata di monossido di carbonio di cui in precedenza si registravano soltanto tracce nell'atmosfera gioviana. Secondo gli astronomi la nascita dei nuovi elementi chimici è dovuta a reazioni scatenate dallo shock provocato dall'impatto della cometa Shoemaker-Levy.

I dati dell'Oms Italia, cala il consumo di alcolici

Il caso Italia all'attenzione dell'Organizzazione mondiale della sanità che vuole «coprire il motivo» le concausa che in vent'anni hanno determinato nel nostro paese un calo del 40 per cento nel consumo degli alcolici. Malgrado non sia mai stata fatta alcuna campagna di prevenzione o dissuasione. In questo ambito di ricerca dal 27 febbraio al 1 marzo si terrà a Firenze in Palazzo Pitti un incontro internazionale sugli aspetti culturali economici e sanitari del consumo di alcolici. L'indagine curata appunto dall'Organizzazione mondiale della sanità Italia era il paese con il più elevato consumo di alcol al mondo. «Sono quasi esclusivi» dice il rapporto «i dati su questa tendenza si è profondamente modificata il consumo di vino si è dimezzato mentre è aumentato del 20 per cento quello di birra. Il consumo di superalcolici è rimasto appannaggio di settori marginali della popolazione».



# Spettacoli

Lou Reed, Warhol, Brian Eno: molte presenze musicali nelle pieghe del programma del Filmfest di Berlino

## Il cinema svela la faccia nascosta del rock'n'roll

ALBERTO CRESPI

Cinema e rock'n'roll si influenzano a vicenda dalla notte dei tempi. Ma al recente Filmfest di Berlino alcuni titoli - gli unici, tra l'altro, a spiccare in un contesto di desolante mediocrit  - hanno creato un singolare giro di coincidenza. Vedere Lou Reed nel film "Smoke" di Wayne Wang, vedere il bel documentario sulla vita di Nico - ne parliamo qui sotto - ex partner di Lou nel Velvet Underground, o incontrare Brian Eno che parla della sua colonna sonora composta per "Gitterbug" (film postumo di Derek Jarman) consente di fare un breve viaggio nel lato pi  oscuro e notturno del rock. Ovvero, affrontare un aspetto del rock - la sua carica mortuaria - che spesso viene rimosso o relegato nel folklore da rock-Babilonia. Invece, nei film citati, c'  una sorta di "levit " di fronte alla morte, una rielaborazione del lutto che in qualche modo consola, perch  induce a pensare che il rock abbia raggiunto finalmente una sua maturit . Esempio:   molto triste, e appartiene alla mitologia pi  vieta del rock, ripercorrere le tappe dell'autodistruzione di Nico, donna di successo schiava di quasi tutte le dipendenze possibili e immaginabili. Ma   davvero emozionante vedere la scena in cui la zia di Nico, un'anziana signora tedesca che vive a Berlino, ascolta la pi  celebre canzone della nipote, "I'll Be Your Mirror" (scritta da Lou Reed), ci cantichia sopra e alla fine scoppi  a piangere. memoranda: "Questa   proprio mia nipote Christa (il vero nome di Nico, ndr), c'  tutta lei in questa canzone, ma la ricordo tanto".

  come se il rock riuscisse, finalmente, a incrociare le generazioni, a essere strumento di memoria senza essere nostalgico. E lo stesso senso si ha di fronte a Brian Eno, signore elegantissimo dall'impeccabile accento oxfordiano, che ricorda con ironia e leggerezza il rapporto di lavoro con Derek Jarman, in questo caso, il morto   un cineasta, ucciso dall'aids circa un anno fa, e il musicista   il commentatore postumo delle sue immagini: "Gitterbug" raccoglie spezzoni del super8 girati da Derek fra gli anni '70 e '80. E sono belle, e "leggere", le parole che Eno ha dette in quella serata. "Uso i film per comporre musiche che altrimenti non farei. A volte scrivo colonne sonore per film che non esistono: stanno nel cassetto alcuni anni, prima o poi il film giusto arriva sempre. Spesso non vedo i film finiti, preferisco farmeli raccontare dal regista... Nel caso di "Gitterbug" ho visto solo parte dei nastri, ma non serviva di pi  conoscerlo Derek troppo bene per non sapere quale tipo di musica era giusto per il suo cinema, per la sua dolcezza di uomo e di regista".



## «Nico-Icon». La musa triste dei Velvet Underground

  passato al Filmfest di Berlino nella sezione Panorama ed   stato il secondo film-vent  (dopo l'americano "Crumb" sul "papa" di Fritz il Gallo) a piacere moltissimo al festival. Firmato dalla giovane tedesca Susanne Oettinger, "Nico-Icon" racconta la vita di Christa Paefgen, in arte Nico, celeberrima cantante del gruppo dei Velvet Underground, composto da Lou Reed, Maureen Tucker, John Cale e Sterling Morrison, e "creato" da Andy Warhol.

DANIELA SANZONIE

BERLINO. "Nico-Icon" ovvero l'immagine di Nico - un'immagine arrivata al Filmfest di Berlino dopo un anno e mezzo di riprese, la copia definitiva della pellicola   giunta al Filmfest solo quattro giorni in anticipo sulla prima proiezione con un sospiro di sollievo da parte della produzione e giusto in tempo per essere applaudita - un 21 applauditissima - dal pubblico internazionale. Successo senza altro merito. "Nico-Icon" dell'esordiente

regista tedesca trentaquattrenne Susanne Oettinger e la splendida ricostruzione della vita di Christa Paefgen in arte Nico (celeberrima cantante dei Velvet Underground di Andy Warhol ma c'anche lo specchio dei favolosi anni 60-psichedelici tormentati, stremati e mbili rimbombanti delle stupende note dei Doors di Lou Reed di Jackson Browne e Bob Dylan). Nico era bellissima e questo fu

determinante per la sua carriera. Gir  una pubblicit  per Terry, di venne fotomodella a Parigi a 16 anni si spogli  nel suo primo film e con i Velvet Underground inizialmente fu considerata pi  come contrappunto visivo ai suoi quattro cupi e introversi compagni che come vera e propria cantante. Gli amici pi  intimi sostengono che lei soffriva di tutto questo che voleva essere ricordata per la sua voce (bassa, calda e profonda) e non per l'aspetto fisico. Tant'  vero che si mostr  pi  sicura veramente se stessa quando l'eta e una vita di eccessi avevano devastato il suo look. Cantava infatti "You are beautiful and you are alone" sei bella e sei sola. Condusse una vita da "bella e dannata" pass  come un lampo da supermoda insieme a molti di quella sua generazione brillantissima ma fugace. Aveva tutto la bellezza il successo eppure la sua esistenza fu tormentata e appesantita da mille disagi come l'istintiva Edith Boulogne la

mamma di Alan Delon il quale la rese madre. Il piccolo An, uno dei tanti testimoni del film, visse con lei fino all'et  di 4 anni poi fu lasciato alla nonna materna e per un lunghissimo periodo a quella paterna. A 18 anni An volle raggiungere Nico a Manchester dove grazie a lei conobbe l'eroina. Ora ha 30 anni vive a Parigi e sta cercando di imporsi come fotografo. Nico ebbe amori intensi e contrastati. Oltre a Delon ci furono Jim Morrison, Jackson Browne, Philip Garrel, il musicista Lutz Ulrich, Lou Reed. E viaggi  molto. La sua vita errante inizi  subito dopo lo scoppio della guerra. Suo padre era un archeologo e una spia fu deportato nel 1940 e lei lasci  Colonia per Berlino. Poi and  a Parigi dove voleva diventare attrice. "Le sue mani erano come il latte, non aveva mai lavorato" ricorda la zia paterna. "Era sempre vestita come una principessa tutto diventava bello su di lei". A Parigi conobbe il regista di origine greca Nico Papa

lakis e se innamor  e decise di prendere il suo nome perch  Christa le pareva "troppo tedesco". Poi fu la volta dell'America. Conobbe Bob Dylan, Lou Reed, la rese cantante dei Velvet. Andy Warhol la introdusse nella cerchia della sua "Factory" di New York. La fine del rapporto con Reed determin  con tratti sempre pi  forti con i Velvet - ricordati nel film dall'altra gemella "morte" del gruppo John Cale - e lei lasci  il complesso. Fu Jim Morrison durante il periodo in cui furono innamorati a convincerla di avere una stupenda voce. Cominci  cos  la sua carriera di cantante solista e di attrice. Con il regista Garrel sperimentale e avanguardista francese divenne infatti protagonista di alcuni film autobiografici (in precedenza il film pi  celebre a cui aveva partecipato era ovviamente "La dolce vita" di Fellini). In "Nico-Icon" si vedono un paio di toccanti inquadrature in cui "Nicolina" - cos  Fellini l'aveva battezzata nel film - dove interpretava

praticamente se stessa -   accanto a Marcello Mastroianni). Ma nella sua vita era entrata l'eroina da cui era totalmente dipendente. Dopo un periodo di menage a tre con Garrel e il musicista berlinese Ulrich la droga divenne sempre pi  importante la musica e i sentimenti passarono in secondo piano e la sua esistenza fu completamente distrutta. In una delle sue ultime tournée (se la memoria non ci inganna era il 1982) si trovava a Firenze quando dopo aver cantato un po' mesta e rattrappita l'inno nazionale tedesco fu fischiata e lasci  il palco dopo nemmeno un'ora di concerto. Morir  il 18 luglio 1988 a Ibiza stroncata da un'emorragia cerebrale in seguito a un incidente con la bicicletta mentre era in vacanza. Aveva solo 49 anni ma la sua vita era spenta gi  da tanto tempo. "We can be heroes just for one day" possiamo essere eroi solo per un giorno cantava David Bowie



L'ex cantante dei Velvet Underground Nico; a lato Brian Eno

## Al Forum Ecco i punk «made in Spagna»

UMBERTO ROSSI

BERLINO. A cadenza quasi ritmica i giornali si riempiono di articoli sulla violenza negli spettacoli in particolare nel cinema. Pochi mesi or sono fu l'uscita di "Natural Born Killers" di Oliver Stone, ad innescare l'ennesima ondata di polemiche. In questi casi la sola posizione ragionevole   quella di chi non accetta di fare di ogni erba un fascio ma pretende di distinguere fra opera ed opera fra autore ed autore. Prendiamo ad esempio due film visti in questi giorni al Festival di Berlino: "Il giorno in cui il sole ritorn  freddo" del cine hongkonghese Yim Ho (in cartellone al Forum) e "Salto nel vuoto" dello spagnolo Daniele Calparsoro, presentato nella sezione Panorama. Il primo racconta l'omicidio commesso da una contadina con la complicit  dell'amante un bruciante proveniente da un paese vicino. Il delitto non sarebbe scoperto se il figlio dell'ucciso non accusasse ripetutamente gli amanti. Scoperto il delitto la donna e il complice sono processati e condannati a morte. A poche ore dall'esecuzione madre e figlio hanno un ultimo incontro intensato come tutto il loro rapporto di odio e amore. Che cosa c'  di pi  violento di una donna che avviene il proprio marito e del figlio che ne causa la condanna capitale? Eppure Yim Ho che per questo film ha ricevuto il massimo riconoscimento del festival di Tokyo racconta la crudele vicenda senza mostrare una sola goccia di sangue, ed   proprio la pulizia formale a conferire al film un tono pacato. Il musicista sconosciuto e saluto amico, scuro, canta, grazie a questa scelta estetica l'opera diventa il simbolo di un rapporto impossibile, ma a cui non si puo sfuggire, quello fra i tradimento e la necessit  di strappare i vecchi legami per costruire dei nuovi.

Diverso il caso del film spagnolo in cui si racconta di una giovane che abita in una citt  senza nome, trafica in droga ma mantiene un profondo bisogno di tenerezza. La storia avanza fra cascate di sangue, lotte di cani, pestaggi e uccisioni rivelando l'inquadratura dopo l'inquadratura una grande voglia di imitazione del cinema hollywoodiano d'azione. Ne deriva un senso di fastidio, unto all'impressione di assistere a cose gi  viste riproposte in modo del tutto gratuito. In casi come questi non si tratta solo di calibrare la differenza fra plausibilit  psicologica e narrativa e libero gioco della fantasia, quanto di riflettere su un film - quello cinese - che aiuta a capire i problemi di un mondo a un tempo lontano e vicino, rapportandolo a un altro film - quello spagnolo - che si arrampica sugli specchi senza nulla concludere. Ancora una volta non tutte le immagini di violenza sono uguali o aderiscono alla medesima funzione.

## TEATRO. Scandalosi e provocatori. Gli Apu, gruppo inglese di attori sieropositivi, scuotono Bologna

### Aids e intolleranza, un binario per l'inferno

Provocatori scandalosi brutali. E molto bravi. Carta di identit  del pi  estremo gruppo teatrale del momento: gli Aids Positive Underground, un gruppo di attori omosessuali e sieropositivi che dall'89 mette in scena l'Aids come metafora di una societ  radicalmente danneggiata. La nostra Da Brighton sono arrivati a Bologna a Teatri di Vita per l'unica tappa del loro "In one take" di John Roman Baker fino a domenica, rigorosamente vietato ai minori.

capacit  attonali e rare doti di spontaneit  a dispetto dei frequenti nudi e della scabrosit  dei testi. La prova tangibile   in questi giorni in scena a Teatri di Vita nella Bologna di Fmi e Pasolini, e si intitola "In one take" arrivata in Italia col passaporto del premio speciale di un festival di Edimburgo e una sfilza di critiche entusiastiche. Se il mondo in citt  un voglia di scandalo annunciato presto delusa. C'  un triangolo omosessuale nel rispetto delle migliori tradizioni letterarie, il corpo dell'attore di Baker. Ma lui e lui si chiamano Thomas e Jack, ex coppia tenuta insieme dall'affetto e dalla mitologia di Thomas, e l'altro di nome la Cal, un attorciglione di film porno che si unisce a lei come un secondo virus mortale. Non si parlane addosso. Baker non ammette ne indulgenza ne compiacenza. Il suo ritratto   spietato. Ma sul palcoscenico gli Apu si prendono una merita o in vicenda mortale. Hanno l'elenco di vizi e speranze di un'attualit 

simbolico. E dove il realismo quasi pornografico di certi passaggi   lo specchio della lotta ferma che si accende il processo e il potere dell'uno sull'altro. La gelosia i ricatti il risentimento la solitudine, come in ogni rapporto tra vittima e carnefice, anche quello tra il malato Thomas e la femmina Jack passa attraverso il rone anemico, dell'intollerabilit  reciproca e della reciproca dipendenza. Ma Thomas non   un malato qualunque,   sieropositivo punto sintonia Baker. "L'Aids   come la fisi delle croniche prostitute del mio film", un mal tutto terribile ma mitizzato. Di teatro politico di cultura della guerra si parla all'inizio del "Apu". Altro che vicini ad "In one take" ordine   resistenza. Perch  l'Aids in fondo   l'ultimo lavoro di una societ  gi  malata, una bolina nel profondo di un sistema immunitario danneggiato. "E' la nostra cultura ad essere sieropositiva", mi   pensato che l'uccidit    sempre pi  apparso. Di questo parlera pi  esplicito

mente il suo nuovo spettacolo "Queer bashed" atteso per maggio a Brighton. Un'altra sfida al comune senso del pudore e del pregiudizio: un'altra parabola crudele per parlare di amore attraverso la violenza del mio teatro, lo specchio scuro della nostra societ  messo in scena, cio   che dobbiamo vedere per cambiare. Per questo scivo di uomini, perch  sono loro a detenere il potere politico e scientifico del mondo. E mostro a teatro la loro intolleranza la loro mancanza di solidariet  e di compassione. Un metro alla vitalit  e alla gentilezza che Baker ha scoperto assistendo fino alla morte il suo migliore amico. "Sembrava un prigioniero di Auschwitz", era nudo pelle e ossa, un terzo della sua statura, un'esperienza dolorosissima e fonda mentale. La morte per Aids   inevitabile e lenta da molto tempo per pensare e puo agire per questo continuo a scriveme. Da un lato l'intollerabile de-adenza fisica del nostro corpo, dall'altro il dovere di restare vivi al pi  possibile, contro tutto, e tutti ad ogni costo.

## Il nuovo film Ritornano i personaggi di Verdone

MILANO. Verdone a grande richiesta torna a "personaggi". Ovvero il trucco del prete. Imbrana il neotroico. Il nuovo film del comico romano si intitoler  "Viaggio di nozze" e sar  sugli schermi presumibilmente per il prossimo Natale. Sar  un vero ritorno alle origini annunciate a Milano dove l'attore regista era andato per partecipare all'inaugurazione di una manifestazione per i cent'anni del cinema. Tra le macchiette di "Viaggio di nozze" ci sar  per esempio il marito logorotico di "Bianco rosso e verde" ma ancora pi  logorotico e con un tocco di humour nero. Anche gli altri personaggi per i quali Verdone   diventato un mito: i quattro giovani attori ad affiancare il mattatore in ogni volta nuovi scovati nei teatri off. Ha detto Verdone che in passato ha lavorato con Francesco Neri e Asia Argento.

## Gran Bretagna Scomparso un attore di Branagh

LONDRA. Scomparso da quattro giorni senza lasciare traccia per colpa di critiche acerrime troppo severe.   successo all'attore britannico Stephen Fry. Il successo l'ha dato il suo agente, preoccupato per la lunga assenza. Anche perch  Fry   un punto di appoggio. Attore soprattutto comico, 37 anni, noto per aver partecipato al film di Kenneth Branagh "Gli amori di Peter" dove fece il padrone di casa, aveva debuttato la settimana scorsa in un'alta livellone con una commedia di Simon Gray "Compagni di cella", interpretata sul tappeto tra la famosa "Alpa" inglese George Blake e un piccolo cumulo che nel 1960 ando a finire dal carcere. La commedia ha avuto successo ma i critici sono stati durissimi con Fry, colpevole di non essere entrato nel personaggio della spia. L'attore ha mollato la compagnia, ha scritto un amico di essere un fallimento e poi   sparito.

DALLA NOSTRA INVIATA  
STEFANIA CINIZANI  
BOLOGNA. Scivo di Aids puo ch    un argomento universale. Un caleidoscopio che ad ogni proiezione rotolano nelle luci nuovi colori, nella malinconia, la condanna sociale. L'etichetta la crudelt  di un cinema di non omosessuali. Costi parlo John Roman Baker, autore e regista di "In one take" (due commedie) e di "Aids Positive Underground". Il film "Aids Positive Underground" ha fatto il suo debutto in un teatro di Bologna. Il film "Aids Positive Underground" ha fatto il suo debutto in un teatro di Bologna. Il film "Aids Positive Underground" ha fatto il suo debutto in un teatro di Bologna.

Ranieri è papà (ma non vuole)

Quanti babbi a Sanremo. L'altro ieri Bocelli, ieri Massimo Ranieri. Il tribunale di Roma ha accettato l'istanza di Cristina Sebastiani, 24 anni, che aveva fatto causa per il riconoscimento di paternità nei confronti di Ranieri. Ma lui si difende:

ricorrerò in appello. Si ridimensiona invece l'accusa di plagio rivoltagli da Giovanna: una perizia ha stabilito che «La vestaglia» non è stata copiata da «Un'ora insieme a te». Tutt'al più, dicono gli autori, ci siamo ispirati a Charles Aznavour.

Detenuti malati Un appello in scena

Sanremo, ribalta anche per i diritti dei carcerati. Oggi, sul palcoscenico dell'Ariston, verrà lanciato un appello per aiutare i detenuti malati e chiedere l'intervento del governo per il voto di un decreto «per la vita, per

salvare chi muore nelle carceri». Né da notizia, in un comunicato, il presidente del comitato per i diritti dei detenuti, Franco Corbelli. A rappresentare il comitato ai festival sarà l'onorevole Cristina Martraga.

Claudia «Non sono spigliata come Anna»

«Anna è più spigliata e irruenta? Beh, io non lo sono». Claudia Koll, deflitta «fredda e impacciata», specifica: «Non mi sento una signorina buonasera che presenta tutto e tutti con un sorriso da dentifricio. Rivalità con la Falchi? -Lei è

carina, intelligente, sensibile», risponde la Koll che si definisce «un'attrice, abituata a parlare a una platea. All'Ariston bisogna tenere conto anche di tante telecamere». La domanda è d'obbligo: cosa c'è andata a fare?

Dolce & Gabbana i più amati dalle star

Cosa hanno in comune l'abito azzurro di Madonna, i pantaloni del Take That, il tailleur verde pastello di Giorgia? La firma. Sono abiti della collezione Dolce & Gabbana, gli stilisti (evidentemente) preferiti

dalle star della canzone, forse perché la loro è attualmente una delle case di moda più attente ai gusti dei giovani. Hanno scelto Dolce & Gabbana, infatti, anche Cyndi Lauper, Simon Le Bon e Nick Rhodes.



Intervista a cuore aperto con Loredana: le accuse a Fiorello e ai discografici che l'hanno messa in castigo, il dolore «per un'Italia fascista in mano a Berlusconi»

Raiuno di nuovo baciata dall'auditel

Presentatore ironico «La Moratti? È transeunte»

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO. Quando un uomo con la pistola incontra un uomo con il fucile, l'uomo con la pistola è un uomo morto (anche se è una donna). Questa classica citazione cinematografica esprime alla perfezione la situazione in cui si trova oggi Pippo Baudo nei confronti della massima dirigenza Rai. Lui coi fucili caricati ad Auditel, la signora Moratti con la sua pistola caricata a salve dal mandato sfiduciato.

Potenza di tiro: 18.389.000 (share 65,42%) spettatori «medi» per l'intera serata di mercoledì del Festival. Si tratta del risultato più alto mai raggiunto da Sanremo, superiore anche alla mitica finale dell'87 (18.300.000). E qui potremmo fermarci per mancanza di argomenti più forti. Invece continuiamo, per ricreare la conferenza stampa di rito di sua santità Pippo. Il quale ha annunciato che Claudia Koll ballerà il tango, disciplina nella quale è maestra. Poi ha aggiunto che Anna Falchi canterà una ninna nanna. E la sua stampa, tramortita dai numeri Auditel, non ha reagito. Sulla leggera barbosità del Dopofestival, addolcita dall'ironia di Serena Dandini, Baudo ha commentato sostenendo che in questo Festival non c'è animosità perché non ce n'è bisogno. Peccato però che ci sia una qualità tecnica dell'emissione che ha sacrificato sia l'esecuzione musicale che quella surreale di Fabio Fazio, tradito da uno scambio di cassette.

Quisquillo. Quel che conta è il potere. Baudo infatti, dall'alto della sua cattedra, ha elogiato il candore sincero di Fiorello, che ha ammesso di aver cantato male. Ha invece negato quel momento di frizione con il manager Claudio Cecchetto che pure tutti hanno potuto notare in diretta tv. Ma forse ha ragione Pippo: a Cecchetto non occorrono motivi per risultare sgradevole. Mentre a noi non dispiace pensare che la tensione possa derivare anche da un corteggiamento che sarebbe in corso da parte della Rai verso l'ex ragazzo karaoke, in questa stagione non ancora utilizzato dalla Fininvest, che non sa come sfruttare la miniera d'oro della sua «spontaneità». La Moratti, interrogata, smentisce: «Mi piace Fiorello ma non sono io a decidere se è opportuno chiamarlo in Rai». E poi aggiunge che «Bob» a volte le piace, a volte no, «ma non ho mai voluto la sua abolizione». Bontà sua.

In quanto a Pippo, ha risposto che, certo, operazioni di ingaggio lui e il capostruttura Mario Malfucci ne pensano e ne fanno, ma non le dicono prima. Giusto, ma poi ha anche ammesso che «la Rai ha la panchina corta». Metafora calcistica che abbiamo subito associato al modo di dire della presidentessa Letizia Moratti, la quale va spesso parlando di «azienda corta» forse perché ha scambiato la Rai per una panchina.

Panchino sulla quale speriamo stia ancora poco, come forse pensa anche Baudo. Infatti ci ha detto che «al settimo piano di Viale Mazzini ci stanno personaggi transeunti». Quel che conta è l'azienda intera, il suo «corpo vivo» che non vuole per niente farsi smantellare. Fatto sta che la signora Moratti si è svegliata dal suo torpore lottizzato per decidere di venire a Sanremo a salutare gli abbonati vincitori del concorso a premi. Una sorta di Canossa presidenziale, oppure il tentativo di venire a raccogliere i frutti del lavoro altrui? Pippo, per evitare la nostra domanda, ha sostenuto che «la dirigenza si è mossa solo per fare un saluto, per un motivo burocratico e non per un aspetto politico di esposizione». Ci credete voi? Noi neppure un po'.

L.M.A.U.



Loredana Berté dal palco dell'Ariston; a sinistra Giorgia

Romanello/Agf

# Giorgia, una gran voce Berté, una gran rabbia

Loredana Berté e le sue verità: dalla politica alla polemica con Fiorello senza soluzione di continuità. «Sono venuta a Sanremo senza avere un disco, anche se avrei un bellissimo album da proporre. Le multinazionali mi hanno tenuta tre anni in castigo. Fiorello? Non è il gentiluomo che mi ha ceduto la stanza, è un non-cantante che col karaoke si frega le nostre canzoni». Giorgia: una voce senza difetti all'improvviso in vetta alla classifica provvisoria.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO. Loredana Berté, chiusa nella stanza d'albergo che ha dovuto conquistarsi, è come una persona assediata che si sente il mondo contro. È difficile del resto togliere quest'idea. «Ho un album della Madonna pronto - dice - ma non ho il disco, perché ho

mandato affiancato le multinazionali del disco. Io non mi faccio ricattare dalle multinazionali. Sono 3 anni che sono in castigo per aver scritto un disco che si chiamava Ufficialmente dispersi».

Ma soprattutto Loredana è offesa dal modo in cui è stato riferito

l'episodio della scenata fatta per avere la stanza, che aveva prenotato e pagato all'Hotel Astoria e che ha trovato occupata da Fiorello. «Fiorello doveva solo vincere il Festival, non doveva rovinarmi il mio Festival. Lui non è il cavaliere che mi ha ceduto la stanza. Passare per una rompicoglioni mi rompe davvero i coglioni. Io sono una professionista seria. Lui non è neanche un cantante e col karaoke si sono fregati le nostre canzoni senza pagare i diritti a noi autori e cantanti. Il successo che ha fatto è stato grazie a noi. Io, dopo vent'anni che faccio dischi sono costretta a venire qua senza un disco. Più andiamo avanti e più questa Italia diventa arrogante, fascista e nazista. Ma quale parcondicio?».

E ancora: «Io vivo di musica e faccio musica, al contrario di Fiorello che ruba quella degli altri. Non avendo disco e neanche ufficio stampa, avevo solo la voce e non mi hanno lasciata neppure quella. Ho dovuto stare lì per ore. Ho chiamato io la pulizia. E quando ho cantato la prima sera, ho cantato male perché non avevo più voce. La seconda sera ho cantato meglio, ma non ancora bene abbastanza».

Severa con se stessa fino all'autolesionismo, Loredana si prepara alle prossime esibizioni. Si cura la voce, si riposa, ma non vuole più parlare con nessuno. Mentre racconta, suona il telefono e lei stacca la spina. Dice che la sua canzone le è stata ispirata da Bob, dalla banda di Ghezzi. Vuol far sapere alla presidente della Rai Letizia Moratti che non pagherà più il canone se le verranno tolti, oltre a programmi come Bob, anche Chiambretti, Rossi e Santoro. E chiederà ai suoi fans di non pagarla più, così come adesso li invita invece a votare. «Me la prendo con quelli che non vanno a votare perché dicono che intanto non cambia niente. Questo Paese è nella merda, proprio in mano a Berlusconi. Ai concerti i chiedo sempre ai ragazzi: hai votato? Mi fanno incappare questi giovani che non hanno identità, non hanno memoria storica e non vanno a votare... vanno ad accollarsi allo stadio».

Vesita con un panta nero e la maglietta rossa del Che, Loredana è bella nella sua solitudine. È viva e

anche forte, come una tigre ferita che continua a lottare. Tira fuori un registratore e ci fa ascoltare (a me e al collega del Manifesto Aldo Garzia) le canzoni che ancora non hanno trovato la strada per diventare disco. C'è anche un rap e c'è sempre politica e rabbia, ma niente retorica. Non c'è retorica quando si racconta una solitudine piena di idee e di quotidiane delusioni. Dal padre che l'ha abbandonata per primo, alla madre, a Borg e ora, alla sorella che l'ha attaccata sul giornale dei fascisti. L'autobiografia di Loredana è fatta di perdite, di vuoti che sono pieni di risentimento, ma anche di resistenza. Lei non spende soldi nei vestiti, si è presentata sul palco dell'Ariston con la mini rossa che le sta così bene ma che ha già messo molte volte in concerto e in tv. Lei firma un assegno per il Manifesto e compra azioni per sé e per Fidel».

Tutto quello che la Berté e, si sente quando canta. La sua voce è una confessione, un'autodenuncia, un'impronta digitale che la inchioda alla sua unica colpa: quella di essere una persona. E proprio per questo una vera artista rock.

Giorgia invece per ora è solo una voce. Una ragazzina minuta che rischia già di vincere il festival di Sanremo e di trovarsi all'improvviso condannata a un divismo che magari non merita. Per ora le critiche l'hanno accusata solo di perfezione esecutiva, quasi di mancanza di inesperienza. Lei sostiene anzi di aver stonato e più che pensare alla vittoria possibile, si augura solo di riuscire a cantare in maniera decente. Perché alle volte, «la voce va per conto suo e non sai come riacchiapparla».

## La confessione di «Vento nei capelli», musicista della bistrattata orchestra Rai

# «La Riserva (indiana) siamo noi»

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

SANREMO. L'ultimo sberleffo è arrivato via computer mercoledì notte in mondovisione. In pista Max Pezzali degli 883. Claudia Koll si allontanava, le luci si abbassano, parte l'attacco del brano. Che non c'entra niente. Al posto di Senza averci qui, da un input misterioso è partito Troppo sole della Guzzanti e Riserva Indiana. Momenti di imbarazzo.

Chi è stato non si sa, ma l'effetto è insolitamente comico: l'orchestra è al lavoro su un motivo, il computer invia suoni di un motivo diverso, la bacchetta del maestro Vinco Tempera si agita a casaccio. Al povero Pezzali non resta che dire «augh» e alzare le braccia al cielo. Tutto da rifare.

«Ci toccano anche queste figure qui, adesso. Forse però più che un errore è stato un suggerimento: la vera Riserva Indiana siamo noi». Ma lei chi è, scusi? «Chiamatemi Vento nei capelli». Vento nei Capelli è un vecchio orchestrale che ha paura di raccontare la sua verità, «perché in quel caso chi ha smantellato in questo decennio le grandi orchestre Rai potrebbe anche decidere di licenziarmi. Quelli là mi hanno sempre fatto una gran paura». Raccontaci delle orchestre soppresse. «Prima hanno smontato quelle sinfoniche di Napoli e Torino. Poi è toccato alle orchestre di musica leggera di Milano

e Roma. Via tutto, all'improvviso. La chiamano politica del risparmio. Eravamo il fiore all'occhiello della Rai. Però oggi preferiscono i computer. Meno storie, basta premere un tasto ed è fatta». Però il computer può tradire. È successo l'altra notte. Il computer lo usano anche qui, in contemporanea con l'orchestra: per rendere perfetto il suono, dicono loro. Ci fanno diventare matti.

Il fiore all'occhiello oggi è un ricordo, un cimelio, una reliquia svalutata. «Aspettano solo di mandarci in pensione, d'altra parte ormai l'età c'è. Siamo restati in una ventina, noi dei vecchi tempi: i superstiti delle due orchestre romane, quella della tivù e l'altra, della radio. Ci hanno accorpato, ma intanto lo smantellamento continua». Chi va in pensione, non viene rimpiazzato. Nell'orchestra sanremese (50 componenti) oltre la metà dei musicisti è stata ingaggiata per l'occasione. Niente più assunzioni, niente più concorsi. Sanremo è il nostro unico momento di gloria, ormai: almeno ci la sentiremo vivi. Pagati per restare a casa («a grattare»), come sono lontani i tempi di Canzonissima quando il fiore all'occhiello accompagnava Mina nelle sue leggendarie performances, apriva e chiudeva con le sigle, «...sarà capitato anche a voi...» rullo

di tamburi e assolo di tromba. Dice Vento nei Capelli: «Fino all'84 si faceva ancora tutto dal vivo. Ricordo gli ultimi lavori: Studio 1, Al Paradiso. Poi è cominciata l'orgia del quiz, del cruciverba, della demenza pura. Le orchestre le hanno lasciate andare in malora: per risparmiare, dicevano, e intanto in varie strutture da 20 persone ci lavoravano in 40. Quello che non riesco a capire è la strategia di fondo, il disegno. Oggi si appalta tutto: orchestre, scenografie. Questa è austerità? Non credo proprio. Peccato, però. A noi altri non resta che Sanremo e qualche programma-contenitore di pessima qualità».

Ne ha viste tante, ne ha sentite ancora di più, Vento nei Capelli. Anche qui a Sanremo, in gara. «Stroncare un cantante non è bello, ma in fondo oggi di cantanti veri qui ne passano pochi. Fiorello per esempio è uno showman, o non so cos'altro: la prima sera ha cantato anche se poi non è così grave, capita. Capito anche a Nilla Pizzi con Grazie dei fiori. Durante le prove non c'è voluto molto a capire chi era il migliore, anzi la migliore di quest'anno: Giorgia. Poi metterei Gianni Morandi e Danilo Amerio. Il pezzo più in linea con la rassegna però è quello del trio Melody». Parola di Vento nei Capelli. La resistenza in smoking sul palcoscenico di Sanremo.



Stasera La scaletta della quarta puntata

Quarta serata, la sigla è la stessa, i cantanti anche (seppur decurtati) delle giovani leve che non ce l'hanno fatta. E allora, vai col tango, specialità (pare) della Koll. Gli stranieri di oggi sono: l'israeliana Noa (alle 21.30, sempre Baudo permettendo), la grande Annie Lennox con «No more I love you's» (alle 22.47) e il bello Chris Isaak con «Wicked game», una delle cover che i Rem eseguono durante i concerti del tour «Monsters» (alle 23.07). E ora la scaletta (alla quale vanno aggiunti i finalisti delle nuove proposte). Fedele

Bocassini («Le foglie»), Lorella Cuccarini, Toto Cutugno, Lighea e Massimo Ranieri (che eseguono una breve versione delle loro canzoni), Daniele Silvestri («L'uomo col megafono»), Patty Pravo, Trio Melody, Ivana Spagna e Drupi, poi, dopo la pubblicità, Mango, Morandi&Cola, Antonella Arancio e 583 (versione breve del loro brano), Gigi Finizio («Lo specchio dei pensieri»), Raffaella Cavalli («Sentimento»), Sabina Guzzanti, Giorgio Faletti, Giorgia e Fiorello (versione breve), Neri per caso («Le ragazze»), Loredana Berté, Danilo Amerio, Gigliola Cinquetti e Andrea Bocelli (versione breve).



Classifica/1 Esordienti, il primo è Di Cataldo

Ecco i risultati delle nuove proposte di ieri sera (otto in gara, cinque in finale). I primi cinque sono Massimo Di Cataldo (7.113 punti, si classifica in testa con la canzone «Che sarà di me»), Gianluca Grignani (6.541, con la canzone «Destinazione Paradiso», come poteva non andare in finale?), Marconi (6.103), Dhamm (5.961) e Mara (5.785). Bocciati, invece, Gloria (esta con 5.452 punti), I Rockabillo (5.284) e Fabrizio Consoli (5.202).

Classifica/2 Tra i big avanza Fiorello, ultima Patty Pravo

Primo è Fiorello; lo seguono Amerio, Cuccarini, Faletti, Lighea, Mango, Ranieri, Trio Melody, Guzzanti/Riondino e Riserva Indiana, Patty Pravo. Patty è ultima come la Berté, non è un festival gentile con la signora.

Aspirante suicida all'Ariston. Niente paura, c'è Baudo

Festival-brivido Vuole buttarsi ma Pippo lo salva

Serata col brivido al festival. Un fisioterapista di Sanremo per motivi ancora non chiari sale sulla balaustra che sorge dalla gradinata dell'Ariston e minaccia di buttarsi in platea. In diretta, interrompendo un messaggio promozionale contro l'anorexia, Pippo Baudo sale, raggiunge il poveraccio, lo consola, gli promette «di aiutarlo», lo salva. Scrosciano gli applausi e il salvataggio «si mangia» dal punto di vista spettacolare: la gara canora

ROBERTO GIALLO

■ SANREMO. E alla terza serata arriva il momento di paura: nel bel mezzo di un messaggio promozionale Baudo si rende conto che un signore si è seduto dalla balaustra che sorge dalle gradinate dell'Ariston. Inverosimilmente la trasmissione Pippo e si rivolge all'aspirante suicida: «Perché lei è lì? Che cosa vuole? L'uomo urla qualcosa del tipo «non mi hai mai ricevuto non mi hai mai aiutato». E Pippo sale. In gradinata. Esce anche lui sulla balaustra. Abbraccia il dimostrante. «Mi aiuterà?», chiede l'uomo. «Ti aiuterò Promesso». Superpippo salva tutti e riprende il messaggio promozionale contro l'anorexia. Poi riprende la gara con la frase storica di Anna Falchi: «The show must go on».

Ma chi era, quel signore capace di immolarsi all'Ariston per attirare su di sé i riflettori? I primi controlli dicono trattarsi di un signore di Bologna Pino Pagano sulla quarantina, fisioterapista in possesso di un biglietto di prima fila di gallena. Qualcuno seduto accanto a lui l'aveva notato molto nervoso: «chi un po' spintato. Subito dopo il salvataggio Pagano è stato portato via dalla polizia e rinchiuso nel camerino di Cyndi Lauper. «Arrestatemi ho troppa confusione in testa», avrebbe dichiarato alla polizia. Poi si sarebbe un po' tranquillizzato. Nulla più. Perché Baudo dovesse in qualche modo «aiutarlo» non si sa. Si sa invece che or

e parla di «musica etnica presentata dalla acqua minerale San Benedetto». E Fiorello? Ha ragione Pippo il codino più amato d'Italia (il secondo anzi dopo Baggio) è un nico cantante nella storia del festival che abbia ammesso di aver avuto una fitta blu sul palco dell'Ariston. Onore al merito e grazie della sincerità: ieri sera ha fatto meglio che nel primo passaggio. Tra gli ospiti stranieri in mancanza di Estor John (defezione all'ultimo momento «per malore» comunica la Polygram) si impone Cyndi Lauper che in vista della ristampa del suo primo disco si scatenò in quel Hey now («Girls just want to have fun») che fece ballare tutti alla metà di un'ottanta. Già le ragazze vogliono solo divertirsi, anche se la colonna sonora del festival non è esattamente quel che vi fa muovere le gambe a tempo.

La chiusura infatti è triste: paucissimo c'è Faletti con la sua preghiera e Ranieri con la sua Vestaglia. Non un granché come canzoni, ma ha almeno la soddisfazione dell'originalità: le voci di un possibile plagio sono rientrate subito con la conferma che Ranieri non ha per nulla copiato una vecchia canzone di Giovanna Tocca in chiusura; al trio Randy Crawford, Amy Stewart e Gilbert Beaudou che non producono le sordide promesse. Al proposito Superpippo è stato costretto in mattinata a difendere la presenza di Amy Stewart spesso presentata nelle vetrine più prestigiose come un superastro straniero. Peccato che nelle classifiche di vendita dei dischi la bella Amy non compaia mai, nemmeno per caso: è dunque poco si spiega questa pervicace baudiatura. Ma anche questa signora è una polemica di ben bassa lega: perché al l'uomo del 65° che polverizza i record e salva gli innocenti che in chioda la Fininvest ad ascolti da tivù parrocchiale, oggi tutti perdono tutto.

Il sorriso e la voce di Khaled contro il fondamentalismo



«Sono pazzi che sparano alla gioia»

■ SANREMO. «Chi ammazza i musicisti gli intellettuali i giornalisti uccide la storia. Ogni proiettile che arriva è un pezzetto di storia che se ne va». E non solo di storia. Algeria ma della storia di tutti perché la musica non ha il passaporto né conosce i confini. Khaled la stella del festival algerino il musicista che da anni porta in giro la musica giovane di Orano dice cose pesantissime e dolorose. Lo fa con un sorriso disarmante come di uno che non sponde alla follia integralista con un'arma meravigliosa: la voglia di vivere di cantare in un paese. Al Algeria dove il 65 per cento della popolazione ha meno di venticinque anni Khaled vive a Parigi, si è sposato con la bella Samira che gli sta accanto durante l'intervista e pare mangiarsi con gli occhi il suo cheb («vuol dire «ragazzo» ma anche bello»).

E comunque l'integralismo nostro appartiene alla stessa famiglia del fascismo che avete avuto voi o al razzismo che compare sempre più spesso qui in Europa. Ma proprio per questo la vita deve andare avanti. Non dobbiamo dargli la soddisfazione di aver paura. E poi io non sto sempre in Francia anche se non posso dire dove vado e come. Te rappresenti il ras più conosciuto all'estero. Hai un più melodico, e poi ci sono le ragazze, come Cheba Zhenania. Quanto famiglie, quanti stili ha la nuova musica algerina? È questo il bello: ognuno ci mette le sue passioni, le sue differenze. E devo dire un grande grazie alle nostre ragazze. Non solo alle cantanti che schianno molto più dei cantanti maschi. Ma anche alle donne algerine che sono le più convinte nella resistenza alla barbarie, che sono donne fantastiche. È su di loro che l'integralismo picchia di più ogni giorno un divieto nuovo un nuovo obbligo. Ce lo ricordiamo bene, quello donna. Lo abbiamo visto nella «Battaglia di Algeri». In prima linea. Ma c'è un cambio nell'Algeria, che era una bandiera di libertà contro l'occupazione francese? Io ero piccolo sono dei 60 non ricordo. So che oggi i giovani algerini non sanno nemmeno perché parlano il francese. E so che chi ha scacciato i francesi, quei partigiani quei saggi che hanno voluto la libertà hanno poi comandato da soli senza aperture senza democrazia. Così oggi la mia gente è tra l'incudine e il martello: di là i pazzi integralisti e di qua uno Stato che capisce solo la repressione. Se ne dovrebbero andare far tornare qualcun altro. Ma come? Nelle tue canzoni la situazione algerina si coglie solo per situazioni. Compare spesso il telefono, per esempio... È vero. Diciamo che il telefono è oggi il mezzo più sicuro in Algeria per far la corte alla propria ragazza. Ma anche questa è una follia. Bisogna seguire una legge islamica severissima ma intanto tutti hanno la parabola sul tetto di casa. Vedono come si vive in Francia in Italia in America. E vogliono essere liberi anche loro. Hai cantato molto per il cinema. Le canzoni per il film di Bertrand Blier («Un due tre stella»), e anche quel magistrale pezzo che cantò in «Coro Diabolo» di Moretti. Lo farai ancora? Non solo. Farò un film come attore non protagonista. Si intitola 100 per cento arabo e sarà diretto da Zemmour Mahmoudi. È la storia di un artista braccato dagli integralisti. Già, Khaled, alla fine si torna sempre lì. Ma noi che possiamo fare? L'Europa può in qualche modo darci una mano? Forse l'Europa vuol vedere una guerra civile in Algeria. Ma io non so cosa potete fare. La cosa migliore mi sembra star vicini alla gente che vive tra l'incudine e il martello. E ricordatevi che una commedia una canzone una storia divertente dice più cose che un dibattito di due ore. E anche questo che insegnerò ai miei bambini. A non drogarsi, a non essere delinquenti e ad essere felici. E se vorranno far i musicisti certo non sarò io a impedirglielo. E nemmeno i barbari che hanno sparato al povero Cheb Hasni e a tutti gli altri miei amici.

Il cantante algerino Cheb Khaled ospite straniero del Festival della canzone in svolgimento a Sanremo



Fazio-Ippoliti vittime del grande sonno

MARCELLA GIANNELLI

■ Infaticabile onnipotente Pippo. Per nulla provato dalla maratona festivaliera in prima serata (si fa per dire dato che per la tendenza ad espandersi ovunque è in ogni dove del suddetto). L'altra sera si è arrivati di un baleno a ridosso della mezzanotte il Baudo nazionale patron e presentatore non si è perso l'occasione di monopolizzare anche il Dopofestival allietando così per un'altra ora l'impavido telespettatore. Magari ma a lui questo non è passato neanche per la mente: qualcuno aveva tirato i fili per gustarsi le battute e i rimbombi di Serena Dandini o Luciano De Crescenzo «leggere» le prime pagine confezionate da Gianni Ippoliti o i filmati on the road di Fabio Fazio.

fondo a Fazio che proponeva due deliziosi filmati (uno dei quali quello sul «merito di Madonna» è stato passato due volte ma sono cose che capitano a notte fonda) e a Ippoliti che come un panzer è andato dritto per la sua strada nella presentazione della sua edicola sanremese è andata abbastanza bene. A subire il dilagante Pippo sono stati Serena Dandini e Luciano De Crescenzo. I due da par loro ci hanno un certo punto la povera Serena sempre più cupa costretta a fare il ruolo di alzar la cornetta per poi consentire a Pippo (sempre lui) di parlare con l'insonne telespettatore dall'altro capo del filo.

«Panta rei, anche le tante smancerie». La notte non ha riservato altre sorprese se non quella che anche i giornalisti si sono in gran parte adeguati all'ordine di seduta di Pippo che ha voluto con tutte le sue forze un Festival della rappacificazione. E così in diretta tv i soliti notambuli hanno scoperto che la mamma di Mario Luzzatto Figli del Concreto della Sera (compiva 82 anni (auguri) e che il medesimo aveva mandato fin lì ad Anna Falchi (con Interiori?). Ed anche che Fiorello se l'era fatta addosso (ovviamente in senso metalorico) per la paura salendo sul palcoscenico di Sanremo.

A De Crescenzo non è andata meglio. Anche se lui ha preso filosofia, intanto che ad un certo punto ha scelto di tacere. Per una quantità di minuti tale da far esclamare a Pippo «Ma che si è addormentato?». Se veramente lo avesse

lato sarebbe stato il sonno del giusto. E che l'ingaggio non consente pennucchie. E quindi De Crescenzo ha dovuto pur con palese imbarazzo ricoprire il ruolo di consolatore degli sconfitti fatti sdraiare per l'occasione su un lettino da psicanalista. Sulla confusione tra filosofia e psicoanalisi meglio sorvolare. Sulla difficoltà di far sdraiare un gruppo escluso su un unico lettino anche

RAIUNO
RAIDUE
RAITRE
RETE 4
ITALIA 1
CANALE 5
TMC

## MATTINA

- 6.45 UNOMATTINA.** Contatore All'interno 6.45 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.35 TGR ECO NOMIA (91750637)
- 9.30 TG1-FLASH** (4982095)
- 9.35 CUOMISENZAETA'** Ti (6147038)
- 10.00 TG1** (97927)
- 10.05 NEL BLU OPINIO DI BLU.** Film commedia (Italia 1959 b/n) (5349298)
- 11.30 UTILE FUTILE.** Rubrica Conduce Monica Leolredti (6243637)
- 12.30 TG1-FLASH.** (55808)
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm Con Angela Lansbury (4304540)
- 6.35 NEL REGNO DELLA NATURA.** Documentario (9580453)
- 7.00 QUANTE STORIE!** Contatore (4211057)
- 7.50 DOOGIE HUNTER.** Ti (5682434)
- 8.15 BLACK STALLION.** Ti (4920347)
- 8.40 BEAUTIFUL.** (Replica) (2003786)
- 10.30 REBUS ITALIANO.** All'interno LO SPORTELLO DEL CITTADINO Rubrica (5144)
- 11.00 FRA LE RIGHE.** Attualità (6873)
- 11.30 TG2-33.** (8805811)
- 11.45 TG2 MATTINA.** (7794502)
- 12.00 I FATTI VOSTRI.** Varietà (96845)
- 6.45 EUROWNEWS.** (6486521)
- 7.00 FILOSOFIA.** (41786)
- 7.05 PASSAPORTO PER L'EUROPA. VIAGGE ALE SPANOL.** (4906908)
- 7.20 IL CENTENARIO DELLA BIENNALE.** (2135347)
- 7.50 FILOSOFIA.** (1247434)
- 8.40 ENCICLOPEDIA.** (2015521)
- 10.25 FANTASTICA ETA.** (7911966)
- 11.15 FANTASTICAMENTE.** (8284057)
- 12.08 TG3 ORE DOPO.** (13927)
- 12.15 TGR.** Attualità (3271892)
- 12.30 TGR-LEONARDO.** (41705)
- 12.40 DOVE SONO I PIRENEI?** (6677366)
- 7.20 TRE CUORI IN AFFITTO.** Telefilm Con John Ritter (2133989)
- 7.50 DIRITTO DI NASCERE.** Telenovela Con Veronica Castro (8963396)
- 8.10 MANUELA.** Telenovela (2220539)
- 9.05 GUADALUPE.** Telenovela (1605255)
- 9.30 CATENE D'AMORE.** Ti (6991637)
- 9.55 BUONA GIORNATA - FESTIVAL.** Contatore Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo (5760873)
- 10.00 GRANDI MAGAZZINI.** (24873)
- 11.00 FEBBRE D'AMORE.** (38250)
- 11.25 TG4.** (13411231)
- 12.00 RUBI.** Telenovela (99163)
- 6.30 CIAO CIAO MATTINA.** Programma per ragazzi (3837960)
- 9.20 CHIPS.** Telefilm Con Erik Estrada Larry Wilcox (1990231)
- 10.25 T.J. HOOKER.** Telefilm Con William Shatner Ron Joseph (1752182)
- 11.25 VILLAGE.** Attualità A cura di Leonard Pasquelli (1517788)
- 11.30 MAGVIVER.** Telefilm Con Richard Dean Anderson (7512786)
- 12.25 STUDIO APERTO.** (6263673)
- 12.30 FATTI E MISFATTI.** Attualità A cura di Paolo Liguori (11124)
- 12.40 STUDIO SPORT.** (6075366)
- 6.30 TG5 PRIMA PAGINA.** Programma di attualità (1776655)
- 9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi (Replica) (2412987)
- 11.45 FORUM.** Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri Regia a cura di Elisabetta Nobiloni Laloni (8336540)
- 7.00 EUROWNEWS.** (6908)
- 7.30 BUONGIORNO MONTECARLO.** Attualità (3696327)
- 9.00 AGENTE SPECIALE 06 UN DASTRO IN LICENZA.** Telefilm L'inculpata di Hubert (14908)
- 10.00 CHAMALATY.** Contatore Conduce Carla Urban All'interno (8144)
- 10.30 DALLAS.** Telefilm "Il cartello" Con Patrick Duffy Larry Hagman Linda Gray (8109124)
- 12.15 SALE, PEPE E FANTASIA.** Rubrica Un programma condotto da Wilna De Angelis (8311873)

## POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE.** (3724)
- 14.00 WEEKEND - CRONACHE ITALIANE.** Attualità (79988)
- 14.20 SALA GIOCHI.** Gioco (863183)
- 14.50 CATWALK.** Telefilm (3059453)
- 15.45 SOLLETTICO.** Contatore Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Serrone (8189969)
- 17.20 ZORRO.** Telefilm (9540)
- 18.00 TG1.** (99182)
- 18.20 STORIE INCREDIBILI.** Telefilm (13328)
- 18.30 LUNA PARK.** Gioco (5711163)
- 13.00 TG2 - GIORNO.** (10250)
- 13.25 TG2 ECONOMIA.** (6000927)
- 13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI?** Contatore (2326873)
- 14.30 PARADISE BEACH.** (53927)
- 14.55 SANTA BARBARA.** (8649434)
- 15.40 LA CRONACA IN DIRETTA.** Attualità All'interno alle 15.45 17.00 TG 2 FLASH (6833076)
- 18.10 TGS SPORTSERA.** (3673960)
- 18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIANTE.** Attualità (1461347)
- 19.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA.** Telefilm (8460163)
- 19.45 TG2 SERA.** (507960)
- 14.00 TGR TG3 POMERIGGIO.** (6432085)
- 14.50 SCHEGGE.** (219182)
- 15.15 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO.** All'interno (5182598)
- 15.25 ECQUAZIONE.** Volvo World Cup Concorso ippico int. (6595328)
- 16.30 VIDEOSAPERI - MYZAB - PARLATO SEMPLICE.** (96892)
- 18.00 GEO VIAGGIO NEL PIANETA TERRA.** Documentario (2837)
- 18.30 TG3 SPORT.** (79358)
- 18.35 INSEME.** Attualità (8306973)
- 19.00 TG3 JTOR.** Telegiornali (79502)
- 19.50 BLOB SOUP.** (381908)
- 13.00 SENTIERI.** Teleromanzo (3347)
- 13.30 TG4.** (6434)
- 14.00 NATURALMENTE BELLA MEDICINE A CONFRONTO.** Rubrica Conduce Daniela Rosati (85540)
- 14.15 SENTIERI.** Teleromanzo (2172415)
- 15.20 CUORE SELVAGGIO.** Telenovela Con Edith González (469786)
- 16.00 BUONA GIORNATA FESTIVAL.** Rubrica (62095)
- 17.00 PERDONAMI.** Show Conduce Davi de Mengacci (48415)
- 18.00 LE NEWS DI PUNARI.** Attualità Conduce Gianfranco Funari All'interno 19.00 TG 4. (70024386)
- 14.00 STUDIO APERTO.** (36144)
- 14.20 NON È LA RAI.** Show (7412569)
- 14.25 VILLAGE.** Attualità (7187811)
- 16.00 SMILE.** Contatore (64521)
- 16.05 STAR TREK THE NEXT GENERATION.** Telefilm (3004250)
- 17.10 TALK RADIO.** Rubrica (773250)
- 17.25 BAYSIDE SCHOOL UN ANNO DOPO.** Telefilm (4472434)
- 18.10 SUPERBOY.** Telefilm (362569)
- 18.45 VILLAGE.** Attualità (9233347)
- 19.50 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR.** Telefilm (5983347)
- 19.50 STUDIO APERTO.** (75415)
- 19.50 STUDIO APERTO.** (4650989)
- 13.00 TG5.** Notiziario (73231)
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI.** (3272434)
- 13.40 BEAUTIFUL.** Teleromanzo (128396)
- 14.05 COMPLETTO DI FAMIGLIA.** Gioco Conduce Alberto Castagna (1894434)
- 15.20 AGENZIA MATRIMONIALE.** Rubrica Conduce Marta Flavi (1894537)
- 16.25 STAR HIT.** Sit com (533908)
- 17.00 SUPERHUMAN SAMURAI.** Ti (30908)
- 17.59 FLASH TG5.** Notiziario (409584611)
- 18.02 OK, IL PREZZO È GIUSTO?** Gioco Conduce Iva Zanicchi (200234724)
- 19.49 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco Conduce Mike Bongiorno (6163)
- 13.30 TMC SPORT.** (2927)
- 14.00 TELEGIORNALE - FLASH.** (5418)
- 14.10 RAPINA AL CAIRO.** Film giallo USA 1963 Con George Sanders Helen Hamann Regia di Wolf Rilla (555729)
- 15.55 TAPPETO VOLANTE.** Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melb Rito (72950)
- 17.40 CASA, COSA?.** Rubrica Conduce Claudio Lippi (2201927)
- 18.45 TELEGIORNALE.** (9134788)

## SERA

- 20.00 TELEGIORNALE.** (415)
- 20.30 IL FATTO.** Attualità A cura di Enzo Biagi (71584)
- 20.40 45° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA.** Varietà Conduce Pippo Baudo Con Anna Falchi Claudia Koll (1396847)
- 20.10 BLOB DI TUTTO DI PIU.** Videoframmenti (5371057)
- 20.30 UN GIORNO IN PRETURA.** Attualità A cura di Nini Perno e Roberta Petrel Luzzi (33144)
- 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.** Telegiornale (68285)
- 22.45 SPECIALE 3.** Attualità Conduce Andrea Barbato (500231)
- 20.45 PERLA NERA.** Telenovela Con Andrea Del Boca (503328)
- 22.30 SPECIALE FILM L'UOMO OMBRA.** Attualità (63705)
- 22.40 IL GIORNO DELLA CIVETTA.** Film drammatico (Italia 1988) Con Claudio Cardinale Franco Nero Regia di Damiano Damiani All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (1783786)
- 20.00 KARAOKE.** Musicale Conducono Fiorelino e Antonella Elia (98892)
- 20.45 LION STRIKE ACCERCHIATI.** Film Tv (USA 1993) Con Don Dragan Wilson Bobbie Phillips Regia di Rick Jacobsen (prima visione tv) (80989)
- 22.40 FATTI E MISFATTI.** (5635298)
- 22.45 NO LIMITS.** Rubrica (6436892)
- 20.00 TG5.** Notiziario (26163)
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSISTENZA.** Con Enzo Greggio e Enzo Iacchetti (527582)
- 20.40 MAMMA, MI COMPRUN PAPA'.** Film commedia (USA 1991) Con Jacqueline Bisset Martin Sheen Regia di Ian Toynton (539618)
- 22.30 X-FILES.** Telefilm Ospiti interpreti (88521)
- 20.00 THE LION TROPHY SHOW.** Gioco Conduce Emily De Cesare (11231)
- 20.25 TELEGIORNALE LA VOCE DI ANNABELLI.** (9181786)
- 20.35 HOMEFRONT - LA GUERRA A CASA.** Miniserie Con Kyle Chandler Dick Anthony Williams (5173908)
- 21.30 FACCIA A FACCIA COL DELITTO.** Telefilm Polizza sulla vita (93637)
- 22.30 TELEGIORNALE.** (6569)

## NOTTE

- 22.05 TG1.** (8304095)
- 22.15 DOPPIEFESTIVAL.** (4980366)
- 9.20 TG1-NOTTE.** (180800)
- 9.40 VIDEOSAPERI - IL CENTENARIO DELLA BIENNALE.** Documenti (8773800)
- 1.10 SOTTOVOCE.** Attualità (9850816)
- 1.25 IL FATTO.** (Replica) (11567212)
- 1.30 OMAGGIO A GIUSEPPE PIETRA.** Selezione di opere (96518233)
- 4.15 TG1-NOTTE.** (Replica) (90387019)
- 4.20 OPERETTA FESTIVAL 1990.** Programma musicale (13273748)
- 23.30 TG2 NOTTE.** (4618)
- 24.00 VIDEOSAPERI E ALTRA EDICOLA LA CULTURA NEI GIORNALI.** (57564)
- 0.15 ECQUAZIONE.** Volvo World Cup Concorso ippico int. (1585545)
- 0.50 LA SIGNORA CON IL TAXI.** Telefilm (6917941)
- 2.05 IN TOURNEE.** Musicale Enzo Jannacc a Milano (7402941)
- 3.00 VITA DI ANTONIO GRAMSCI.** Sceneggiato Con Mattia Sbragia Alessandro Haber (Replica) (32155477)
- 23.50 PUBBLICITÀ.** Aspettando la notte dei pubblicità (9171347)
- 0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - L'EDICOLA TG TERZA.** (6579962)
- 1.00 FUORI ORARIO.** Cose (ma) viste presenza Pubblicità il nome dell'autore (8181090)
- 3.00 TG3 - NUOVO GIORNO.** Telegiornale (Replica) (5024877)
- 3.30 OMNIBUS.** (Replica) (2874354)
- 4.00 STORIE INCREDIBILI.** Attualità Omaggio a Gershwin (9600903)
- 4.25 LA VITA AGRRA.** Film commico (Italia 1963) (21566293)
- 1.05 TG4 RASSEGNA STAMPA.** Attualità (6488038)
- 1.15 NATURALMENTE BELLA MEDICINE A CONFRONTO.** (Replica) (9267998)
- 2.50 J. JEFFERSON.** Telefilm Con Mike Evans Isabel Sanford (43836106)
- 3.25 LA BISBETTICA DOMATA.** Film commedia (Italia, 1942 b/n) Con Lina Sotis Amedeo Nazzari Regia di Ferdinando M. Poggioli (98652854)
- 5.00 SAMURAI.** Telefilm (5170458)
- 5.45 MAI DREGI.** Telefilm (24517903)
- 23.15 L'OMBRA DELLA NOTTE.** Telefilm (396098)
- 0.15 ITALIA 1 SPORT.** (1820/29)
- 0.15 SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità (Replica) (3033477)
- 1.30 STAR TREK THE NEXT GENERATION.** Telefilm (Replica) (3667038)
- 2.30 SUPERBOY.** (Replica) (43512 4)
- 3.00 ATTENTI RAGAZZI.** Ti (4352403)
- 3.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA.** Telefilm (4355090)
- 4.00 CON LA RABBIA AGLI OCCHI.** Film drammatico (Italia 1978) (81163816)
- 23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show Conduce Maurizio Costanzo All'interno 24.00 TG5 (732569)
- 1.30 SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità (Replica) (4685787)
- 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSISTENZA (R).** (9224504)
- 2.00 TG5 EDICOLA.** Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (4378941)
- 2.30 A TUTTO VOLUME.** Rubrica (Replica) (97861816)
- 3.30 ANGELO.** (Replica) (9780632)
- 4.30 NOMELOMADA.** (R) (46401767)
- 23.30 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE.** Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melb Rito (72950)
- 24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO.** Rubrica sportiva Conducono Marina Sbardella e Jacopo Savelli All'interno NB ACTION Rubrica sportiva (5006039)
- 1.05 CASA, COSA?.** Rubrica Conduce Claudio Lippi (Replica) (6015699)
- 2.05 EUROWNEWS.** (1941947)

### Videomusic

- 12.00 COMFLAKES. (7878434)
- 14.15 TELEGIORNALINO. Rubrica (5101811)
- 14.30 ARRIVATO I NOSTRI. I video italiani (104057)
- 16.30 CLIP TO CLIP. (453989)
- 17.30 CASO TIRE. (595724)
- 18.30 ZONA HIT. (945783)
- 18.35 PRURTI. L'informazione in anteprima a cura di Simenonardie Ospite della settimana Girolamo Corvella (840453)
- 18.30 UN GIORNALE. (704805)
- 20.00 THE MIX. L'edito della 89 (459732)
- 21.00 THE MIX. (921788)
- 22.00 TOM PETTY. (354188)
- 23.00 MEGAPHONE. (542271)
- 23.30 UN GIORNALE. (12415144)

### Odeon

- 13.30 MUSICA E SPETTACOLO. (109502)
- 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (100231)
- 14.30 POMERIGGIO INSEME. (6153058)
- 17.05 CASA CAPOZZI. Telefilm (143306)
- 17.45 ROSA TV. All'interno MARILENA (882144)
- 20.30 SOLDATO SOTTO LA POGGIA. Film (496230)
- 22.15 INFORMAZIONI REGIONALI. (837095)
- 22.30 CUORE IN RETE. (904827)
- 23.00 SPECIALE SPETTACOLO. (917135)
- 23.15 AUTOREVERSE. (809599)
- 23.45 OH SESSO! (1066415)

### Tv Italia

- 18.00 MUSICA E SPETTACOLO. Varietà (2682873)
- 18.30 VIFIANA. (269062)
- 18.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (504958)
- 18.30 DI CLASSE. Rubrica (690857)
- 20.30 TIGRA ROSA. Si accende la sigaretta e si narra e ne legge (226163)
- 21.50 INCIDENTE AEREO. Film giallo (USA 1979) (2135857)
- 22.45 TELEGIORNALI REGIONALI. (945699)
- 23.15 TRENDS. Magazines di moda spettacolo e tutto quello che fa tendenza (837095)
- 23.45 CONVERNE FAR BENE L'AMORE. Varietà (4983095)

### Cinquestelle

- 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (15989)
- 14.30 POMERIGGIO INSEME. (97178)
- 16.00 NEWS COMPANY. (74598)
- 16.15 STARLANDIA. Contatore Conduce Michela Albanese (23710)
- 17.15 DI CLASSE. Rubrica Conducono Maria G. o Vanessa Elm e Corrado Leveschi (568231)
- 18.15 NEWS COMPANY. (876799)
- 19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (397702)
- 20.30 IL MARITO INVISIBILE. Film commedia (Germania 1985) Con Klaus Wenneman Barbara Rudnik (838618)
- 22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (4983095)

### Tele + 1

- 11.00 MOGLIE A SORPRESA. Film (319637)
- 12.30 NEWS. (119250)
- 13.30 SALUTI DAL CARO ESTERNO. Film commedia (USA 1992) (978540)
- 15.00 UN PREDIATTO E MEZZO. Film commedia (USA 1993) (615873)
- 17.00 TELEPIU' BAMBINO. (616786)
- 19.00 GURME. Film azione commedia (USA 1992) (603599)
- 21.00 ERGO PER CASO. Film commedia (USA 1992) (90580)
- 23.00 YOUNG GUNS GIOVANI PISTOLE. Film western (USA 1981) (718123)
- 0.55 I SONNAMBOLI. Film horror (1748632)

### Tele + 3

- 11.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film commico (1931415)
- 13.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film commico (972098)
- 15.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film commico (84508)
- 17.00 NEWS. (851095)
- 17.30 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film commico (10190521)
- 19.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film commico (11927)
- 21.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film commico (821434)
- 23.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film commico (841298)
- 1.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI. Film commico (13457899)

### GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma Tv digitare il numero Showview sum part accanto al programma che volete registrare sui programmatori Showview. Lasciate il tasto Showview sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni: Servizio clienti Showview al telefono 02 21 07 30 Showview o ritratti riservati CANALI SHOWVIEW 001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tg1 008 Tg2 009 Tg3 010 Tg4 011 Tg5 012 Odeon 013 Tg1 015 Tg2 026 Tvitalia

## Tra mille canzoni la controfferta dei film

**VINCENTE**  
XLV Festival di Sanremo (Raiuno ore 20 48) 18 389 000

**PIAZZATI**  
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 34) 10 597 000  
Striscia la notizia (Canale 5 ore 20 28) 7 210 000  
Luna Park (Raiuno ore 18 52) 4 992 000  
Beautiful (Canale 5 ore 13 47) 4 765 000  
La ruota della fortuna (Canale 5 ore 19 01) 4 468 000

## Godard, Lynch, Fellini

### Gli autori fanno spot

01 00 PUBBLICITÀ IL NOME DELL'AUTORE  
Fotografico e sceneggiatore di Gianni Di Gregorio, Giovanni Marchetti, Meloni Tarigliano

**RAITRE**  
Della vita come si può, un'antologia di spot. Ascoltando la Narra di pubblicità ovvero l'antologia di spot, si scopre che la stessa rete presenta di Francine e da Pubblistica un eccezionale spot pubblicitario che racconta la vita di un uomo in un'occasione di un certo tipo di lavoro, si scopre che la vita è un'antologia di spot. L'antologia viene riproposta ogni due ore.



### 7.00 ANTOLOGIA DI PETROLINI

Regia di G.L. Stragliotto con Ettore Petrolini. Italia (1933) 89 minuti.  
Collage di preziosi ritagli che ricostruiscono l'universo surreale e grottesco di Petrolini. Una galleria di personaggi da Gastone con il guanto a penzalone - al tormentone - bravo-grazie. L'antologia viene riproposta ogni due ore fino all'una di notte.

**TELE+ 3**

### 10.05 NEL BLU D'INTO DI BLU

Regia di P. Talliotti con Domenico Modugno, Giuseppe Ratti, Vittorio De Sica (Italia) (1959) 104 minuti.  
In tema con Sanremo i nostalgici possono ripassare le melodie di Modugno. La trama in cui un cantante salva una ragazza ingenua è poco più che un pretesto per una carrellata di canzoni. Ma il film è lo stesso gradevole.

**RAIUNO**

### 20.30 ALIENS-SCONTRO FINALE

Regia di James Cameron con Sigourney Weaver, Michael Biehn, Paul Reiser (USA) (1984) 136 minuti.  
Sigourney Weaver torna nei panni del capitano Ripley per guidare una spedizione in soccorso dei coloni del pianeta Archeron che hanno interrotto i contatti con la base. Si scontrano però i serpenti con il fuoco dove addirittura c'è mamma mostro in persona ad accoglierli. Scontro finale a grandi effetti in cui la regia di Cameron non fa rimpiangere i brividi del primo Alien di Ridley Scott.

**RAIDUE**

### 22.40 IL GIORNO DELLA CIVETTA

Regia di Damiano Damiani con Franco Nero, Claudio Cardinale, Sergio Reggiani (Italia) (1987) 112 minuti.  
Tratto dal romanzo di Sciascia, il film è un'impetuosa denuncia dell'omertà che copre la mafia, ma il tutto è raccontato dai Damiani quasi in forma di western. Un capitano dei carabinieri in arrivo dal Settentrione (Franco Nero) cerca di incastare il boss tra omertà e testimoni spauriti nel nulla. Bellissima Claudia Cardinale.

**RETEQUATTRO**



# Sport

## Sport in tv

**SPORT** pomeriggio sportivo  
**EQUITAZIONE** Volvo Cup  
**SPORT** Tgs Sportsera  
**BASKET** NBAAction  
**SPORT** Italiauno Sport

Raitre ore 15 15  
 Raitre ore 15 25  
 Raidue ore 18 10  
 Tmc ore 24 00  
 Italiauno ore 00 15

### ELZEVIRO

## Fratellanza? No, lo sport è una tragica agonia

**V** ANNO BENE i buoni sentimenti anche in dosi massicce per ribadire che gli stadi non sono e non devono essere campi di guerra. Però di fronte alle immagini di Irlanda Inghilterra e al rapido ritorno sulla scena del tifo ultrà dopo la sospensione del campionato vien da somdere ripensando ai messaggi anti-violenza letti pubblicamente dai capitani l'altra domenica in tutti gli stadi italiani. In particolare quei passi in cui si diceva «il calcio deve unire e non dividere» e «noi protagonisti sul campo voi protagonisti sugli spalti». Perché tali affermazioni dovute sul piano dei sentimenti sono fuorvianti ed anche scorrette dal punto di vista storico e filologico della pratica e dello spettacolo sportivo. Ed escludo che su «malintesi» si possa costruire alcunché di positivo. Relativamente alla prima affermazione ci si dimentica ad esempio che originariamente la gonia agon suona come agonia sofferenza. Come lotta competizione fra due avversari (atleti o squadre) che cercano spasmodicamente la vittoria al punto da uscire non di rado sanguinanti e con le ossa rotte. In tutta la letteratura sportiva d'altronde anche la più recente l'atto agonistico ha sempre una sua tragicità riassumibile nel fatto che alla fine c'è sempre un vincitore e uno sconfitto e che tale fine coincide sempre con la morte dell'avversario. Simbolicamente. Ma è proprio questo simbolismo che svela la struttura paradossale dell'atto sportivo che è incontro ma anche scontro e che i due momenti sono complementari inscindibili. E con ciò si deve aggiungere che è proprio la simbolizzazione dell'aggressività l'essere nemici per gioco che funziona come deterrente per la violenza e la guerra vere. E che esalta il valore sociale dell'antagonismo sportivo.

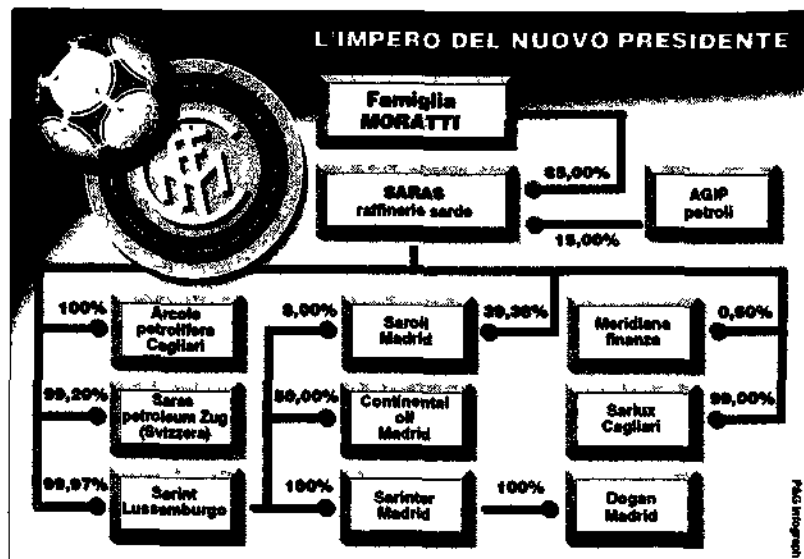
**D** LINQUE PERCHÉ negare il conflitto sportivo o volerlo ingentilire a parole? Va considerato che i problemi attuali scaturiscono non dai giocatori o dalle squadre che sono troppo cattivi o violenti ma dal fatto che l'aggressività e l'agostimo non sono più prerogative esclusive degli atleti degli attori. Per la precisione da quando a partire dai primi anni '70 il pubblico degli stadi e in particolare la sua parte più accesa gli ultrà hanno cominciato a rifiutare il ruolo di semplici spettatori rivedendo il diritto ad essere parte attiva dello spettacolo. Con ciò stravolgendo profondamente e negativamente le leggi e i meccanismi che da sempre regolano ogni rappresentazione pubblica. Essere spettatori di uno spettacolo sportivo (ma anche teatrale musicale) significa infatti assistere vedere anche sostenere magari parteggiare con entusiasmo. Ma il ruolo di «oro» esclude pena appunto l'imbarbarimento dello spettacolo e il venire meno delle funzioni cartacee che il pubblico o parte di esso possa elevarsi a protagonisti.

Ecco allora che affermare solennemente «noi (giocatori) protagonisti sul campo voi (spettatori) protagonisti sugli spalti» non è solo privo di senso ma addirittura controproducente oltre che denigrato di un tragico vuoto di pensiero e di conoscenza sulle cause che hanno prodotto l'attuale mal di stadio. Se si vuole che le aeree e i teatri calcistici tornino ad essere luoghi di consenso e di festività contro e non invece di violenza ferocia e gratuita, bisogna innanzitutto ristabilire il principio che lo spettacolo va in scena esclusivamente sul campo di gioco. E che gli attori sono solamente. 22 Senza deroghe o eccezioni a una concezione stadiensica ultrà della «società dello spettacolo».

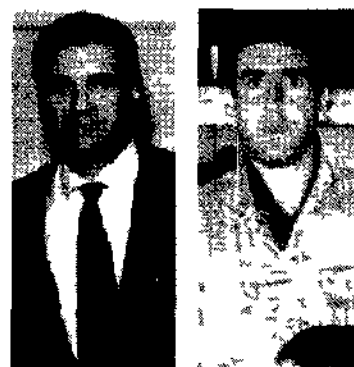
## IN PRIMO PIANO. Da Facchetti a Cantona: certezze e sogni nel cassetto di Massimo Moratti



Il neopresidente dell'Inter; a lato Facchetti e Cantona



Ogni giorno l'Inter fa parlare di sé. Un'eurorica collettiva che ha contagiato tutta la Milano nerazzurra e non accenna a placarsi. Anche ieri si è registrato un piccolo episodio che dà il clima della situazione. Tutta la squadra, dopo l'allenamento, si è recata in visita nella casa milanese di Massimo Moratti in via Serbelloni. Strette di mano, brindisi, sorrisi beneauguranti. La visita, in un clima di grande cordialità, è durata circa un'ora. Unico assente, l'olandese Jonk, bloccato da una influenza. Più tardi, i giocatori sono anche andati nella sede di Piazza Duse, poco lontana dall'abitazione di Moratti. Anche qui, visto che non succedeva da anni, grande sorpresa e grande festa. Insomma, l'Inter è sempre al centro dell'attenzione. Domenica la squadra, con Giacinto Facchetti in panchina accanto a Bianchi, affronta la sua prima trasferta (Moratti invece non ci sarà). Nel frattempo, per placare questa eurorica «voglia di Inter» offriamo ai lettori una zibaldone di curiosità e informazioni sull'Inter che verrà.



# Inter: storia di un amore comprato

**A** come amarcordi. Con l'arrivo di Massimo Moratti, quarto figlio del cavaliere Angelo, l'Inter è diventata una fabbrica di amarcordi. Di tutto di più i mitici anni Sessanta i Beatles i Rolling Stones l'albero genealogico della famiglia Moratti il nonno Albino nipote di un agricoltore bergamasco che ha fatto laureare i suoi 11 figli maschi. Mitici anni Sessanta direbbe Mina.

**B** come bandiere. Negli anni Ottanta le bandiere calcistiche come i miti erano state strappate mandate in esilio perché non oscurassero i nuovi padroni. Ricordate Berlusconi con Gianni Rivera? Con Moratti, in un verde la tendenza. Dentro Suarez Corso Facchetti Mazzola Le bandiere tornano a sventolare. Ma con questa gente che non sempre nel passato è andata d'accordo non c'è il rischio che le bandiere finiscano per darcelo sulla testa?

**C** come Cantona. Un nome, un calciatore (in tutti i sensi). L'attaccante francese del Manchester United che ha preso a

calcio un tifoso di 20 anni che l'aveva insultato. È uno dei pallini di Massimo Moratti. Proprio oggi la Federazione inglese si pronuncerà sull'attaccante. Da questa sentenza dipende il suo arrivo all'Inter. Costo 10 miliardi.

**D** come Dennis. Quale sarà il futuro di Dennis Bergkamp? Moratti vuole dargli una chance. Lui preoccupato dalla perdita dei capelli per il momento avverte solo un «benefico rossore». Di vergogna dicono i maligni.

**E** come esami. All'Inter ancora di più che nella vita non finiscono mai i più a rischio a fine stagione sono Bia Manicone (di ritorno dal Genoa) Orlando Soriano Resleranno Bergkamp (forse) Bergomi Berti Devecchio Festa Fontolan Orlandini Sarno e Pagliuca. E gli altri? Tutti a casa o a lavorare.

**F** come Facchetti. Il grande (in tutti i sensi) terzino di Heleno Herrera domenica a Firenze vederà in panchina nella prima trasferta post-Pellegrini il suo ex un ritorno perché con l'Ernesto

aveva già ricoperto un incarico analogo (fino al '91). Di sicuro è una figura rassicurante. Come Gianni Morandi.

**G** come gioco. Gli addetti si domandano come sarà il gioco dell'Inter? Zona? Uomo? E ancora 4-2-4 o 5-3-2? Un bel guazzabuglio. Finora non essendoci giocatori questo problema non si era mai posto.

**H** come Heleno Herrera. Parlando dell'Inter e della famiglia Moratti il pensiero corre subito al «Mago» con la emme maiuscola «Habla Habla» era il suo soprannome. Parlava molto ma vinceva in proporzione. Ora i suoi emuli parlano soltanto.

**I** come Idee. Una lucina di idee questa nuova Inter? Moratti parlando con i giocatori ha detto che vuole strutturare la società come il Barcellona e i club inglesi. L'azionariato popolare responsabilizzando tutti può servire anche come antidoto alla violenza? Poi grandi lodi a

Bergkamp. «L'ho visto bene domenica contro la Brescia. È un ragazzo educato che deve trovare fiducia in se stesso».

**L** come Londra. È il punto d'approdo del mercato nerazzurro Moratti che è un abituale frequentatore della city apprezza molto l'inglese Ince e il gallese Giggs del Manchester United. Per acquistarsi si parte da una base di 24 miliardi solo per i cartellini. Con ingaggi da un miliardo e mezzo a testa. Can come l'Oro Nero direbbe Moratti.

**N** come nuovo. Come per tutti i fenomeni emergenti nell'Inter tutto è nuovo moderno dinamico. Cascate di complimenti che dovrebbero mettere il guardo di Moratti. Gli applausi nel calcio italiano sono mutevoli come il tempo in Irlanda.

**O** come Orgoglio. È una delle parole più ricorrenti nel lessico familiare di Moratti junior. Qui bisognerà lavorare molto. Un

po come nella sinistra italiana dopo anni di bastonate e gran barricate in difesa tornare a far gol diventa difficile.

**P** come Prisco. Il grande tessitore della trattativa mente una «nomination» speciale. Dal 1950 e nel Consiglio di Inter l'unico vicepresidente senza portafoglio a decidere qualcosa. Prisco dopo una lunga pressione è riuscito a convincere Pellegrini al gran passo. «Peppi tu si na cosa grande» gli ha scritto l'Inter club Vesuvio.

**Q** come questuanti. Davanti alla Saras, l'azienda di Moratti c'è una lunga fila. Sono tutti aspiranti «consiglieri» e gemiti collaboratori pronti a mettersi al servizio dell'Inter. Presto per sciogliere la ressa arriveranno i carabini.

**R** come rinascita. Vedi Orgoglio.

**S** come Stochkov. Anche il bulgaro piace. Costa 9 miliardi. Il cambio si farà solo nel caso che parta Bergkamp. Poco proba-

bile.

**T** come Tabarez. L'allenatore uruguayano in questo momento è quello più gettonato. Piace per come fa giocare la Cagliari per la sua educazione e per la sua cultura. «Consiglio i libri di Isabel Allende» ha spiegato il tecnico in una intervista. Se andrà all'Inter non si sa. Di sicuro non a Milano.

**U** come ultimi. Gli ultimi saranno i primi. Riferimento evangelico per ridar fiducia alla squadra.

**V** come Visconti di Modrone. Nipote di Luchino e probabile vicepresidente sarà il nuovo ramo nobile dell'Inter.

**W** come Wermelingen. Giornalista addetta alle pubbliche relazioni rappresenta l'altra metà del cielo interista. Il suo telefono è rovente. Quando chiama il bar di fronte dice «Due Tabarez e un Cantona grazie».

**Z** come zavorre. All'Inter ce ne sono ancora tante.

## DECRETO MARONI. Il testo approvato definitivamente da palazzo Madama

# Norme anti-ultrà, c'è l'ok del Senato

**ROMA.** A poche ore dalla scadenza costituzionale con il voto del Senato. Decreto contro la violenza negli stadi è stato definitivamente convertito in legge. Non entrerà invece in vigore la norma pure inserita al Senato ma poi cancellata dalla Camera che stabiliva la possibilità di un'impedimento rilevante per il mondo sportivo. La modifica apportata dalla Camera anche a seguito dell'intensa attività lobbistica di alcuni dirigenti sportivi non sminuisce il portata complessiva della disciplina. Il Senato ha dato un contributo decisivo sia assicurando la conformità alla Costituzione di provvedimenti più sempre limitati della libertà individuale, sia introducendo una disposizione testè in materia di contatti tra le società e i partiti violenta della tifoseria organizzata. È auspicabile che con la sua votazione il Senato non si sia lasciato influenzare dalle pressioni dei gruppi di ultras.

to i lavori del testo pervenuto da Montecitorio. Contro solo due leghisti. L'ex ministro Francesco Speroni e Luigi Rovada. «L'approvazione definitiva della legge sulla violenza nello sport», ha dichiarato il relatore il progressista Massimo Villone - è un momento rilevante per il mondo sportivo. La modifica apportata dalla Camera anche a seguito dell'intensa attività lobbistica di alcuni dirigenti sportivi non sminuisce il portata complessiva della disciplina. Il Senato ha dato un contributo decisivo sia assicurando la conformità alla Costituzione di provvedimenti più sempre limitati della libertà individuale, sia introducendo una disposizione testè in materia di contatti tra le società e i partiti violenta della tifoseria organizzata. È auspicabile che con la sua votazione il Senato non si sia lasciato influenzare dalle pressioni dei gruppi di ultras.

dere coscienza e consapevolezza e nell'adottare tutte le misure opportune per garantire che la passione sportiva possa svolgersi in condizioni di serenità». Queste le norme che entrano immediatamente in vigore. **Esclusione dagli stadi.** I tifosi che hanno preso parte a episodi di violenza (denunciati o condannati) anche semplicemente incitando o inneggiando potranno essere costretti dal questore a non mettersi piede negli stadi. **Contributi agli ultras.** È vietato alle società di corrispondere in qualsiasi forma diretta o indiretta agli ultras soggetti alle misure restrittive per la durata di due anni dai provvedimenti sanzionatori. Contributi facilitazioni di qualsiasi natura (compresi biglietti e abbonamenti gratuiti o a prezzi agevolati (compresi titoli di viaggio). Stesso divieto per le società che hanno rapporti con associazioni di tifosi in cui militano ultras soggetti ai provvedimenti. Le società sportive che non osservano questi divieti saranno punite con il pagamento di una somma dal 10 al 50 per cento degli incassi da estendersi sino a quattro domeniche.

(malati lavoratori in turno ferroviari ed altri lavoratori che sono occupati nei giorni festivi ecc.) l'obbligo della presenza può essere sostituito dalla comunicazione scritta in cui viene indicato il luogo di reperimento. Sanzioni. Chi viola i divieti rischia l'arresto e la reclusione sino a 18 mesi. **Contributi agli ultras.** È vietato alle società di corrispondere in qualsiasi forma diretta o indiretta agli ultras soggetti alle misure restrittive per la durata di due anni dai provvedimenti sanzionatori. Contributi facilitazioni di qualsiasi natura (compresi biglietti e abbonamenti gratuiti o a prezzi agevolati (compresi titoli di viaggio). Stesso divieto per le società che hanno rapporti con associazioni di tifosi in cui militano ultras soggetti ai provvedimenti. Le società sportive che non osservano questi divieti saranno punite con il pagamento di una somma dal 10 al 50 per cento degli incassi da estendersi sino a quattro domeniche.

## Stadi sicuri

# Rimosso il «gazebo» di Marassi

**GENOVA.** Sono iniziate ieri le operazioni per lo smantellamento del gazebo la grande struttura che venne installata nel piazzale antistante lo stadio genovese di Marassi in occasione di Italia '90. Lo smantellamento dell'ex centro stampa è il primo passo dei lavori imposti dal ministero dell'Interno e dal Com. per la concessione definitiva dell'agibilità dell'impianto sportivo. Una volta liberato il piazzale (il gazebo verrà sistemato alla fiera del mare ed utilizzato per il ricovero di piccole imbarcazioni) cominceranno i lavori per la realizzazione di una serie di cancellate mobili che dovranno consentire l'accesso controllato dei tifosi e il virtuale deflusso rapido in caso di necessità. Si tratta di misure di sicurezza in gran parte già previste ma la loro attuazione è stata accelerata dopo l'uccisione di Vincenzo Spagnolo avvenuta proprio nell'vicinanze del gazebo.

Bari-Padova	1
Brescia Cagliari	X 2
Fiorentina Inter	1 X
Milan-Cremonese	1
Napoli-Genoa	1
Parma-Lazio	1 2
Roma-Reggina	1
Samp-Juventus	2 X 1
Torino-Foggia	1
Pescara Ancona	X
Vicenza-Udinese	1 X
Modena-Prato	X
Ati Catania-Empoli	1 X 2
Prima corsa	
	1 X
	X 2
Seconda corsa	
	2 2 X
	1 X X
Terza corsa	
	X X
	1 2
Quarta corsa	
	2 2 X
	1 X 2
Quinta corsa	
	1 2
	X 1
Sesta corsa	
	1 2
	X X

SERIE A. Ecco le novità dai campi

# Juve d'emergenza Tensione a Parma

Il tecnico bianconero Lippi sta varando una Juve d'emergenza, per la sfida di domenica contro la Samp, mentre il Parma - fra mille polemiche - aspetta la Lazio. E poi, la Roma senza Fonseca, la nuova Inter dell'era Moratti...

PAOLO FOSCHI

■ Dall'alto del primato in classifica la Juventus sta preparando la trasferta a Marassi contro la Sampdoria. Ma il tecnico bianconero Marcello Lippi è pensieroso: domenica dovrà rinunciare a Paolo Sousa (squalificato) Marocchi e Conte (infortunati) il centro campo quindi è da reinventare. Eppoi Del Piero, Pomi e Kohler sono mezzi acciaccati, anche se con ogni probabilità potranno giocare. Così mentre Roby Baggio migliora di giorno in giorno e si prepara al rientro (forse il 5 marzo contro l'Inter) Lippi sta pensando a come ovviare alle assenze con ogni probabilità a centrocampo saranno schierati Di Livio, Tacchini e Deschamps con Tomicelli sulla fascia destra. Ma se la Juve non è al completo la situazione della Sampdoria è forse anche peggiore. In difesa mancheranno Mannini (squalificato) e Ferri (infortunato) mentre Vierchowod sollevarà ancora alle prese con problemi muscolari sarà in campo. L'unica nota positiva per Eriksson è il recupero del serbo Mihajlovic, giurato dalla contrattura che lo ha costretto a saltare la partita con il Foggia.

Bia ancora indisponibili - in attesa di affidarsi a Bergkamp e Delecchio mentre Dell'Anno ha ripreso ad allenarsi a ritmo pieno anche se Bianchi aspetta per farlo rientrare. Nella Fiorentina invece l'elenco degli infortunati continua ad allungarsi: ieri ai vari Carnasciali, Baiaro e Robbiati, s'è aggiunto Cois che durante l'allenamento di ieri ha accusato un dolore al polso sinistro. La Roma superata lo shock dovuto all'infortunio subito da Fonseca mercoledì (stare fuori almeno un mese) dopo la battuta d'arresto col Genoa affronta all'Olimpico la Reggina. Fonseca a parte, Mazzone potrà contare su tutti i suoi uomini. In avanti giocheranno la coppia Balbo-Totti, ci saranno anche Statuto e Aldair assenti domenica scorsa. Nella Reggina dopo essere stato fuori per tre mesi per un infortunio, rientrerà il difensore Cherubini. Con ogni probabilità ce la farà anche De Agostini, bloccato nei giorni scorsi da una distorsione al ginocchio.

Il Milan la cui rincorsa verso la zona alta della classifica è stata bruscamente interrotta dalla Lazio per la partita contro la Cremonese recupererà Savicevic e Di Canio ma non ci saranno Maldini e Simoni squalificati. Spazio quindi a Panucci sulla sinistra mentre Tassotti occuperà la fascia destra. La Cremonese si presenterà al Meazza senza Dall'Igna, Pedroni (squalificati) e Garza (infortunato). Il Cagliari di Fabarez farà visita al Brescia: la squadra rossoblu non la mente uomini indisponibili mentre Malfredini - che ha rilevato il posto di Lucarelli in panchina - dovrà fare a meno di Nappi (influenza) e Francini (a corda di preparazione).

Il Torino con Sozzano e Scienza infortunati ospiterà al Delle Alpi il Foggia, nella squadra di Catuzzi mancherà solo l'attaccante Bresciani squalificato. Il Bari che in casa è reduce da tre sconfitte consecutive vuole tornare al successo davanti al suo pubblico: ci proverà contro il Padova i veneti sono al completo mentre nei pugliesi c'è da registrare l'assenza di Mangone (squalificato) a cui si potrebbe aggiungere il forfait del libero Ricci in non perfette condizioni fisiche. Infine Boskov per la difesa del Napoli sta mettendo a punto una soluzione per ovviare alla squalifica di Pari. I partenopei se la vedranno col Genoa numerose le assenze tra i rossoblu: Galante, Cancola (entrambi squalificati), Torrente, Ciocci e Marcolin (infortunati).

Il nuovo corso dell'Inter era Moratti iniziò da Firenze. La squadra nerazzurra - con Sosa, Pancev e

## IL CASO. Il tuffatore nell'88 si ferì in gara. Gli esperti: «Non c'è pericolo»



Greg Louganis durante una gara olimpica

### Klaus Dibiasi: «Sono sconvolto»

«È una notizia sconvolgente, che mi addolora», ha detto Klaus Dibiasi, l'olimpionico bolognese di tuffi, per molti anni avversario di Greg Louganis sui trampolini di tutto il mondo. «Ho appreso la notizia per caso, e ne sono rimasto sconvolto. Di Greg sono stato avversario e sono amico - ha dichiarato Dibiasi -. E da qualche anno che non lo vedo. Di lui ho avuto notizie spesso dal suo allenatore che ogni tanto mi scrive e che mi ha detto che Louganis sta coltivando una gran passione per i cani di cui ha un allevamento. Faccio a Greg tantissimi auguri».

# Greg Louganis ammette: «Io, campione con l'Aids»

LORENZO BRIANI

■ «Ho l'Aids». Greg Louganis uno dei più grandi tuffatori del mondo ha fatto l'altro ieri questa ammissione sconvolgente. Un'ammissione che ha prodotto reazioni a catena: incredulità e rassegnazione. Lo stesso effetto che produce un sasso lanciato in uno stagno: un rumore sordo e una continua serie di onde che si rincorrono senza mai raggiungere.

Greg Louganis ha rivelato la sua malattia senza nemmeno mettere in mostra imbarazzo: senza battere ciglio. L'anno scorso d'altronde il tuffatore americano aveva già ammesso di essere gay proprio in occasione dei Giochi Olimpici omosessuali di New York a cui prese parte. Le parole di Louganis comunque non finiscono qui: «Già alle Olimpiadi di Seul ero sieropositivo». E qui inizia la rincorsa alle smentite: iniziano i terzoni di chi - nella piscina dei tuffi a Seul - ha toccato l'acqua dopo Greg che aveva sbattuto la testa e perso mol-

to sangue proprio in piscina. Un solo attimo per preoccuparsi e un velo c'è no problem per recuperare la tranquillità. Il Prof. Dianzani ordinario di virologia all'Università «La sapienza di Roma infatti con ferma che «non c'è nessun pericolo di prendere l'Aids facendo il bagno in piscina. L'acqua è - per legge - trattata con sostanze ipoclorite che uccidono il virus».

Greg Louganis è considerato come il più grande tuffatore di tutti i tempi: detiene ben 47 titoli statali, tanti cinque mondiali ed ha conquistato nella sua carriera ben cinque medaglie olimpiche. Il campione insomma è pieno di trofei importanti. Greg parla non si tira indietro: «Fare i conti con il virus Hiv è stato per me molto difficile. A Seul ero cosciente che il comitato olimpico americano dovesse essere informato perché c'era il rischio che prima o poi mi sarei sentito male e non sarei stato in grado di gareggiare. Non avevo pensato che avrei potuto sbattere la testa contro

il bordo e sanguinare. È successo. Sono rimasto attonito: pensavo fra me e me che cosa devo fare? Qual è la mia responsabilità? Devo dire qualcosa? Mi sono preso la testa fra le mani: volevo bloccare l'uscita del sangue. Così non ho avvertito nemmeno il medico che i mani nude mi ha cucito la ferita».

Dopo aver vinto la medaglia d'oro Louganis ha detto a Ron O'Brien il suo tecnico poche parole: «Nessuno saprà mai quello che abbiamo attraversato». Poi gli ha raccontato della sua grave malattia. E O'Brien per nulla scosso ha fatto soltanto un paio di analisi

alla fine. Il tecnico descrive così il suo allievo: «Un ballerino. È stato il Nureev delle piscine. Si uniformava al principio: danzare è creare l'illusione che tu stia facendo nulla e così faceva al momento di tuffarsi». Louganis un anno fa prima di rivelare pubblicamente la sua omosessualità informò James Puffer, il medico che a Seul gli subentrò (l'feria) di essere sieropositivo. E Puffer si è sottoposto alle analisi di rito. «Sono risultato negativo all'Hiv», dice «avevo cercato un paio di giorni ma non li ho trovati. Avevo soltanto dieci minuti per cucire la ferita e permettere a Louganis di riprendere i tuffi e ho deciso di procedere comunque. D'altronde non pensavo di essere realmente a rischio».

La malattia di Greg Louganis diventerà presto un business di ampie proporzioni. Il tuffatore infatti ha scritto un'autobiografia (uscirà negli States lunedì prossimo) dove racconta della sua omosessualità e di come ha convissuto con il virus mortale.

### Calcio, Viareggio Scelte le quattro semifinaliste

Questi i risultati dei quarti di finale giocati ieri: Torino-Palermo 1-0, Perugia-Parma 2-1, Padova-Juventus 1-0, Fiorentina-Lucchese 1-0. Oggi le due semifinali: Fiorentina-Perugia a Viareggio e Padova-Torino ad Arezzo.

### Primo rally indoor a Milano

Per Milano è una vera novità il Formula Rally Indoor in programma al Forum di Assago dal 28 febbraio al 5 marzo. La competizione motoristica a quattro ruote al coperto è aperta a tutti quelli in possesso di una licenza di guida sportiva rilasciata dall'Acis. C'è un premio in lire che verrà distribuito fra i primi quattro classificati delle varie classi in programma.

### Universiadi Per l'Italia bronzo nello sci

Alle Universiadi di Jaca (Spagna) Gianluca Ginoletto si è piazzato al terzo posto nel gigante vinto dallo svedese Wiggerud davanti al giapponese Kawaguchi. Ginoletto ha ottenuto la 1ª medaglia italiana nonostante un serio infortunio in fase di riscaldamento.

### Sci, stagione finita per la Wachter

La sciatrice austriaca ha riportato mercoledì a Odbach in allenamento una lacerazione dei legamenti del ginocchio sinistro che ha richiesto un serato un intervento chirurgico. Il rientro è previsto tra 8 settimane.

### Baby calciatore morto a Napoli Domani l'autopsia

Sarà eseguita domani l'autopsia di Raffaele Damiano, il giovane calciatore della Sampdoria morto nell'ospedale Cardarelli di Napoli dopo due mesi di agonia in seguito ad uno scontro di gioco involontario. Il pm titolare dell'inchiesta ascolterà tutti i medici (anche quelli genovesi) che hanno avuto in cura Raffaele.

### Calcio amichevole Il Brasile umilia la Slovacchia

Convincente prestazione dei campioni del mondo del Brasile nell'amichevole disputata contro la Slovacchia a Fortaleza. Reti di Souza Bebetto (2), Tubo e Marcio Santos. Oltre al difensore viola figuravano in formazione anche Taffarel, Aldair, Branco e Dunga.

### Tiro a volo Di Donna argento agli Europei

Roberto Di Donna indiscusso leader del tiro a segno azzurro ha conquistando ieri a Helsinki, nella giornata inaugurale dei Campionati Europei a 10 metri (specialità ad ana compressa) una medaglia d'argento nella pistola.

### Cestista Usa rifiuta la Scavolini

Iuzzolino non viene in Italia. Il fratello lo consiglia: «Non andare, c'è la mafia»

■ PESARO. Un play italo-americano che rifiuta di venire in Italia dopo che il fratello poliziotto poche ore prima dell'imbarco sull'aereo per Roma gli si consiglia la trasferta - pur breve - nel Bel Paese - afflitto fra tanti problemi anche dalla presenza della mafia. Sarebbe questa la scusa stonata del «no» di Mike Iuzzolino, il giocatore di basket che aveva già raggiunto un accordo con la Scavolini per sostituire Corey Gaines in campionato. «Un po' di ore dalla partenza da Washington ha declinato la solennizzata offerta (100 milioni per due mesi) adducendo motivazioni strettamente personali. «Pare - ha confermato ieri il general manager della Scavolini, Santi Pugliese - che Iuzzolino abbia avuto un colloquio con il fratello agente il quale l'avrebbe messo in guardia dal venire in Italia. I poliziotti anche della

mafia - che Iuzzolino non si era mai stato preoccupato neppure quando abbiamo fatto cenno alla morte di Sam Mitchell - il nero della Turbopar Fabiano ucciso dall'ossido di carbonio. «Tutto lasciava credere che sarebbe venuto. Il suo rifiuto comunque non modifica i programmi della Scavolini che non è obbligata a cambiare straniero». Gaines è stato informato della vicenda ieri poco prima di scendere in campo contro il Paok a Salonicco dove la sua ottima prestazione non è però servita a salvare i pesaresi dalla sconfitta (74-84). In Furolub ora c'è così si completa il roster. La Scavolini sta alla finestra pronta a raccogliere qualche altra indicazione da oltreoceano. Gaines in tanto si è già assicurato la possibilità di giocare in campionato domenica contro la Baxx Verona e la Final four di Coppa Italia il 2 e 3 marzo a Casalecchio sul Reno.

### Formula uno, calendario

Monza rischia l'esclusione. Altri alberi in pericolo per le modifiche al circuito

■ MONZA. Si torna a parlare di alberi da abbattere attorno all'autodromo all'interno del Parco di Monza in vista del Gran Premio di F1 in calendario a settembre. Mercoledì sera si è riunita la Commissione consiliare Parco del Comune di Monza presieduta dall'assessore al Parco Daniele Petrucci per discutere sull'omologazione per la prossima gara di Formula 1 dell'autodromo di Monza.

L'omologazione è stata provvisoriamente sospesa dalla Fia in attesa delle modifiche al circuito chieste per la sicurezza dei piloti. Il termine ultimo per la decisione della Fia è fissato per il 31 marzo. Petrucci ha annunciato che la Sias la società che gestisce l'autodromo ha presentato alla Fia un pro-

getto di controproposta eseguito in collaborazione con il Politecnico di Milano che prevede l'abbattimento di meno di cento piante.

La Fia si è riservata di decidere sull'approvazione del progetto che poi potrebbe passare al vaglio della Giunta e del Consiglio comunale di Monza. Tempo fa la Fia aveva proposto alla Sias e al Comune un progetto che prevedeva l'abbattimento di 524 alberi per allargare le curve di Lesmo. «Le difficoltà che ancora ci sono per l'autodromo di Monza - ha detto Piero Stucchi Petrucci, presidente dell'Automobil Club di Milano - devono essere risolte dagli interventi del politico». Il sindaco del capoluogo lombardo Marco Formentini ha detto di vedere male l'Italia se sarà privata del Gran Premio di Monza».

## Emoderivati: ecco il modulo per l'indennizzo



**Col 21 marzo prossimo scadevano i termini per la presentazione delle richieste di risarcimento da parte di quanti hanno contratto l'epatite C in conseguenza di trasfusioni avvenute prima del 25 febbraio 1992. Vi spieghiamo come e a chi si presenta la domanda.**

IL SALVAGENTE

in edicola a 1.500 lire da Giovedì 23 Febbraio



**IL RITRATTO.** Il pugile lascia il carcere a marzo e già si parla del suo match contro Foreman

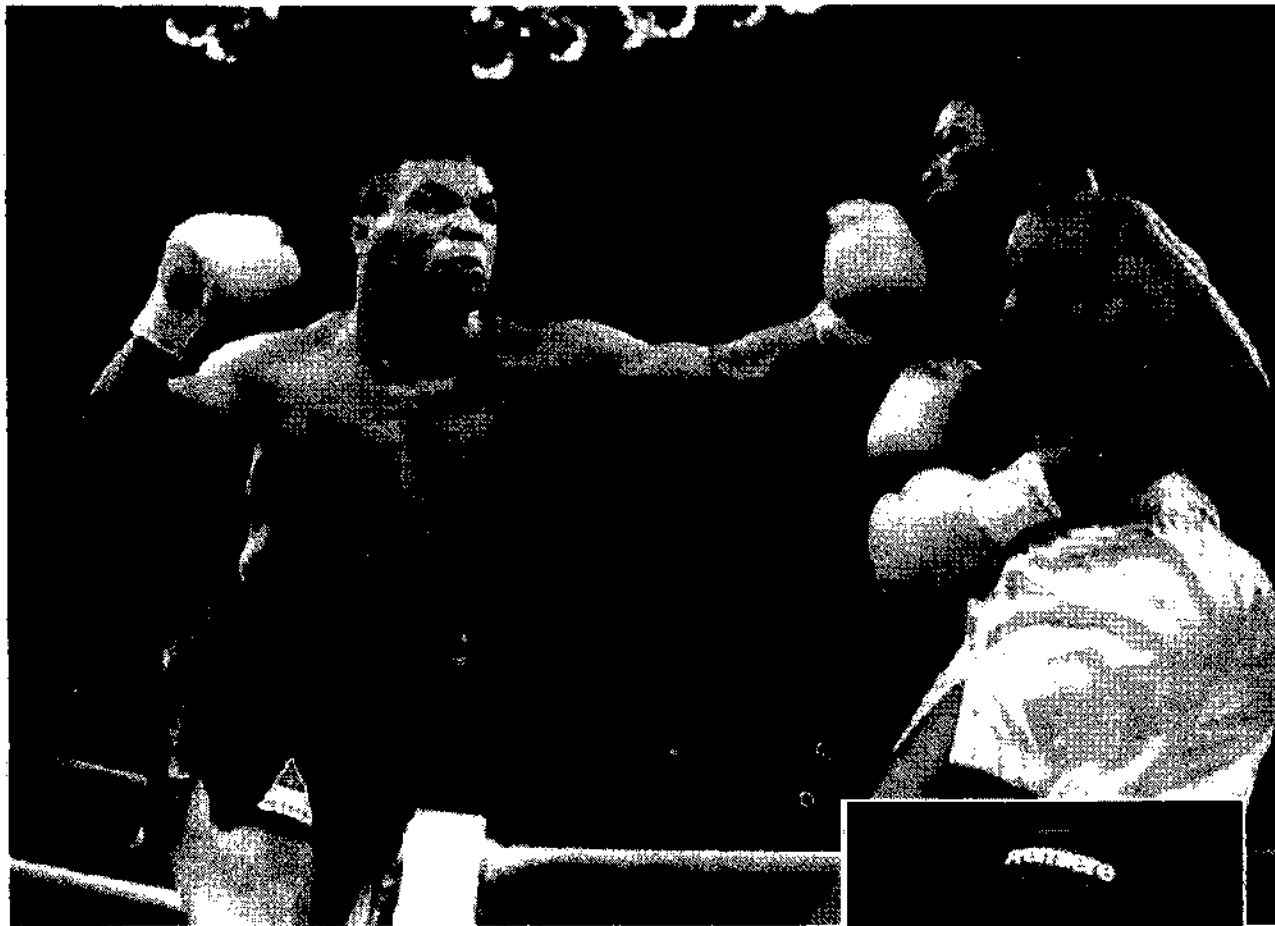
Il predicatore del Texas «Big» George Foreman ha le idee chiare malgrado i suoi 46 anni di età che non rappresentano un record per un campione dei pesi massimi se pensiamo ai 51 anni di Robert James Fitzsimmons nato in Cornovaglia, Inghilterra, ma che fece la sua leggendaria carriera nei rings d'Australia e degli «States» che gli permisero, prima di tutti, di aggiudicarsi tre campionati del mondo: medi a New Orleans (1891), massimi a Carson City (1897), medio-massimi a San Francisco (1903). Invece Jack Johnson, il primo nero campione del mondo dei massimi (Sydney, 1908) tirò gli ultimi pugni a 50 anni. Archie Moore, che indifferente affrontava pesi medio-massimi e massimi mentì i suoi ultimi applausi a Michigan City a 52 anni. E neppure questo è un record.

In Italia, salvo le eccezioni di Sandro Mazzinghi (40 anni) e Gianfranco Rosti (37 anni), vengono spediti all'ospizio dei vecchi, a soli 35 anni, ma permettono alle donne di gonfiarsi la faccia con i pugni oppure di usare anche i piedi per i calci, come nella «savate» francese oppure nel Karate.

Il pastore di anime «Big» George Foreman, oltre possedere un uppercut micidiale, basta chiederlo a Joe Frazier, a Ken Norton, a Michael Moore abbattuto, però, da un diretto destro al mento, dispone anche di una parlantina facile per i suoi fedeli durante i sermoni in chiesa e per gli affari. Nel suo recente viaggio in Germania, ha detto tra l'altro: «Prima, a Las Vegas, intendo saldare il conto al tedesco Axel Schulz. Accadrà il prossimo 22 aprile. Schulz è un ragazzo biondo più alto di me, più giovane di quasi venti anni e nel ring di Atlantic City mi lasciò una buona impressione quando lo vidi battere Kimmuel Odon. Quando ci trovammo seduti dietro due enormi pantaloni rossi, in una "halle" dell'Atlantic Hotel di Amburgo, il ragazzo fu molto gentile a chiedermi un autografo imitato dal suo amico Danusz Michalczewski: che nome difficile! In Germania la "boxe" è popolare e fiorente: me ne sono accorto a Francoforte quando vidi Henry "Gentleman" Maske respingere l'assalto di Egerton Marcus un ragazzo nero che vive nel Canada. E che follia intorno al ring quella notte! Mi sembrava d'essere ad Atlantic City ed a Las Vegas. Sono contento che Mike Tyson esca presto dal carcere, torni un nuovo libero, ridiventi un campione...»

Il 22 novembre 1986, a Las Vegas, Mike Tyson divenne campione del mondo dei massimi liquidando in fretta (k.o. tecnico nel 2° round) Trevor Berbick, un pastore giamaicano che ha una chiesa in Canada. Berbick aveva già 34 anni, Mike Tyson allora ventenne era un bambino tutto muscoli e violenza ma anche riconoscente. Difatti uscendo dal ring disse ai giornalisti: «...Dedico questa vittoria a Cus D'Amato. È stato un maestro, un padre tutto per me, peccato che non sia presente qui a godere il suo sogno ed anche il mio...» Difatti Cus D'Amato, un uomo onesto, un uomo d'onore, prima di conoscere Mike aveva diretto, al campionato, Floyd Patterson abile, veloce, fantasioso con un «punch» secco. Divenne il successore di Rocky Marciano e catturò il massimo titolo a Chicago (1956) mettendo k.o. Archie Moore in 5 assalti.

Floyd Patterson attirò l'attenzione dell'International Boxing Club



**«Brothers & babies»**  
**I cari piccioni di Mike Tyson**

L'uppercut di «Big» George Foreman e cento milioni di dollari da spartire attendono il «nuovo» Mike Tyson. Il 25 marzo, forse prima, lo sfortunato Kid di Brooklyn dovrebbe uscire dalla prigione di Plainfield (Indiana) e riprendere il suo ruolo di asso del ring troncato da un dubbioso, severo, verdetto della implacabile giudice Patrice Gifford. Forse la bella studentessa Desiree Washington ha mistificata l'ex campione del mondo dei massimi.

GIUSEPPE SIGNORI

di «Big» Jim Norris e del suo «consigliere» Frankie Carbo, un «gangster» che controllava la «boxe» del momento e il gioco delle scommesse sui pugili e sui cavalli. Cus D'Amato rifiutò l'accordo disonesto e, dopo il tramonto di Floyd Patterson, per un caso conobbe Mike Tyson che subito giudicò un formidabile talento.

Conoscendo il passato di Mike, rimasto senza genitori, lo fece uscire

da quella specie di prigione che era l'Elmwood Cottage dove il turbolento ragazzino venne rinchiuso all'età di 13 anni. Decise di ospitarlo nella sua casa a Catskill, New York, dopo aver chiesto la tutela di Tyson alla Tyson School for Boys.

Nella grande casa di Catskill, viveva una vecchia signora, Camilla Ewald, sorella della moglie di un fratello di Cus D'Amato. In tal modo Mike trovò un padre ed una madre che ebbero ogni cura per lui. Li ripagò diventando un buon ragazzo e un possente pugile. Basso di statura (1,72 circa), troppo pesante (kg. 95,254), con l'allenamento imposto da Cus, con il vitto sano di Camilla Ewald, con gli anni ed i combattimenti Mike Tyson divenne un atleta alto 5 piedi e 11 pollici e mezzo, ossia 1,82 con un peso sulle 200 libbre (kg. 90,718). A 15 anni (1981) fece il dilettante con cinque sconfitte: Al Evans gli inflisse un k.o. nel terzo round mentre Henry Tillman gli impedì di venire selezionato per l'Olimpiade di Los Angeles (1984).

Passato professionista nel 1985, raccolse soltanto vittorie, quasi sempre per k.o., sino a diventare campione del mondo (1986) finché arrivarono il 20 maggio 1987 e James «Buster» Douglas, un nero dell'Ohio, che a Tokyo lo mise k.o. nel decimo round strappandogli la cintura. Non fu una sorpresa a no-

stro parere; Tyson in precedenza era sembrato in declino contro il britannico Frank Bruno a Las Vegas, inoltre Mike era sensibile ai colpi. Nel 1988, ad Atlantic City, venne atterrato in allenamento da Oliver Mc Call attuale campione mondiale del Wbc.

Sempre in allenamento, a Tokio, Mike Tyson aveva subito sbandamenti contro i suoi «sparring partner». Il ragazzo stava attraversando un momento difficile: Cus D'Amato era morto nel novembre 1985 all'età di 77 anni e Tyson si trovò in balia di uomini che volevano solo sfruttarlo incominciando dall'ex galeotto Don King. Conoscendo la sua passione per i piccioni, Cus, gli aveva fatto costruire una piccionaia e Mike trattava i pennuti come i suoi «brothers and babies», i suoi fratelli, i suoi bambini.

Sbalzato dai suoi nuovi padroni, Tyson cercava di consolarsi con i suoi cari piccioni come aveva visto fare, nel film *On the Water-*

fronti («Il fronte del porto»), l'attore giovane Marlon Brando, un pugile fallito nella pellicola, uno sradicato, un gelido esattore di taglie per i suoi «boss». Se l'affetto per i piccioni dell'attore Marlon Brando era fittizio, quello di Mike Tyson, il Kid delle strade di Brownsville, Brooklyn, dove è nato il 30 giugno 1966, era autentico.

Però senza Cus D'Amato, senza Camille Ewald, i piccioni erano troppo poco. A Mike piacevano le donne; finì per sposare Robin Givens una bellezza bruna alla ricerca di un ricco marito. E Mike Tyson, con i suoi combattimenti contro Berbick e James Smith, Larry Holmes, Michael Spinks, Frank Bruno e James Douglas, aveva milioni di dollari in banca.

Il matrimonio si rivelò un errore per Mike ed un disastro per entrambi. Tyson picchiava la moglie, Robin tradiva il marito, a sua volta Mike tradiva la consorte: non ci poteva essere che il divorzio che rese, a Robin Givens, una monaglia di

dollari. La ragazza corse ad Hollywood in cerca di fortuna che non trovò; Mike, ricco e famoso, diede la caccia alle donne più belle. Capitato ad Indianapolis, Indiana, mise gli occhi su Desiree Washington partecipante al concorso di bellezza «Miss Black America».

La bellissima bronzina Desiree, che non era una santerellina dato che nel suo Campus universitario aveva ammiratori ed amanti, gradì l'ammirazione di Mike Tyson. Una amica informò Desiree che quel biondo, tutto muscoli, era uno stupratore. Miss Washington rispose, freddamente, che lo sapeva, ma che era anche una miniera di dollari.

Quella notte nell'Hotel Canterbury accadde quello che accadde e Desiree accusò Mike Tyson di averla violentata. L'Indiana è uno Stato razzista; Tyson un nero, il giudice Patricia Gifford, una bianca e pallida, implacabile contro gli stupratori. Dopo un processo, con molte lacune ai danni di Tyson, condannò l'ex campione del mondo a 6 anni di carcere: poco prima un bianco della casata Kennedy era stato assolto per il medesimo delitto sessuale. Mike Tyson, malgrado il carattere bellicoso, riuscì a controllarsi nel penitenziario dopo qualche scontro iniziale con guardiani e prepotenti.

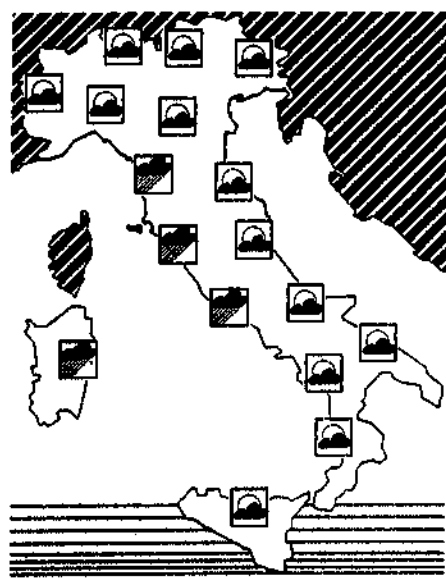
Subito «Big» George Foreman, parlando dello sfortunato collega, ha detto: «...Quando Mike venne battuto e detronizzato da «Buster» Douglas lo, allora, non combattivo. Mi ero fermato dopo la malvagia sconfitta subita da Cassius Clay a Kinshasa, Africa, nel 1974 e dopo l'altra subita a Portorico da Jimmy Young, bravo ragazzo e pugile difficile. Ero ancora irritato per quanto accaduto a Kinshasa per conto di Don King che stava nel mio angolo assieme ad Archie Moore che mi aveva ben preparato. Pensavo di vincere, invece ci fu qualcosa di non regolare in quella sfida. Lo scrittore Mailer, nel suo libro «The Fight» (il match) non è convinto che Cassius Clay abbia vinto regolarmente. L'arbitro era Zack Clayton, nero come me e Clay, come anche Don King amico della malavita italiana ed americana: è stato anche accusato. Ecco perché sono pronto a battermi, magari in autunno, con Mike Tyson mettendomi in gioco le mie *Cinture* Wba ed Ibf; merita questa «chance», però non voglio che organizzino Don King bensì Bob Arum il mio «promoter». Ho parlato con Mike che si è detto interessato al combattimento ma con Don King, che lo ha deprezzato della maggior parte dei suoi dollari in banca, al suo fianco...»

Quali sono le condizioni fisiche e morali di Mike Tyson? Riuscirà a ridiventare campione del mondo dei massimi dopo anni di prigione? Floyd Patterson, diretto da Cus D'Amato, ci riuscì nel 1956-1957. Cassius Clay, fermato come pugile perché non volle partecipare alla guerra in Corea (1967) ricuperò la *Cintura* nel 1974 contro George Foreman e più tardi (1978) nella rivincita con Leon Spinks. Evander Holyfield, battuto da Riddick Bowe (1992), ricuperò il prestigioso titolo contro il medesimo Bowe a Las Vegas (1993). Infine «Big» George Foreman, venti anni dopo la dubbiosa sconfitta subita da Cassius Clay, è tornato campione del mondo (1994) contro il più giovane Michael Moore (28 anni) un picchiatore mancino di Brooklyn, New York, dal mento fragile, addirittura di vetro. Patterson, Clay, Holyfield, Foreman hanno ormai un posto nella Storia del ring.



George Foreman e in alto Mike Tyson contro Carl Williams

**CHE TEMPO FA**



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** su tutte le regioni, cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse ed occasionali temporali, più frequenti al nord e sui versanti adriatici; sui rilievi alpini e su quelli appenninici settentrionali, le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso. Dal pomeriggio tendenza a lento miglioramento, con sempre più ampie schiarite, sulle regioni nord-occidentali e successivamente su quelle tirreniche. Al primo mattino visibilità ridotta per foschie e nebbie, specie sulla pianura veneta e, localmente, nelle valli delle altre regioni.

**TEMPERATURA:** in ulteriore lieve diminuzione.

**VENTI:** deboli o moderati generalmente occidentali, con rinforzi da nord-ovest sulle regioni tirreniche.

**MARI:** mossi o molto mossi i bacini occidentali, specie il mare di Sardegna; poco mossi gli altri mari, ma con moto ondoso in aumento sullo Jonio e sull'Adriatico meridionale.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	4 14	L'Aquila	0 10
Verona	7 8	Roma Urbe	7 13
Trieste	9 11	Roma Fiumic	5 15
Venezia	7 10	Campobasso	5 11
Milano	7 9	Bari	4 20
Torino	5 10	Napoli	5 14
Cuneo	2 10	Potenza	4 12
Genova	10 13	S. M. Leuca	11 15
Bologna	8 12	Reggio C.	8 17
Firenze	8 13	Messina	11 17
Pisa	7 13	Palermo	10 20
Ancona	4 13	Catania	4 20
Perugia	6 9	Alghero	3 15
Pescara	9 18	Cagliari	8 15

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	3 9	Londra	1 10
Atene	7 18	Madrid	-1 13
Berlino	0 9	Mosca	0 3
Bruxelles	2 9	Nizza	9 13
Copenaghen	2 6	Parigi	2 9
Ginevra	2 7	Stoccolma	2 2
Helsinki	-1 2	Varsavia	-3 7
Lisbona	8 13	Vienna	4 8

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

<b>Italia</b>	<b>Annuale</b>	<b>Semestrale</b>
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri ser. + iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
<b>Estero</b>	<b>Annuale</b>	<b>Semestrale</b>
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale ferialte L. 500.000	Commerciale festivo L. 620.000	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.800.000	Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.600.000	Finestra 1° pag. 3° fascicolo L. 3.000.000
Manifatture di 1° pag. L. 2.000.000	Manifatture di 2° pag. L. 1.600.000	Redazionali L. 900.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A. Milano 20124 - Via Resolli 29 - Tel. 02 5838750-583881

Roma 00158 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 8559961-8552063

Napoli 80133 - Via S. T. D'Acquino 15 - Tel. 081 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale SP Roma via Bocca O. tel. 06 35761

SP Milano V.le Milanese 10 strada 3 palazzo BR tel. 02 575471

SP Bologna Via dei Mille 24 tel. 051 251016

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Circola 141 - via Colle Marconi 58 B

SAB S. Bologna - Via del Tappezzeria, 1

PMI badesina Prografica Palermo Dugnano e Mir. - S. Stabile dei Ginoi, 137

S.T.S. S.p.A. Palermo Catania - strada S. N.35

Distribuzione: SODIP, 20023, Cuneo - Tel. 011 21411

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unicamente al giornale l'Unità

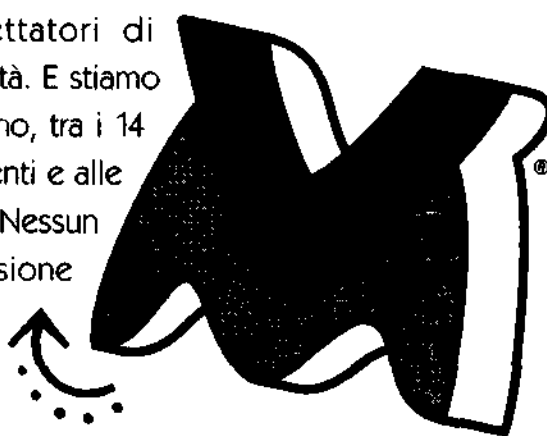
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



# Ècco perché su Videomusic quando c'è la pubblicità molte persone non cambiano canale

Dati alla mano: l'85% dei telespettatori di Videomusic non è contrario alla pubblicità. E stiamo parlando di 8 milioni di individui al giorno, tra i 14 e i 35 anni, informati, attenti ai cambiamenti e alle mode, che creano stili e fanno opinione. Nessun messaggio fuori target, nessuna dispersione d'ascolto. Guardano Videomusic perché



**VIDEOMUSIC®**

è un occhio aperto sul mondo in cui vivono e guardano la pubblicità anche perché è informazione: accattivante, piena di ritmo e soprattutto giovane. Chi guarda Videomusic guarda la pubblicità: chiedete la Ricerca Makno allo 02/654661. Anche voi, poi, non cambierete canale.

